

121.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sulla effettiva disponibilità del Ministero delle poste di avvalersi dell'ausilio delle organizzazioni delle emittenti private radio-televisive per l'elaborazione dei dati risultanti dalle comunicazioni effettuate dai titolari di tali emittenti, ai fini dell'elaborazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze (4-10632) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8052	ALAGNA: Sui motivi per i quali la RAI-TV non ha effettuato alcuna ripresa televisiva della manifestazione di numerosi cittadini meridionali che dimostravano per ottenere alcune modifiche alle norme sul condono edilizio (4-13763) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8055
AGOSTINACCHIO: Sui presunti illeciti in materia di lavori pubblici e di edilizia privata posti in essere dagli amministratori del comune di Lucera (Foggia) (4-10890) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8053	ALAGNA: Per una relazione al Parlamento sul piano della Montedison per la ristrutturazione delle filiali Standa, con particolare riguardo alle filiali situate in Sicilia (4-14440) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8056
AGOSTINACCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad arginare il dilagare del fenomeno della droga e della prostituzione nella città e nella provincia di Bari, anche a seguito della morte di due ragazze presso l'ospedale di Canosa (4-13233) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8054	ALOI: Sugli orientamenti del Governo in merito ai criteri di formazione dei gruppi di allievi per l'insegnamento dell'educazione tecnica nella scuola media (4-12485) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8057
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti da adottare per evitare il licenziamento dei dipendenti dei magazzini Standa di Foggia (4-13899) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8054	ALOI: Per una modifica delle norme relative al possesso del titolo di studio previsto per la partecipazione ai concorsi e l'inclusione in graduatoria per il reclutamento del personale contrattista non docente (4-14270) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8058

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

	PAG.		PAG.
ALOI: Sui licenziamenti operati dalla Standa di Reggio Calabria (4-14927) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8059	BATTISTUZZI: Per l'elezione delle proprie cariche interne da parte delle circoscrizioni del comune di Roma (4-12157) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8066
ALOI: Per l'inclusione dei comuni di Rovito, Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Serra Pedace e Pedace nella rete telefonica urbana di Cosenza (4-15490) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8060	BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero dei beni culturali, e sui criteri adottati (4-13670) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8066
ALPINI: Per un intervento affinché i comuni interessati al turismo non concedano l'occupazione di suolo pubblico nei centri abitati per la festa de l'Unità, in particolare nel periodo estivo (4-10912) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8060	BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero dei trasporti e sui criteri adottati (4-13686) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8067
ANDÒ: Per un intervento volto ad evitare che la circolare del Ministero della pubblica istruzione del 17 luglio 1985, riguardante la durata dell'incarico di lettore di lingue straniere nelle università, arrechi pregiudizio all'attività didattica ed alle aspettative della suddetta categoria (4-14668) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8062	BATTISTUZZI: Sui criteri adottati per le assunzioni dirette di invalidi civili effettuate dal Ministero del turismo e dello spettacolo a partire dall'agosto 1983 e sul numero dei nuovi assunti (4-13687) (risponde LAGORIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).	8069
AULETA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad intensificare i controlli necessari alla eliminazione del fenomeno del caporalato nella provincia di Salerno (4-14390) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8062	BELLOCCHIO: Sull'opportunità di reperire una sede più idonea per gli uffici dell'ispettorato del lavoro di Caserta (4-151581) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8069
BALZAMO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso gli stabilimenti di Boario (Brescia), Cagno e Clusone (Bergamo) del cotonificio Olcese veneziano (4-14567) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8065	BERSELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la tempestiva segnalazione a tutte le questure ed a tutti i comandi dei carabinieri delle pronunce di proscioglimento delle istruttorie o dibattimenti, concernenti cittadini precedentemente sottoposti a custodia cautelare (4-12637) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8070
		BERSELLI: Per un intervento volto ad evitare che i ritardi verificatisi nella corresponsione degli emolumenti ai dipendenti ed ai pensionati dello Stato a seguito degli scioperi attuati	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.		PAG.
8071	negli uffici della Banca d'Italia abbiano a ripetersi, con particolare riferimento ai supplenti della scuola (4-12962) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8076
8071	BERSELLI: Per l'emissione di un francobollo commemorativo del nono centenario dell'università di Bologna (4-13920) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8077
8071	BOSCO BRUNO: Per un'ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente norme e prescrizioni per la depurazione delle acque, al fine di evitare la chiusura degli stabilimenti oleari, in particolare calabresi, che non hanno potuto ancora adeguarsi alla suddetta norma (4-06936) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	8079
8073	BOSCO BRUNO: Per un intervento volto a garantire l'ultimazione dei lavori del raccordo autostradale A 1 - A2, nel tratto Fiano-Valmontone (Roma), sospesi per il mancato rilascio di un nulla osta da parte della commissione provinciale esplosivi (4-10196) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8079
8074	BOSI MARAMOTTI: Per un intervento volto a porre fine al clima di tensione determinatosi presso l'istituto tecnico Marconi di Bologna a causa del comportamento della preside (4-14436) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8079
8075	CALONACI: Per la nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente conservatorio di Santa Chiara di San Gimignano (Siena), e sull'opportunità di garantire un'adeguata rappresentanza dell'amministrazione comunale in seno al consiglio stesso (4-15447) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8080
	CANNELONGA: Sul trattamento discriminatorio riservato al direttore didattico Giovanni Corticelli e per una sua definitiva collocazione presso il circolo didattico di Apricena (Foggia) (4-15207) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	CARADONNA: Sulla decisione di istituire un servizio speciale a tariffa maggiorata per consentire un rapido recapito postale (4-12427) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	CARIA: Sulle misure che si intendono assumere per garantire alle diverse associazioni sportive e culturali di poter usufruire delle strutture scolastiche, come previsto da disposizioni di legge (4-14353) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
	CARIA: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli occupazionali presso la società Standa, con particolare riferimento al sud ed alla Campania (4-14476) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	
	CARLOTTO: Per l'abolizione del gettone di presenza previsto a favore dei componenti della commissione competente per le decisioni sui ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione o la mancata iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (4-14207) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	
	CASTAGNETTI: Sulle prospettive occupazionali e produttive della cartiera di Toscolano (Brescia), attualmente in gestione commissariale (4-13833) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.
<p>CASTAGNETTI: Sui criteri che regolano i trasferimenti del personale dei provveditorati agli studi, anche a seguito del recente provvedimento che prevede l'utilizzazione presso la sovrintendenza scolastica di Bari di un segretario in forza al provveditorato di Brescia (4-13984) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8080</p>	<p>DE GREGORIO: Per la sollecita emanazione del provvedimento del ministro della pubblica istruzione relativo all'istituzione a Picerno di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Potenza, al fine di utilizzare l'edificio costruito <i>ad hoc</i> sin dal luglio del 1985 (4-15229) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8085</p>
<p>CIANCIO: Per un intervento volto a salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della ditta Vianini e per l'assunzione di iniziative al fine di garantire la realizzazione dei lavori sulla linea ferroviaria Ancona-Bari in appalto alla suddetta società (4-15065) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8081</p>	<p>DEL DONNO: Per dar corso alla domanda di distacco presentata dal dipendente delle poste Mario Marchese, residente a Troia (Foggia) (4-12933) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8086</p>
<p>CITARISTI: Per il potenziamento del servizio dei vigili del fuoco a Bergamo e provincia (4-13613) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8082</p>	<p>DEL DONNO: Per un censimento delle associazioni culturali sulla base delle attività effettivamente svolte o in programma per il futuro (4-14790) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8086</p>
<p>COLONI: Per un intervento volto a consentire una positiva conclusione della vertenza in atto presso la società Standa (4-14491) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8083</p>	<p>DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il previsto licenziamento dei dipendenti dei magazzini BM del gruppo Standa (4-15155) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8086</p>
<p>COMINATO: Per un chiarimento, sulla cartolina di avviso, del termine entro il quale un pacco postale deve essere ritirato dal destinatario (4-12235) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8084</p>	<p>DEL DONNO: Sui motivi del mancato espletamento dal 1975 di concorsi per il regolare arruolamento dei vigili del fuoco volontari discontinui (4-15197) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8087</p>
<p>D'AMBROSIO: Sulla mancata approvazione del decreto applicativo assunto dalla commissione regionale per l'impiego operante in Campania in merito alla creazione di una circoscrizione nella quale si dovrà provvedere alle assunzioni presso le industrie nella zona terremotata della provincia di Avellino (4-12236) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8085</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Luigi Martucci di Curti (Casserta) (4-15533) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8088</p>
	<p>DEL DONNO: Per un intervento presso il gruppo Standa volto al mantenimento degli attuali livelli occupazionali della filiale di Manfredonia (Foggia) (4-15602) (risponde DE MI-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

	PAG.		PAG.
chelis, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8088	FINI: Per l'inquadramento nel settimo livello degli insegnanti di stenografia degli istituti tecnico-commerciali, e sull'opportunità di mantenere l'insegnamento di tale materia nel progetto di riforma della scuola secondaria (4-14977) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8093
DEL DONNO: Per un intervento volto ad evitare il licenziamento dei dipendenti dei magazzini BM del gruppo Standa (4-15874) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8089	FIORI: Sulle limitazioni di orario poste dal sindaco di Atina (Frosinone) per l'accesso alla sede comunale da parte dei consiglieri (4-14574) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8094
DUJANY: Per una sollecita liquidazione da parte dell'INPS delle indennità previste dalla legge n. 140 del 1985 a favore degli <i>ex</i> combattenti già dipendenti del settore privato ed autonomo (4-14884) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8089	FIORI: Sulla mancata attuazione dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, che estende la rivalutazione e la perequazione delle pensioni anche ai fondi sostitutivi (4-15337) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8094
FABBRI: Per un intervento volto a garantire il completamento e l'assegnazione ai soci degli alloggi costruiti dalla cooperativa Nuova comunità nella zona di Maliseti di Prato (Firenze) (4-10080) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8090	FITTANTE: Per il rispetto da parte dell'ITALGAS-SUD della normativa sul collocamento (4-11246) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8094
FERRARI BRUNO: Per l'inserimento dei periti agrari iscritti all'albo professionale nelle categorie abilitate al rilascio delle certificazioni di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, sulla prevenzione incendi (4-12542) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8091	FITTANTE: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare eventuali favoritismi nell'espletamento dei concorsi dell'amministrazione postale svoltisi in Calabria (4-12739) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8095
FERRARINI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione all'incidente che ha provocato la fuoriuscita di materiale radioattivo dalla centrale nucleare di Caorso (Piacenza) (4-11582) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8091	FITTANTE: Sulle responsabilità in merito all'inquadramento come professore associato, presso la facoltà di scienze dell'università della Calabria, del terrorista Franco Piperno (4-13295) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8096
FERRARINI: Sulle iniziative da assumere al fine di evitare qualsiasi forma di evasione dell'IVA e delle imposte locali da parte delle aziende commerciali (4-12326) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8092	FITTANTE: Per accertare le circostanze dell'incidente stradale verificatosi sull'autostrada Reggio Calabria-Salerno in cui sono morte delle lavoratrici agricole e per conoscere le modalità della loro assunzione e la loro	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.
<p>posizione previdenziale (4-14654) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8097</p> <p>FITTANTE: Per la sollecita apertura della caserma dei carabinieri di San Gregorio D'Ippona (Catanzaro) (4-15438) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8100</p> <p>FLORINO: Per un intervento volto ad impedire i ventilati licenziamenti dei lavoratori della Standa (4-14825) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8100</p> <p>FORNER: Per il trasferimento della sede dell'ufficio postale di Caorle (Venezia) nei locali di recente ultimati (4-13774) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8101</p> <p>FORNER: Per l'inserimento dei periti agrari tra i professionisti di cui all'articolo 1 del decreto del Ministero dell'interno del 25 marzo 1985 ai fini della abilitazione al rilascio delle certificazioni di prevenzione incendi (4-15552) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8101</p> <p>FORNER: Sull'aggressione ad un esponente del MSI-DN di Verona in occasione di una manifestazione giovanile svoltasi in Legnago (Verona) il 17 maggio 1986 (4-15562) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8102</p> <p>FRACCHIA: Sull'opportunità di escludere Ozzano Monferrato (Alessandria) dall'elenco dei comuni dichiarati idonei ad ospitare le persone sottoposte al soggiorno obbligato (4-12960) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8103</p> <p>GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per la modifica del decreto ministeriale 8 marzo 1985 laddove esclude gli agronomi ed i periti agrari dalle abilitazioni a rilasciare le certificazioni di preven-</p>	<p>zione incendi previste dalla legge n. 818 del 1984 (4-12524) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8104</p> <p>GORLA: Sull'ordine di cattura emesso dalla magistratura nei confronti del direttore di <i>Panorama</i> Claudio Rinaldi e del redattore Antonio Carlucci (4-12210) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8104</p> <p>GRIPPO: Per un intervento presso la Standa volto ad evitare i minacciati licenziamenti (4-14444) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8105</p> <p>GUARRA: Sulla mancata corresponsione degli arretrati e degli assegni familiari a Francesco Napolitano, residente a Baiano (Avellino), titolare di pensione ENPALS (4-15202) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8105</p> <p>LANFRANCHI CORDIOLI: Sui controlli posti in atto per impedire la commercializzazione dei feti umani e l'abuso della loro utilizzazione a fini sperimentali, e sulle iniziative allo studio in merito a possibili manipolazioni genetiche nell'ambito della fecondazione artificiale (4-13143) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 8106</p> <p>LA RUSSA: Sull'opportunità di accertare la reale economicità del progetto di teleriscaldamento predisposto per il comune di Milano, e sulla veridicità della notizia secondo la quale l'ENEL, incaricato a tal fine dell'ampliamento delle centrali di Tavazzano e Montanaso (Milano), non intenderebbe costruire i necessari impianti di depurazione (4-06503) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8107</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

	PAG.		PAG.
LOMBARDO: Sugli interventi che si intendono predisporre al fine di utilizzare attraverso nuovi programmi di ricerca l'attività svolta presso la centrale solare di Adrano (Catania), la cui chiusura è prevista per la fine del 1985 (4-10454) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8108	MATTEOLI: Sull'opportunità di destinare almeno l'1 per cento del ricavato della vendita dei prodotti cosmetici alla Associazione italiana per la ricerca sul cancro (4-05489) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	8114
LOPS: Per un intervento volto a garantire l'aggiornamento dei fogli matricolari richiesti dai pensionati ex combattenti per poter usufruire della maggiorazione di pensione prevista dalla legge n. 140 del 1985 (4-15876) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8109	MATTEOLI: Per un intervento volto ad accertare la legittimità delle assegnazioni di alloggi popolari a Livorno (4-13712) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8115
LUCCHESI: Sullo scarso rilievo dato dalla RAI-TV alla finalissima della <i>Mitropa Cup</i> svoltasi a Pisa il 17 novembre 1985 (4-12184) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8110	MATTEOLI: Per un intervento volto ad appurare se la richiesta presentata all'ENEL di costruire due cabine elettriche in località Galenzana, nel comune di Campo nell'Elba (Livorno), sia collegata al progetto di costruzione di un porto turistico nella stessa località (4-14689) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	8115
MACERATINI: Sui criteri in base ai quali vengono erogati i fondi a favore delle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, ai sensi della legge n. 297 del 1985, e per un intervento volto ad evitare la possibile esclusione della comunità di San Patrignano (Forlì) da tale finanziamento (4-15351) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8111	MAZZONE: Sui motivi del mancato accoglimento della richiesta di pensionamento per invalidità presentata all'INPS dal signor Giovanni Gianfelici di Napoli (4-15539) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8116
MANCHINU: Sui motivi del distacco di un insegnante di matematica di ruolo nella scuola media di Galtelli presso gli uffici del provveditorato agli studi di Nuoro (4-14142) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8112	MUNDO: Per il potenziamento dell'ufficio INPS di Trebisacce (Cosenza) (4-14449) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8117
MANNA: Sulla concessione della licenza di esercizio ad un ristorante privato all'interno degli scavi di Pompei (Napoli) (4-11752) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8113	MUNDO: Per un intervento presso la Standa volto ad evitare i minacciati licenziamenti del personale operante nei punti di vendita di Rende, Cosenza e Reggio Calabria (4-14450) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8118
		MUNDO: Per l'inclusione dei comuni di Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Rovito e Casole Bruzio nella rete telefonica urbana di Cosenza (4-15071) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8118

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

	PAG.		PAG.
MUSCARDINI PALLI: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare a seguito dell'inquadramento, come professore associato presso la facoltà di scienze della Calabria, del terrorista Franco Piperno (4-13411) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8119	sponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	8125
NICOTRA: Sui motivi della mancata realizzazione, da parte della SIP, della rete telefonica nelle frazioni Mindozzo-Muccaggiari e Ciurciumi del comune di San Piero Patti (Messina) (4-12803) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8120	PARLATO: Per la valorizzazione e la apertura al pubblico dell'antica manifattura di armi di Torre Annunziata (Napoli), oggi sede di uno stabilimento industriale militare (4-09775) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8126
ORSENIGO: Sulle iniziative che si intendono assumere per porre rimedio alle precarie condizioni igienico-ambientali di numerosi uffici postali della Lombardia (4-13393) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8120	PARLATO: Sui motivi della disomogenea distribuzione sul territorio nazionale degli interventi ordinari di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo (4-10068) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	8127
PALMIERI: Sui motivi per i quali i controlli stradali per i cittadini di Vicenza che transitano per via Veronese vengono effettuati da militari americani (4-15164) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8121	PARLATO: Sugli incidenti mortali avuti in Italia per l'uso di prodotti di consumo e sulle iniziative che si intendono adottare per la tutela dei consumatori (4-11794) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	8130
PARLATO: Per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali dei Campi Flegrei (Napoli) (4-06865) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8122	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti del dottor Gaetano Ercolano, presidente dell'ordine dei veterinari di Napoli, degli ex amministratori del consorzio veterinario e del sindaco di Piano di Sorrento a seguito dell'attività svolta dal dottor Ercolano presso il macello di tale città (4-13873) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8131
PARLATO: Per la sospensione dei lavori abusivi di sopraelevazione di Villa Fiorito a Napoli (4-07077) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8125	PARLATO: Per un sollecito ripristino dell'attività della seggiovia del Vesuvio a Napoli (4-14522) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	8132
PARLATO: Sul mancato rispetto da parte del Governo dei termini previsti per la presentazione dei progetti relativi al miglioramento delle infrastrutture dei valichi di frontiera per i quali la CEE avrebbe stanziato un contributo eccezionale (4-07964) (ri-		PATUELLI: Sull'acquisto da parte della RAI-TV di un lotto di terreno di proprietà del comune di Bologna per la realizzazione di una nuova sede (4-12148) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8133

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.		PAG.
8134	PAZZAGLIA: Sulle disposizioni impartite e da impartire per l'istituzione di un commissariato di polizia nel quartiere di Monte Rosella a Sassari (4-15009) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8140
8135	PETROCELLI: Per un intervento del ministro della pubblica istruzione affinché siano eliminate le disparità di trattamento esistenti tra i dirigenti superiori nominati per i soli titoli di servizio e quelli nominati in base ad un concorso per titoli e colloquio, in ordine alla decorrenza dei termini delle nomine stesse (4-09983) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8141
8136	PICCHETTI: Per un intervento al fine di sollecitare l'elezione delle proprie cariche interne da parte delle circoscrizioni del comune di Roma (4-12302) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8141
8138	PICCHETTI: Sulla concessione della cassa integrazione guadagni all'azienda MES di Roma (4-15368) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8142
8138	PIERINO: Per un intervento presso il gruppo Standa volto al rispetto degli accordi sindacali relativi al piano di risanamento e ristrutturazione nel mantenimento dei livelli occupazionali (4-14395) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8142
8139	POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità delle illegittime assunzioni di personale addetto ai servizi sulle spiagge, deliberate dalla giunta comunale di Lecce (4-11013) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8143
		8140
	POLI BORTONE: Per l'istituzione di un presidio di carabinieri nei comuni di Veglie, Leverano e Carmiano (Lecce), anche in relazione al notevole aumento di manifestazioni criminali che si verificano nel Salento (4-11766) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8141
	POLI BORTONE: Per un intervento presso la SIP volto ad impedire l'emissione, da parte dell'azienda, di bollettini di versamento contenenti anticipazioni presunte a carico dell'utente (4-12259) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8141
	POLI BORTONE: Per la redazione, da parte del comune di Bari, di un'anagrafe della consistenza patrimoniale del comune stesso (4-13777) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8142
	POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare la legittimità di alcune delibere adottate dalla giunta municipale di Carmiano (Lecce), in regime di <i>prorogatio</i> (4-13848) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8142
	POLI BORTONE: Per l'ampliamento degli organici del personale non docente in servizio presso i distretti scolastici, anche in relazione all'impossibilità di esplicitare le proprie funzioni come evidenziato dal consiglio scolastico n. 8 di Bari (4-14051) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	8143
	POLLICE: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione ai continui favoritismi, cointeressamenti e complicità dell'amministrazione co-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.
<p>munale di Sorrento (Napoli) nei confronti della famiglia Scannapieco, legata al <i>clan</i> della Nuova famiglia (4-11435) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8144</p> <p>POLLICE: Sull'opportunità di delegare le singole scuole a definire le pratiche pensionistiche del personale docente e non docente, a seguito del disservizio riscontrato presso alcuni uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione, con particolare riferimento all'Italia settentrionale e soprattutto a Milano (4-12439) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8145</p> <p>POLLICE: Sull'opportunità dell'inclusione della rete telefonica di Rovito e dei restanti comuni del distretto di Spezzano della Sila, nella rete urbana di Cosenza (4-14820) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8147</p> <p>PORTATADINO: Sull'opportunità di sospendere a tempo indeterminato le trasmissioni televisive di spettacoli pugilistici, anche in relazione alla violenza dell'incontro trasmesso il 16 ottobre 1985 tra De Leva e Limatola (4-11576) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8148</p> <p>POTÌ: Per la designazione degli organi di gestione del centro elettronico di calcolo dell'università di Lecce, attualmente sottoposto a commissariamento (4-14454) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 8149</p> <p>RAUTI: Per la predisposizione di tutti gli strumenti necessari al controllo ed al contenimento del fenomeno delle piogge acide, con particolare riferimento alla zona di Civitavecchia (Roma) (4-11680) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>). 8149</p> <p>RAUTI: Sulle iniziative che s'intendono assumere per contrastare il fenomeno</p>	<p>del degrado ecologico di tutti i laghi della regione Lazio (4-11689) risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>. 8150</p> <p>RINALDI: Per l'emanazione dei decreti attuativi dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, riguardante la rivalutazione delle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive, in particolare del fondo gas e del fondo esattoriale (4-15738) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8151</p> <p>RONCHI: Sull'opportunità di evitare l'attuazione del piano di lottizzazione per la costruzione di un complesso turistico sul monte Avaro approvato dal consiglio comunale di Cusio (Bergamo) (4-05868) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>). 8152</p> <p>RONCHI: Per un intervento presso l'ENEL volto alla sospensione dei lavori della centrale elettrica di Tavazzano (Milano) (4-10606) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8153</p> <p>RONCHI: Sulle cause dell'incidente che il 13 ottobre 1985 ha provocato la fuoriuscita di polvere radioattiva nella centrale nucleare di Caorso (Piacenza) (4-11550) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8154</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV nella zona turistica del comune di Castellammare del Golfo (Trapani) (4-13923) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8155</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione di un nucleo di vigili del fuoco a Corleone (Palermo) (4-14192) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8156</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FRANCO: Sull'opportunità di limitare l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, anche in relazione al conflitto a fuoco svoltosi recentemente nel quartiere romano di San Basilio tra un gruppo di evasi ed alcuni agenti di pubblica sicurezza e sulla veridicità della notizia in merito al suicidio di una delle vittime (4-08182) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>berico (4-09666) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
8157	8161
<p>RUSSO FRANCO: Sulla veridicità della notizia in merito al mancato pagamento degli stipendi di dicembre 1985 al personale non docente con supplenza annuale di Roma e sulle iniziative che si intendono adottare per risolvere tale situazione (4-13485) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>SOSPURI: Sul punteggio attribuito ai docenti che hanno prestato servizio come insegnanti tecnico-pratici negli istituti tecnici statali, ai fini dell'inclusione nelle graduatorie per gli incarichi di presidenza nelle scuole di istruzione secondaria (4-14584) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
8159	8162
<p>RUTELLI: Sulla concessione della cassa integrazione guadagni all'azienda MES di Roma, e sulle misure di sicurezza adottate da tale ditta per tutelare l'incolumità dei dipendenti (4-14432) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>SOSPURI: Sui motivi per i quali al signor Armando Galliè, residente a Giulianova (Teramo), viene corrisposta un'indennità per invalidità di servizio inferiore a quella riconosciuta con la visita medica del 17 gennaio 1985 (4-15115) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
8160	8163
<p>SANFILIPPO: Per un intervento presso la direzione SIP di Siracusa affinché applichi correttamente la normativa concernente la partecipazione dei propri amministratori all'attività dei consigli comunali (4-14619) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>SPATARO: Sulle valutazioni del Governo circa l'applicazione di un diverso calendario scolastico in Sicilia (4-13029) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
8160	8163
<p>SERVELLO: Per un sollecito intervento volto ad accertare la veridicità delle notizie pubblicate da <i>L'Espresso</i> dell'11 agosto 1985 in merito alle attività di Pippo Baudo (4-14341) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>SPATARO: Per un intervento volto ad eliminare le carenze e le disfunzioni del servizio telefonico nel comune di Joppolo Giancaxio (Agrigento) (4-13293) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
8161	8164
<p>SOSPURI: Sul mancato rilascio della licenza per l'esercizio di un bar trattoria richiesta al comune di Popoli (Pescara) dalla signora Angela Maria Al-</p>	<p>STERPA: Sulla veridicità della notizia stampa secondo cui il cittadino libico Raged Hamunda Daghdugh, arrestato con l'accusa di progettare attentati contro alcune ambasciate, sarebbe stato trovato in possesso di un assegno in dollari staccato dal libretto di conto corrente di un diplomatico libico a Roma (4-13847) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
	8165
	<p>STRUMENDO: Per un intervento volto a salvaguardare i diritti dei nostri cittadini che lavorano all'estero presso aziende appaltatrici italiane</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.
<p>(4-15544) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8165</p> <p>TASSI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione al grave incidente occorso alla centrale nucleare di Caorso (Piacenza) (4-11525) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 8167</p> <p>TASSI: Sui controlli che la polizia stradale può effettuare per verificare l'effettivo rispetto, da parte degli autoveicoli, della velocità minima di quaranta chilometri orari, richiesta sulle autostrade, con particolare riferimento a quella di Piacenza (4-12769) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8168</p> <p>TASSI: Sulla pubblicità delle produzioni e delle attività commerciali del gruppo Marzotto, effettuata da Donna Marzotto durante la trasmissione della domenica mattina (4-13189) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8168</p> <p>TASSI: Sui procedimenti penali o amministrativi avviati in merito alla controversia sorta tra sindaco e primo pretore di Piacenza nel periodo 1975-80 (4-14102) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8169</p> <p>TATARELLA: Per un intervento volto al riconoscimento delle finalità assistenziali, secondo i termini previsti dalle leggi n. 524 del 1974 e n. 640 del 1972, a favore del Centro nazionale sportivo fiamma con sede in Roma (4-14137) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8170</p> <p>TATARELLA: Per l'indizione delle elezioni amministrative nel comune di Gioia del Colle (Bari) (4-14587) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8170</p>	<p>TATARELLA: Per lo spostamento in altra sede del mercato settimanale che occupa la piazza principale di Grumo Appula (Bari) (4-14872) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8171</p> <p>TRAMARIN: Sulle iniziative da assumere affinché le amministrazioni locali possano ripristinare al più presto il corpo delle guardie zoofile (4-13807) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8171</p> <p>TRAMARIN: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di prevenire le storture che si verificano nella presentazione dei simboli nelle elezioni amministrative (4-14310) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8172</p> <p>TRANTINO: Sul trattamento più favorevole riservato agli impiegati postali esercenti funzioni presso il Senato della Repubblica rispetto a quelli della Camera dei deputati (4-11843) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8172</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale a favore di Simone P. Attinello, residente in Argentina (4-14550) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8173</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in favore di Angelo Michele Abbondandolo, residente in Argentina (4-14551) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8173</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione intestata al signor Antonio Eufemi, emigrato in Argentina (4-14768) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 8174</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

	PAG.		PAG.
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Nicola Perrotta, residente negli Stati Uniti (4-15266) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8174	(risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8175
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Gerardo Angelo Morena, residente in Brasile (4-15611) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8174	VALENSISE: Per il sollecito inserimento della rete telefonica di Spezzano Sila nella rete urbana di Cosenza (4-14663) e (4-15195) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8176
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale intestata al signor Cristoforo Cecere, residente in Germania (4-16174) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8175	VISCARDI: Sui contratti di formazione-lavoro e sulle assunzioni nominative autorizzate presso lo stabilimento di Acerra (Napoli) della società Montefibre (4-15446) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8176
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale intestata al signor Mario Sciacca, residente a Giardini Naxos (Messina) (4-16176) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	8175	VITI: Per l'inserimento dei periti agrari fra i professionisti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, sulla prevenzione incendi (4-14674) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8177
VALENSISE: Sulla situazione del personale presso l'ufficio postale di Martirano Lombardo (Catanzaro) (4-12142)		ZARRO: Per un intervento volto alla sollecita definizione delle pratiche di pensione di guerra e di invalidità civile in favore di numerosi cittadini residenti nel comune di Venosa (Potenza) (1-11328) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8177

AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere come il ministro intenda confermare le disponibilità dichiarate di fronte alla Camera dei deputati in occasione della seduta del 27 marzo 1985, durante la quale affermò la disponibilità del suo Ministero di avvalersi dell'ausilio delle organizzazioni delle emittenti private per l'elaborazione dei dati risultanti dalle comunicazioni (censimento) effettuate in base alla legge n. 10 del 1985, dai titolari delle emittenti private, purché ne fosse dimostrata l'idoneità degli strumenti messi a disposizione e purché il Ministero stesso non intendesse operare direttamente. Risulta infatti che nella seduta del 30 maggio 1985 della commissione ministeriale di cui al decreto ministeriale 20 ottobre 1984, presieduta dal sottosegretario Giorgio Bogi e di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti della pubblica amministrazione e della RAI, i rappresentanti delle emittenti private, constatata l'idoneità dei mezzi messi a disposizione da parte delle emittenti private, era stata concordata la consegna entro breve termine dei tabulati relativi ai dati delle comunicazioni di cui sopra nonché dei supporti magnetici necessari alla realizzazione dei programmi di calcolo automatico indispensabili per la loro elaborazione. Risulta inoltre che sino alla data odierna né gli uni né gli altri sono stati ancora consegnati ai membri della suddetta commissione. Risulta altresì che i suddetti dati e relativi nastri magnetici sono stati consegnati al supporto tecnico della RAI. Si fa rilevare come tutto ciò vanifichi di fatto la possi-

bilità di ausilio da parte delle emittenti private non solo per quanto concerne l'elaborazione dei dati derivanti dal censimento di cui sopra, ma soprattutto in quel compito consultivo « per la predisposizione degli elementi necessari per la elaborazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze », previsto dal decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni del 20 ottobre 1984. La consegna dei dati al supporto tecnico della RAI fa ritenere invece che si intenda ancora una volta delegare a quest'ultima l'esclusività in tutte le sue fasi della problematica connessa alla realizzazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, adducendo magari a pretesto l'articolo 12, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981 (Rinnovo della convenzione tra Stato e RAI), la cui interpretazione e applicazione restrittiva ha già prodotto i risultati più volte denunciati e che sono stati all'origine della nota vicenda relativa alla realizzazione del piano internazionale di Ginevra. (4-10632)

RISPOSTA. — *Nel corso della riunione della commissione consultiva mista sulla radiodiffusione, tenuta presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il giorno 5 dicembre 1985, sono stati consegnati a tutti i membri della commissione stessa i tabulati contenenti i dati generali relativi alle emittenti censite.*

In tale occasione sono state consegnate due copie su nastro magnetico dei dati del censimento anche ai rappresentanti della concessionaria RAI e delle emittenti private.

Si comunica, infine, che in precedenza erano stati trasmessi, sia alla concessionaria che ai rappresentanti dell'emittenza pri-

vata, due campioni su nastro magnetico dei dati del censimento in modo da permettere la realizzazione dei programmi di calcolo: lo slittamento della data di consegna dei dati completi è stato causato dalla necessità di apportare correzioni in conseguenza degli errori commessi dalle emittenti nella compilazione delle schede.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia* — Per sapere — premesso che

il pretore di Lucera (Foggia) ha disposto il sequestro degli atti inerenti lo appalto per i lavori di illuminazione della villa comunale di Lucera;

dalla stampa è stato denunciato che a Lucera si stanno verificando fatti gravi in materia di lavori pubblici ed edilizia privata —:

quali provvedimenti sono stati adottati in conseguenza dei fatti gravi connessi all'attività degli amministratori di Lucera; se vi siano stati o vi siano procedimenti penali a carico degli amministratori di Lucera e, in corso affermativo, gli interventi programmati per la normalizzazione della vita amministrativa lucerina. (4-10890)

RISPOSTA. — *Sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria sui fatti segnalati. Oggetto delle indagini sono, in particolare, i lavori di urbanizzazione, realizzati nelle aree prescelte dall'amministrazione comunale per gli interventi di edilizia economica e popolare.*

Dopo il sequestro degli atti di affidamento degli appalti, ordinato dal pretore di Lucera il 24 gennaio 1984, lo stesso ha disposto una perizia tecnico-legale per accertare le modalità di svolgimento della gara e la regolarità della contabilità concernente i lavori stessi.

A conclusione della perizia — il cui esito è tuttora coperto da segreto istruttorio — e dei conseguenti accertamenti, il 13 novem-

bre 1985 il predetto magistrato ha trasmesso gli atti alla locale procura della Repubblica con richiesta di promuovere l'azione penale per il reato di abuso innominato di ufficio, previsto e punito dall'articolo 323 del codice penale.

Il giudice istruttore del tribunale di Lucera, cui gli atti di che trattasi sono stati rimessi dalla procura della Repubblica, non ha ancora adottato alcun provvedimento né ha emesso alcuna comunicazione giudiziaria.

Da parte della magistratura sono anche in corso accertamenti volti a verificare la regolarità delle procedure seguite dall'amministrazione comunale per l'appalto dei lavori di illuminazione della villa comunale.

Le indagini giudiziarie hanno avuto origine da un esposto, nel quale veniva denunciata l'inutilità dei lavori ed il costo eccessivo dell'opera in relazione ai prezzi di mercato.

Il 17 luglio 1985 il pretore di Lucera ha, quindi, disposto il sequestro degli atti e l'esecuzione di una perizia tecnico-legale per verificare la congruità dei prezzi a base della gara e le modalità della stessa.

A conclusione degli accertamenti gli atti sono stati trasmessi, l'11 aprile 1986, alla procura della Repubblica, che, per altro, non ha adottato, a tutt'oggi, alcun provvedimento né ha emesso comunicazioni giudiziarie. A carico degli amministratori del comune di Lucera risultano quindi conclusi soltanto due procedimenti penali.

Con sentenza del 26 giugno 1985, infatti, il pretore di Lucera ha condannato il vicesindaco del comune, Biagio Di Giovine, per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, previsto dall'articolo 323 del codice penale, ad un anno di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena ed all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di due anni.

La condanna si riferisce ad alcuni illeciti compiuti dal vicesindaco in occasione del rilascio di alcune concessioni edilizie in un'area interessata da una variante del piano regolatore generale. A seguito della sentenza, il Di Giovine ha interposto appello e si è dimesso dalla carica di vicesindaco, nella quale è stato sostituito da altro consigliere comunale.

Con sentenza del 13 febbraio 1986, il pretore di Lucera ha inoltre, condannato ad un anno di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, il consigliere comunale Di Muro per simulazione di reato. La condanna afferisce ad altro procedimento penale nel quale era rimasto coinvolto, in precedenza, il sunnominato consigliere comunale.

La sospensione e la decadenza dalla carica degli amministratori locali in dipendenza di procedimenti penali è attualmente disciplinata dalla legge 1° giugno 1977, n. 286, che ha modificato gli articoli 270 e 271 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Secondo tale normativa gli amministratori degli enti locali sono sospesi o decadono di diritto dalle funzioni quando siano condannati, rispettivamente con pronuncia di primo o con sentenza divenuta irrevocabile, ad una pena restrittiva della libertà personale della durata superiore a sei mesi o alla pena della reclusione superiore ad un anno.

Anche nel caso in cui fa riferimento l'interrogante le cennate disposizioni non mancheranno, quindi, di trovare rigorosa applicazione, ove ne ricorrano i presupposti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che per l'uso di droga due ragazze sono morte nell'ospedale di Canosa (Bari);

che non è escluso, come si rileva dalla Gazzetta del Mezzogiorno del 23 gennaio 1986, che « dietro la vicenda drammatica di Rosa Gallo » vi sia « un inquietante giro di prostituzione minorile »;

che è stato denunciato che il numero dei minorenni drogati è in continua, costante ascesa a Bari, Canosa e negli altri centri della provincia di Bari —

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per arginare il preoccupante fenomeno a Bari e pro-

vincia e a Canosa dopo la morte delle due ragazze. (4-13233)

RISPOSTA. — Il fenomeno della diffusione della droga nella provincia di Bari — particolarmente presente nel nord barese, zona in cui si concentrano i più grossi insediamenti urbani — è costantemente seguito dalle forze dell'ordine che attuano una intensa azione di prevenzione e repressione impiegando tutte le risorse di uomini e mezzi disponibili, nella lotta contro i trafficanti e gli spacciatori.

In tale quadro, una particolare sorveglianza viene attuata nei pressi degli istituti scolastici ove è più diffuso il contatto dei giovani da parte degli spacciatori che, al momento, sembrano agire per lo più a gruppi isolati e non in organizzazioni che abbiano origine nel territorio della provincia.

L'azione delle forze della polizia di Stato, in particolare, ha consentito l'arresto dei presunti fornitori delle dosi di sostanze stupefacenti che hanno causato la morte di Bianca Favo e Rosa Gallo.

Non risulta che le due ragazze rientrasero in un giro di prostituzione minorile anche se la prostituzione è, insieme ai reati contro il patrimonio, uno dei mezzi per procurarsi il denaro necessario per l'acquisto della droga.

Recenti operazioni effettuate da personale dell'Arma dei carabinieri hanno consentito, poi, il sequestro di ingenti quantitativi di droga pesante e l'arresto di spacciatori che operano, principalmente, nei comuni di Barletta, Trani, Andria e Canosa di Puglia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

AGOSTINACCHIO, PARLATO E MANNA — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale — Per sapere — premesso che

è stato denunciato il pericolo di licenziamenti alla Standa di Foggia;

tale situazione pare sia da mettersi in relazione a gravi omissioni della pubblica Amministrazione;

a causa di ingiustificati ritardi si rende impossibile l'ampliamento delle strutture —:

quali provvedimenti si intende adottare per evitare il licenziamento dei dipendenti dei magazzini Standa di Foggia. (4-13899)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimenti e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, che la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part-time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguenti, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riannettendo in servizio il personale interessato, con contestuale correzione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALAGNA, FIORINO, AMODEO, ANDÒ, PUMILIA, NICOTRA, GEREMICCA, MANNINO ANTONINO, COLUMBA, RINDONE e ROSSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — atteso che:

a) lunedì 17 febbraio 1986 si è svolta a Roma una manifestazione di rilevanti dimensioni effettuata da cittadini meridionali per sollecitare essenziali indifferibili modifiche alla legge n. 47 del 1985 sull'abusivismo edilizio di necessità, che colpisce in maniera particolarmente pesante la Sicilia e l'intero Sud del paese;

b) da stime sommarie (e comunque rilevate per difetto) hanno partecipato alla manifestazione più di sessantamila cittadini, alla testa dei quali erano oltre cinquecento sindaci di città del Sud con i propri gonfaloni;

c) il corteo, imponente e composto, è sfilato per le vie della città volendo testimoniare in maniera civile e democratica la sensibilità, l'impegno, la grande forza morale e di volontà del « Sud legale » relativamente ad un tema di grande rilevanza politica e sociale;

d) la televisione di Stato non ha effettuato alcuna ripresa televisiva in ciò mancando al suo dovere istituzionale e mostrando, oltretutto, grande insensibilità non solo rispetto ad un problema specifico ma anche nei confronti delle popolazioni meridionali —:

come intendano agire e quale sia la loro opinione in merito ad un fatto che, prestandosi a diverse interpretazioni, costituisce, comunque, una inammissibile

violazione dei doveri di informazione della televisione di Stato ed un'ulteriore umiliazione per i cittadini del Sud.

(4-13763)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta contestualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha comunicato che i propri servizi giornalistici televisivi si sono occupati ampiamente della notizia riguardante la manifestazione sull'abusivismo edilizio tenutasi a Roma il giorno 17 febbraio 1986.

Infatti, lo stesso giorno, il telegiornale della terza rete ha mandato in onda, nella edizione nazionale delle ore 19 un servizio sulla manifestazione, ripetuta poi nelle edizioni regionali siciliane.

Inoltre, il TG1, si è occupato della vicenda nella rubrica riguardante notizie par-

lamentari, riferendo sulla manifestazione dei sindaci siciliani e sui commenti formulati dalle varie forze politiche. Nel mese di marzo 1986 i telegiornali delle tre reti nazionali hanno continuato a seguire costantemente gli sviluppi della vicenda con ulteriori ampi servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALAGNA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — atteso che

a) tra qualche giorno ben 1.700 lavoratori (2.000, secondo i sindacati) verranno licenziati dalla STANDA in base ad un piano di ristrutturazione già in atto;

b) di fronte alla preoccupazione ed alle proteste che un tale provvedimento ha suscitato, l'ufficio stampa della Montedison ha risposto che non si tratta della chiusura di filiali STANDA ma semplicemente della risoluzione del rapporto di lavoro con dipendenti che da cinque anni sono in cassa integrazione;

c) i licenziamenti riguarderebbero, in particolare, circa settecento lavoratori siciliani;

d) i sindacati, nonostante le assicurazioni fornite dalla Montedison, sostengono che almeno cinque filiali STANDA verranno chiuse in Sicilia (e specificano che si tratterebbe di quelle situate a Caltanissetta, Marsala, Giarre, Paternò, Ragusa);

e) i rappresentanti dei lavoratori hanno già posto in essere misure di protesta effettuando una giornata di sciopero e richiamando contestualmente il ministro del lavoro al rispetto degli accordi aziendali e quindi al ricorso, dagli stessi previsto, alla cassa integrazione speciale e all'« istituto del prepensionamento »;

f) sempre più difficile risulta distinguere se i motivi che sono alla base del passivo denunciato da alcune filiali STANDA siano da addebitarsi alle difficoltà del mercato (come sostiene la Mon-

tedison) o alla scadente gestione, proprio finalizzata alla chiusura (come sostengono i sindacati) —:

1) quali provvedimenti abbiano preso o, comunque, ritengono di adottare per fornire dati, elementi ed indicazioni precise al Parlamento sulla circostanza specifica e sul complessivo piano di ristrutturazione che la Montedison intende attuare in relazione alle filiali STANDA in Italia in generale ed in Sicilia in particolare;

2) se non ritengano di dover intervenire con sollecitudine per risolvere in termini positivi un problema che rischia di allargare la piaga della disoccupazione e di creare, particolarmente nel Sud, nuove sacche di povertà e di emarginazione proprio nel momento in cui l'impegno dello Stato per il Meridione dovrebbe essere più forte e deciso non solo al fine di migliorare le condizioni economiche ma anche per attivare in termini seri e concreti quell'osmosi e quel rapporto di fiducia tra Stato e cittadino che soli possono garantire un futuro migliore sotto il profilo sociale, culturale ed economico, all'intero Meridione d'Italia. (4-14440)

RISPOSTA. — La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che

dagli atti parlamentari della seduta del 25 ottobre 1979, concernenti la discussione del disegno di legge di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, il Governo, rappresentato dal sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatrice Franca Falcucci, presentava il seguente emendamento all'articolo 4: «... l'insegnamento di educazione tecnica è impartito per gruppi di allievi... i gruppi sono formati dal collegio dei docenti, sulla base delle proposte dei consigli di classe, al fine di realizzare una pluralità di interventi, tenendo conto delle attività e degli interessi degli allievi... »;

nella illustrazione dell'emendamento suddetto, il Governo, in quella sede, difendeva tale emendamento non tanto in relazione ad una situazione congiunturale

che si era determinata per gli insegnanti di educazione tecnica, quanto in relazione ad una valutazione di carattere pedagogico chiaramente desumibile dai nuovi programmi della scuola media, che attribuiscono particolare valore all'esperienza del lavoro, intesa non come una sovrapposizione artificiosa rispetto agli obiettivi educativi della scuola media, ma come parte integrante, finalizzata ad individuare ed a consentire un equilibrato sviluppo della personalità dei giovani nel pieno rispetto delle loro attitudini e vocazioni;

nella istituzione delle scuole medie con classi a tempo prolungato, veniva affermato in termini decisi, dall'allora sottosegretario alla pubblica istruzione, il principio, secondo cui, in relazione ai nuovi programmi, si ritiene che l'insegnamento dell'educazione tecnica « impartita per gruppi », debba « diventare un criterio univoco, vincolante, una scelta non di utilizzazione del personale, ma di politica scolastica » e che « comunque ogni classe dà origine a due gruppi senza distinzione di numero di alunni per ogni gruppo »;

è stato presentato un emendamento da parte del Governo alla legge finanziaria, attualmente in discussione al Senato, diretto a fissare un docente per ogni sei classi e non più per gruppi, che, ove dovesse essere accolto, creerebbe una situazione assurda, con migliaia di docenti in soprannumero (con una media del 50 per cento degli attuali titolari), che si aggiungerebbero agli attuali docenti titolari DOA, venendosi così ad aggravare la già pesante realtà occupazionale delle aree meridionali;

è necessario che venga a cessare il clima di legittimo malcontento e di diffuso allarme e tensione esistente nell'ambito della categoria dei docenti di educazione tecnica da troppo tempo trascurata e non adeguatamente valorizzata —:

per quale ragione il ministro, che da sottosegretario di Stato aveva determinato un orientamento in direzione dell'insegnamento dell'educazione tecnica per

gruppi di alunni, oggi assuma una posizione diametralmente opposta a quella precedentemente manifestata, cosa che non può essere assolutamente condivisa dal mondo dei docenti interessati e della scuola tutta e sotto il profilo della coerenza di una linea politica e sotto quello — assai grave — dell'incidenza negativa sul piano occupazionale. (4-12485)

RISPOSTA. — *La disposizione in un primo tempo prevista dall'articolo 9 del disegno di legge n. 1504, volta ad introdurre nuovi criteri per la costituzione delle cattedre di educazione tecnica, è stata soppressa, pertanto i problemi posti dalla interrogazione medesima non assumono più carattere di attualità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

con decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985, n. 588 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 256 del 30 ottobre 1985, sono stati approvati i profili professionali del personale non docente, appartenente ai ruoli dello Stato, degli istituti o scuole di istruzione primaria, secondaria ed artistica;

ai sensi del predetto decreto del Presidente della Repubblica, per la partecipazione ai concorsi per l'accesso a posti di personale non docente e per l'inclusione nelle graduatorie per il reclutamento del personale non di ruolo delle stesse qualifiche, vengono richiesti nuovi titoli di studio, diversi da quelli richiesti in precedenza. In particolare: 1) per la quarta qualifica (collaboratore amministrativo): diploma di qualifica professionale ad indirizzo specifico (addetto alla segreteria di azienda, addetto alla contabilità di azienda) o diploma di istituto di istruzione secondaria di I grado integrato da attestato di qualifica specifica rilasciato ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 845 del 1978 (in particolare, in prece-

denza era richiesto solo il diploma di scuola secondaria di I grado); 2) per la quinta qualifica: diploma di ragioneria e perito commerciale; diploma di ragioniere, perito commerciale e programmatore; diploma di ragioniere e perito commerciale rilasciato dagli istituti tecnici commerciali; diploma di analista contabile; diploma di operatore commerciale (in precedenza era richiesto qualsiasi diploma di scuola secondaria di II grado);

in conseguenza di ciò, migliaia di cittadini (diplomati e laureati) che per anni ed anni hanno prestato servizio — in qualità di precari — alle dipendenze dello Stato, pur in possesso di titolo di studio di pari grado, o anche superiore, si vedranno impedito l'accesso sia alle graduatorie per il reclutamento del personale non docente non di ruolo sia alla partecipazione ai concorsi;

il personale non docente precario è stato già ampiamente discriminato anche con le leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 —:

se non intenda sanare questa palese ingiustizia prevedendo — in sede di emanazione delle relative ordinanze — almeno la possibilità di partecipazione ai concorsi e di inclusione nelle graduatorie per il reclutamento del personale non di ruolo, con il titolo di studio precedentemente richiesto, di tutti coloro che abbiano già prestato servizio in qualità di precari (supplenti annuali e temporanei) relativamente alla qualifica in cui il servizio è stato prestato e a quelle inferiori.
(4-14270)

RISPOSTA. — *Per effetto della legge del 5 giugno 1985, n. 251, l'ammissione ai concorsi da bandire in sede di prima applicazione della disciplina sui profili professionali — introdotta con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 588 — viene consentita, in via transitoria, anche agli aspiranti muniti di titoli di studio previsti dalla precedente normativa.*

Misure di carattere transitorio sono, altresì, allo studio da parte di questo Mini-

stero, al fine di permettere al personale, che abbia già prestato servizio non di ruolo nelle istituzioni scolastiche e che risulti in possesso di titolo non specifico, di continuare ad essere inserito nelle apposite graduatorie per il conferimento di supplenze, annuali e temporanee, a posti delle varie qualifiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Per quanto riguarda, in particolare, la partecipazione ai concorsi per l'accesso ai ruoli delle predette qualifiche, si fa presente, infine, che specifiche disposizioni, volte a procrastinare ulteriormente la validità dei vecchi titoli di studio, sono state inserite nel disegno di legge, n. 1662, di cui questo Ministero si è fatto promotore per razionalizzare alcune procedure connesse con il funzionamento della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono al corrente che nella città di Reggio Calabria la Standa ha proceduto, in questi giorni, al licenziamento di 60 dipendenti, malgrado che — come è risaputo — il bilancio dell'azienda sia in attivo, cosa che costituisce la prova più evidente che, a tutti i costi, si voglia colpire alcune realtà occupazionali del Mezzogiorno ed in particolare della Calabria;

se non ritengano di dover intervenire per garantire i suddetti posti di lavoro, tenendo presente che non è concepibile che, oltre a non creare nuovi posti di lavoro, si vengano a sopprimere quei pochi attualmente esistenti a Reggio Calabria ed in Calabria.
(4-14927)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è*

affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se e al corrente della incresciosa situazione derivante dalla mancata inclusione nel settore telefonico urbano di Cosenza dei comuni di Rovito, Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole,

Trenta, Serra Pedace e Pedace, i cui utenti, per le normali telefonate nel capoluogo di Cosenza, verso il quale gravitano tutti gli interessi delle popolazioni limitrofe, si vedono aumentare sensibilmente il costo delle tariffe, trattandosi di comunicazioni extraurbane con altro settore, a differenza di quanto avviene per altri centri della provincia, posti a distanza ben più notevole dal capoluogo che fanno invece parte della rete di Cosenza;

quali immediati e più opportuni provvedimenti intenda adottare, al fine di eliminare l'attuale situazione di palese ingiustizia, con la inclusione dei citati comuni, facenti parte del distretto di Spezzano della Sila e territorialmente confinanti col capoluogo, nella rete urbana di Cosenza. (4-15490)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici non ha mancato di prendere in considerazione le esigenze manifestate dagli utenti dei comuni di Celico, Rovito, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Pedace e Serra Pedace, al fine di pervenire ad una equa soluzione del problema.

Infatti, nel piano tecnico compartimentale esecutivo di Catanzaro, comprendente il distretto telefonico di Cosenza e che quanto prima sarà sottoposto al prescritto parere degli organi collegiali dell'Amministrazione, è previsto l'incorporo dei comuni in parola nella rete urbana di Cosenza.

È ovvio che le variazioni tariffarie connesse all'attuazione di tale piano potranno entrare in vigore soltanto dopo l'ultimazione delle opere tecniche necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALPINI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

in tutti i centri turistici, sia al mare che in montagna, i comuni, in particolare quelli con amministrazioni comuniste o socialcomuniste, concedono l'occupazione di piazze e strade adiacenti nonché i parchi pubblici per la « festa de l'Unità »;

tali manifestazioni, per evidenti motivi di propaganda politica, si svolgono quasi contemporaneamente o nella prima o nella seconda decade del mese di agosto quando in detti centri turistici vi è un maggiore afflusso di villeggianti;

dette manifestazioni, tutt'altro che culturali, si incentrano a veri e propri « bivacchi » con la distribuzione, a pagamento, di alimenti di ogni genere, mentre i complessi musicali e loro cantanti, a tutto volume, suonano e cantano i loro programmi fino a tarda sera;

tali manifestazioni rappresentano vere e proprie violenze nei confronti di quella stragrande maggioranza di cittadini che hanno il diritto di trascorrere quei pochi giorni di ferie nella tranquillità delle proprie famiglie, violenza in particolare per coloro che abitano nelle piazze e nelle vie ove si svolge la chiasiosa manifestazione che impedisce loro, per gli imposti divieti del traffico, di muoversi con l'automezzo dalle proprie abitazioni e di riposarsi a causa dell'eccessivo frastuono dei complessi musicali e dei partecipanti —:

quali provvedimenti intendano adottare perché le amministrazioni comunali interessate non concedano l'occupazione del suolo pubblico per queste manifestazioni nei centri abitati ed in particolare nel periodo estivo ma diano, eventualmente, le relative concessioni al di fuori dei centri abitati. Ciò nel rispetto della libertà di tutti i cittadini. Ad avviso dell'interrogante appare strano che nonostante infiniti reclami e ricorsi, non sia ancora intervenuta l'autorità di pubblica sicurezza e la magistratura per la revoca di queste manifestazioni nei luoghi sopra indicati. (4-10912)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante non manca di essere seguito con la massima attenzione da questo Ministero, sensibile all'esigenza di evitare che lo svolgimento di manifestazioni, come quelle indicate dall'interrogante, possa recare turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica,*

soprattutto in concomitanza con la gestione estiva, che vede un più elevato afflusso di turisti.

Invero, con circolare del 5 giugno 1986, questo Ministero ha incaricato i prefetti ad assumere tutte le iniziative necessarie a sensibilizzare, nella maniera più adeguata possibile, le amministrazioni comunali, alla cui competenza è ora affidato l'esercizio delle attribuzioni in materia di polizia amministrativa, che possono avere più diretto riflesso nei confronti delle attività.

Con la circolare stessa, i prefetti sono stati, inoltre, inviati a promuovere, presso le amministrazioni locali, tutte le possibili forme di collaborazione con le forze di polizia, mediante l'impegno dei rispettivi corpi di polizia municipale, nella prospettiva di garantire le indispensabili condizioni di sicurezza necessarie ed un ordinato svolgimento delle attività turistiche.

Nel merito della questione segnalata dall'interrogante va per altro rilevato che il rilascio della licenza per l'organizzazione di manifestazioni in luogo esposto al pubblico, in precedenza regolato dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931, è ora attribuito alle amministrazioni comunali dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Nel rilascio delle suddette autorizzazioni, le competenti autorità comunali sono chiamate a valutare esclusivamente il possesso dei requisiti prescritti da parte dei soggetti, richiedenti la concessione dell'uso pubblico per lo svolgimento delle manifestazioni stesse.

Nonostante la più puntuale e rigorosa applicazione delle direttive, impartite con la predetta circolare, non possono per altro escludersi del tutto gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

In tali casi è, comunque, sempre consentito agli interessati ricorrere davanti alla competente autorità giudiziaria, nelle forme previste dall'ordinamento, per la tutela dei rispettivi diritti, eventualmente violati da comportamenti illegittimi delle amministrazioni locali.

In merito a tale aspetto, l'assenza di precise indicazioni di fatto da parte dell'in-

terrogante non consente, però, di riferire in modo specifico su episodi, che potrebbero eventualmente configurare illeciti penalmente rilevanti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

premessi che il ministro della pubblica istruzione con circolare n. 5522 del 17 luglio 1985, al paragrafo che riguarda la durata dell'incarico del lettore di lingue straniere ha stabilito che « un medesimo lettore non può stipulare con la stessa università più di sei contratti (contratto iniziale più cinque rinnovi del medesimo) »;

considerato che non risultano chiare le ragioni per le quali la durata della collaborazione dei lettori in qualunque università non possa superare i sei anni e che, in ogni caso, il limite di sei anni è privo di qualsiasi logica, soprattutto nel contesto di un contratto per « prestazione di opera intellettuale »;

considerato, soprattutto, che non si comprende la ragione per la quale un lettore dopo sei anni non sarebbe in grado di svolgere le sue funzioni glottodidattiche (perché non avrebbe più le sue facoltà di madrelingua), ma sarebbe idoneo a ricominciare la sua prestazione in altra università per altri sei anni;

considerato, infine, che molti lettori avevano già svolto mansioni glottodidattiche nelle medesime università sotto altro titolo (esercitatore, lettore a norma della cosiddetta legge Pedini-bis, borsista) prima della creazione della figura del lettore di lingue straniere nel 1980 e che con la circolare n. 5522 cesseranno questi rapporti dopo tanti anni di proficua collaborazione sia con gli studenti, sia con i docenti di ruolo —

quali provvedimenti intende adottare per evitare che la circolare n. 5522 abbia ad arrecare serio pregiudizio al

buon andamento delle attività didattiche oltre che alle aspettative dei lettori.

(4-14668)

RISPOSTA. — *La disposizione in base alla quale le università non possono stipulare con lo stesso lettore più di sei contratti non è stata stabilita dalla circolare del 17 luglio 1985, n. 5522 bensì dal terzo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che testualmente dispone: I contratti di cui al precedente primo comma non possono protrarsi oltre l'anno accademico per il quale sono stipulati e sono rinnovabili annualmente per non più di cinque anni.*

Secondo le intenzioni del legislatore, tale limite è volto, in primo luogo, ad evitare che un rapporto a tempo indeterminato possa finire col trasformarsi in una forma di precariato con conseguenti ed ipotizzabili rivendicazioni di rapporto di lavoro subordinato ed, in secondo luogo, ad evitare che la permanenza praticamente ininterrotta dello stesso lettore in Italia comporti, inevitabilmente, l'imbarbarimento della lingua madre nonché l'assenza di quel costante e necessario aggiornamento legato all'evolversi della lingua parlata nei paesi di origine.

Tenuto conto, comunque, che l'interpretazione letterale della norma avrebbe comportato gravi disagi nel mondo universitario, ed in particolare per i lettori di madrelingua, questo Ministero ha ritenuto di adottare una interpretazione più estensiva consentendo, con la succitata circolare, che i lettori, i quali avessero già stipulato sei contratti presso uno stesso ateneo, potessero continuare la loro prestazione d'opera intellettuale presso un'altra università.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere —* premessi che

recentemente, in provincia di Salerno, sono stati controllati e denunciati cinque conducenti di autofurgoni che

trattavano la mediazione abusiva di mano di opera e trasportavano, senza alcun permesso, ben 62 braccianti;

il fenomeno del « caporalato » sembra abbia assunto in questi ultimi tempi in particolare nell'agro Sarnese-Nocerino e nella piana del Sele, nuovo vigore e diffusione, nonostante le continue denunce delle organizzazioni sindacali e i ripetuti interventi delle forze dell'ordine —:

se non ritengano di dovere intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per intensificare e rendere costanti i controlli necessari per stroncare definitivamente il ricorso al « caporalato » nella provincia di Salerno. (4-14390)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante ha formato oggetto di risposta in sede orale presso la XIII Commissione lavoro della Camera nella seduta del 25 giugno 1986 con riferimento ad altre analoghe interrogazioni presentate sul caporalato. Si ripetono pertanto gli elementi di risposta forniti in tale occasione.*

Va premesso che il Ministero del lavoro, attraverso le sue strutture periferiche, pur in presenza di obiettive carenze numeriche e funzionali dei propri organici, è da anni impegnato nelle attività di prevenzione e repressione del lavoro clandestino in agricoltura e, in particolare, del caporalato. Non si può, tuttavia, non riconoscere che il fenomeno è presente, soprattutto nelle zone del sud del paese, in tutta la sua gravità ed intensità per cui da tempo vengono realizzate diverse iniziative da parte dei vari organismi pubblici e dalle organizzazioni sindacali, tutte finalizzate a contrastare il fenomeno stesso.

Nel quadro degli interventi che l'ispettato del lavoro svolge sistematicamente va, intanto, ricordato che sia l'ufficio di Taranto sia quello di Reggio Calabria, a conclusione di complesse indagini, hanno inviato appositi rapporti all'autorità giudiziaria, in ordine ai fatti richiamati dall'interrogante, rapporti nei quali sono state evidenziate le infrazioni commesse sia dai presunti caporali che da altri elementi impli-

cati nelle relative vicende. Va inoltre fatto presente che l'attività degli uffici periferici del Ministero, svolta anche d'intesa con le forze dell'ordine e con le amministrazioni interessate per competenza, ha consentito il conseguimento di taluni risultati significativi quali, ad esempio, nelle regioni meridionali, oltre tremila contravvenzioni elevate, cento caporali denunciati e circa cinquemila ispezioni eseguite nel settore agricolo, dati riferiti all'anno 1985.

La mole degli interventi effettuati, anche se presenta una sua indubbia efficacia, non riesce però a debellare la piaga del caporalato perché questo fenomeno sopravvive per la convergenza di vari fattori tra i quali assumono rilievo particolare le carenze evidenti di organici ed articolati piani di servizi di trasporto della manodopera agricola migrante che dovrebbe avere caratteristiche del tutto particolari connesse alle specifiche esigenze dei lavoratori.

A tal fine il Ministero sta proprio in questi giorni interessando le varie regioni affinché esse procedano ad adeguare i servizi pubblici di trasporto alle esigenze dei flussi migratori, e sta prospettando ai commissari di Governo la necessità di adottare iniziative per la necessaria azione di coordinamento. Inoltre, in un insieme di complesse ed articolate istruzioni che sono in corso di diramazione alle proprie dipendenze periferiche vengono puntualizzate da parte del Ministero peculiari procedure di programmazione e di avviamento al lavoro nei bacini di impiego agricolo stagionale.

Anche le commissioni regionali dell'impiego vengono invitate ad assumere ogni idonea iniziativa per realizzare adeguatamente una completa attività di propulsione e di coordinamento di tutti gli interventi in materia di regolazione del mercato del lavoro nel settore agricolo.

Premesso che nelle regioni Puglia e Calabria tali bacini, in conformità anche delle indicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali di categoria, sono stati individuati rispettivamente nei comuni di Castellaneta, Canosa, Foggia e Gioia Tauro, Lamezia Terme e che le competenti commissioni regionali dell'impiego svolgeranno una permanente attività ricognitiva per integrare, mo-

dificare e sopprimere tali bacini, le disposizioni ministeriali:

1) estendono e confermano in tutto il territorio nazionale, in cui sussiste il fenomeno, la situazione di liste di prenotazione, nelle quali sono ammessi lavoratori che ne facciano richiesta e che sono iscritti nelle liste del comune di residenza, diverso, naturalmente, da quello in cui si svolgono i lavori agricoli. Siffatte liste consentono ad un ufficio di coordinamento di conoscere, sia pure in via previsionale, l'offerta di lavoro disponibile, per ciascun bacino, nelle sue componenti quantitative e qualitative;

2) sottolineano l'opportunità di pervenire ad una conoscenza complessiva della domanda di impiego, in ciascun bacino, nelle sue componenti qualitative e quantitative: ciò attraverso notizie che dovranno essere rese dalle stesse aziende agricole che ritengano di utilizzare manodopera stagionale;

3) prevedono la compensazione con l'intervento degli uffici di coordinamento, istituiti in ciascun bacino, sulla base delle previsioni determinate dalla conoscenza dei dati di cui sopra;

4) puntualizzano le notizie che dovranno necessariamente essere contenute nelle richieste di manodopera, anche allo scopo di poter controllare le assunzioni che avvengono da parte di datori di lavoro non agricoli per la raccolta di prodotti acquistati sulla pianta; nonché quelle che i lavoratori dovranno rendere all'atto della loro dichiarazione di disponibilità ad occuparsi in attività stagionali agricole anche in aree diverse da quelle del comune di residenza;

5) prevedono la possibilità di estensione per tutto l'anno del funzionamento dei bacini di impiego e delle sezioni di coordinamento.

Per ciò che concerne specificamente l'attività di vigilanza, gli uffici periferici sono invitati alla realizzazione di un controllo più capillare nel quale saranno utilizzati anche funzionari degli enti previdenziali interessati. Di tutte le infrazioni contestate in materia di legislazione sociale dovranno es-

sere informate le regioni ai fini della adozione di provvedimenti sanzionatori indiretti, quali ad esempio la revoca o la non concessione di contributi o di agevolazioni fiscali o creditizie. Anche le altre amministrazioni pubbliche sono interessate per l'attuazione e controlli più puntuali da eseguire, specie sulle strade, nei confronti dei conducenti di automezzi per il trasporto della manodopera.

Sempre per fronteggiare adeguatamente il fenomeno del caporalato i direttori degli uffici del lavoro, nelle cui circoscrizioni ricadono i bacini di impiego individuati, formuleranno, d'intesa con i rappresentanti sindacali, proposte di aggregazioni, di turnazioni, di potenziamento tali da poter assicurare, nei periodi di punta stagionali, l'apertura delle sezioni per l'intera giornata.

Per un potenziamento dei propri organici e quindi per una più efficace azione di controllo, da parte sua, il Ministero ha recentemente richiesto alla Presidenza del Consiglio — nel quadro delle ispezioni previste dall'accordo intercompartimentale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1986, n. 13 — l'autorizzazione ad incrementare gli organici del personale da destinare anche negli ispettorati ed uffici del lavoro maggiormente interessati dal fenomeno in questione.

A proposito del funzionamento delle proprie dipendenze periferiche, occorre chiarire che, per ciò che concerne il lamentato ritardo degli accreditamenti per il rimborso delle spese di missione, inconvenienti del genere avvengono principalmente per difficoltà connesse alla tempestiva approvazione della legge di bilancio ed alle complesse procedure di competenza degli organici di controllo, mentre il funzionamento del centro elettronico presso l'ufficio del lavoro di Bari (il cui costo è di circa lire 250 milioni e non di sette miliardi come indicato dall'interrogante) è collegato alla prossima operatività di un progetto più ampio di automazione recentemente messo a punto dal Ministero per tutti i propri uffici periferici per la cui attuazione pratica si attendono le determinazioni degli organi tecnici competenti ai quali lo stesso è stato sottoposto per l'esame.

Infine, in relazione alla specifica richiesta contenuta nell'interrogazione, si fa presente che è la legge stessa che prescrive l'obbligo da parte dei lavoratori di recarsi personalmente presso le sezioni competenti per l'iscrizione o la reiscrizione, senza quindi poter delegare altri soggetti, e ciò in quanto agli interessati sono spesso richieste dichiarazioni di carattere strettamente personale.

Per concludere, si informa che nel mese di maggio 1986 è stata nominata presso il Ministero una apposita commissione d'inchiesta con il compito di acquisire elementi conoscitivi utili a chiarire gli aspetti peculiari riguardanti in generale il fenomeno dello spostamento dei lavoratori agricoli nel Mezzogiorno e di formulare proposte dirette a garantire l'effettiva corrispondenza delle norme poste a tutela dei suddetti lavoratori ed a rendere più trasparente e meglio governabile il loro flusso migratorio.

Le indagini della commissione saranno certamente utili per l'adozione di ulteriori misure ed iniziative che il Ministero si riserva di adottare per una migliore funzionalità di collocamento in agricoltura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BALZAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

se i ministri interrogati seguono con la dovuta attenzione le gravi vicende del cotonificio Olcese Veneziano negli stabilimenti di Boario, Cagno e Clusone;

le ragioni per le quali i ministri competenti non intervengono di fronte alle violazioni unilaterali delle intese raggiunte in sede di trattativa sindacale per la riassunzione nello stabilimento di Cagno di 150 lavoratori messi in cassa integrazione nello stabilimento di Boario;

se sono a conoscenza che solo 40 lavoratori sono stati reinseriti in produzione, per cui terminando la cassa inte-

grazione per i rimanenti lavoratori il 5 maggio 1986 si creerebbe una grave disoccupazione in una zona già duramente colpita;

se non ritengono infine di dover predisporre il passaggio del complesso dallo stato di crisi allo stato di ristrutturazione per garantire sul piano occupazionale il mantenimento degli impegni assunti formalmente con un accordo sottoscritto dall'azienda Olcese e dagli assessori all'industria e al lavoro della regione, e dai comuni di Clusone e Darfo Boario, dalle comunità montane della valle Camonica e della valle Seriana Superiore oltre che dalla FULTA nazionale, FULTA regionale, FULTA comprensoriale e dal Consiglio di fabbrica Olcese. (4-14567)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne la situazione del cotonificio Olcese Veneziano, presso l'assessorato regionale al lavoro della Lombardia è stato sottoscritto tra le parti l'accordo in base al quale lo stabilimento di Darfo Boario (Brescia) è stato definitivamente chiuso e l'assorbimento in quello di Cagno dei 150 dipendenti in cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi di settore verrà completato utilizzando anche la domenica quale giornata lavorativa.*

Si fa presente che tale assorbimento si è reso possibile in conseguenza dell'investimento di cinque miliardi, previsto da un precedente accordo e già portato a termine nel mese di settembre 1986.

Si rileva, inoltre, che alla soluzione dei problemi occupazionali di questa azienda contribuirà una riduzione delle giornate lavorative annuali per ogni lavoratore (cioè da 1632 a 1575 ore lavorative), concessa quale contropartita alla disponibilità data dai lavoratori alla effettuazione di prestazioni lavorative domenicali e aumenterà anche lo sfruttamento delle strutture produttive aziendali che verranno utilizzate per 332 giorni all'anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a sei mesi dalle consultazioni amministrative le circoscrizioni del comune di Roma non sono riuscite ad eleggere le cariche interne;

il tentativo di decidere a livello politico la ripartizione delle presidenze dopo lunghe, reiterate ed improduttive riunioni si va esaurendo in continue dilazioni —:

se non ritenga intervenire presso il prefetto di Roma perché solleciti in modo ultimativo l'elezione negli organi circoscrizionali al fine anche di dimostrare che questa articolazione amministrativa conserva motivo di esistere. (4-12157)

RISPOSTA. — *La prefettura di Roma ha trasmesso l'elenco dei nominativi dei nuovi presidenti, eletti nelle venti circoscrizioni del comune di Roma, di cui al prospetto che segue che pertanto ora sono nelle condizioni di assicurare lo svolgimento dei compiti ad essi attribuiti.*

Prima: presidente Luciano Argiolas, Partito liberale italiano.

Seconda: presidente Mirella Baroncelli, Partito repubblicano italiano.

Terza: presidente Giuseppe Francesconi, Democrazia cristiana.

Quarta: presidente Alfredo Manari, Partito socialista italiano.

Quinta: presidente Angelo Zola, Partito comunista italiano.

Sesta: presidente Giampiero D'Ippoliti, Partito socialista democratico italiano.

Settima: presidente Sergio Scalia, Partito comunista italiano.

Ottava: presidente Filippo Zenobio, Partito socialista italiano.

Nona: presidente Nazareno Cepparotti, Democrazia cristiana.

Decima: presidente Mario Rampazzi, Partito socialista italiano.

Undicesima: presidente Riccardo Milana, Democrazia cristiana.

Dodicesima: presidente Rita Valentini Calabria, Partito repubblicano italiano.

Tredicesima: presidente Giancarlo Bareato, Democrazia cristiana.

Quattordicesima: presidente Mario Russo, Democrazia cristiana.

Quindicesima: presidente Pasquale De Luca, Democrazia cristiana.

Sedicesima: presidente Gilberto Triestino, Democrazia cristiana.

Diciassettesima: presidente Giampiero Ferrini, Democrazia cristiana.

Diciottesima: presidente Sergio Donzelli, Partito socialista italiano.

Diciannovesima: presidente Giuseppe Fantò, Partito socialista democratico italiano.

Ventesima: presidente Dante Furlan, Partito socialista italiano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13670)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, a partire dal mese di agosto 1983, ha effettuato, ai sensi della legge 2 agosto 1968, n. 482, che detta la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, assunzioni di invalidi civili per un totale di 266 unità distribuiti sia nella carriera esecutiva sia in quella ausiliaria.*

Il precitato personale è stato assegnato in servizio, nella maggior parte dei casi, in uffici del Ministero siti nelle regioni di residenza degli interessati.

Per quanto riguarda, infine, i criteri per l'individuazione dei chiamati, si fa presente che l'articolo 16 della legge 2 agosto 1968, n. 482, concernente le modalità per il collocamento dei soggetti aventi diritto ad assunzione obbligatoria, non impone obblighi particolari alle amministrazioni dello Stato, alle quali è espressamente riconosciuta la facoltà di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie privilegiate, purchè in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Tuttavia l'esigenza di vincolare le amministrazioni statali a criteri predeterminati per procedere alle assunzioni in oggetto potrà essere risolta soltanto de jure condendo come dimostrano le iniziative legislative che sono all'esame del Parlamento.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13686)

RISPOSTA. — *In armonia alla facoltà concessa dall'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482 alle amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie protette, iscritti negli appositi elenchi istituiti presso gli uffici provinciali, si è provveduto al reclutamento di detto personale adottando, quale criterio fondamentale di scelta, quello delle condizioni di particolare disagio degli assumendi e previo accertamento dei requisiti richiesti dalla citata legge, con particolare a quello della disoccupazione.*

Nel sottolineare che è stato sempre osservato l'obbligo di assunzione con riferimento all'intero territorio nazionale, si precisa che, in ogni caso, le assunzioni in argomento sono subordinate alla preventiva presentazione, da parte degli assumendi, dei vari documenti di rito emessi da altri organi dello Stato, sulla cui legittimità non possono evidentemente nutrirsi dubbi da parte di un'altra pubblica amministrazione o di un altro ente pubblico, qual è quello ferroviario.

Si aggiunge, infine, che prima dell'immissione in servizio, gli assumendi vengono sottoposti ad accertamenti sanitari al fine di verificare la loro idoneità alle mansioni del relativo profilo professionale.

Ciò premesso, per quanto concerne le assunzioni di invalidi civili e categorie assimilate effettuate ai sensi della predetta legge n. 482 del 1968, si riportano qui di seguito le situazioni del personale delle ca-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

tegorie protette relative alle amministrazioni sottoindicate:

A) Direzione Generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione:

agosto 1983	
—	
posti in organico	2.820
percentuale posti riservati	490
personale in servizio	409
disponibilità residua (p. scoperti)	81
giugno 1986	
—	
posti in organico	2.820
percentuale posti riservati	490
percentuale in servizio	421
disponibilità residua (p. scoperti)	69

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti 12 appartenenti a categorie protette.

b) Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale:

agosto 1983	
—	
posti in organico	462
percentuale posti riservati	86
personale in servizio	30
disponibilità residua (p. scoperti)	56
giugno 1986	
—	
posti in organico	462
percentuale posti riservati	86
personale in servizio	65
disponibilità residua (p. scoperti)	21

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti 35 appartenenti a categorie protette.

c) Ferrovie dello Stato:

agosto 1983	
—	
posti in organico	76.881
percentuale posti riservati	11.530
personale in servizio compresi inidonei	9.947
disponibilità residua (p. scoperti)	1.583
giugno 1986	
—	
posti in organico	71.878
percentuale posti riservati	10.931
personale in servizio	8.141
disponibilità residua (p. scoperti)	2.790

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti 1271 appartenenti a categorie protette, di cui 447 nel compartimento di Bari, che comprende le province di Potenza, Matera, Bari, Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto delle quali province le ultime tre costituiscono collegio elettorale autonomo.

d) Direzione generale dell'aviazione civile:

agosto 1983	
—	
posti in organico	515
percentuale posti riservati	86
personale in servizio	113
disponibilità residua (p. scoperti)	2
giugno 1986	
—	
posti in organico	515
percentuale posti riservati	86
personale in servizio	104
disponibilità residua (p. scoperti)	—

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti tre appartenenti a categorie protette.

È da tener presente che l'apparente discordanza fra il personale in servizio e la percentuale dei posti riservati è dovuta alla diminuzione di posti in organico (690 posti in organico con una conseguente percentuale di posti riservati pari a 118) per effetto delle disposizioni contenute nella legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente l'esodo del personale ex combattente, con parallelo riflesso sul numero dei posti riservati (scesi da 118 a 86).

La diminuzione complessiva dei ruoli organici ha provocato un'eccedenza di presenze rispetto alle percentuali di riservatari calcolate sui nuovi organici.

Poiché, per altro, dette eccedenze sono state imputate alle singole qualifiche, è stato possibile effettuare le tre assunzioni innanzi menzionate per quelle qualifiche nelle quali, a causa di esodi naturali, si erano riassorbite le eccedenze creando nel contempo vacanze di posti.

Come si evince dai prospetti sopra riportati, le assunzioni di invalidi civili effettuate nell'ambito del Ministero dei trasporti ai sensi della legge n. 482 del 1968 rientrano ampiamente nelle disponibilità organiche previste dalla legge stessa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che*

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13687)

RISPOSTA. — *La situazione relativa alla assunzione di invalidi ed appartenenti a categorie equiparate, a partire dall'agosto 1983, è la seguente:*

un equiparato orfano di guerra — secondo livello data di assunzione: 24 ottobre 1983 — dimissionario il 1° agosto 1983; regione di provenienza: Lazio;

due profughi — secondo livello e quarto livello data di assunzione: 22 aprile 1985; regione di provenienza: Siria-Libia;

due orfani — secondo livello data di assunzione: 22 aprile 1985; provvedimento in corso di registrazione; regione di provenienza: Lazio-Calabria;

un invalido per servizio — quarto livello; data di assunzione: 22 aprile 1985; regione di provenienza: Basilicata.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LAGORIO.

BELLOCCHIO E FRANCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della precaria situazione igienico-sanitaria in cui versa la sede dell'Ispettorato del lavoro di Caserta;

quali urgenti iniziative intende adottare per evitare che tale situazione si ripercuota ulteriormente in modo negativo sull'attività d'istituto, in quanto il perso-

nale è impedito ad organizzare i servizi in modo efficiente, con gravi ripercussioni all'interno e all'esterno;

se non ritenga in via immediata di adoperarsi affinché tali carenze siano eliminate con il reperimento di un ufficio più idoneo, e, primo fra tutti, quello immediatamente disponibile, perché lasciato libero dalla sede provinciale dell'INAIL.

(4-15158)

RISPOSTA. — Sono già in corso trattative con l'INAIL per l'assunzione in fitto di un immobile di sua proprietà da destinare a sede dell'ispettorato provinciale del lavoro di Caserta, e che appena la procedura prescritta dalle vigenti norme in materia sarà stata esperita, si provvederà alla stipula del relativo contratto di locazione, con conseguente trasferimento di detto ufficio nei nuovi locali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BERSELLI E TASSI — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Marcantonio Bezicheri di Bologna, dopo un notevole periodo di custodia cautelare e di arresti domiciliari in conseguenza di infondate accuse che avevano provocato l'apertura di un'istruttoria e l'emissione del provvedimento restrittivo da parte della Procura della Repubblica di Pisa, veniva prosciolto in istruttoria dal giudice istruttore del Tribunale di Pisa con provvedimento in data 19 giugno 1985 che dichiarava di non doversi procedere nei suoi confronti e, quindi, riacquistava lo *status* di piena libertà;

è accaduto che il giorno 8 dicembre 1985 mentre l'avvocato Bezicheri si trovava presso l'Hotel Jolly di Trieste per partecipare ad un convegno del MSI-DN, di cui è dirigente, avendo in quell'albergo pernottato, veniva fermato da due agenti che lo accompagnavano presso gli uffici della Questura di Trieste;

ivi giunto l'avvocato Bezicheri apprendeva, dopo un certo lasso di tempo e dopo accertamenti vari espletati dai funzionari, che tra i dati « computerizzati » della sua surriportata posizione processuale non era stato inserito quello relativo alla sentenza di proscioglimento del giudice istruttore di Pisa —:

se non ritengano di accertare con la massima urgenza se si sia o meno ovviato al suddetto inconveniente invitando gli uffici competenti a farlo qualora non si sia ancora provveduto in merito.

Dal momento che il caso sopra segnalato riguardante l'avvocato Bezicheri risulta non essere oltretutto l'unico del genere, quali provvedimenti urgenti intendono adottare onde far sì che le pronunce di proscioglimento, istruttorie o dibattimentali, concernenti cittadini precedentemente sottoposti a custodie cautelari, vengano tempestivamente segnalate a tutte le Questure ed a tutti i Comandi dei Carabinieri ed inserite altresì nei dati « computerizzati » della « centrale operativa » del Ministero dell'interno. (4-12637)

RISPOSTA. — L'8 dicembre 1986, l'avvocato Marcantonio Bezicheri veniva accompagnato da alcuni agenti di Stato negli uffici della questura di Trieste in quanto, a seguito dell'inserimento al CED (centro elaborazione dati) della sua scheda alloggiativa, era risultato, dal cedolino di riscontro per eventuali provvedimenti nei suoi confronti, che egli era stato iscritto su richiesta delle questure di Pisa e Bologna nella rubrica di frontiera per arresto.

In brevissimo tempo si accertava che il provvedimento restrittivo a suo carico era decaduto per cessati motivi, e conseguentemente l'avvocato Bezicheri poteva rientrare in albergo dopo una permanenza in questura protrattasi per non più di un'ora.

Si assicura che il Ministero dell'interno, dopo aver esperito gli ordinari controlli, ha provveduto a far memorizzare a tutti gli effetti il provvedimento di proscioglimento di cui aveva beneficiato l'avvocato Bezicheri.

Quanto al problema più generale di assicurare il puntuale invio alle questure da parte delle cancellerie giudiziarie dei provvedimenti concernenti pronunce di proscioglimento in sede istruttoria ovvero di assoluzione con formula piena in fase dibattimentale, il Ministero dell'interno ha interessato quello di grazia e giustizia affinché sensibilizzi in tal senso le proprie strutture periferiche.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BERSELLI E RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che l'erogazione di tredicesime, stipendi e pensioni per i dipendenti e gli ex dipendenti dello Stato è stata ritardata a seguito di scioperi che hanno ultimamente interessato i competenti uffici della Banca d'Italia con particolare pregiudizio per la categoria dei supplenti nell'ambito della scuola che notoriamente percepisce lo stipendio con un mese di ritardo — quali iniziative intenda porre in essere per evitare che simili ritardi abbiano nuovamente a verificarsi e se non ritenga che la corresponsione degli stipendi ai suddetti supplenti, il mese successivo a quello in cui l'attività lavorativa è stata espletata, violi l'articolo 3 della Costituzione. (4-12962)

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica non ha la possibilità di ovviare ai disagi ed ai ritardi conseguenti agli scioperi attuati dai dipendenti della Banca d'Italia, pertanto il pagamento degli stipendi al personale supplente, annuale e temporaneo, avviene dopo il compimento del mese di prestazione di servizio, a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 370 — primo comma — del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con il regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

In materia occorre, altresì, tener presente la particolare normativa introdotta con l'articolo 23 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con la legge 11 novembre 1983, n. 638, secondo la

quale la retribuzione per le supplenze temporanee spetta limitatamente alla durata effettiva della supplenza, il che comporta necessariamente che i vari periodi di prestazione, quale che sia la loro durata, possano essere di fatto retribuiti solo entro i primi giorni del mese successivo a quello in cui la prestazione medesima sia stata effettivamente resa.

È, ad ogni modo, da escludere che la pretesa disparità di trattamento, cui verrebbe assoggettato il personale supplente rispetto a quello di ruolo, possa violare l'articolo 3 della Costituzione, dal momento che i docenti di ruolo godono di un diverso stato giuridico, il quale prevede, per altro, che le retribuzioni siano corrisposte in rate anticipate.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BERSELLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni — Per sapere se non intenda disporre l'emissione di un francobollo al fine di celebrare il IX centenario dell'università di Bologna che cade nel 1988 ed in riferimento al quale sono già state presentate varie proposte di legge per onorare adeguatamente tale importante ricorrenza. (4-13920)

RISPOSTA. — Quanto auspicato dall'interrogante ha già formato oggetto di attenta valutazione da parte di questa Amministrazione. Infatti, la proposta per un'emissione filatelica del nono centenario della fondazione dell'università di Bologna verrà inserita nell'elenco delle segnalazioni da sottoporre all'esame della Consulta filatelica nazionale in sede di definizione del programma per l'anno 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BOSCO BRUNO, PUJIA E NAPOLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere —

premessi che:

con il 31 dicembre 1984 viene a scadere la proroga concessa per effetto del comma 10 dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 27 febbraio 1984 al termine stabilito nel primo comma dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente norme e prescrizioni sulla depurazione delle acque di cui all'articolo 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319, modificato dall'articolo 16 della legge 24 dicembre 1979, n. 650;

tale scadenza pone problemi di notevole rilevanza tecnico-giuridica oltre che sociale ed economica in ordine al pericolo di interruzione di molte attività produttive che non hanno avuto la possibilità di adeguarsi alle norme legislative;

il settore degli insediamenti produttivi più compromesso sarà certamente quello della lavorazione delle olive per la produzione dell'olio nel cui processo la depurazione delle acque usate è tecnicamente difficile ed economicamente costosa per l'impiantistica e per l'esercizio;

tale difficoltà è esaltata dalla eccessiva polverizzazione degli stabilimenti, della loro ubicazione estremamente disseminata sui territori regionali e della modestia delle strutture tecnico-organizzative di ciascuno anche per la netta prevalenza di quelli a conduzione familiare;

considerato che:

l'eventuale chiusura degli indicati stabilimenti inciderebbe negativamente in modo determinante sulla economia agricola di molte regioni ed addirittura con effetti disastrosi su quella generale dell'intero Mezzogiorno che dall'olivicoltura per ragioni storiche, di cultura, di utilizzazione razionale dei terreni collinari ed oggi anche per i meccanismi degli interventi CEE, traggono rilevanti risorse finanziarie;

tra le regioni la più penalizzata sarà certamente la Calabria la cui posizione nel tessuto delle attività produttive del Paese è la più modesta e la più fra-

gile e che complessivamente conta 2.135 frantoi con 6.000 addetti alla cui alimentazione produttiva concorrono ben 40.000 lavoratori che operano nella raccolta delle olive;

per altro la tecnica della depurazione delle acque di vegetazione degli impianti oleari richiede approfondimenti sperimentali sia per trovare soluzioni economicamente sostenibili singolarmente sia per valutare la convenienza e la tipologia degli impianti consortili anche in funzione di recupero energetico;

per questa sperimentazione ci deve essere un concorso finanziario sostanziale dello Stato il quale dovrà opportunamente coordinare le azioni che si potranno svolgere nelle singole regioni;

atteso altresì che:

in questi ultimi anni, anche dopo l'entrata in vigore della legge n. 650 del 1979, non ci sono stati finanziamenti adeguati alle necessità della depurazione e che pertanto neppure i comuni o i loro consorzi hanno potuto tutti dotare le fognature degli impianti relativi o comunque adeguare gli stessi alle necessità avanti evidenziate;

infine una non contestabile scarsa attenzione al problema da parte dello Stato e degli enti locali non può penalizzare un intero comparto produttivo con la perdita di ricchezza e l'aumento di disoccupazione che ovviamente interessano il ciclo agricolo e quello industriale -

a) quali iniziative i signori Ministri in indirizzo hanno in programma di prendere per evitare che si verifichi con il primo gennaio prossimo l'illustrato rilevante danno di chiusura delle attività degli stabilimenti della lavorazione delle olive per la produzione dell'olio;

b) se non ritengano assumere le opportune urgenti iniziative per prorogare i termini prima evidenziati; siano dati indirizzi alle regioni perché, nell'ambito di quanto stabilito dalle leggi n. 319 del 1976 e n. 650 del 1979, regolamentino

specificatamente il settore; siano garantite risorse finanziarie per la costruzione o lo adeguamento degli impianti di depurazione. (4-06936)

RISPOSTA. — *L'applicazione della legge Merli (legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) agli scarichi costituiti dalle acque reflue dei frantoi oleari, si presenta problematica sia per i gestori degli impianti sia per le amministrazioni statali dalla quale dipende l'applicazione delle direttive vigenti in materia. Risulta, infatti, che i sistemi sinora adottati per smaltire le acque reflue dei frantoi siano essenzialmente tre:*

- 1) *smaltimento in fognatura pubblica;*
- 2) *smaltimento nel suolo adibito ad uso agricolo;*
- 3) *trattamento in impianti di depurazione.*

I metodi di cui ai punti 1 e 3 comportano l'adozione di complesse apparecchiature di depurazione, la cui onerosità potrebbe più facilmente essere sopportata, specialmente dai piccoli frantoi a conduzione familiare, con l'istituzione di sistemi di depurazione consortile, che le amministrazioni regionali interessate possono promuovere, nell'ambito dei rispettivi piani di risanamento delle acque, ai sensi della citata legge n. 319 del 1976.

Per quanto riguarda lo smaltimento nel suolo adibito ad uso agricolo, esso è consentito a precise condizioni (superficie del terreno sufficientemente estesa e caratteristiche chimico-fisiche idonee, disponibilità di un bacino di stoccaggio, sufficiente livello della falda freatica) purché siano evitati spandimenti in presenza di colture erbacee in atto o a distanza insufficiente dai centri abitati e dai bacini idrici.

Quest'ultimo metodo non risulta inquinante per le colture agrarie o per il terreno, ma anzi fornisce un apporto di elementi fertilizzanti uguale, se non superiore, a quello ottenuto con la somministrazione diretta di concimi minerali. Inoltre, il terreno trattato con dette acque presenta una notevole attività metabolizzante, degradando in

due mesi circa quasi l'80 per cento del carico organico. Si prevede, comunque, dato che il problema continua ad interessare vari istituti di ricerca sperimentali, che in futuro si presenteranno più economiche soluzioni in alternativa agli impianti di depurazione.

Per quanto concerne la situazione attuale si rende noto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha espresso parere favorevole alla proposta di agevolare con finanziamenti pubblici l'impianto di attrezzature di depurazione, specialmente per i piccoli frantoi a carattere artigianale.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

BOSCO BRUNO E BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se siano a conoscenza che i lavori del V lotto del tratto Fiano-Valmontone del raccordo tra le autostrade A1 (Roma-Milano) ed A2 (Roma-Napoli) appaltato da tempo all'impresa Todini dalla società Autostrade, sono fermi su un tracciato di oltre un chilometro di lunghezza al costeggiamento dell'ex polverificio Stacchini a Bagni di Tivoli; che il fermo è conseguente al mancato rilascio di un nulla osta da parte della Commissione provinciale esplosivi la quale, per altro, ha acquisito favorevolmente alla concessione tutti i previsti pareri preliminari compreso quello della questura; che il pericolo ipotizzato non esiste in quanto il polverificio, oggi in fase di liquidazione fallimentare, ha cessato l'attività da molti anni, è sotto costante controllo dell'autorità giudiziaria e della polizia di Stato ed ha già fatto sgomberare tutti i depositi di esplosivi che potessero interferire con le distanze di sicurezza del tracciato stradale;

quali provvedimenti intendano adottare per eliminare l'ostacolo che si frappone alla realizzazione di un'opera che deve svolgere un ruolo fondamentale nello snellimento del traffico sul grande raccordo anulare di Roma e nei collegamenti Nord-Sud della penisola. (4-10196)

RISPOSTA. — Per consentire la realizzazione del collegamento dell'autostrada A1 con l'autostrada A2 nel tratto Fiano-San Cesareo, il prefetto di Roma, con decreti del 26 settembre 1984 e del 31 ottobre 1984, aveva formalmente autorizzato l'occupazione d'emergenza dell'area, occorrente alla società Autostrade per la costruzione del raccordo. Tuttavia, il provvedimento non poteva essere eseguito in quanto l'area interessata, di pertinenza dello stabilimento della società Anonima polverifici Stacchini, sito in Bagni di Tivoli, era soggetta ad operazione di bonifica.

A seguito del fallimento dell'impresa, dichiarato dal tribunale di Roma con sentenza del 24 luglio 1981, il curatore fallimentare aveva, infatti concesso alla società La Detonante società a responsabilità limitata, con contratto del 19 luglio 1984, l'appalto dei lavori di bonifica dell'opificio, da concludersi nel termine di 150 giorni lavorativi.

Fin dal 25 marzo 1986, la società Autostrade chiedeva l'autorizzazione ad acquisire la disponibilità effettiva dell'area, in conformità dei decreti prefettizi.

Tuttavia, a seguito del sopralluogo del 15 aprile 1985, la commissione tecnica provinciale per le materie esplodenti esprimeva, al riguardo, parere contrario, avendo riscontrato nel polverificio una situazione di pericolo, dovuta alla presenza di un numero imprecisato di ordigni e di esplosivi, dei quali veniva continuamente rinvenuta l'esistenza nel corso della bonifica.

Anche la commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili di questo Ministero, interessata dalla prefettura di Roma, confermava detto parere, previo sopralluogo, svolto il 4 giugno 1986, congiuntamente con i rappresentanti della commissione tecnica provinciale.

Nella circostanza, si accertava, infatti, l'esistenza di una situazione di grave pericolo nelle immediate adiacenze dell'area interessata, per la presenza di ordigni esplosivi in precarie condizioni di stabilità a brevissima distanza da un cantiere, già attivato dalla società Autostrade, e da una strada di transito. La società Autostrade era, pertanto, costretta ad interrompere i lavori.

Per il protrarsi delle operazioni di bonifica oltre le scadenze contrattuali previste, la società Autostrade veniva successivamente autorizzata dal giudice delegato al fallimento a completare, a titolo gratuito, la bonifica dell'opificio, per poter accedere con sollecitudine nell'area stessa.

Con contratto del 15 gennaio 1986, stipulato con il curatore fallimentare in sostituzione del contratto precedentemente concluso con La Detonante e risolto per inadempimento, la società Autostrade si impegnavano a completare, nel termine massimo di 90 giorni, la bonifica dell'intero comprensorio, secondo un programma approvato dalla commissione tecnica provinciale nella seduta del 4 marzo 1986.

A conclusione dei lavori, ultimati il 16 maggio 1986 e di un nuovo sopralluogo, la commissione tecnica provinciale ha formalmente attestato la sussistenza dei prescritti requisiti di sicurezza nell'area interessata.

Al momento, quindi, sono venuti meno tutti i concomitanti motivi che avevano impedito di dar corso ai lavori di costruzione del raccordo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BOSI MARAMOTTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, OLIVI, SARTI ARMANDO E BARBERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'istituto tecnico « G. Marconi » di Bologna è da mesi al centro di una assurda vicenda che paralizza la serena e proficua attività di una scuola che ha sempre goduto di alto prestigio per la serietà degli studi e la qualità degli insegnanti;

al centro dei contrasti, che vedono la mobilitazione dei docenti, degli studenti, delle famiglie, è l'azione della preside nei confronti della quale c'è ora anche un procedimento della Procura della Repubblica —:

se dopo un periodo così lungo di tensione, dopo ispezioni ministeriali, dopo delegazioni di rappresentanti il consiglio di istituto, mai pienamente ascoltate,

dopo altre interrogazioni parlamentari, senza risposta, dopo l'ultima azione giudiziaria, non ritenga di dover uscire da un silenzio che non risolve alcuna questione e porre fine ad una situazione insostenibile e pregiudizievole per il futuro dell'istituto stesso, al quale la città tutta di Bologna è interessata. (4-14436)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è all'attenzione di questo Ministero. Presso l'istituto tecnico commerciale Marconi di Bologna sono stati, infatti, disposti accertamenti volti a verificare la reale portata della situazione determinatasi nell'istituto. Le risultanze ispettive sono tutt'ora all'esame per gli eventuali provvedimenti che dovessero rendersi necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a S. Gimignano (Siena) esisteva una istituzione a carattere educativo di origine leopoldina, proprietaria di un immobile, denominata Conservatorio di S. Chiara, che dopo avere assolto a vari compiti, ultimo quello nel campo scolastico, ha cessato ogni attività da vari decenni;

nel 1982 il suddetto immobile è stato acquistato dal comune di S. Gimignano per l'importo di circa 120 milioni, investiti dal consiglio di amministrazione del Conservatorio di S. Chiara in titoli di Stato;

il 10 gennaio 1984 tale Conservatorio è stato sciolto e trasformato in ente morale;

detto ente è mancante di consiglio di amministrazione poiché il ministro della pubblica istruzione non ha ancora provveduto a nominarlo;

tale inadempienza ha fatto sì che da due anni nessuno possa provvedere ad amministrare il capitale dell'ente, che re-

sta pertanto inutilizzato; il che ha indotto oltre un anno fa il Monte dei Paschi di Siena a dichiarare formalmente di ritenersi « sollevato da ogni obbligo », in quanto impossibilitato, in mancanza del consiglio dell'ente morale, a stipulare una nuova convenzione —:

se non ritenga di dover provvedere subito alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione;

se non intenda garantire che in tale consiglio sia nominata un'adeguata rappresentanza dell'amministrazione comunale di S. Gimignano, anche in ragione del fatto che la istituzione in parola ha sempre mantenuto un carattere locale. (4-15447)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha provveduto fin dall'anno 1985, mediante l'adozione del decreto ministeriale del 9 aprile 1985, con il quale il consiglio di amministrazione del conservatorio Santa Chiara è stato costituito per il quinquennio 9 aprile 1985-8 aprile 1990.*

Il citato decreto fu comunicato in data 12 aprile 1985 al provveditore agli studi di Siena il quale, dal proprio canto, ha precisato di averne dato notizia al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ente con foglio del 17 aprile 1985, n. 6244, comunicazione questa da presumere non pervenuta al destinatario per disguido postale.

Infatti con nota del 10 maggio 1986, n. 4285, il sindaco del comune di San Gimignano comunicava al provveditore agli studi di Siena che ancora il consiglio dell'ente non risultava costituito.

A tale segnalazione veniva immediatamente fornita risposta dal provveditore, il quale con foglio del 28 maggio 1986, n. 6918, notificava nuovamente il sopracitato decreto al presidente, che veniva con l'occasione invitato a provvedere, con ogni urgenza, all'insediamento del consiglio per l'adozione dei provvedimenti necessari ad una proficua utilizzazione delle disponibilità dell'Ente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 29 gennaio 1985 e 16 maggio 1985 venivano presentate dall'interrogante interrogazioni parlamentari (n. 4-07650 e n. 4-09421) con le quali si denunciava una grave vicenda venutasi a creare al circolo didattico di Apricena (Foggia) dove il direttore professor Giovanni Corticelli veniva trasferito d'ufficio a Vallata (Avellino) « sulla base di una più che discutibile e unilaterale versione del Provveditorato agli studi di Foggia » dell'epoca;

il dirigente, tra l'altro in seguito ad una serie di errori (tra i quali quello in oggetto), inadempienze molto gravi denunciati dalle organizzazioni sindacali, stampa e varie interrogazioni parlamentari, veniva trasferito dal Ministero al Provveditorato di Agrigento e successivamente collocato presso un ufficio del Ministero stesso;

in data 11 giugno 1985 il Ministero rispondeva alle suddette interrogazioni parlamentari precisando che il trasferimento del professor Corticelli era stato disposto « solo per ovviare ad una situazione di incompatibilità ambientale, che si era venuta a determinare nell'ambito del circolo di Apricena » e che comunque si era disposto, ai sensi dell'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, « un supplemento di istruttoria, al fine di acquisire ulteriori elementi in merito alla situazione verificatasi presso il Circolo in parola », precisando che « tenuto conto, peraltro, che il funzionario preposto alla nuova indagine ha ravvisato elementi che fanno ritenere opportuno un riesame del succitato provvedimento di trasferimento, si è proceduto, in data 2 maggio 1985, a sottoporre nuovamente il caso al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per acquisirne il prescritto parere; con decreto ministeriale 10 giugno 1985 fu disposto il trasferimento del professor Corticelli, per l'anno scolastico 1985-1986, di nuovo al circolo

di Apricena, come implicito e sostanziale riconoscimento da parte del ministero delle ragioni del direttore Corticelli e della presa d'atto della solidarietà espressa al suddetto dal corpo degli insegnanti, dagli alunni e dall'intero consiglio comunale di Apricena »;

inspiegabilmente con decreto ministeriale 29 marzo 1986 si è proceduto, con una rettifica del movimento direttivo per l'anno scolastico 1985-1986, ad uno spostamento immediato del professor Corticelli dal comune di Apricena a quello di S. Marco in Lamis, creando una allarmante situazione di nuova conflittualità, pregiudizio per la comunità scolastica di Apricena, contraddizione stridente con precedenti orientamenti del Ministero tali da far pensare a interventi e pressioni esterni o di atteggiamenti « equilibratori » estranei ad atteggiamenti di legalità costituzionali che soli debbono orientare il Ministero —:

quali sono state le risultanze della indagine amministrativa ministeriale;

quali sono stati i motivi che hanno indotto il ministro ad emanare il decreto del 29 marzo 1986;

se vi sono state pressioni esterne tese alla revisione del decreto ministeriale del 10 giugno 1985;

se il ministro non ritenga ormai necessario un suo personale intervento per porre fine a questa incresciosa vicenda ripristinando le ragioni della legalità e della giustizia con la definitiva collocazione del professor Corticelli presso il circolo didattico di Apricena. (4-15207)

RISPOSTA. — *Si ribadiscono le precisazioni fornite in merito al direttore didattico Giovanni Corticelli in riscontro alla precedente interrogazione n. 4-09421 ed in particolare che il trasferimento d'ufficio del direttore anzidetto dal circolo di Apricena è stato determinato da una accertata situazione di incompatibilità ambientale.*

Come già fatto presente, l'interessato ha successivamente prodotto domanda di trasferimento, indicando, quale prima sede di

preferenza, il distretto n. 026 della Puglia, che comprende anche il circolo di Apricena; il sistema automatizzato con il quale vengono effettuati i trasferimenti, acquisite le richieste dell'interessato, ha elaborato il trasferimento dell'interessato medesimo per il circolo di Apricena.

In conseguenza si è reso necessario esperire tutti i possibili accertamenti al fine di verificare se continuavano a sussistere i motivi per i quali era stato a suo tempo disposto il trasferimento d'ufficio del professor Corticelli dal circolo di cui sopra. Sulla base degli elementi acquisiti si è constatato che persistevano ancora tutti i motivi anzidetti.

Si è proceduto quindi alla revoca del trasferimento a domanda dell'interessato per il circolo di Apricena e all'assegnazione dello stesso al circolo di San Marco in Lamis (Foggia), seconda sede richiesta nella domanda di trasferimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARADONNA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni — Per sapere — premesso che

disservizi di varia natura producono sistematici e notevoli ritardi nel recapito della corrispondenza e di pacchi entro il territorio nazionale, mentre nella maggior parte dei paesi occidentali lo stesso servizio di recapito viene attuato nelle 24 ore dalla spedizione, ed a tariffe ordinarie che, nella CEE, non sono troppo dissimili dalle nostre;

si ha intenzione di istituire un servizio speciale a tariffe maggiorate per consentire un recapito postale rapido, cioè nei tempi che altrove sono normali e non comportano maggiorazioni delle tariffe —:

come si possa conciliare una maggiorazione di tariffe postali imposta a chi vuole ovviare ad un disservizio con il decreto del Ministro dei trasporti che consente il rimborso del supplemento rapido ai viaggiatori in possesso del biglietto per un treno rapido che abbia

avuto un ritardo maggiore di un'ora. Nel « caso postale » verrebbe penalizzato lo utente che vuole evitare i danni di un disservizio. Nel « caso ferroviario » viene risarcito l'utente vittima di un disservizio. Questa disparità violerebbe il dettato costituzionale che statuisce la uguaglianza di tutti i cittadini e, probabilmente, anche la normativa CEE. (4-12427)

RISPOSTA. — Specialmente negli ultimi tempi, sono stati compiuti sensibili miglioramenti al fine di rendere i servizi postali sempre più efficienti ed adeguati alle crescenti esigenze della collettività.

Tuttora l'amministrazione postelegrafonica è impegnata nello sforzo di ammodernamento delle sue strutture attraverso complessi e sofisticati procedimenti di meccanizzazione, di automazione, di riqualificazione del personale, in modo da raggiungere l'obiettivo di arrivare alla consegna degli oggetti di corrispondenza entro le 24-48 ore successive alla loro impostazione.

Ed infatti si può ritenere che escluso qualche disservizio — derivante da difficoltà di organizzazione e di adeguamento dei processi lavorativi alle nuove strutture — nel complesso il servizio postale ha raggiunto dei buoni livelli di operatività, che hanno dimostrato l'efficacia delle iniziative intraprese.

Ciò premesso in linea generale, si significa che con l'istituzione del CAI-POST l'Amministrazione postale ha aderito ad una iniziativa che coinvolge circa 70 paesi interessati alla realizzazione di un servizio di altissima qualità, relativo allo scambio a livello internazionale di corrispondenza e merci.

L'adesione dell'Italia — avvenuta fin dal 1983 — è stata ritenuta necessaria per offrire agli utenti un tipo di prestazione impossibile da ottenere con i metodi tradizionali: per raggiungere siffatti risultati si richiede invero l'uso di mezzi di trasporto più costosi e veloci, un rapporto personalizzato fra utente e funzionario incaricato del servizio che, ovviamente, comportano costi notevoli e, di conseguenza, tariffe maggiorate.

Con il servizio CAI-POST, che attualmente opera solo in campo internazionale, viene assicurato al mittente un recapito degli effetti postali in un tempo che è proporzionale alla distanza della località da raggiungere ed al contenuto dell'invio; è previsto, inoltre, che qualora il recapito non avvenga nei tempi per cui l'Amministrazione si è impegnata, l'utente ha diritto ad un indennizzo pari alla differenza tra l'importo pagato e la corrispondente tassa di spedizione di un pacco aereo di eguale peso: tale comportamento appare, pertanto, analogo a quello tenuto dall'amministrazione ferroviaria in presenza dei ritardi menzionati dall'interrogante.

Si significa, infine, che dati i risultati soddisfacenti ottenuti con il CAI-POST tale sistema verrà esteso, con caratteristiche simili, anche al servizio interno per ottenere una sempre maggiore efficienza operativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che vi sono disposizioni di legge che autorizzano le associazioni sportive e culturali ad usare le strutture scolastiche;

che lo Stato ha tutto l'interesse a veder utilizzate queste strutture, in particolar modo dai giovani;

che molti presidi si oppongono alla applicazione di queste disposizioni di legge, ultimo, ad esempio, il preside della scuola media statale di Meta (Napoli) —:

come intende intervenire per garantire alle diverse associazioni di poter usufruire, a norma di legge, delle strutture pubbliche che sono, nella maggior parte dei casi, le sole di cui i giovani si possono avvantaggiare. (4-14353)

RISPOSTA. — Secondo quanto disposto dall'articolo 12 della legge 4 agosto 1977, n. 517 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il consiglio scolastico provinciale di Napoli ha discipli-

nato sin dal 1983, con apposito regolamento, l'uso delle palestre e degli impianti sportivi delle scuole pubbliche in orari extrascolastici.

Nel caso specifico, il consiglio di istituto della scuola media statale di Meta, competente a concedere le relative autorizzazioni, ha deliberato di accogliere solamente le richieste inoltrate dalle società e centri sportivi locali e di ripartire le ore d'uso della palestra in relazione al numero degli iscritti a ciascuna società.

Tra tutte le richieste avanzate solo quella proposta dal CSEN, con sede in Piano di Sorrento, risulta non essere stata accolta dal citato consiglio di istituto, per mancanza di spazi liberi in orario pomeridiano all'epoca della richiesta.

Alla società sportiva in parola, per altro, era già stata concessa l'autorizzazione ad utilizzare la palestra della scuola elementare di Meta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARIA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

dalle recenti prese di posizione della direzione della Standa si prevede un atteggiamento, da parte dell'azienda, di totale chiusura nei confronti di una trattativa che mira alla salvaguardia di 2.900 posti di lavoro;

nella sola Campania queste misure aziendali provocherebbero la quasi totale perdita dei posti di lavoro che ancora esistono e il licenziamento di tutti i cas-sintegrati Standa della regione;

nella malaugurata ipotesi si dovesse procedere a ulteriori tagli occupazionali nella misura indicata (e già per altro iniziata a percorrere, ad onta dell'accordo intercorso in ottobre tra Standa e organizzazioni sindacali) dall'azienda, si aggraverebbe ulteriormente la terribile situazione economica e sociale in cui versa il Sud, e segnatamente la Campania —:

quali misure si intendono adottare per indurre la Standa a recedere da posizioni che tolgono ogni possibilità a progetti reali ed affidabili di ristrutturazione e rilancio dell'azienda stessa.

(4-14476)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a

verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che nei giorni scorsi il Servizio contributi agricoli unificati di Cuneo ha effettuato i pagamenti dei gettoni di presenza ai componenti della commissione prevista dall'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, competente per le decisioni sui ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e avverso l'iscrizione o la mancata iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni;

che tali importi consistono in un gettone liquidato nell'importo di lire 2.000 lorde e, quindi, al netto della ritenuta di acconto del 18 per cento, con netto pagabile di lire 1.640;

che detto importo viene versato al destinatario tramite invio al suo domicilio di un vaglia postale;

che per le operazioni di calcolo, stesura delle distinte di versamento, compilazione del vaglia postale, registrazioni da parte dello SCAU e da parte dell'ufficio postale che riceve l'importo e dell'ufficio postale che effettua il pagamento, dichiarazione dei redditi, eccetera, vengono sostenute sia per spese di personale che per spese di stampati, oneri ben superiori al valore del gettone;

che — di conseguenza — ciò costituisce un inutile spreco di tempo e denaro da parte della pubblica amministrazione e a ciò va posto rimedio, tanto più considerando che il personale è gravemente carente e deve curare il disbrigo di voluminose pratiche arretrate —

se non ritiene opportuno assumere le opportune iniziative per abolire il predetto gettone di presenza evitando così

inutili, costose e inopportune prestazioni burocratiche e spese superiori al beneficio derivante dal realizzo dell'importo del gettone di cui sopra. (4-14207)

RISPOSTA. — *Gli organi competenti di questo Ministero stanno esaminando la possibilità di predisporre un apposito provvedimento legislativo che, modificando l'articolo 4, conferisca all'autorità di vigilanza il potere di determinare, con proprio decreto, le indennità di carica per i componenti delle commissioni in oggetto, al fine di adeguarle all'andamento del costo della vita.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

la cartiera di Toscolano (Brescia) già appartenente alla CRDM si trova a partire dal 27 aprile 1985, commissariata ai sensi della « legge Prodi »;

attualmente la cartiera occupa circa 400 lavoratori;

nonostante il notevole recupero di produttività e la competitività della lavorazione in atto a tutt'oggi non risultano chiare le reali intenzioni circa il futuro e le prospettive dell'azienda;

a marzo 1987 scadono comunque i termini della gestione commissariale ai sensi della « legge Prodi » —:

quali informazioni intenda dare circa il futuro di questa unità produttiva e delle altre cartiere situate in altre regioni e legate alla cartiera di Toscolano dalle comuni difficoltà e se è stato finalmente ultimato il piano di settore più volte annunciato, in modo da conferire certezze di prospettive alle maestranze in esso impegnate. (4-13833)

RISPOSTA. — *La cartiera di Toscolano (Brescia), di proprietà della CRDM società*

per azioni, è stata assoggettata ad amministrazione straordinaria, con l'autorizzazione alla continuazione della propria attività per due anni, salvo proroga per un altro biennio.

Stante il notevole recupero di produttività del prodotto finito, si può prevedere la risanabilità della suddetta cartiera nonostante sussistano alcuni problemi dovuti alla forte concorrenza dei paesi nord-europei interessati al settore delle carte naturali.

Comunque l'efficiente gestione dell'azienda, il carico di lavoro acquisito e il buon bilancio conseguito dopo i primi mesi di attività, hanno permesso il mantenimento del posto di lavoro, per gran parte degli addetti: infatti su 392 dipendenti in forza nell'azienda, solo 20-25 permangono in cassa integrazione guadagni.

Dopo l'ultimazione da parte del commissario del programma relativo alle cartiere del gruppo, in rispetto all'ex articolo 2 della legge 3 aprile 1979, n. 95, e dopo che questo verrà sottoposto all'esame del CIPI e del Ministero dell'industria, sarà possibile emanare la direttive per il risanamento della cartiera di che trattasi.

Si fa infine presente che è stata costituita una apposita commissione presieduta dal ministro dell'industria che avrà il compito di riesaminare l'attuale situazione strutturale e congiunturale per la stesura di un piano per il settore cartario e della quale faranno parte anche rappresentanti degli enti ed organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso*

che con provvedimento n. 29966 del 13 febbraio 1986 veniva disposta con effetto dal 1° marzo 1986 l'utilizzazione presso la sovrintendenza scolastica interregionale di Bari di un segretario in forza al provveditorato agli studi di Brescia;

che detta utilizzazione veniva disposta in considerazione « delle esigenze di ordine personale del nominato e nel rispetto delle necessità operative degli uffici interessati »;

che attualmente al provveditorato agli studi di Brescia ogni sottrazione di personale dei 97 in servizio rispetto ai 115 previsti in organico rappresenta un grave danno alla funzionalità degli uffici;

che al contrario negli uffici scolastici interregionali di Bari esiste già una eccedenza di personale con 60 addetti in servizio a fronte di 44 previsti in organico;

che in data anteriore agli spostamenti effettuati ai sensi dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti sono stati disposti trasferimenti di personale dei provveditorati secondo criteri di pura discrezionalità —:

quali considerazioni estranee alle reali necessità di funzionamento degli uffici inducono il ministro ad assumere decisioni del tipo di quelle in oggetto, che, oltre ad alimentare il contenzioso da parte degli esclusi dai trasferimenti, offrono una immagine poco edificante della pubblica amministrazione. (4-13984)

RISPOSTA. — *Il trasferimento di un segretario, disposto dal provveditorato agli studi di Brescia alla sovrintendenza scolastica interregionale per la Puglia e la Basilicata, è stato compensato con la contestuale assegnazione alla sede di Brescia di un'altra unità di personale della stessa qualifica proveniente dall'ufficio provinciale di Milano.*

Si fa inoltre presente che il trasferimento in parola — in ordine al quale è stata acquisita la valutazione dell'apposita commissione paritetica formata da rappresentanti dell'amministrazione e delle organizzazioni sindacali — è stato determinato, tra l'altro, da esigenze oggettive della citata sovrintendenza scolastica, connesse allo svolgimento delle procedure concorsuali per il reclutamento del personale docente degli

istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CIANCIO, CIAFARDINI, SANDIROCCO, JOVANNITTI E DI GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Ditta Vianini, che ha in concessione i lavori per la costruzione della sede ferroviaria a doppio binario nel tratto Ortona-Casalbordino della linea Ancona-Bari, con la escavazione di due gallerie (San Vito-Rocca San Giovanni e San Vito-Ortona), intende procedere al licenziamento di quasi la metà della manodopera attualmente alle sue dipendenze, con l'aggravamento di una situazione occupazionale già difficile nella zona;

la Ditta Vianini motiva il ricorso ai licenziamenti con le particolari difficoltà che incontra nel lavoro di escavazione delle gallerie a causa della natura del terreno e con i costi aggiuntivi che ne derivano, con la sollecitazione quindi, nei confronti delle ferrovie dello Stato, di una nuova, consistente revisione prezzi;

la linea Ancona-Bari è tra le più importanti sul piano nazionale ai fini del collegamento Nord-Sud e viceversa, ma con una strozzatura in termini di velocità che potrà essere eliminata solo con il raddoppio dei binari del tratto Ortona-Termoli;

ciò nonostante, i lavori alle due gallerie, dei quali è concessionaria la Vianini, procedono con molto rilento e altri lotti per la costruzione della sede per la posa del doppio binario lungo il tratto Ortona-Termoli, non sono stati ancora appaltati, rinviando, così, a tempi assai lontani la possibilità di un percorso veloce sulla linea Ancona-Bari —

quali iniziative intende prendere per la salvaguardia della occupazione esistente e per assicurare la realizzazione, nei tempi previsti, dei lavori di escava-

zione delle due gallerie in concessione alla Vianini;

se rispondono a verità le difficoltà derivanti dalla natura del terreno lamentate dalla Vianini e, in caso positivo, se esse erano state rilevate da preliminari prospezioni geologiche e, di conseguenza, se se ne era tenuto conto nella quantificazione delle risorse da destinare al finanziamento dell'opera;

quando andranno in appalto gli altri lotti, ancora da appaltare, interessanti la costruzione della sede per il raddoppio dei binari nel tratto Ortona-Termoli;

più in generale, quali sono le prospettive circa la realizzazione in tempi ragionevoli di tutte le opere necessarie per la posa del doppio binario su tutti i tratti che ne sono privi sulla linea Ancona-Bari. (4-15065)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sulla linea Ancona-Bari, fra Ortona e Termoli, sono in corso di esecuzione i lavori per il raddoppio del binario sull'intero tratto Casalbordino-Termoli (già attivato all'esercizio fra Casalbordino e Porto di Vasto).*

Per il tratto Ortona-Casalbordino la realizzazione di parte della sede del nuovo tracciato in variante è stata affidata, nei limiti delle disponibilità finanziarie, al consorzio Vianini-Porto Torre, con una concessione di sola costruzione comprendente circa la metà della galleria San Giovanni (per uno sviluppo di circa 3.790 metri) e l'intera galleria Cintioni (della lunghezza di circa 2.197 metri).

Per entrambe le gallerie imprevedibili fenomeni geomorfologici hanno determinato notevoli difficoltà ed hanno reso inevitabile una temporanea sospensione dei lavori. La situazione, di eccezionale gravità, senz'altro non individuabile sulla scorta delle prospezioni geologiche di progetto, ha potuto evidenziarsi solo a seguito della formazione di grandi cavità durante l'esecuzione della galleria.

Le difficoltà sono state superate, per la galleria San Giovanni, con interventi di

consolidamento, oggetto di apposito atto addizionale alla convenzione di concessione, approvato in data 15 novembre 1985. Per la galleria Cintioni lo scavo non può essere proseguito in quanto sono all'esame dell'Ente ferroviario le misure più idonee a fronteggiare l'eccezionale situazione e le conseguenti implicazioni contrattuali.

L'attività di cantiere può comunque svilupparsi appieno nella galleria San Giovanni, che costituisce l'aliquota di maggiore consistenza dell'affidamento. Circa la prosecuzione dei lavori di raddoppio negli altri lotti fra Ortona e Casalbordino, non è possibile, al momento, fare attendibili previsioni in quanto non si dispone ancora del finanziamento della relativa spesa, per altro stimata in entità considerevole.

Per quanto attiene ai restanti tratti da raddoppiare sull'intera linea Ancona-Bari, sono in avanzato corso i lavori fra Silvi e Pescara, con i nuovi impianti di Pescara centrale e di Pescara Porta Nuova; a sud di Termoli sono finanziati 30 chilometri di raddoppio da San Severo al fiume Fortore, con una prima fase esecutiva già avviata, mentre per gli altri 27,5 chilometri, da Fortore a Termoli, non si ha al momento la copertura della relativa spesa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CITARISTI, E RAVASIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Bergamo è la tredicesima provincia d'Italia per numero di abitanti; la settima per addetti all'industria, la quarta per l'industria ad alto rischio, la seconda per numero di comuni (250), con una superficie estesa (2759 km.) e ricca di ostacoli fisici (rilievi, fiumi, laghi);

Bergamo, per contro, è l'ultima provincia d'Italia per rapporto vigili del fuoco/abitanti (1/9533 contro una media di 1/3000), è l'unica provincia della Lombardia a non avere un distaccamento di permanenti, è l'ultima provincia della Lombardia per numero assoluto di vigili permanenti (escluse le aeroportuali che operano sul territorio);

il comando dei vigili del fuoco di Bergamo nel 1976 poteva contare su un organico di 105 unità, nel 1982 di 98 unità, nel 1986 — dopo l'apertura del distaccamento aeroportuale — di 86 unità, il che equivale ad un organico di 21 vigili per turno, che si riduce effettivamente a 17 vigili per turno, avuto riguardo ad una assenza media per comparti pari al 20 per cento degli organici;

il comando dei vigili del fuoco di Bergamo, dal 1976 ad oggi, ha perso 19 unità, proprio nel periodo in cui la provincia di Bergamo ha fatto registrare accanto ad un notevole sviluppo del terziario, un continuo e costante incremento del secondario;

si pone l'esigenza indifferibile di istituire sedi decentrate nelle zone a più alto rischio (valle Seriana per la concentrazione di quasi la totalità dell'industria tessile bergamasca), a più forte vocazione turistica alberghiera (valle Brembana e alta valle Seriana), a più grande distanza dal capoluogo (Sebino) e a forte concentrazione di popolazione e di industrie (Treviglio-Romano) —:

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per porre fine ad una situazione tanto grave e che diventa tanto più preoccupante se si pensa ai rischi notevoli a cui potrebbe dar luogo la carenza sopra denunciata. (4-13613)

RISPOSTA. — *La situazione del servizio antincendi della provincia di Bergamo è ben nota a questo Ministero che, infatti, ha programmato di potenziare le strutture a breve termine.*

In particolare, è stata prevista l'istituzione in quella provincia di due nuovi distaccamenti dei vigili del fuoco, posti rispettivamente a nord e a sud del capoluogo, secondo le indicazioni che saranno al più presto fornite dal comandante provinciale in merito alla disponibilità di infrastrutture idonee ad ospitare i distaccamenti stessi.

Si fa per altro presente che al 31 marzo 1986 l'organico del comando dei vigili del

fuoco della provincia di Bergamo era di 144 unità, di cui 86 nel capoluogo e 58 presso il distaccamento aeroportuale di Bergamo — Orio al Serio —.

Si soggiunge infine che, in attuazione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito in legge 28 febbraio 1986, n. 46, l'organico nazionale dei vigili del fuoco è aumentato di mille unità.

I nuovi elementi, la cui assunzione è stata definita il 1° aprile 1986, dopo il prescritto corso semestrale di formazione saranno assegnati ai vari comandi in relazione alle esigenze di servizio e, in tale occasione, si prevede di poterne assegnare un congruo numero al comando provinciale di Bergamo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

COLONI E REBULLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che presso la società STANDA è in corso un pesante confronto quale conseguenza della dichiarata intenzione di licenziare 2.900 dipendenti — quali interventi ha svolto o intende svolgere per consentire una positiva conclusione della vertenza con l'adozione, fra l'altro, di indispensabili ammortizzatori sociali quali la proroga della Cassa integrazione guadagni. (4-14491)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

COMINATO E GROTTOLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

l'articolo 179 del regolamento delle poste e telecomunicazioni — decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655 — disciplina la distribuzione dei pacchi postali, prevedendo, quando non è possibile il recapito al domicilio del destinatario, l'invio di un apposito avviso per informarlo dell'arrivo del pacco;

trascorsi 15 giorni dall'invio di detto avviso, se non ritirato, il pacco viene rispedito al mittente —:

al fine di una informazione corretta delle norme che regolano la distribuzione dei pacchi postali, se non ritenga utile dare istruzioni perché nella cartolina av-

viso venga stampato in modo chiaro il termine entro il quale deve essere ritirato il pacco, onde evitare spiacevoli inconvenienti per l'utenza e per il servizio postale. (4-12235)

RISPOSTA. — *La normativa in vigore stabilisce due periodi di giacenza per i pacchi non potuti recapitare a domicilio del destinatario. Il primo, della durata di tre giorni, gratuito, decorre dalla data apposta sul modello d'avviso (modello 26) dall'incaricato della consegna, oppure, se questa avviene tramite ufficio postale, da quella risultante dal bollo impresso dall'impiegato.*

Il secondo periodo, invece, gravato della tassa di custodia, è della durata di quindici giorni, che decorrono dalla data apposta con il bollo sull'avviso effettuato con raccomandata inviata al destinatario.

Questa Amministrazione, resasi conto delle difficoltà a cui l'utenza andava incontro nell'interpretare le suindicate disposizioni, aveva già esaminato la possibilità di inserire nel suindicato modello 26 i termini di giacenza — così come suggerito anche dall'interrogante — ma ha dovuto soprassedere in quanto detta soluzione è risultata di non pratica attuazione.

C'è, infatti, il pericolo di generare confusione nella utenza, perché lo stesso modello 26 viene usato anche per altri tipi di plichi (raccomandate, espressi, stampe voluminose, eccetera che hanno una regolamentazione del tutto diversa.

Si è notato inoltre che se nel modello venissero stampati i termini di giacenza del pacco, il problema non verrebbe comunque risolto. Infatti, il portapacchi incontra difficoltà nel consegnare il primo avviso, perché in molti stabili manca il portiere; comunque, anche dove il custode esiste, si è potuto appurare, tramite indagini opportunamente esperite, che detto avviso non viene consegnato tempestivamente al destinatario e, quindi, non si raggiunge la finalità di conoscere la data certa in cui l'avviso è stato consegnato.

Questa Amministrazione è pertanto ricorsa alla predisposizione di un foglietto recante succintamente e in un linguaggio divulgativo, le più importanti norme che

disciplinano le procedure in atto per i pacchi non potuti recapitare.

Tale volantino, stampato in 30 milioni di esemplari, è stato fornito a tutti gli uffici postelegrafonici, che hanno provveduto ad accluderlo agli avvisi modello 26, lasciati dai portapacchi o spediti dagli uffici postali che eseguono la consegna dei pacchi giacenti.

Attualmente lo stampato è in corso di rielaborazione: appena pronto si provvederà alla sua divulgazione tra gli utenti interessati che, pertanto, dovrebbero essere facilitati nei rapporti con l'Amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

D'AMBROSIO E FRANCESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il giorno 2 ottobre 1985 la commissione regionale per l'impiego operante in Campania ha approvato una nuova circoscrizione entro la quale si dovrà provvedere alle assunzioni presso le industrie insediate nelle aree terremotate della provincia di Avellino secondo il programma della legge 219 del 1981 (articolo 32);

tale circoscrizione comprende i 33 comuni della USL n. 2 (Alta Irpinia) e altri 8 comuni confinanti con essa, nei quali la disoccupazione supera le 8.000 unità;

non essendosi dato nessun seguito operativo alla deliberazione della commissione, gli imprenditori interessati si sentono autorizzati a muoversi nei modi più incontrollabili e clientelari, creando vivo malcontento e notevoli tensioni sociali —

per quali ragioni non sia stato ancora approvato il decreto applicativo della deliberazione assunta unitariamente dalla commissione regionale per l'impiego. (4-12236)

RISPOSTA. — *Il decreto istitutivo della sezione circoscrizionale per l'impiego del-*

l'Alta Irpinia, con sede a Sant'Angelo dei Lombardi, emanato da questo Ministero fin dal febbraio 1986 è stato registrato dalla Corte dei conti il 10 giugno 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DE GREGORIO, FERRI, BIANCHI BERETTA, CONTE ANTONIO E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che a seguito del sisma del 23 novembre 1980 il Governo degli Stati Uniti d'America ha donato al comune di Picerno in provincia di Potenza un edificio scolastico costituito da 24 aule;

che l'accordo intervenuto con il Ministero della pubblica istruzione prevedeva l'istituzione di una scuola media superiore;

che l'edificio scolastico è stato ultimato e consegnato al comune di Picerno già dal mese di luglio 1985;

che fino ad oggi il ministro non ha proceduto con proprio provvedimento alla istituzione, a Picerno, della sezione staccata dell'istituto tecnico industriale di Potenza così come richiesto dalla stessa provincia di Potenza;

che nel caso il ministro dovesse ulteriormente rinviare le decisioni di competenza si correrebbe il rischio che anche per l'anno scolastico 1986-1987 l'edificio scolastico permanga inutilizzato —:

quali ragioni impediscono al ministro di compiere gli atti di sua competenza. (4-15229)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, accogliendo la richiesta avanzata dalla competente amministrazione provinciale di Potenza, ha istituito per l'anno scolastico 1986 a Picerno una sezione staccata ad indirizzo elettronica industriale dipendente dall'istituto tecnico industriale A. Einstein di Potenza. L'ente locale, da parte sua, ha già assunto con regolare delibera gli*

oneri derivanti dalle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si prevede di dar corso alla domanda del signor Marchese Mario nato a Castelluccio (Foggia) il 13 aprile 1946, domiciliato a Troia via Matteotti n. 234, di ruolo alle poste quale operatore specializzato di esercizio, ammogliato con 2 figli, il quale ha chiesto il distacco per 4 mesi a Bergamo per urgenti ed impellenti necessità della moglie e dei bambini residenti in detta città. (4-12933)

RISPOSTA. — *I competenti organi della Amministrazione postelegrafonica dopo aver attentamente valutato i motivi addotti dal signor Mario Marchese a sostegno della domanda di distacco dalla direzione provinciale postelegrafonica di Foggia a quella di Bergamo, hanno dato corso al relativo provvedimento per il periodo 1° febbraio - 31 luglio 1986.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se considera opportuno fare un oggettivo e particolareggiato censimento delle associazioni culturali sulla base delle attività già svolte e da svolgere in futuro. È diffuso il malcontento per il partitismo che domina in molte associazioni culturali che ricevono contributi per attività inesistenti;

quali iniziative ritiene di poter assumere affinché sia assicurata l'attività culturale a quelle associazioni, serie ed impegnate, ad alto livello, e non occasionali. (4-14790)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, al fine di illustrare gli aspetti giuridici, storici*

e funzionali delle associazioni culturali italiane, ha pubblicato nel 1978, il volume Accademie e istituti culturali.

Successivamente, nel maggio 1981, è stato promosso un vasto censimento inviando ai vari enti culturali 800 questionari, l'80 per cento dei quali è stato restituito debitamente compilato. Attualmente, presso il competente ufficio centrale, è in corso l'aggiornamento di tutti i questionari pervenuti, essendosi rilevata l'opportunità di impostare un nuovo repertorio comprensivo anche delle istituzioni non citate nella predetta edizione del volume Accademie e istituti culturali.

Le notizie raccolte, relative ad ogni istituto, dovranno però essere oggetto di una più accertata verifica, da condursi con ogni mezzo, la quale consentirà la compilazione di una scheda contenente tutti i dati necessari alla identificazione di ciascun ente dalla descrizione della sua attività.

Il repertorio sarà corredato dai seguenti indici:

- 1) indice per denominazione delle istituzioni;*
- 2) indice per materia;*
- 3) indice per regione, provincia, città.*

Quanto alla erogazione dei contributi ex lege n. 123 dell'aprile 1980, si fa presente che essa è subordinata, oltre che alle condizioni previste nell'articolo 1 della legge, alla presentazione, da parte di ogni singolo ente, delle relazioni sull'attività svolta, dei conti annuali preventivi e consuntivi che costituiscono oggetti di attento controllo da parte di questa Amministrazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello sciopero ad oltranza dei 17 dipendenti dei magazzini Bm del gruppo « Standa » Montedison che da settimane stanno attuando una

serie di proteste su tutto il territorio regionale per difendere il posto di lavoro;

se, negli incontri a livello ministeriale, sono in atto o se s'intendono adottare provvedimenti per evitare il dramma dei licenziamenti, sempre angosciosi, ma più tragici nella terra di Puglia priva di complessi industriali, di alternative lavorative o impiegate.

(4-15155)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, che la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, le mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguenti, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui per i vigili del fuoco volontari discontinui non vi sono stati concorsi per un regolare arruolamento, né disposizioni per essere assorbiti nel corpo, incompleto e bisognoso di ruoli organici;

2) se, per coloro che in tali condizioni sono nel corpo, esistono possibilità di assunzione mediante concorsi o particolari corsi addestrativi;

3) perché mai dal settantacinque non sono stati espletati concorsi per i discontinui.

(4-15197)

RISPOSTA. — *Il personale volontario dei vigili del fuoco, reclutato ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, comprende i vigili volontari a domanda ed i vigili ex ausiliari di leva iscritti d'ufficio nei quadri del personale volontario all'atto del congedamento.*

La ratio di tale norma è di assicurare, in occasione di pubbliche calamità o catastrofi o comunque in caso di particolare necessità, la disponibilità di un contingente straordinario.

Il regolare arruolamento di volontari discontinui sarebbe, pertanto, in contraddizione con quanto sopra esposto. Tuttavia, questa Amministrazione, sensibile alla opportunità di destinare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco personale già addestrato, ha, in passato, più volte bandito concorsi riservati ai vigili discontinui.

Di recente con decreto ministeriale del 27 luglio 1983 è stato indetto un concorso per titoli ed esami a mille posti di vigile del fuoco, riservato ai vigili volontari in congedo.

Con decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito nella legge 28 febbraio 1986, n. 46, è stato autorizzato l'arruolamento di altri mille vigili del fuoco, attraverso l'immissione in ruolo degli idonei al predetto concorso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica di pensione del signor Martucci Luigi nato a Curti (Caserta) nel 1929 ed ivi residente in via Piave, 152. La domanda di pensione fu inviata all'INPS di Caserta. (4-15553)

RISPOSTA. — *Il signor Luigi Martucci ha inoltrato alla sede provinciale dell'INPS di Caserta domande di pensione di invalidità, rispettivamente in data 24 settembre 1975 ed in data 8 marzo 1977 e che entrambe le domande sono state a suo tempo respinte, con provvedimenti confermati, in sede di ricorso, sia dal comitato provinciale, sia dal comitato regionale.*

Si fa presente, per altro, che la successiva azione legale promossa dall'interessato ha avuto, del pari, esito negativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la popolazione di Manfredonia e i capi gruppo consiliari, riunitisi in data 2 aprile 1986, hanno concordato una mozione, che considerata l'alta presenza di disoccupati nella città che raggiunge ormai oltre il 30 per cento della forza attiva, denuncia la posizione intransigente e unilaterale della Standa, che ha messo in atto in tutta Italia licenziamenti, colpendo soprattutto il Mezzogiorno con la conseguente minaccia di chiusura della filiale di Manfredonia e un primo invio di lettere di licenziamento a 8 dei 12 lavoratori occupati;

se sono in atto iniziative perché la Standa revochi i licenziamenti e attui investimenti per utilizzare in modo ottimale il personale attuale in locali certamente più rispondenti alla capacità di vendita della Standa in una città di circa 60.000 abitanti quale è Manfredonia;

se, d'intesa con la dirigenza della Standa, sono possibili soluzioni per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e il mantenimento dell'importante struttura commerciale. (4-15602)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, che la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguenti, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corre-

sponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se è a conoscenza dello sciopero ad oltranza dei 17 dipendenti dei magazzini Bm del gruppo « Standa » Montedison che da settimane stanno attuando una serie di proteste su tutto il territorio regionale per difendere il posto di lavoro;

se, negli incontri a livello ministeriale, sono in atto o se s'intendono adottare provvedimenti per evitare il dramma dei licenziamenti sempre angosciosi, ma più tragici nella terra di Puglia, priva di complessi industriali, di alternative lavorative o impiegatizie. (4-15874)

RISPOSTA. — La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali.

Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo

Montedison, cui la Standa appartiene ad articolazioni sperimentali del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguenti, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corrispondenza delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DUJANY. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che l'attuazione della legge n. 140 del 15 aprile 1985 a favore degli ex combattenti già dipendenti del settore privato ed autonomo, incontra gravi difficoltà di liquidazione delle relative indennità da parte dell'INPS, motivate quest'ultime dalla scarsità di personale — se intende intervenire in tal senso.

(4-14884)

RISPOSTA. — In merito alle difficoltà nella liquidazione delle indennità a favore degli ex combattenti, previste dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, va osservato che, effettivamente, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore delle relative norme, la pubblica amministrazione è praticamente inadempiente verso questa categoria di cittadini, perché la certificazione utile da esibire ai fini della dimostrazione del possesso dei titoli che danno diritto al beneficio comprende, tra l'altro, il foglio matricolare

rilasciato dai distretti militari. Detti enti, purtroppo, a causa delle decine di migliaia di richieste, dei tempi di ricerca spesso lunghi e laboriosi, della scarsità di personale esecutivo, della manualità delle operazioni, sono nell'impossibilità di rilasciare il documento sollecitamente e gli interessati sono costretti ad attese di mesi.

Nonostante che, d'intesa con l'INPS, siano stati studiati accorgimenti pratici e pur essendosi adottate misure di potenziamento del servizio, il Ministero della difesa ha fatto presente di non essere in grado di soddisfare tempestivamente le richieste (i destinatari della maggioranza sono circa un milione).

Una via per aiutare concretamente i pensionati ex combattenti potrebbe essere quella di promuovere un provvedimento d'urgenza, d'integrazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, nel senso di consentire ai destinatari di rilasciare dichiarazioni personali del possesso dei requisiti combattentistici.

In tal caso l'amministrazione si riserverebbe il controllo delle dichiarazioni sostitutive e recupererebbe le somme che risultassero non dovute. Una simile ipotesi di soluzione è ora all'esame delle amministrazioni interessate ai fini dell'adozione degli idonei strumenti legislativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FABBRI E MINOZZI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se è a conoscenza della seria e preoccupante situazione determinatasi nella cooperativa « Nuova Comunità » che avrebbe dovuto ultimare 130 alloggi nel Piano di zona L. 167 a Maliseti di Prato e che tali costruzioni non sono state ancora completate per essere consegnate ai legittimi assegnatari, nonostante che i lavori siano iniziati nel 1980 avendo essi oltretutto, già versato alla cooperativa oltre 3 miliardi di lire;

se risponde a verità quanto denunciato da 80 soci della cooperativa « Nuova Comunità » che da oltre 5 anni non viene convocata l'assemblea dei soci, neppure quella prevista per statuto, e che l'ultimo bilancio depositato presso la cancelleria commerciale del tribunale di Firenze risulta essere quello del 1979, per di più approvato in un'Assemblea di 17 soci su 130 senza che molti aventi diritto avessero ricevuto convocazione alcuna;

quali provvedimenti, anche di carattere straordinario, intende assumere per garantire: il completamento delle abitazioni; l'assegnazione delle abitazioni ai soci aventi diritto; la piena e corretta funzionalità della cooperativa secondo le norme di legge e gli statuti vigenti.

(4-10080)

RISPOSTA. — A seguito di un esposto dai soci della cooperativa edificatrice Nuova comunità concernente l'irregolare funzionamento dell'ente e la richiesta di revoca degli amministratori e dei sindaci con conseguente nomina di un commissario governativo, questo Ministero ha disposto un'ispezione straordinaria dalla quale sono emerse anomalie nel funzionamento amministrativo dell'ente citato (organi scaduti; mancata approvazione dei bilanci di esercizio dal 1980; rifiuto di numerosi soci di effettuare i versamenti per dissenso sull'operato degli amministratori) che hanno portato nel dicembre 1985 a diffidare gli amministratori stessi ad eliminare, nel termine di un mese, le irregolarità riscontrate.

Scaduto tale termine, in seguito ad un nuovo accertamento per la verifica dell'avvenuta o meno normalizzazione della situazione da parte dell'ente è stata riscontrata la sussistenza delle precedenti irregolarità e l'avvenuta elezione di nuovi organi sociali. In merito a quest'ultimo punto, si precisa che il passaggio delle consegne fra il vecchio ed il nuovo consiglio di amministrazione non è ancora avvenuto, in quanto il primo ha impugnato davanti al tribunale la validità della suddetta deliberazione assembleare ai sensi dell'articolo 2377 del codice civile, mentre il secondo ha presentato ricorso al giudice di procedura civile per en-

trare in possesso dei libri della cooperativa medesima.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il Ministero, al fine di procedere all'adozione degli opportuni provvedimenti ha chiesto in proposito il parere della commissione centrale delle cooperative che, nel mese di giugno 1986, ha espresso l'avviso che la citata cooperativa sia sottoposta a gestione commissariale ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile, provvedimento che è attualmente in corso di predisposizione da parte degli organi competenti di questa amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FERRARI BRUNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

con legge 7 dicembre 1984, n. 818, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 338 del 10 dicembre 1984 fu stabilito che i titolari delle attività indicate nel decreto del ministro dell'interno del 16 febbraio 1982 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile 1982, n. 98, sono tenuti a richiedere il certificato di prevenzione incendi secondo le procedure di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 966, ed al decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577;

l'articolo 1 della predetta legge al quarto comma così precisa: « Fino alla pubblicazione degli elenchi di cui ai commi precedenti, può essere provvisoriamente autorizzato con decreto del ministro dell'interno il ricorso ad enti e laboratori ritenuti idonei od a professionisti iscritti in albi professionali »;

con successivo decreto ministeriale del 25 marzo 1985 concernente le Procedure e requisiti per l'autorizzazione e la iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'interno di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 1985, all'articolo 7 veniva stabilito che: « Le certificazioni

di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, sono rilasciate da professionisti iscritti negli albi professionali degli architetti, dei chimici, degli ingegneri, dei geometri e dei periti industriali in possesso dei requisiti di cui agli articoli seguenti » —:

quale iniziativa abbia preso o intenda prendere per l'inserimento dei periti agrari iscritti nell'albo professionale nelle categorie abilitate al rilascio delle certificazioni di cui alla legge n. 818 del 1984 visto che essi, per le specifiche caratteristiche professionali, rispondono ai requisiti previsti dalla legge. (4-12542)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante ha formato oggetto di attenta ed ampia valutazione da parte dei competenti uffici del Ministero dell'interno che, acquisito il parere del Dicastero di grazia e giustizia, ha potuto darvi positiva soluzione.

Infatti, con decreto del 3 maggio 1986, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 1986, sono stati individuati gli specifici settori di operatività dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei periti agrari, nell'ambito dei quali ai suddetti professionisti è stata riconosciuta la possibilità del rilascio delle certificazioni previste dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di prevenzione incendi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARINI, LODIGIANI, PIRO, PIERMARTINI, SALERNO E ARTIOLI. — Al Ministro per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

l'opinione pubblica è rimasta colpita dall'incidente accaduto alla centrale nucleare di Caorso domenica 12 ottobre 1985, con la fuoriuscita di pulviscolo radioattivo;

grandi preoccupazioni sono state espresse dai sindacati e dai lavoratori a seguito della contaminazione di 25 dipendenti, e in relazione a pericoli futuri —

qual è stata la dinamica dei fatti e quali garanzie vi siano rispetto al possibile ripetersi di tali incidenti e più in generale rispetto ai problemi della sicurezza nella centrale di Caorso. (4-11582)

RISPOSTA. — *L'incidente avvenuto nella centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) è stato di modesta entità e non ha interessato l'ambiente esterno; si precisano di seguito le cause che hanno determinato l'evento.*

Nel pomeriggio del giorno 13 ottobre 1985 erano in corso i lavori di pulizia, mediante molatura, delle staffe di supporto dei distributori dell'acqua di alimento del recipiente in pressione. I lavori erano eseguiti dal personale della associazione di imprese fornitrici principale dell'impianto, che lavorava con l'esperienza acquisita in analoghi interventi. Le modalità di esecuzione del lavoro erano state predisposte dalla stessa organizzazione esecutrice secondo le procedure in vigore, riviste dall'ENEL e seguite dall'ENEA/DISP (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e dell'energia alternativa - Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) e comprendevano le predisposizioni tecniche e procedurali di radio-protezione in linea con la normativa e con le raccomandazioni internazionali in materia.

Nella fase di esecuzione si verificava una imperfezione nella tenuta della struttura realizzata in zona di lavoro per confinare il pulviscolo metallico prodotto dalla molatura e di conseguenza si manifestava lo spargimento in aria di modeste quantità di pulviscolo metallico contaminato, che interessava il piano di ricerca dell'edificio reattore.

L'imperfezione veniva prontamente evidenziata dai sistemi di salvaguardia nella zona di lavoro nonché dal personale presente in continuo sul posto addetto al rilevamento delle radioattività eventualmente presenti nell'aria. Con immediatezza il personale che operava al piano di ricerca indossava la maschera a filtro assoluto di cui ciascuno è dotato, come previsto dalle

norme di sicurezza, e veniva prudenzialmente allontanato dalla zona dell'incidente.

I lavori venivano sospesi allo scopo di eliminare il difetto di tenuta e per effettuare i controlli di contaminazione, che avevano evidenziato su 26 lavoratori, tutti rientrati nella categoria dei professionalmente sospetti, tracce di contaminazione ampiamente al di sotto dei valori ammessi dalla normativa vigente e dalle raccomandazioni internazionali.

La modesta entità di contaminazione consentiva, con il normale ricambio dell'aria e con i normali lavori di ripristino prontamente eseguiti, la ripresa delle attività lavorative programmate con gli stessi lavoratori a partire dal giorno 14 ottobre 1985.

Si fa, inoltre, presente che l'ENEA/DISP, appena venuto a conoscenza dell'evento, informava il sindaco di Caorso, il presidente della commissione di esperti per la centrale presso quel comune ed il presidente della giunta regionale, a cui trasmetteva successivamente anche la relazione tecnica redatta dopo l'intervento effettuato presso l'impianto.

Anche l'ENEL trasmetteva agli enti locali territoriali ed alla unità sanitaria locale di competenza una specifica nota informativa su quanto accaduto.

Si informa, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, sentito in proposito, ha reso noto che il pretore di Piacenza ha disposto le indagini di polizia giudiziaria sull'incidente in argomento le quali sono state affidate all'unità sanitaria locale n. 3 di Fiorenzola d'Arda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per sapere:*

se sono a conoscenza che l'abusivismo commerciale ha raggiunto notevoli proporzioni e si può calcolare in 4.500 miliardi di lire per vendite irregolari prive di fatturazione con evasione dell'IVA e delle imposte locali. Si tratta per

lo più di commercio effettuato in modo clandestino senza il rispetto della normativa di legge;

quali provvedimenti intendano prendere per un'azione di maggiore controllo e di più attiva vigilanza onde perseguire questo grave fenomeno sempre più diffuso di vendite di merce molto spesso di provenienza illecita fatta da persone prive di qualsiasi scrupolo e permessi e che spesso colpiscono i consumatori vittime dell'acquisto di prodotti scadenti e con danno per lo Stato che viene privato di molta parte dei contributi;

se intendano, nell'ambito delle loro competenze, rafforzare gli organi preposti a combattere questo aspetto così dilagante, anche sensibilizzando gli enti locali al problema. (4-12326)

RISPOSTA. — *Si osserva, circa il diffondersi dell'abusivismo commerciale e la ricerca di idonei mezzi per la repressione del fenomeno stesso, che per ogni tipo di attività commerciale esercitata in violazione delle norme in vigore sono previste le sanzioni richiamate dall'articolo 39 della legge 11 giugno 1971, n. 426, integrate dall'articolo 114 della legge 24 novembre 1981, n. 689.*

Tali sanzioni prevedono pene pecuniarie irrogate dall'UPICA (Ufficio provinciale industria, commercio e artigianato) e, nei casi più gravi, la chiusura dell'esercizio con provvedimento del sindaco, al quale, spetta anche l'attività di vigilare per la corretta applicazione, in sede locale, delle norme sull'esercizio del commercio.

Nessun potere di vigilanza in materia è, invece, affidato al Ministero dell'industria. Nel merito, poi, si esprime l'avviso che la normativa vigente fornisce adeguati strumenti per la repressione dell'abusivismo commerciale e che non sia pertanto necessaria una modifica legislativa bensì una più incisiva organizzazione delle strutture di controllo a livello locale.

Si aggiunge, infine, che il Ministero delle finanze, sentito al riguardo, ha fatto presente che, per le rilevanti conseguenze fiscali che ne derivano, il fenomeno dell'abusivismo commerciale, pur non rientrando

tra i primari compiti istituzionali della Guardia di finanza, costituisce motivo di interesse nell'ambito della specifica attività di ricerca degli evasori.

A tale proposito è stato precisato dal predetto Ministero che nel corso degli ultimi tre anni sono stati evidenziati 3.095 evasori totali e 13.821 soggetti non in regola con tutti gli adempimenti di legge; sono state anche accertate violazioni all'IVA per oltre 400 miliardi di lire e sottrazioni all'imposizione diretta di ricavi per circa 1.400 miliardi di lire.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali ragioni gli insegnanti di stenografia degli istituti tecnici commerciali sono inquadrati nel 6° livello e non nel 7° come tutti gli altri insegnanti e se non ritenga di prendere iniziative per uniformare il relativo trattamento economico;

se non ritenga inopportuna l'eliminazione della stenografia — ventilata nel progetto di riforma della scuola secondaria — alla luce della obiettiva utilità della disciplina e del conseguente gravoso problema occupazionale che investirebbe gli insegnanti di stenografia qualora la materia venisse soppressa. (4-14977)

RISPOSTA. — *I docenti di stenografia, in possesso del diploma di maturità, sono inquadrati al sesto livello retributivo e non al settimo, per effetto della previsione normativa contenuta nel decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, che individua un ruolo di docenti laureati ed uno di docenti diplomati.*

I docenti di stenografia risultano, pertanto, retribuiti, in relazione al titolo di studio posseduto, come tutti gli altri docenti diplomati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che il sindaco di Atina ha dato disposizione che i consiglieri comunali locali possano accedere nella sede comunale, per l'espletamento del loro mandato, solo dopo le ore 12 dei giorni feriali.

In caso affermativo quali provvedimenti si intendano assumere per garantire ai rappresentanti eletti di poter esercitare il loro mandato. (4-14574)

RISPOSTA. — *L'orario di accesso per il pubblico alla sede comunale di Atina (Frosinone) è stato fissato, con deliberazione della giunta municipale del 9 ottobre 1970, nella fascia che va dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali. Tale disposizione, non essendo stato diversamente stabilito, vincola ogni possibile destinatario, sia il semplice cittadino sia i consiglieri comunali, fatta eccezione per gli amministratori muniti di speciali deleghe, per i quali non vige tale limitazione di orario.*

Risulta inoltre che, in diverse occasioni, è stato consentito ai consiglieri di accedere agli uffici municipali, anche nelle ore pomeridiane, per prendere visione degli atti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 10 della legge n. 140 del 1985 estende la rivalutazione e la perequazione delle pensioni anche ai fondi sostitutivi (autoferrotramvieri, elettrici, telefonici, gente dell'aria, doganieri e gasisti) — le ragioni per le quali detti fondi non hanno ancora provveduto a dare adempimento a quanto previsto dal suddetto articolo 10. (4-15337)

RISPOSTA. — *Va osservato, innanzitutto, che, fin dall'entrata in vigore della legge 15 aprile 1985, n. 140, presso il Ministero si sono tenute consultazioni con le categorie interessate per la determinazione della misura dei miglioramenti pensionistici con riguardo sia alla valutazione delle diverse normative dei singoli fondi, sia alla situa-*

zione finanziaria delle gestioni stesse, in quanto l'articolo 10 della legge in questione ha demandato a provvedimenti separati i criteri di rivalutazione da adottare.

L'esame delle problematiche inerenti alle singole normative dei fondi speciali di previdenza è pertanto proseguito regolarmente e, attualmente, sono in corso le valutazioni finanziarie per la determinazione degli oneri che il provvedimento legislativo, in via di predisposizione, comporterà, secondo i criteri e le decorrenze stabilite, sulla base degli accordi raggiunti con le categorie interessate.

Il Ministro del lavoro e delle previdenza sociale: DE MICHELIS.

FITTANTE, SAMÀ, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se risulta che l'Italgas-Sud, che nella regione Calabria ha in esercizio o in corso di realizzazione numerose reti di distribuzione urbana del metano ed in concessione la loro gestione, ha proceduto all'assunzione di diverse decine di lavoratori per chiamata diretta e dietro segnalazione di esponenti dei partiti di maggioranza;

se, particolarmente, risulta che è stata effettuata una selezione degli aspiranti alle assunzioni sulla base di elenchi forniti dagli stessi esponenti politici e che, per favorirne alcuni apparentati con parlamentari e dirigenti nazionali della DC, si sono fatti preventivamente iscrivere nelle liste di collocamento dei comuni nei quali la Italgas-Sud deve operare e comunque diversi da quelle di abituale residenza;

se ritengano legittima la selezione effettuata dal momento che la partecipazione alla stessa è stata limitata rigorosamente ai soli raccomandati e che non è stato mai emesso pubblico avviso al quale si potesse fare riferimento;

se non ritengano che non possa essere consentito ad una società a partecipazione pubblica di violare così impunemente i diritti dei cittadini mettendosi al servizio dei partiti di maggioranza per favorirne le pratiche lottizzatrici e clientelari;

se non ritengano di dover intervenire chiedendo alla suddetta società di rendere pubblico il fabbisogno di manodopera per la gestione degli impianti di distribuzione urbana del metano nella regione Calabria, il rispetto assoluto della normativa sul collocamento e la pubblicità delle selezioni di idoneità. (4-11246)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria nei confronti della società Italgas Sud, è emerso, innanzitutto, che le assunzioni sono state sempre effettuate, secondo una prassi ormai consolidata, direttamente dalla sede legale della società, alla quale vengono sistematicamente inoltrate dagli uffici periferici tutte le istanze dirette ad ottenere un posto di lavoro.*

In proposito, è da evidenziare che la sede legale della citata società, prima di procedere all'assunzione di personale, sottopone i candidati ad un colloquio selettivo, per poterne accertare il possesso delle capacità tecnico-professionali richieste dalla posizione da ricoprire.

È da rilevare, inoltre, che in taluni casi sono stati fatti inserire su alcuni quotidiani annunci pubblicitari rivolti alla ricerca di personale al fine di poter individuare un maggior numero di candidati da sottoporre ad opportuna selezione.

A prescindere dalla presunta parentela che intercorrerebbe tra personaggi politici ed i lavoratori assunti, circostanza questa che non consente agli organismi preposti alla vigilanza di svolgere alcun intervento in merito, è tuttavia risultato che i lavoratori occupati alle dipendenze dell'Italgas Sud sono stati assunti dalla predetta società nel rispetto delle vigenti norme di legge che disciplinano il collocamento della manodopera dipendente.

Infatti, da quanto accertato viene in evidenza che tutto il personale della Italgas

Sud è pervenuto alla società stessa o mediante l'istituto del passaggio diretto ed immediato, opportunamente convalidato dall'ufficio di collocamento competente, o attraverso la richiesta nominativa, che è prevista soltanto per determinate qualifiche nel pieno rispetto delle norme che regolano il collocamento della manodopera.

Tuttavia, tale modo di operare, giusto sotto il profilo giuridico, non esclude che quanto lamentato dagli interroganti, circa le assunzioni clientelari, possa effettivamente verificarsi anche senza violare le norme generali sul collocamento ed avviamento al lavoro, atteso che si è fatto ricorso sempre all'istituto del passaggio diretto ed a quello della richiesta nominativa, che per la loro particolare natura escludono il rispetto di graduatorie.

Al riguardo, in relazione alla circostanza che l'Italgas Sud, allo scopo di non ricorrere mai alla richiesta numerica, sia agli impiegati di concetto sia agli operai altamente qualificati, assunti come tali, di fatto pratica il trattamento economico iniziale non corrispondente alla qualifica con la quale vengono assunti, il Ministero ha incaricato gli uffici competenti di esaminare ed approfondire in proposito il modo di operare dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza del contenuto del recente comunicato della SILP-CISL di Catanzaro nel quale si afferma che in concorsi della Amministrazione delle Poste svoltisi in Calabria « parenti diretti di presidenti e commissari della FILPT-CGIL, hanno finito con l'occupare i primissimi posti delle graduatorie »;

se non ritiene indispensabile disporre una indagine su quanto affermato dal suddetto sindacato, mettendolo in relazione con il contenuto della precedente interrogazione (4-12498 pubblicata sul Resoconto sommario del 4 dicembre 1985).

(4-12739)

RISPOSTA. — *Stante le genericità e l'indeterminatezza degli elementi censori riportati nel comunicato di cui è cenno nell'atto parlamentare, non si è ritenuto di dover svolgere alcuna indagine allo scopo di verificare l'esistenza di presunte irregolarità nell'espletamento del concorso a sei posti di operatore d'esercizio nei ruoli degli uffici principali della provincia di Catanzaro.*

In proposito non può, pertanto, che confermarsi quanto già riferito in risposta alla analoga interrogazione (n. 4-12497) presentata dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, PIERINO, SAMÀ E FANTÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il professor Franco Piperno, latitante in Canada, nei confronti del quale la magistratura ha spiccato mandato di cattura nell'ambito delle indagini sul terrorismo, è stato nominato professore associato presso l'Università della Calabria —:

se è vero che il Consolato italiano di Montreal ha fornito al Piperno la carta bollata emessa dall'amministrazione finanziaria della Repubblica italiana, per consentirgli di avanzare domanda di partecipazione al concorso e gli ha autenticata la firma;

se è vero che dopo le formalità espletate dal Consiglio di facoltà della Università della Calabria, il Ministro della pubblica istruzione, nel mese di agosto 1985, ha notificato al Piperno a mezzo raccomandata al suo domicilio in Canada, la comunicazione dell'avvenuto riconoscimento di idoneità e, successivamente, quella di nomina a professore associato;

come può giustificarsi che rappresentanti della Repubblica italiana offrano collaborazione o mantengano rapporti epistolari con un latitante;

se possono ravvisarsi gli estremi di reato nei confronti di chi ha fornito la carta bollata e autenticato la firma del professor Piperno e comportamenti del

Ministro della pubblica istruzione che contrastano con il giuramento di fedeltà alla Costituzione ed alle sue leggi;

quali iniziative intende assumere per individuare ogni tipo di responsabilità e colpire esemplarmente gli autori. (4-13295)

RISPOSTA. — *Il professor Francesco Piperno ha, a suo tempo, effettivamente presentato regolare domanda di ammissione al concorso per il giudizio di idoneità a professore universitario associato (gruppo 161) in carta da bollo della Repubblica italiana, recante in calce la firma dell'interessato, dichiarata autentica dalle autorità consolari italiane e Montreal (Canada).*

Questo Ministero ha, pertanto, regolarmente ammesso al giudizio il professor Piperno, non sussistendo motivi che potessero determinare, giuridicamente, l'esclusione. L'emissione del mandato di cattura a carico del docente, infatti, non incideva di per sé sulla sua ammissione al concorso.

Questa amministrazione, quindi, pur segnalando alla procura della Repubblica, per la valutazioni di competenza, l'avvenuta presentazione dell'istanza di partecipazione da parte del Piperno, ha consentito alla competente commissione di giudicare il candidato ed ha poi comunicato allo stesso, in data 14 agosto 1985, il conseguimento dell'idoneità.

In data 19 settembre 1985 il professor Piperno, tecnico laureato presso l'università di Roma e incaricato stabilizzato interno dell'insegnamento di Termodinamica presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'università della Calabria, sospeso cautelatamente dall'ufficio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha presentato istanza di inquadramento presso la medesima facoltà. Quest'ultima, dopo varie deliberazioni, a norma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha approvato a maggioranza l'inquadramento del docente, proponendone la chiamata a questo Ministero.

Quanto sopra premesso, si ritiene opportuno osservare che l'articolo unico della legge 29 ottobre 1984, n. 732 (pubblicata

sulla Gazzetta ufficiale del 31 ottobre 1984, n. 300), non consente più l'accertamento del possesso del requisito della buona condotta.

In merito all'applicazione della citata legge, questo Ministero ha ritenuto preliminarmente di dover distinguere le conseguenze dell'accertato difetto del requisito della buona condotta dalle conseguenze di eventuali condanne passate in giudicato.

In effetti, la valutazione del requisito della buona condotta aveva una sua relativa autonomia, rispetto alle valutazioni compiute dal giudice in eventuali vicende penali; queste, d'altra parte, se talora potevano porsi come presupposto delle valutazioni sul requisito della buona condotta quanto ai fatti accertati, potevano, dall'altra, del tutto mancare, non essendo indispensabile che il difetto del requisito predetto fosse conseguente alla commissione di reati.

Infatti, il requisito della buona condotta è aspetto del tutto diverso da quelli connessi agli effetti che la legge ricollega a condanne penali passate in giudicato. È per tale ragione che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 distingue il momento dell'acquisizione della documentazione relativa alle eventuali condanne penali riportate dall'aspirante al pubblico impiego dal momento della acquisizione delle informazioni sulla buona condotta.

Di conseguenza, poiché nei confronti del professor Piperno non è finora intervenuta sentenza passata in giudicato, questo Ministero, in base ad una prassi instaurata secondo l'orientamento degli organi di controllo, esaminata la documentazione del docente già pervenuta e accertatane la regolarità formale, non potrà non emettere il relativo provvedimento di nomina e, contestualmente, quello relativo alla sospensione del professor Piperno, anche nella sua nuova qualifica, come già nella precedente di tecnico laureato, ai sensi dell'articolo 91 del testo unico degli impiegati civili dello Stato, approvato con il summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE, SAMÀ, FRANCESE, COCCO, FILIPPINI, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

quali interventi sono stati disposti a seguito dell'incidente stradale verificatosi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Mileto (CZ)-Rossano (RC), che ha provocato cinque morti e undici feriti quasi tutte lavoratrici agricole, alcune minorenni, addette alla raccolta di olive e trasportate da un mediatore di manodopera;

se in particolare sono state date disposizioni per accertare:

a) la dinamica dell'incidente e le condizioni del mezzo sul quale viaggiavano le vittime;

b) se l'automezzo era collaudato e da quando, per il trasporto di persone e se al titolare era stata rilasciata e da chi, la prescritta autorizzazione;

c) presso quale azienda lavoravano le donne coinvolte nell'incidente e se da questa erano state regolarmente assunte;

d) da quali comuni provenivano e se prima del loro avviamento, il datore ha fatto richiesta di assunzione di manodopera all'Ufficio di collocamento del comune sede dell'azienda;

e) se per tutte è stata aperta posizione assicurativa presso l'INPS e per quante giornate lavorative annue;

f) se, per l'incasso delle eventuali indennità disposte dall'INPS (di disoccupazione o di maternità), sono state rilasciate da parte delle interessate deleghe e, in caso positivo, a chi sono intestate;

quali sono le iniziative che intendono assumere per mettere fine al mercato illegale della manodopera agricola, il cosiddetto fenomeno del « caporalato », quasi interamente controllato dalla mafia e dalla camorra, che in Calabria interessa circa 8000 lavoratrici sottoposte a condizioni salariali e di lavoro assolutamente al di fuori delle norme contrattuali e previdenziali;

se non ritiene il ministro dell'interno di dovere disporre perché in alcune aree delle regioni meridionali particolarmente interessate dal « caporalato », l'Alto Commissario per la lotta alla mafia compia un'accurata indagine sull'entità del fenomeno, le sue caratteristiche, le connessioni con la delinquenza organizzata. (4-14654)

RISPOSTA. — *La questione sollevata nell'interrogazione ha formato oggetto di risposta in sede orale presso la XIII Commissione lavoro della Camera nella seduta del 25 giugno 1986 con riferimento ad altre analoghe interrogazioni presentate sul caporalato. Si ripetono pertanto gli elementi di risposta forniti in tale occasione.*

Va premesso che il Ministero del lavoro, attraverso le sue strutture periferiche, pur in presenza di obiettive carenze numeriche e funzionali dei propri organici, è da anni impegnato nelle attività di prevenzione e repressione del lavoro clandestino in agricoltura e, in particolare, del caporalato. Non si può, tuttavia, non riconoscere che il fenomeno è presente, soprattutto nelle zone del sud del paese, in tutta la sua gravità ed intensità per cui da tempo vengono realizzate diverse iniziative da parte dei vari organismi pubblici e dalle organizzazioni sindacali, tutte finalizzate a contrastare il fenomeno stesso.

Nel quadro degli interventi che l'ispettorato del lavoro svolge sistematicamente va, intanto, ricordato che sia l'ufficio di Taranto sia quello di Reggio Calabria, a conclusione, di complesse indagini, hanno inviato appositi rapporti all'autorità giudiziaria, in ordine ai fatti richiamati dagli interroganti rapporti nei quali sono state evidenziate le infrazioni commesse sia dai presunti caporali sia da altri elementi implicati nelle relative vicende. Va inoltre fatto presente che l'attività degli uffici periferici del Ministero, svolta anche d'intesa con le forze dell'ordine e con le amministrazioni interessate per competenza, ha consentito il conseguimento di taluni risultati significativi quali, ad esempio, nelle regioni meridionali, oltre tremila contravvenzioni elevate, cento caporali denunciati e circa cin-

quemila ispezioni eseguite nel settore agricolo, dati riferiti all'anno 1985.

La mole degli interventi effettuati, anche se presenta una sua indubbia efficacia, non riesce però a debellare le piaga del caporalato perché questo fenomeno sopravvive per la convergenza di vari fattori tra i quali assumono rilievo particolare le carenze evidenti di organici ed articolati piani di servizio di trasporto della manodopera agricola migrante che dovrebbe avere caratteristiche del tutto particolari connesse alle specifiche esigenze dei lavoratori.

A tal fine il Ministero sta proprio in questi giorni interessando le varie regioni affinché esse procedano ad adeguare i servizi di trasporto alle esigenze dei flussi migratori, e sta prospettando ai commissari di Governo la necessità di adottare opportune iniziative per la necessaria azione di coordinamento. Inoltre, in un insieme di complesse ed articolate istruzioni che sono in corso di diramazione alle proprie dipendenze periferiche vengono puntualizzate da parte del Ministero peculiari procedure di programmazione e di avviamento al lavoro nei bacini di impiego agricolo stagionale.

Anche le commissioni regionali dell'impiego vengono invitate ad assumere ogni idonea iniziativa per realizzare adeguatamente una completa attività di propulsione e di coordinamento di tutti gli interventi in materia di regolazione del mercato del lavoro nel settore agricolo.

Premesso che nelle regioni Puglia e Calabria tali bacini, in conformità anche delle indicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali di categoria, sono stati individuati rispettivamente nei comuni di Castellaneta, Canosa, Foggia, Gioia Tauro e Lamezia Terme e che le competenti commissioni regionali dell'impiego svolgeranno una permanente attività ricognitiva per integrare, modificare e sopprimere tali bacini, le disposizioni ministeriali:

1) estendono e confermano in tutto il territorio nazionale, in cui sussiste il fenomeno, la istituzione di liste di prenotazione, nelle quali sono ammessi lavoratori che ne facciano richiesta e che sono iscritti nelle liste del comune di residenza, diverso, naturalmente, da quella in cui si svolgono i

lavori agricoli. Siffatte liste consentono ad un ufficio di coordinamento di conoscere, sia pure in via previsionale, l'offerta di lavoro disponibile, per ciascun bacino, nelle sue componenti quantitative e qualitative;

2) sottolineano l'opportunità di pervenire ad una conoscenza complessiva della domanda di impiego, in ciascun bacino, nelle sue componenti qualitative e quantitative: ciò attraverso notizie che dovranno essere rese dalle stesse aziende agricole che ritengano di utilizzare manodopera stagionale;

3) prevedono la compensazione con l'intervento degli uffici di coordinamento, istituiti in ciascun bacino, sulla base delle previsioni determinate dalla conoscenza dei dati di cui sopra;

4) puntualizzano le notizie che dovranno necessariamente essere contenute nelle richieste di monodopera, anche allo scopo di poter controllare le assunzioni che avvengono da parte di datori di lavoro non agricoli per la raccolta di prodotti acquistati sulla pianta; nonché quelle che i lavoratori dovranno rendere all'atto della loro dichiarazione di disponibilità ad occuparsi in attività stagionali agricole anche in aree diverse da quelle del comune di residenza;

5) prevedono la possibilità di estensione per tutto l'anno del funzionamento dei bacini di impiego e delle sezioni di coordinamento.

Per ciò che concerne specificatamente l'attività di vigilanza, gli uffici periferici sono invitati alla realizzazione di un controllo più capillare nel quale saranno utilizzati anche funzionari degli enti previdenziali interessati. Di tutte le infrazioni contestate in materia di legislazione sociale dovranno essere informate le regioni ai fini della adozione di provvedimenti sanzionatori indiretti, quali ad esempio la revoca o la non concessione di contributi o di agevolazioni fiscali o creditizie. Anche le altre amministrazioni pubbliche sono interessate per l'attuazione e controlli più puntuali da eseguire, specie sulle strade, nei confronti dei conducenti di automezzi per il trasporto della manodopera.

Sempre per fronteggiare adeguatamente il fenomeno del caporalato i direttori degli uffici del lavoro, nelle cui circoscrizioni ricadono i bacini di impiego individuati, formuleranno, d'intesa con i rappresentanti sindacali, proposte di aggregazioni, di turnazioni, di potenziamento tali da poter assicurare, nei periodi di punta stagionali, l'apertura delle sezioni per l'intera giornata.

Per un potenziamento dei propri organici e quindi per una più efficace azione di controllo, da parte sua, il Ministero ha recentemente richiesto alla Presidenza del Consiglio — nel quadro delle disposizioni previste dall'accordo intercompartimentale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 — l'autorizzazione ad incrementare gli organici del personale da destinare anche negli ispettorati ed uffici del lavoro maggiormente interessati dal fenomeno in questione.

A proposito del funzionamento delle proprie dipendenze periferiche, occorre chiarire che, per ciò che concerne il lamentato ritardo degli accreditamenti per il rimborso delle spese di missione, inconvenienti del genere avvengono principalmente per difficoltà connesse alla tempestiva approvazione della legge di bilancio ed alle complesse procedure di competenza degli organi di controllo, mentre il funzionamento del centro elettronico presso l'ufficio del lavoro di Bari (il cui costo è di circa lire 250 milioni e non di sette miliardi come indicato dall'interrogante) è collegato alla prossima operatività di un progetto più ampio di automazione recentemente messo a punto dal Ministero per tutti i propri uffici periferici per la cui attuazione pratica si attendono le determinazioni degli organi tecnici competenti ai quali lo stesso è stato sottoposto per l'esame.

Infine, in relazione alla specifica richiesta contenuta nell'interrogazione, si fa presente che è la legge stessa che prescrive l'obbligo da parte dei lavoratori di recarsi personalmente presso le sezioni competenti per l'iscrizione o la reinscrizione, senza quindi poter delegare altri soggetti, e ciò in quanto agli interessati sono spesso richieste dichiarazioni di carattere strettamente personale.

Per concludere, si informa che nel mese di maggio 1986 è stata nominata presso il Ministero una apposita commissione d'inchiesta con il compito di acquisire elementi conoscitivi utili a chiarire gli aspetti peculiari riguardanti in generale il fenomeno dello spostamento dei lavoratori agricoli nel Mezzogiorno e di formulare proposte dirette a garantire l'effettiva corrispondenza delle norme poste a tutela dei suddetti lavoratori ed a rendere più trasparente e meglio governabile il loro flusso migratorio.

Le indagini della commissione saranno certamente utili per l'adozione di ulteriori misure ed iniziative che il Ministero si riserva di adottare per una migliore funzionalità di collocamento in agricoltura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FITTANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

con decreto del ministro dell'interno è stata istituita la caserma dei carabinieri di San Gregorio d'Ippona (Catanzaro);

allo scopo è stato realizzato l'immobile necessario, da tempo pronto e disponibile;

è stato assegnato il contingente dei carabinieri —:

se è vero che il mancato avvio del servizio è da attribuirsi alla non avvenuta nomina del comandante il presidio;

quali tempi sono previsti per l'entrata in funzione della caserma;

se non ritengono di dovere ridurre al minimo tali tempi, tenuto conto della situazione dell'ordine pubblico nella zona che presenta non pochi motivi di preoccupazione per l'espandersi della delinquenza organizzata. (4-15438)

RISPOSTA. — *Il 26 maggio 1986, la stazione dei carabinieri di San Gregorio d'Ippona è entrata in funzione con un organico effettivo di quattro militari di truppa ed un sottufficiale che esercita il comando.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Standa ha predisposto il licenziamento di 2.900 dipendenti, ignorando quanto concordato nell'ottobre '85 dalla stessa azienda con le organizzazioni sindacali e il Ministero del lavoro;

i licenziamenti predisposti dalla Standa colpiscono in misura maggiore il Mezzogiorno ed in particolare la Campania dove sono previsti licenziamenti di circa 400 dipendenti;

i « tagli » programmati dalla Standa hanno determinato uno stato di tensione e di preoccupazione tra i lavoratori che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro —:

se non ritenga di intervenire presso la Montedison affinché siano sospesi i licenziamenti programmati e sia avviato un confronto tra le parti interessate per trovare una soluzione al problema.

(4-14825)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimenti e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo

Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguenti, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FORNER. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso

che il nuovo ufficio postale della città di Caorle è ormai completato nelle sue opere murarie e anche nell'arredamento;

che l'attuale ufficio postale è del tutto insufficiente alle esigenze della popolazione, in particolare nel periodo dell'affluenza dei turisti che si verifica da maggio a settembre;

che non è dato di sapere quando avverrà il trasferimento di detto ufficio postale nei nuovi locali, peraltro ultimati;

che il trasferimento si verifica di assoluta imminenza e urgenza per le ragioni sopraddette —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro entro i limiti delle sue facoltà istituzionali. (4-13774)

RISPOSTA. — La situazione dell'ufficio postale di Caorle (Venezia) costituisce, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati alla ricerca di soluzioni atte ad ovviare agli inconvenienti rappresentati dall'interrogante.

Infatti, i lavori per la costruzione dei nuovi locali dove alloggiare l'ufficio postale sono terminati ed ora si stanno ultimando le procedure relative al collaudo statico dell'edificio ed all'autorizzazione dell'impianto di ascensore che è stata rilasciata dai competenti organi comunali solo nel marzo 1986.

Tenuti presenti i tempi tecnici per portare a termine i predetti adempimenti, si prevede che l'edificio possa essere aperto al pubblico entro luglio 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FORNER. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

il Collegio nazionale dei periti agrari in data 15 giugno 1985 chiedeva al Ministro dell'interno l'integrazione dell'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985 inserendo tra i professionisti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, anche i periti agrari;

al presidente del Collegio nazionale dei periti agrari il Ministro dell'interno rispondeva che: « attese le molteplici analoghe richieste... si è convenuto di riassumere ed omogeneizzare tutte le istanze, che saranno poi esaminate nel corso di apposita riunione, da convocare con la partecipazione anche di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura »;

ad un parlamentare che aveva inoltrato una interrogazione al riguardo, il Ministro faceva sapere che non riusciva possibile adottare un provvedimento nel senso auspicato, mancando i professionisti *de quo* dei requisiti previsti per la iscrizione negli elenchi, se non dopo la fre-

quentazione di un corso specializzato, sulla base delle linee concordate con i rappresentanti dei Consigli nazionali di ordine o di categoria;

il decreto ministeriale citato è stato approvato dal comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577;

non è dato sapere quali presidenti di Ordini professionali siano stati consultati;

le attribuzioni affidate e consentite ai periti agrari, consentono anche la loro iscrizione, sia pure limitatamente alle loro attribuzioni, negli elenchi di addetti alla prevenzione incendi;

l'articolo 3 della legge 29 marzo 1968, n. 434, si riferisce alle competenze non solo dei geometri, ma anche dei dottori agronomi e degli ingegneri;

per quanto riguarda i geometri e periti industriali è da ritenersi che possono essere equiparati ai periti agrari se è vero che il decreto ministeriale 25 marzo 1985, all'articolo 3, obbliga gli stessi professionisti, ai fini dell'iscrizione sugli elenchi del Ministero dell'interno, alla frequenza di un corso di specializzazione antincendi con relativo colloquio al termine del corso inteso ad accertare il profitto del partecipante —;

se il Ministro non intenda, con suo decreto, inserire i periti agrari tra i professionisti di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985 e ciò unicamente per la loro particolare competenza nel settore delle costruzioni rurali: abitazioni di famiglie e personale addetto ai lavori dei campi, fabbricati rustici come ricoveri per il bestiame, capannoni per il ricovero macchine ed attrezzi agricoli, magazzini per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli. Ciò in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434, e dell'articolo 49 del decreto ministeriale 10 giugno 1972. (4-15552)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante ha formato oggetto di attenta ed ampia valutazione da parte dei competenti uffici del Ministero dell'interno che, acquisito il parere del Dicastero di grazia e giustizia, ha potuto darvi positiva soluzione.*

Infatti, con decreto del 3 maggio 1986 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 maggio 1986, sono stati individuati gli specifici settori di operatività dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei periti agrari, nell'ambito dei quali ai suddetti professionisti è stata riconosciuta la possibilità del rilascio delle certificazioni previste dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di prevenzione incendi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORNER. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una manifestazione giovanile svoltasi in Legnago il giorno 17 maggio 1986, alcuni gruppi di agitatori, aderenti a democrazia proletaria, inseritisi nel corteo, hanno aggredito e malmenato il signor Alessandro Falamischia, capogruppo provinciale MSI-destra nazionale di Verona;

l'aggressione è avvenuta quando l'esponente politico stava tranquillamente camminando lungo l'itinerario del corteo indetto dai ragazzi del locale istituto tecnico;

sono intervenuti immediatamente i carabinieri che hanno identificato i picchiatori e trasportato il Falamischia all'ospedale, ove i sanitari hanno riscontrato la frattura di due costole —;

quali provvedimenti urgenti intendono prendere i Ministri nelle loro rispettive competenze istituzionali e se in particolare esista procedimento penale a carico degli aggressori del consigliere Falamischia. (4-15562)

RISPOSTA. — *Il 17 maggio 1986, in Legnago (Verona), ha avuto luogo una pub-*

blica manifestazione non autorizzata, per sollecitare un'impiego pacifico dell'energia nucleare e per protestare contro la ventilata installazione di una centrale atomica nelle valli Grandi Veronesi.

I carabinieri hanno provveduto ad identificare i promotori che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il signor Alessandro Falamischia, capo gruppo del MSI-DN al consiglio provinciale e consigliere comunale di Verona, al termine della manifestazione, è stato colpito, alla regione emitoracica destra, da una gomitata infertagli da un manifestante.

Prontamente soccorso dai carabinieri, è stato trasportato all'ospedale civile del luogo ove gli è stata diagnosticata la frattura di due costole, guaribile in quindici giorni.

Il signor Falamischia, in data 19 maggio 1986, ha presentato all'Arma dei carabinieri di Legnago una denuncia-querela nei confronti di tale Renato Romio, come presunto responsabile delle procurate lesioni, il quale è stato deferito all'autorità giudiziaria. Il relativo procedimento è tuttora pendente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FRACCHIA, BRINA, BINELLI E MACIS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere

se gli risulti che il comune di Ozzano Monferrato non dispone dei mezzi necessari per far fronte agli impegni derivanti dall'invio di persone assegnate al soggiorno obbligato in quel centro, tanto da doverle ospitare negli uffici comunali;

quali Provvedimenti intende assumere per porre rimedio alla situazione esposta e agli inconvenienti che ne conseguono e se non ritengono di dover escludere Ozzano Monferrato dall'elenco dei comuni dichiarati idonei ad ospitare le persone sottoposte al soggiorno obbligato.

(4-12960)

RISPOSTA. — Il comune di Ozzano Monferrato (Alessandria), dal 23 novembre 1985, ospita un soggiornante obbligato, ivi trasferito con provvedimento del tribunale di Palermo da Gazzo Padovano (Padova), originaria sede prescelta per la esecuzione della misura di prevenzione. Il suddetto è stato sistemato precariamente in alcuni locali dell'edificio municipale in corso di ristrutturazione, stante l'inesistenza in Ozzano di locande o alloggi in locazione.

Nonostante le obiettive, gravose difficoltà che la civica amministrazione ha dovuto affrontare, non è data a questo Ministero la possibilità di corrispondere alla richiesta di trasferimento in altra sede del soggiornante obbligato ivi assegnato atteso che la competenza all'adozione del provvedimento appartiene all'autorità giudiziaria.

Il problema sollevato dall'interrogante, nei suoi termini generali, non sfugge per altro alla consapevolezza di questa amministrazione. Occorre, al riguardo, tener conto che la ratio dell'istituto del soggiorno obbligato è riferibile alla necessità di inibire le potenzialità criminali di persone socialmente pericolose, limitandole nella coltivazione della rete di conoscenze, di complicità e di connivenze solidaristiche.

Nell'ottica di rafforzare la capacità di prevenzione dell'istituto, la legge 13 settembre 1982, n. 646, precipuamente rivolta al rinvigorimento degli strumenti di contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso, ha stabilito alcuni criteri restrittivi per la scelta delle sedi di soggiorno obbligato, finalizzati a rendere più penetrante il controllo degli organi di polizia.

Purtroppo, l'esperienza maturata in questi anni di vigenza della richiamata legge n. 646 del 1982 ha evidenziato che non sempre le nuove modalità di applicazione del soggiorno obbligato hanno svolto i preventivati effetti inibitori. I rapidi mezzi di collegamento e gli strumenti di telecomunicazione, ormai presenti in ogni luogo del territorio nazionale, hanno sensibilmente accresciuto le possibilità del soggiornante obbligato di mantenere i collegamenti con l'ambiente d'origine.

Né possono essere sottovalutati o ignorati i rischi che per le comunità ospitanti

rappresenta l'inserimento di elementi anche di spicco della delinquenza organizzata nel proprio tessuto economico-sociale.

Le difficoltà di reperire una casa, di trovare un'occupazione che già pesano sugli abitanti del posto, si aggravano ulteriormente per il soggetto avulso dalla realtà locale, nei cui confronti prevalgono comprensibilmente gli atteggiamenti della diffidenza e del sospetto.

Proprio per le surriferite considerazioni, la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, nella sua relazione, ha espresso l'avviso che la misura del soggiorno obbligato vada applicata nel comune nel quale la persona da sorvegliare risiede.

Tale orientamento è pienamente condiviso da questo Ministero che, insieme a quello di grazia e giustizia, ha in più occasioni manifestato adesione alle conseguenze proposte di modifica legislativa, attualmente al vaglio della suindicata Commissione parlamentare.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

per quali motivi, nel decreto ministeriale 8 marzo 1985, gli agronomi ed i periti agrari non sono stati inseriti tra i professionisti abilitati a rilasciare le certificazioni di prevenzione incendi, secondo le procedure di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, dal momento che i periti agrari e gli agronomi, in forza dei rispettivi ordinamenti professionali, hanno competenze specifiche in materia di costruzioni rurali;

se non ritiene necessario procedere ad una modifica dell'articolo 1 del decreto ministeriale 8 marzo 1985 al fine di rimediare ad una esclusione che appare priva di motivazioni obiettive. (4-12524)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante ha formato oggetto di attenta ed ampia valutazione da parte dei competenti uffici del Ministero dell'interno che, acquisito il parere del Dicastero di grazia e

giustizia, ha potuto darvi positiva soluzione.

Infatti, con decreto del 3 maggio 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 maggio 1986, sono stati individuati gli specifici settori di operatività dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei periti agrari, nell'ambito dei quali ai suddetti professionisti è stata riconosciuta la possibilità del rilascio delle certificazioni previste dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di prevenzione incendi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

le motivazioni che hanno spinto il magistrato ad emettere gli ordini di cattura nei confronti del direttore di *Panorama* Claudio Rinaldi e del redattore Antonio Carlucci e se non ritengano che questo atto sia decisamente lesivo della libertà di espressione e di stampa e del diritto di informazione;

quali provvedimenti intendano porre in essere affinché queste cose non abbiano più ad accadere con la definizione di norme che tutelino la libertà di stampa in ordine alle questioni che potrebbero configurare il reato di spionaggio politico-militare tenendo presente che il segreto di Stato è regolato da una legge dell'epoca fascista (1941) e quindi approvata in tempo di guerra. (4-12210)

RISPOSTA. — L'articolo di *Panorama* — a seguito della cui pubblicazione è stato emesso l'ordine di cattura in questione — riportava quasi integralmente il contenuto di una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri che doveva essere considerata di vietata divulgazione in quanto attinente alla organizzazione, al funzionamento ed al modus operandi dei servizi informativi.

Pertanto, si può ritenere che il provvedimento preso dalla procura della Repubblica di Milano non si configuri come una viola-

zione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ove si consideri che:

l'interesse posto a fondamento del divieto di divulgazione riguardava la sicurezza interna, costituita dall'interesse alla difesa delle istituzioni democratiche, poste a fondamento del sistema costituzionale, da ogni possibile attacco eversivo;

il secondo comma dell'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo stabilisce tra l'altro che l'esercizio delle libertà, di cui al primo comma, che importano dei doveri e delle responsabilità può essere subordinato a determinate formalità, condizioni o sanzioni, previste dalla legge, che costituiscano misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, (...) per la sicurezza pubblica, per la difesa dell'ordine e per la prevenzione dei delitti (...) per impedire la diffusione di informazioni riservate (...).

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GRIPPO, DI DONATO E DEMITRY. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali iniziative ritengano di assumere al fine di invitare la Standa a desistere dalla decisione assunta di procedere al licenziamento di 2.000 lavoratori ed alla disdetta unilaterale dell'accordo integrativo aziendale sottoscritto nell'ottobre scorso. Tale accordo era incentrato sul reale rilancio dell'azienda attraverso lo sviluppo e la gestione di una nuova politica commerciale che avesse consentito nell'arco di un triennio il rientro dei cassintegrati.* (4-14444)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali al signor Napolitano Francesco, nato a Baiano il 29 maggio 1927 ed ivi residente alla via Lippiello, ex lavoratore dello spettacolo con numero di matricola ENPALS 88739, titolare di pensione ENPALS dal settembre 1984, a tutt'oggi non vengono corrisposti gli arretrati e gli assegni familiari con decorrenza agosto 1981.* (4-15202)

RISPOSTA. — *L'ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori spettacolo) ha comunicato che il pagamento dell'importo degli assegni familiari spettanti al signor Francesco Napolitano è stato inserito nel ruolo del mese di luglio 1986, previa autorizzazione al pagamento dell'INPS che aveva accertato il corrispondente diritto.*

Si fa presente, inoltre che gli arretrati relativi alla pensione non sono stati posti in pagamento in quanto, trattandosi di prestazioni soggette alla limitazione di cui all'articolo 6 della legge 11 novembre 1983, n. 638, l'interessato non ha provveduto a restituire le prescritte dichiarazioni reddituali relative agli anni 1984-1985.

A tal riguardo l'ENPALS assicura, che, appena riceverà la suddetta comunicazione provvederà a porre in pagamento la somma eventualmente spettante a titolo di arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LANFRANCHI CORDIOLI, GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CECI BONIFAZI, VIOLANTE, LODI FAUSTINI FUSTINI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, SCARAMUCCI GUAITINI, BADESI POLVERINI, BOSELLI, MONTANARI FÖRNARI, CERRINA FERONI, PASTORE E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che la Commissione per i diritti delle donne del Parlamento europeo ha istituito un gruppo di lavoro per lo studio di un progetto preliminare di parere sull'abuso di embrioni e feti umani (relatore: onorevole Braun-Moser);

visto che la relatrice ha chiesto per iscritto informazioni ai Ministri competenti degli Stati membri: 1) sull'uso nel loro Stato di embrioni o feti umani ai fini scientifici o terapeutici, 2) sulle sperimentazioni realizzate ed eventuali misure specifiche che ne impediscano l'abuso —:

a) se il nostro Governo ha fornito una risposta ufficiale al Parlamento europeo;

b) in caso negativo quale il motivo della mancata adesione all'iniziativa;

c) quali i risultati della commissione insediata il 13 novembre 1984 dal Ministro della sanità onorevole Degan per indagare sul destino delle placente ottenute dalle interruzioni di gravidanza e che doveva concludere i suoi lavori entro un anno;

d) quali i controlli adottati dai Ministri competenti presso le unità produttive di materie prime cosmetiche al fine di impedire l'uso di materiale embrionale nelle lavorazioni, considerato che esistono inserzioni pubblicitarie che esaltano l'efficacia di cosmetici contenenti tali sostanze;

e) se siano state autorizzate sperimentazioni e ricerche in questo settore e quali controlli si adottino al fine di impedire severamente la mercificazione e commercializzazione dei feti;

f) se e quali ricerche su feti ed embrioni vengano finanziate con denaro pubblico e per quali finalità;

g) se il Governo ha allo studio iniziative in merito alla fecondazione artificiale, soprattutto nei suoi rapporti con le manipolazioni genetiche, visto che in Parlamento esistono numerose proposte di legge in merito e che la Commissione ministeriale appositamente costituita dovrebbe aver terminato i lavori del cui contenuto il Parlamento rimane in attesa. (4-13143)

RISPOSTA. — *In ordine al quesito posto dall'interrogante sull'impiego dei tessuti embrio-fetali, dai lavori della commissione ministeriale, istituita con decreto ministeriale 31 ottobre 1985 è emerso quanto segue:*

non esiste alcuna azione cosmetica esercitata da prodotti derivanti da organi embrio-fetali;

non esisterebbe, pertanto, alcun interesse delle ditte produttrici a utilizzare dei principi che non abbiano alcuna efficacia;

se nella composizione del prodotto venisse dichiarata l'esistenza di tale sostanza, ciò, oltre ad avere carattere di mistificazione, sarebbe facilmente controllabile da parte degli organi competenti (compito già da tempo affidato al NAS (Nucleo antisofisticazioni));

esiste la possibilità che alcune ditte utilizzino gli estratti-fetali senza darne notizia nella descrizione della composizione; questo non potrebbe essere verificato dall'Istituto superiore di sanità poiché è impossibile riconoscere tutti i principi attivi contenuti in organi embrio-fetali;

la ditta non avrebbe alcun vantaggio sapendo che detti estratti non hanno alcuna efficacia.

Sulla base di queste condizioni e delle informazioni acquisite, la commissione ha escluso che, ai fini cosmetici, in Italia vengano utilizzati dalle ditte produttrici estratti di organi embrio-fetali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

LA RUSSA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nell'agosto 1983 veniva firmato dall'allora Ministro dell'industria Pandolfi il decreto relativo all'ampliamento della centrale ENEL di Tavazzano e Montanaso realizzando opere e impianti costituenti due nuove sezioni termoelettriche a carbone da 320 MW ciascuna, la cui energia potesse anche essere utilizzata per il progetto di teleriscaldamento del comune di Milano;

la regione Lombardia approvava il progetto condizionandone la costruzione alla contemporanea installazione di impianti di desolfurazione per l'abbattimento delle polveri;

nell'incontro di lunedì 4 settembre 1984 tenuto a Milano tra i tecnici ENEL, i politici del Lodigiano, i rappresentanti dell'AEM della regione Lombardia e dei

comuni interessati, l'ENEL dichiarava la sua indisponibilità a costruire i depuratori richiesti in quanto tale intervento renderebbe il progetto antieconomico —

se siano vere le affermazioni secondo cui l'ENEL non intenda costruire depuratori;

se il Ministro è a conoscenza che una tale mancanza pregiudicherebbe seriamente le attività agricole della zona, tra le più fiorenti del nostro Paese, e le attività dell'importante azienda alimentare « Polenghi Lombardo » che proprio negli ultimi anni ha investito ben 65 miliardi per l'ampliamento dei suoi edifici proprio di fronte alla centrale in questione;

se sia stata ben valutata l'economicità del progetto date le obiezioni mosse dalla Corte dei conti che si era opposta all'assegnazione dei contributi all'ENEL.

(4-06503)

RISPOSTA. — *Circa la centrale a carbone di Tavazzano (Milano) si fa presente che il PEN (piano energetico nazionale), approvato dal CIPE con delibera 4 dicembre 1981, nell'appendice a) prevede per la regione Lombardia la realizzazione di due unità a carbone, con produzione combinata, per complessivi 600 megawatt.*

La regione Lombardia, valutate tutte le problematiche relative alla localizzazione delle unità suindicate e preso atto che i comuni interessati non erano pervenuti all'intesa prevista dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, in data 8 luglio 1982 ha deliberato in via autonoma di localizzare le unità in questione nel territorio dei comuni di Tavazzano e Montanaso.

Il Ministero dell'industria, esperite le procedure di legge e acquisiti i pareri delle amministrazioni interessate, con decreto ministeriale del 3 agosto 1983 ha autorizzato l'ENEL alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni relative alla tutela della salute e dell'ambiente dettate dalle amministrazioni medesime e in particolare dalla commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico.

Il consiglio regionale della Lombardia, con delibera del 6 agosto 1985, ha respinto la proposta di referendum abrogativo della delibera regionale dell'8 luglio 1982 di localizzazione della centrale di Tavazzano, promosso dal partito di democrazia proletaria, in quanto si tratta di delibera assunta in un settore di competenza esclusiva dello Stato e sulla base della legge 18 dicembre 1973, n. 880, concernente le norme sulla localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica.

Il Senato della Repubblica, con risoluzione del 18 dicembre 1985 sull'aggiornamento 1985-1987 del PEN, ha impegnato il Governo a ridurre del 30 per cento entro il 1993 le emissioni inquinanti nell'atmosfera, tramite l'adozione di tecnologie avanzate per il contenimento delle stesse, prevedendo in particolare impianti di desolfurazione dei fumi delle nuove centrali a carbone.

In relazione agli impianti suesposti e alla direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 337, il Ministero dell'industria ha dato incarico all'ENEA-DISP (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e dell'energia alternativa - Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) di accertare la compatibilità dell'ampliamento della centrale di Tavazzano-Montanaso con le caratteristiche ambientali dell'area e, in particolare, di esprimere un parere sull'adozione di sistemi di desolfurazione dei fumi.

Si assicura l'interrogante che i risultati di detti accertamenti formeranno oggetto di attento esame da parte del Ministero dell'industria per gli eventuali necessari provvedimenti da adottare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

LOMBARDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della ricerca scientifica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:*

se sono a conoscenza che alla fine del 1985 cesserà la sua attività sperimentale e di ricerca la centrale solare di

Adrano (Catania), (Eurelios), in seguito alla fine dei finanziamenti da parte degli enti responsabili della costruzione e della gestione e, pare, anche per la conclusione, con esiti negativi, della sua funzione quale progetto pilota nel campo dell'utilizzo e la trasformazione dell'energia solare. Pare pertanto che il destino e l'ultrattività di Eurelios sia segnata, in termini negativi, considerando anche che altre iniziative similari realizzate in altre parti del mondo e ad opera di enti di grande prestigio internazionale abbiamo avuto, sperimentalmente, uguali effetti insoddisfacenti;

conseguentemente, quali iniziative intendono prendere per evitare, tuttavia, lo smantellamento della iniziativa e l'utilizzo dei massicci investimenti pubblici operanti. Si sa che l'ENEL ha allo studio varie ipotesi di intervento, varie proposte. Si chiede di sapere lo stato di maturazione e di concretezza di tali studi. Si sottolinea l'importanza che attorno all'iniziativa di Eurelios, conclusa, si innesti un nuovo progetto di ricerca, di sperimentazione, possibilmente nel campo della energia alternativa onde evitare l'ulteriore impoverimento dell'intervento pubblico in questo settore, nell'ambito dell'area meridionale;

se non ritengono opportuno richiamare l'interesse e l'impegno di enti nazionali e internazionali (CEE - CNR - Comunità scientifica internazionale - Agenzia internazionale per l'energia - Industria privata italiana e straniera), sia per quanto riguarda la formulazione di proposte di riconversione e di utilizzo di Eurelios, sia per la loro eventuale copertura finanziaria;

se, in ogni caso, non ritengono opportuno e doveroso garantire l'occupazione del personale esistente anche sotto il profilo della mobilità all'interno dell'azienda. (4-10454)

RISPOSTA. — *La centrale solare situata in località Adrano (Catania), sorta per l'utilizzazione dell'energia solare mediante conversione termodinamica con la costruzione*

del prototipo Eurelios, riveste carattere sperimentale.

L'impianto ha denunciato limitate capacità di produzione di energia elettrica per chilowatt installato, dovute sia al breve ciclo giornaliero del sole sia ai lunghi tempi di avviamento accusati dall'impianto, per cui la produzione di energia solare si è potuta concentrare in poche ore.

Infatti per incrementare la produzione è stato necessario mantenere in servizio gli impianti ausiliari con la determinazione di un saldo negativo tra energia prodotta ed energia consumata.

I costi sostenuti dall'ENEL nella fase di progettazione e costruzione, al netto dei contributi della CEE e del finanziamento IMI (Istituto mobiliare italiano), a tasso agevolato, sono ammontati a circa 4,6 miliardi di lire. Tali costi possono ritenersi contenuti se considerati alla luce della importanza dell'iniziativa.

Di recente la CEE, ritenendo esaurita la fase di sperimentazione dell'impianto, ha comunicato all'ENEL di rinunciare alla proprietà dell'impianto stesso, così come previsto da un articolo del contratto, ed ha proposto al suddetto ente una nuova iniziativa, a valere sul programma 1985-1988, per la ricerca e lo sviluppo di energie non nucleari, necessaria per completare le conoscenze sul comportamento dei componenti e dei sistemi di impianti solari a conversione termodinamica, nonché per la elaborazione di una adeguata documentazione tecnico-scientifica sulle attività di sviluppo avutesi in settori affini.

Per quanto attiene, infine, alla situazione del personale, l'ENEL ha assicurato che in caso di smantellamento dell'impianto non sussistono difficoltà per un reimpiego dello stesso in attività analoghe alla produzione di energia elettrica, così da poter impiegare in modo ottimale l'esperienza acquisita dalle maestranze nella centrale di Adrano.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in virtù delle disposizioni dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, i cittadini ex combattenti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno inoltrato domanda alle varie sedi INPS, onde poter usufruire della maggiorazione di pensione reversibile, pari a lire 15.000 a partire dal 1° gennaio 1985 e di altre 15.000 dal 1° gennaio 1987;

nel formulare le domande si sono avvalsi del Mod. Comb./1, e per fare presto hanno allegato il foglio matricolare rilasciato dai distretti militari, oltre quelli presentati all'atto della presentazione della domanda di pensione per il riconoscimento dei contributi figurativi;

nelle varie sedi INPS e tra cui quella di Bari, per moltissimi cittadini pensionati che hanno fatto domanda per la maggiorazione, le stesse sono state archiviate in quanto si è comunicato che la copia del foglio matricolare non è aggiornata nel quadro campagna delle variazioni attestanti la partecipazione ad operazioni di guerra ecc. ecc. secondo le disposizioni di cui al decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con legge 23 febbraio 1952, n. 93;

i distretti militari nel rilasciare copia del foglio matricolare, nello stesso a tergo scrivono: « Del presente documento dopo l'ultimo collocamento in congedo illimitato o assoluto non vengono rilasciati ulteriori duplicati », il che rende difficile chiedere ulteriori documenti;

il disposto dell'articolo 6 della legge n. 140 non fa riferimento a quanto stabilito dal decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, e neanche fa riferimento la legge di ratifica, la n. 93 del 23 febbraio 1952;

constatato inoltre che neanche i soggetti che risultino a posto con le domande, a quattordici mesi dall'approvazione della legge, hanno potuto usufruire dei benefici previsti —

quali provvedimenti s'intendano adottare in ordine alla esatta interpretazione del disposto dell'articolo 6 e di conseguenza della documentazione « Foglio matricolare » che devono rilasciare i distretti militari, in ordine al pagamento agli aventi diritto delle maggiorazioni previste dalla legge. (4-15876)

RISPOSTA. — *L'INPS, per accertare quali fossero i destinatari della maggiorazione del trattamento pensionistico previsto dall'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, ha fatto ricorso ai criteri individuati e messi in atto per l'attribuzione dei benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni. Poiché, infatti, il principio ispiratore del citato articolo 6 è stato quello di erogare anche agli ex combattenti dipendenti da datori di lavoro privati un beneficio economico del tipo di quello concesso agli ex combattenti pubblici dipendenti, l'istituto non poteva discostarsi dai criteri seguiti nella precedente occasione e, in particolare modo, per quanto riguarda la facoltà per i superstiti di chiedere ed ottenere quello che avrebbe potuto chiedere ed ottenere il dante causa.*

Anche in questa circostanza, infatti, così come era stato operato nel passato, quando ai superstiti dei pubblici dipendenti ex combattenti venne negata la possibilità di godere del beneficio previsto dall'articolo 3 della legge n. 336 qualora non l'avesse già chiesto il dante causa prima di morire, ai superstiti degli ex combattenti privati non è stata concessa la possibilità di ottenere la maggiorazione ex articolo 6, sempreché il titolare non ne avesse già chiesta l'attribuzione prima del suo decesso.

Per quanto riguarda, infine, le difficoltà nella liquidazione delle indennità a favore degli ex combattenti, effettivamente, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore delle relative norme, la pubblica amministrazione è praticamente inadempiente verso questa categoria di cittadini, perché la certificazione utile da esibire ai fini della dimostrazione del possesso dei titoli che danno diritto al beneficio comprende, tra l'altro, il foglio matricolare rilasciato dai

distretti militari. Detti enti, purtroppo, a causa delle decine di migliaia di richieste, dei tempi di ricerca spesso lunghi e laboriosi, della scarsità di personale esecutivo, della manualità delle operazioni, sono nell'impossibilità di rilasciare il documento sollecitamente e gli interessati sono costretti ad attese di mesi.

Nonostante che, d'intesa con l'INPS, siano stati studiati accorgimenti pratici e pur essendosi adottate misure di potenziamento del servizio, il Ministero della difesa ha fatto presente di non essere in grado di soddisfare tempestivamente le richieste (i destinatari della maggiorazione sono circa un milione).

Una via per aiutare concretamente i pensionati ex-combattenti potrebbe essere quella di promuovere un provvedimento d'urgenza, d'integrazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, nel senso di consentire ai destinatari di rilasciare dichiarazioni personali del possesso dei requisiti combattentistici.

In tal caso l'Amministrazione si riserverebbe il controllo delle dichiarazioni sostitutive e recupererebbe le somme che risultassero non dovute. Una simile ipotesi di soluzione è ora all'esame delle Amministrazioni interessate ai fini dell'adozione degli idonei strumenti legislativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se il ministro sia a conoscenza dei motivi e delle ragioni che hanno determinato il comportamento quantomeno assurdo della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in occasione della « finalissima » della *Mitropa Cup*, svoltasi a Pisa domenica 17 novembre 1985. Trattandosi di un torneo a livello europeo cui in passato (quando erano coinvolte altre squadre italiane), si era dato ampio spazio, era logico attendersi un trattamento almeno analogo in questa ultima occasione, tanto più che nella stessa domenica era

fermo il campionato di calcio di serie « A » a causa degli impegni internazionali dell'Italia. Invece la RAI si è limitata a dare un cenno delle due partite (la finale vera e propria e la « finalina » per il terzo posto) nella *Domenica Sportiva*, in coda alle cronache del campionato di serie « B », e nessun riferimento alla finalissima Pisa-Debreceni (terminato con la vittoria della squadra italiana) è stato fatto nella rubrica *90° Minuto*.

Sembra all'interrogante che sarebbe stato opportuno programmare la trasmissione di almeno un tempo di questa ultima gara (che, tra l'altro, è stata di notevole contenuto agonistico e spettacolare), mentre invece sembra di nuovo che sia prevalsa la tendenza, da parte RAI, a distinguere tra « figli e figliastri ».

(4-12184)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in

esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato di aver dedicato due servizi filmati alla vittoria del Pisa nella finalissima della Mitropa cup, andati in onda nel corso dei programmi Domenica sportiva (minuti 1,25) e Domenica Sprint (minuti 1,30).

Non è stato, invece, ritenuto opportuno trasmettere una telecronaca intera o parziale dell'incontro, considerato di non rilevante interesse generale.

In proposito giova tuttavia rammentare che ogni decisione relativa al contenuto delle trasmissioni diffuse implica valutazioni soggettive che possono incontrare consensi o, viceversa, dissensi ma, d'altra parte, occorre considerare che è obiettivamente difficile conciliare le esigenze del pubblico radiotelevisivo così vasto ed eterogeneo, sul quale uno stesso programma può provocare reazioni discordanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MACERATINI, ALMIRANTE, RAUTI E FINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

la stampa ha dato notizia della presa di posizione del sottosegretario all'interno Costa circa la possibile esclusione della comunità di S. Patignano dalla erogazione dei fondi previsti dalla legge n. 297;

*se rispondente al vero, tale esclusione appare di inaudita gravità atteso che la posizione giuridica del signor Vincenzo Muccioli è ancora *sub judice*, e pertanto coperta dalla presunzione di « non colpevolezza » di cui all'articolo 27 della Costituzione e che inoltre i fatti che si addebitano al Muccioli si sarebbero comunque verificati in epoca anteriore all'entrata in vigore della legge n. 297, con la ovvia conseguenza che ogni misura discriminatoria nei confronti della comunità di S. Patignano sarebbe priva di qualsiasi valida giustificazione;*

per contro, costituisce realtà non discussa né discutibile che l'anzidetta co-

munità continua ad essere l'unico solido punto di riferimento per l'autorità giudiziaria che, ivi, continuamente invia i giovani che beneficiano degli arresti domiciliari, con ciò rendendosi ancora più assurda e inconcepibile ogni ipotizzabile esclusione dai fondi statali della organizzazione fondata e diretta da Vincenzo Muccioli —:

come e secondo quali criteri vengono erogati i fondi della legge n. 297 e chi personalmente si sia assunto o stia per assumere la decisione, paventata dal sottosegretario Costa, di escludere dai detti fondi la comunità di S. Patrignano. (4-15351)

RISPOSTA. — La legge 21 giugno 1985, n. 297, ha demandato ad una commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la individuazione dei criteri di ripartizione dei contributi finalizzati al sostegno delle attività per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti nonché la valutazione delle istanze all'uopo presentate dagli enti che operano nello specifico settore.

Di detta commissione fanno parte rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle Regioni e dei comuni.

La commissione, insediatasi nel novembre 1985, ha provveduto, nel dicembre 1985, a formulare detti criteri e, di recente, ha approvato in via definitiva il piano generale di assegnazione, che ricomprende tra i beneficiari anche la comunità di San Patrignano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MANCHINU. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in data 26 febbraio 1986 un'insegnante di matematica di ruolo nella scuola media di Galtelli è stata distaccata negli uffici del provveditorato agli studi di Nuoro ed al suo posto è stata nominata una supplente;

detto distacco è stato disposto senza aver sentito il parere della commissione di cui all'articolo 24 della legge n. 463 del 1978;

la Nuova Sardegna del 2 marzo 1986 riporta in prima pagina quale motivazione del distacco della stessa il fatto di poter essere soggetta a sequestro di persona;

il provveditore non ha fornito alcuna motivazione, adducendo il segreto d'ufficio;

la UIL ha denunciato con documento apparso su La Nuova Sardegna del 4 marzo 1986 che il provvedimento di che trattasi ha determinato una insensata psicosi del sequestro di persona;

tale pericolo è stato addotto in modo strumentale per favorire un trasferimento altrimenti non possibile se non dopo un lungo periodo di anni;

oltre mille cittadini della provincia di Nuoro, allarmati da tale provvedimento sproporzionato e assunto, pare, non legalmente, hanno sottoscritto il documento della UIL che, tra l'altro, respinge la richiesta fatta da alcune categorie professionali (commercianti e imprenditori) dell'invio a Nuoro di forze speciali di polizia —:

1) per quale motivo la commissione di cui all'articolo 24 della legge n. 463 del 1978, di cui il parere è obbligatorio ogni qualvolta si operino movimenti di personale della scuola, non è stata consultata;

2) quale autorità ha disposto il provvedimento in questione;

3) se le motivazioni apparse sulla stampa rispondano al vero e, in caso affermativo, se il provvedimento è legittimo;

4) quali provvedimenti intendano adottare per riportare un clima di fiducia fra i cittadini del Nuorese ed in particolare fra tutto il personale della scuola.

(4-14142)

RISPOSTA. — *La professoressa Marisa Malvestiti — titolare di matematica presso la scuola media di Galtelli — aveva chiesto dapprima al provveditore agli studi di Nuoro e successivamente a questo Ministero di essere destinata, con effetto immediato, ad una istituzione scolastica di quel capoluogo, adducendo gravi motivi, per altro documentati e denunciati all'autorità di polizia, inerenti alla propria sicurezza personale in considerazione della circostanza, evidenziata nella richiesta medesima, che in data 23 ottobre 1985 il proprio coniuge Gianfranco Murgia era stato fatto oggetto di sequestro di persona.*

Questa Amministrazione, considerata la particolare gravità della situazione segnalata, ha ritenuto di doversi far carico, in presenza delle motivazioni addotte dall'interessata e delle esigenze dalla stessa rappresentate, di investire del caso il provveditore agli studi di Nuoro, perché lo stesso individuasse, in via eccezionale e straordinaria, una soluzione idonea a venire incontro allo stato di necessità della professoressa Malvestiti.

Sulla base delle istruzioni impartite dall'Amministrazione, il cennato provveditore agli studi ha, pertanto, disposto l'utilizzazione provvisoria della docente presso il locale ufficio scolastico provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere*

se sia mai giunto al suo onorevole orecchio (e, se sì, a quali provvedimenti abbia deciso di fare ricorso, e quando, finalmente, vorrà farvi ricorso) che all'interno degli scavi di Pompei un ristorante privato tiene aperti i suoi battenti da tempo quasi quasi immemorabile occupando una struttura bimillenaria con tavolini, sedie e banconi; utilizzandone un'altra, della stessa epoca, come deposito di piatti, bottiglie e buatte varie; invadendo il doppio dell'area concessa a suo tempo ai suoi padroni con celle frigorifere sistemate in cisterne romane: profa-

nando, dunque, la monumentalità e la sacertà dei luoghi che fanno di Pompei la città più viva del mondo antico;

se qualcuno dei suoi tanti funzionari devoti lo abbia mai informato (e, nel caso affermativo, quali misure si sia riservato di predisporre) che i titolari del ristorante in parola hanno proceduto — con la complicità o all'insaputa della Sovrintendenza — a lavori di scavo per poter realizzare i servizi igienici, hanno fatto lavori di recinzione, si consentono l'approvvigionamento durante le ore di apertura del monumento con mezzi anche pesanti, scaricano all'aperto i rifiuti della ristorazione, hanno intenzione di ampliare le loro pompeiane attività tanto è vero che hanno già aperto una nuova sala-vendita nella celeberrima villa dei Misteri, stanno per aprirne un'altra nella zona dei nuovi scavi, praticano prezzi esosi (dovendosi, tra l'altro, rifare dei pranzi con i quali amano procedere alla tappatura di certe bocche che dovrebbero saper parlare linguaggi ben diversi da quelli che, muti, finiscono poi per parlare), trattano male guide e custodi, riescono finanche ad influire sulle scelte gestionali, interferendo, arrogandosi, cioè, diritti che evidentemente non hanno;

se sia mai venuto nella determinazione di appurare come mai la sovrintendente dottoressa Cerulli (da un anno, ormai, a Milano) abbia rinnovato la concessione a ristoratori siffatti, e se risponda al vero che il rinnovo in questione prevede la prosecuzione e l'esclusività dell'annoso indecente assurdo bivacco per trent'anni o poco meno. (4-11752)

RISPOSTA. — *In data 16 luglio 1954, con atto in forma pubblica amministrativa, repertorio 7173 dell'intendenza di finanza di Napoli e registrato in Napoli — ufficio atti pubblici — il 14 novembre 1955 al n. 10129, modello I, furono dati in concessione al signor Mario Italiano l'area demaniale e lo scheletro di antiche case pompeiane nei pressi del foro grande, siti negli scavi di Pompei, dell'estensione complessiva di 476,58 metri quadrati per la costruzione*

di un posto di ristoro ad uso esclusivo dei visitatori degli scavi per la durata di venti anni dal 16 luglio 1954 al 15 luglio 1974.

Con atto di concessione del 26 maggio 1972, n. 10400, l'intendenza di finanza di Napoli ha disposto la stipula di un secondo atto, aggiuntivo a quello del 16 luglio 1954, n. 7173, nei confronti degli eredi di Mario Italiano, nel frattempo deceduto, con cui si concedevano in uso 50 metri quadrati di fronte all'ingresso nel vicolo delle terme, due locali internati di cento metri quadrati sottostanti il posto di ristoro con accesso a mezzo di una scala in muratura che muove dal locale cucina ed una parte del peristilio coperto annesso alle terme del foro, per una superficie di cento metri quadrati da utilizzare con i tavolini del ristorante.

Successivamente, con nota del 22 gennaio 1973, n. 100060, l'intendenza di finanza autorizzava i concessionari ad eseguire i lavori di riparazione dei servizi del posto di ristoro, non più adeguati alle accresciute esigenze turistiche ed alla sistemazione delle rifiniture.

Con nota del 2 maggio 1979, n. 17489, l'intendenza di finanza trasmetteva al Ministero delle finanze uno schema di atto di concessione della durata di 15 anni, a decorrere dal 15 luglio 1974, data di scadenza della prima concessione.

Con nota del 1° marzo 1984, n. 60444, il Ministero delle finanze sollecitava l'intendenza di finanza di Napoli a perfezionare il titolo della concessione.

L'approvvigionamento del posto di ristoro non può che avvenire in ore di apertura del monumento, con le dovute cautele, poiché l'ingresso di estranei durante le ore di chiusura, contrasterebbe con le esigenze di sicurezza dell'istituto, interferendo col servizio di custodia notturna.

Nessuna autorizzazione all'apertura di una sala di vendita è stata concessa nell'ambito della Villa dei Misteri, mentre, per il solo periodo estivo (luglio-settembre 1985), è stato concesso nulla osta della sovrintendenza archeologica di Pompei all'apertura di un banco di vendita affidato alla cassa di soccorso del personale, dandone comunicazione, con nota del 28 giu-

gno 1985, n. 11295, all'intendenza di finanza di Napoli per la determinazione del canone da corrispondersi all'erario.

Nessuna concessione è stata data o rinnovata dal competente sovrintendente, che non ha tra le attribuzioni quella della concessione in uso dei beni demaniali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

MATTEOLI. — Ai Ministri della sanità e delle finanze. — Per sapere — premesso che l'industria cosmetica nasconde ciò che introduce nei suoi prodotti, a difesa, si argomenta, del segreto industriale;

premessi che i suoi guadagni raggiungono cifre rilevanti, dato che alla cosmetologia ricorre la qualità dei cittadini;

ritenuto giusto che questo settore, la cui spregiudicatezza arriva al punto di venire accusato di utilizzare per i prodotti, feti umani, paghi alla collettività, che lo sostiene, il tributo che le si deve, non solo in termini di cura della propria « bellezza », ma in termini di « salvezza » di vite umane —

se non ritengono opportuno porre allo studio una normativa attraverso la quale almeno l'1 per cento del ricavato della vendita di tutto ciò che attiene alla cura della bellezza sia destinato all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. (4-05489)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta a questo Ministero della sanità, da qualsivoglia fonte, in merito alla utilizzazione di feti umani, nella produzione di preparati cosmetici.

Si ricorda, inoltre, che il problema non è stato mai accennato da alcuna autorità governativa nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro o commissioni della CEE, sia per quanto riguarda i medicinali sia per quanto riguarda i cosmetici.

Soltanto a titolo puramente cautelativo sono stati interessati i carabinieri antisofisticazioni e sanità, al fine di verificare se il

fenomeno abbia potuto, in qualche modo, riguardare il nostro paese.

In merito, poi, alla proposta di una normativa che possa imporre l'industria cosmetica a versare l'uno per cento del ricavato della vendita dei prodotti di cosmesi da destinarsi all'Associazione italiana per la ricerca del cancro, si ritiene che ciò non sia possibile tenuto conto della normativa comunitaria che non ammette vincoli di carattere fiscale nella libera circolazione delle merci nell'ambito dei paesi CEE e, più in generale, per i prodotti cosmetici provenienti dall'estero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

a Livorno, da anni, ad ogni aggiudicazione di alloggi popolari si intrecciano polemiche ed accuse più o meno velate;

recentemente due cittadini hanno presentato circostanziato esposto contro l'operato della commissione per l'assegnazione degli alloggi e che a seguito di tale esposto l'assessore Pompeo Rocco ha messo a disposizione la delega di assessore alla casa;

tale vicenda potrebbe nascondere una scorretta operazione politica, manovrata da ambienti socialisti in accordo con la federazione comunista, per estromettere l'assessore Pompeo Rocco e tornare ad amministrare la città di Livorno con una giunta PCI-PSI;

l'emergenza casa, a Livorno, è particolarmente sentita —:

se non ritengano di dover intervenire, ciascuno per la parte di competenza, ai fini di riportare trasparenza nell'assegnazione degli alloggi a Livorno;

se il ministro dell'interno non intenda disporre una ispezione ministeriale atta a far luce sulle assegnazioni degli alloggi popolari avvenute negli ultimi anni a Livorno. (4-13712)

RISPOSTA. — La prefettura di Livorno ha comunicato che la cronica carenza di case di edilizia popolare ingenera a Livorno — come, del resto, in altre città italiane — un profondo malcontento negli aspiranti assegnatari che, ad ogni aggiudicazione di alloggi, lamentano scarsa trasparenza nelle assegnazioni.

In tale contesto il sindaco di quella città ha trasmesso alla locale procura della Repubblica un rapporto, con allegato esposto di due cittadini, nei confronti dell'assessore alla casa Rocco Pompeo.

Presso la procura della Repubblica di Livorno, conseguentemente, è stato aperto un apposito procedimento penale, attualmente in corso d'istruttoria.

Pertanto, non si ravvisano i presupposti per un intervento di questa Amministrazione, nell'attesa che gli accertamenti, disposti dal magistrato nell'esercizio delle sue autonome prerogative, consentano di verificare la sussistenza o meno delle irregolarità segnalate.

Non si può non evidenziare come la sede naturale e da privilegiare per lo svolgimento del controllo sull'operato delle amministrazioni locali, nonché per la valutazione dei rapporti tra le forze politiche rappresentate negli organi elettivi, debba prioritariamente essere ricercata nel consiglio comunale, che all'uopo, andrebbe investito dello svolgimento delle interrogazioni e degli altri atti di sindacato ispettivo aventi riflessi esclusivamente nell'ambito dell'ente locale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Ai Ministri per l'ecologia e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che la giunta municipale di Campo nell'Elba porta avanti, seppur in modo surrettizio, un progetto per la costruzione di un porto in località Galenzana;

che i cittadini del comune elbano, in larga maggioranza, hanno più volte manifestato contro la costruzione del porto di cui sopra;

che recentemente agli uffici competenti dell'ENEL sembra siano pervenute domande atte a costruire, in località Galenzana, due cabine elettriche —

se la richiesta di costruzione delle cabine elettriche è legata al progetto della costruzione del porto turistico.

(4-14689)

RISPOSTA. — *Dagli elementi forniti a questo ufficio dalla prefettura di Livorno non risulta che la giunta della regione Toscana abbia adottato alcuna decisione in merito alla deliberazione del 9 agosto 1983, n. 487, con la quale la giunta municipale del comune di Campo nell'Elba (Livorno) aveva proposto, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale del 9 agosto 1979, n. 36, la localizzazione di un approdo turistico a Galenzana, né che l'amministrazione comunale abbia preso ulteriori iniziative al riguardo. Sembra inoltre che la popolazione del comune di Campo nell'Elba non abbia dimostrato pubblicamente sfavore circa la costruzione della citata struttura.*

Per quanto riguarda, infine, la costruzione di cabine elettriche, anch'esse in località Galenzana, è stato accertato che non è pervenuta alcuna richiesta del genere all'ufficio tecnico di zona dell'ENEL e che comunque da parte di quest'ultimo non ne è stata programmata la costruzione nella predetta località.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Giovanni Gianfelici, domiciliato in Napoli alla via Lungo Pontecorvo, 6 in seguito ad infortunio durante il periodo di navigazione venne riconosciuto non più idoneo a prestare attività di servizio presso le compagnie di navigazione civile e che di conseguenza gli venne ritirato definitivamente il prescritto libretto di navigazione;

che in seguito a tale decisione l'interessato presentò istanza di pensionamento per invalidità all'INPS sezione navigazione, istanza corredata di tutta la documentazione probatoria;

che con nota n. 9959 del 10 gennaio 1986 l'INPS — reparto liquidazione pensioni marittime — rigettò l'istanza per mancanza dei requisiti amministrativi richiesti dalla legge (nella fattispecie cinque anni di contribuzioni);

che l'istante ha dimostrato di aver avuto una anzianità contributiva di quattro anni, sette mesi e due giorni;

che l'articolo 17 della legge 22 febbraio 1973, n. 27 computa agli effetti delle contribuzioni come valori annuali i periodi superiori a cinque mesi e che di conseguenza la frazione di anno mancante è di sette mesi e due giorni, quindi in ossequio alla citata legge equivalente ad un anno —;

a quali diverse disposizioni sulla legge per il collocamento anticipato in quiescenza per i naviganti si sia informata la sezione pensionamenti marittimi per il rigetto della domanda dell'interessato. (4-15539)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, dagli accertamenti effettuati dal servizio previdenza marinara, è risultato che la malattia in base alla quale il signor Giovanni Gianfelici è stato riconosciuto permanentemente inidoneo alla navigazione non è dipendente da causa di servizio.*

Si precisa, per altro, che l'interessato non può far valere neanche i requisiti necessari per la liquidazione della pensione ordinaria di invalidità. Infatti, ai sensi dell'articolo 15, lettera c), della legge 21 luglio 1967, n. 658, hanno diritto alla pensione di inabilità alla navigazione coloro che abbiano il requisito contributivo di venti anni di servizio utile oppure di dieci anni a condizione che, in questo ultimo caso, possano far valere almeno un anno intero di servizio utile nell'ultimo decennio anteriore alla data della presentazione della domanda di pensione.

Poiché, invece, il signor Gianfelici può vantare complessivamente solo tre anni e sette mesi di navigazione, la domanda di pensione in regime di previdenza marinara non ha potuto trovare accoglimento e la contribuzione versata è stata, quindi, trasferita nell'assicurazione generale obbligatoria presso la sede provinciale INPS di Napoli.

Quest'ultima sede, avendo accertato la sussistenza del requisito contributivo, che si è perfezionato in base al prolungamento, nella misura del 40 per cento, dei periodi di navigazione effettuati, come previsto dall'articolo 25 della legge 26 luglio 1984, n. 413, ha sottoposto l'interessato ad accertamenti sanitari in base ai quali l'assicurato è stato ritenuto non inabile, ma invalido.

In presenza di tale conclusione, comportante la reiezione della pensione di inabilità e l'accoglimento dell'assegno temporaneo di invalidità, sono in corso di perfezionamento le procedure necessarie per lo sdoppiamento della pratica e si fa presente che l'assegno di invalidità potrà essere liquidato dalla sede di Napoli appena l'interessato avrà ottemperato all'invio della indispensabile ulteriore documentazione richiesta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MUNDO, CASALINUOVO, MANCINI GIACOMO e ZAVETTIERI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

l'apertura della sede sociale INPS di Rossano non è funzionale per il comprensorio dell'Alto Ionio che comprende ben 16 comuni (Albidona, Alessandria del Carretto, Castrolibero, Amendolara, Oriolo, Nocera, Canina, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Cerchiara di Calabria, S. Lorenzo Bellizzi, Plataci, Francavilla Marittima, Villapiana e Trebisacce) con una popolazione di circa 50 mila abitanti, che resta decentrato rispetto a Rossano;

a Trebisacce, centro baricentrico di tutto il comprensorio, esiste da anni un

ufficio INPS che può essere opportunamente potenziato e messo nelle condizioni di soddisfare le esigenze delle popolazioni;

la individuazione delle sedi zonali a suo tempo fatta non ha tenuto conto delle caratteristiche territoriali né dei naturali bacini socio-economici, né dei collegamenti e dei trasporti né della capacità funzionale degli uffici;

le istituzioni locali non sono state nemmeno interpellate per cui le proposte finiscono per essere penalizzanti sotto ogni aspetto per le popolazioni, che sono in stato di agitazione;

tale stato di agitazione è stato opportunamente prospettato alle organizzazioni sindacali e ai responsabili dell'INPS ai vari livelli —

se non ritenga di effettuare con urgenza gli opportuni interventi perché sia al momento mantenuto l'ufficio di Trebisacce e potenziato nel tempo in vista di una autonomia funzionale. (4-14449)

RISPOSTA. — La realizzazione di ogni sede decentrata dell'INPS è la risultante di un complesso iter procedurale, inteso a valutare compiutamente, ai vari livelli di responsabilità e ambiti di competenza, tutti i presupposti organizzativi per la migliore funzionalità dei servizi da rendere.

Per quanto concerne, in particolare, le modalità di articolazione del decentramento dei servizi stessi a livello subprovinciale, ivi compresa ovviamente la localizzazione delle strutture di supporto e l'individuazione del relativo comprensorio territoriale, queste scaturiscono da una approfondita indagine condotta dagli organi e dagli uffici locali dell'istituto, che si sostanzia in una formale proposta del comitato provinciale, nel quale sono rappresentate tutte le forze politiche e sociali dell'area interessata, secondo valutazioni connesse alle specifiche situazioni e condizioni ambientali.

Si precisa, inoltre, che l'INPS opera, in tale materia, sulla base di un programma nazionale approvato nel 1982 dal proprio consiglio di amministrazione con deliberazione n. 24.

Sulla scorta di questo programma, che tiene conto ovviamente delle indicazioni fornite, come già detto, dagli organi locali e delle obiettive esigenze di funzionalità, l'istituto, a suo tempo, non ha ritenuto fattibile il centro operativo di Trebisacce (Cosenza), mancando, infatti, i requisiti richiesti a questo scopo; allo stato attuale, per altro, non risulta che nella specifica situazione siano intervenute modificazioni tali da giustificare il potenziamento del locale ufficio INPS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MUNDO, CASALINUOVO E MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il personale del gruppo Standa è in agitazione per il mancato rispetto degli accordi a suo tempo raggiunti con organizzazioni sindacali e Governo finalizzati all'attuazione di un piano di ristrutturazione e risanamento con la salvaguardia dei livelli occupazionali, accordi ai quali è stata collegata la fiscalizzazione degli oneri sociali e l'accesso alla cassa integrazione guadagni —

quali iniziative ritiene di adottare con l'urgenza che il caso richiede anche per evitare che l'azienda dia seguito ai paventati licenziamenti soprattutto nei punti vendita del Mezzogiorno e della Calabria, con particolare riferimento a quelli di Rende, Cosenza e Reggio Calabria, ove il personale è giustamente in stato di agitazione e non consentire che la disamministrazione del gruppo si ripercuota sui lavoratori, per lo più donne. (4-14450)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di*

sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che i comuni di Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Rovito e Casole Bruzio, chiedono che, pur restando nel distretto di Spezzano Sila, siano inclusi nella rete urbana di Cosenza — se non ritenga opportuno assecondare la soluzione del problema.

(4-15071)

RISPOSTA. — *L'Azienda di Stato per i servizi telefonici non ha mancato di prendere in considerazione le esigenze manifestate dagli utenti dei comuni di Celico, Rovito, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole Bruzio, Pedace e Serra Pedace, al fine di pervenire ad una equa soluzione del problema.*

Infatti, il piano tecnico compartimentale della regione, che diverrà esecutivo appena si saranno pronunciati i competenti organi collegiali dell'amministrazione, prevede l'insediamento dei comuni in parola nella rete urbana di Cosenza.

È ovvio che le variazioni tariffarie connesse all'attuazione di tale piano potranno entrare in vigore soltanto dopo l'ultimazione delle opere tecniche necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA E MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere se corrisponde al vero che:*

Franco Piperno, ex capo di Autonomia operaia, da anni latitante, è risultato vincitore del concorso per titoli, bandito dalla facoltà di scienze dell'università di Cosenza;

il consolato italiano a Montreal ha fornito al Piperno carta bollata dell'amministrazione finanziaria della Repubblica italiana, per consentirgli di inoltrare la domanda e gli ha autenticato la firma;

il consolato italiano non ha avvertito le autorità italiane competenti o le stesse avvertite non sono intervenute presso il Governo canadese;

il ministro della pubblica istruzione ha notificato al domicilio canadese del Piperno la nomina.

Per sapere, altresì:

se è ammissibile ritenere in grado di svolgere il delicato ruolo di professore universitario un uomo tuttora latitante per crimini di particolare gravità;

quali iniziative intenda prendere il Governo. (4-13411)

RISPOSTA. — *In merito alla latitanza del professor Francesco Piperno, secondo le indicazioni fornite dal Ministero dell'interno, le richieste di arresto provvisorio, ai fini estradizionali presentate al Governo del Canada, ove il predetto docente soggiorna fin dal 1981, sono state sempre respinte. Quanto al merito della questione segnalata, si fa presente che il professor Piperno ha, a suo tempo, effettivamente presentato regolare domanda di ammissione al concorso per il giudizio di idoneità a professore universitario associato (gruppo 161) in carta da bollo della Repubblica italiana, recante in calce la firma dell'interessato, dichiarata autentica dalle autorità consolari italiane a Montreal.*

Questo Ministero ha pertanto regolarmente ammesso al giudizio il professor Piperno, non sussistendo motivi che potessero determinarne, giuridicamente, l'esclusione. L'emissione del mandato di cattura a carico del docente, infatti, non incideva di per sé sulla sua ammissione al concorso.

Questa Amministrazione, quindi, pur segnalando alla procura della Repubblica, per le valutazioni di competenza, l'avvenuta presentazione dell'istanza di partecipazione da parte del Piperno, ha consentito alla competente commissione di giudicare il candidato ed ha poi comunicato allo stesso, in data 14 agosto 1985, il conseguimento dell'idoneità.

In data 19 settembre 1985 il professor Piperno, tecnico laureato presso l'università di Roma e incaricato stabilizzato interno dell'insegnamento di Termodinamica presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università della Calabria, sospeso cautelamente dall'ufficio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha presentato istanza di inquadramento presso la medesima facoltà.

Quest'ultima, dopo varie deliberazioni, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha approvato a maggioranza l'inquadramento del docente, proponendone la chiamata a questo Ministero.

Quanto sopra premesso, si ritiene opportuno osservare che l'articolo unico della legge 28 ottobre 1984, Gazzetta ufficiale del 30 ottobre 1984, n. 300), non consente più l'accertamento del possesso del requisito della buona condotta.

In merito all'applicazione della citata legge, questo Ministero ha ritenuto preliminarmente di dover distinguere le conseguenze dell'accertato difetto di buona condotta dalle conseguenze di eventuali condanne passate in giudicato.

In effetti, la valutazione del requisito della buona condotta aveva una sua relativa autonomia, rispetto alle valutazioni compiute dal giudice in eventuali vicende penali; queste, d'altra parte, se talora potevano porsi come presupposto delle valutazioni sul requisito della buona condotta quanto ai fatti accertati, potevano, dall'altra, del tutto mancare, non essendo indispensabile che il difetto del requisito predetto fosse conseguente alla commissione di reati.

Infatti, il requisito della buona condotta è aspetto del tutto diverso da quelli connessi agli effetti che la legge ricollega a condanne penali passate in giudicato. È per tale ragione che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 distingue il momento dell'acquisizione della documentazione relativa alle eventuali condanne penali riportate dall'aspirante al pubblico impiego dal momento della acquisizione delle informazioni sulla buona condotta.

Di conseguenza poiché nei confronti del professor Piperno non è finora intervenuta sentenza passata in giudicato, questo Ministero, in base ad una prassi instaurata secondo l'orientamento degli organi di controllo, esaminata la documentazione del docente già pervenuta e accertante la regolarità formale, non potrà non emettere il relativo provvedimento di nomina e, contestualmente, quello relativo alla sospensione del professor Piperno, anche nella sua nuova qualifica, come già nella precedente di tecnico laureato, ai sensi dell'articolo 91 del testo unico degli impiegati civili dello Stato, approvato con il summenzionato de-

creto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

i motivi che hanno sino ad oggi impedito la realizzazione da parte della SIP della rete telefonica nelle frazioni Mindozzo-Muccagliari e Ciurciumi del comune di San Piero Patti (Messina), nonostante le reiterate sollecitazioni del sindaco, che ha rappresentato le esigenze e la viva aspettativa delle famiglie residenti nella zona;

se non intenda intervenire presso la SIP per sollecitare la messa in opera degli impianti necessari, onde sedare il malcontento che serpeggia tra i cittadini interessati, che potrebbe dar luogo a manifestazioni di intolleranza con turbamento dell'ordine pubblico. (4-12803)

RISPOSTA. — Le località di Mindozzo, Muccagliari e Ciurciumi, facenti parte del comune di San Pietro Patti (Messina), dipendono, telefonicamente, dal distretto di Patti. Sulla base dei programmi di ampliamento previsti dalla concessionaria SIP la rete urbana di tale comune sarà estesa ai centri sopra indicati e, pertanto, le domande di installazione degli impianti telefonici ancora giacenti — complessivamente 24, di cui 12 a Ciurciumi, 10 a Mindozzo e 2 a Muccagliari — potranno essere evase presumibilmente entro l'anno 1986, con il collegamento delle utenze medesime alla centrale di San Piero Patti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ORSENIGO E SANGALLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

recenti denunce da parte di organizzazioni sindacali e della stampa hanno messo in luce la scarsa idoneità e la fati-

scenza di numerosi locali dove si svolge il servizio postale periferico in Lombardia;

tali locali non solo risulterebbero poco adatti per lo spazio e la dislocazione ma addirittura non rispetterebbero le norme igienico-sanitarie di prevenzione e tutela della salute negli ambienti di lavoro;

questa condizione oltre ad incidere negativamente sulla efficienza dei servizi postali è pregiudizievole e pericolosa per la salute dei lavoratori addetti e degli utenti —:

data la gravità delle condizioni sopra esposte, quali iniziative urgenti si intendono avviare al fine di eliminare le cause di questi disagi e pericolosità promuovendo l'eliminazione di ogni rischio per i lavoratori addetti e gli utenti ed un netto miglioramento complessivo della situazione degli uffici postali lombardi.

(4-13393)

RISPOSTA. — *Il problema posto dall'interrogante costituisce, da tempo, oggetto di attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, attivamente impegnati nello sforzo di adeguare le esistenti strutture alle accresciute esigenze dell'utenza. Tale attività che riguarda migliaia di uffici sparsi in tutto il territorio nazionale, ha avuto il suo avvio nel 1974 ed ha richiesto un ingente impegno finanziario che, per la Lombardia ammonta a circa 80 miliardi di lire.*

Ciò premesso si significa che, per quanto concerne in particolare la situazione di tale regione, su un totale di 1.915 uffici ne risultano attualmente non pienamente idonei 468. Nell'esercizio 1986 è, tuttavia, prevista l'effettuazione di numerose opere di risamento che consentiranno di migliorare la sicurezza strutturale di circa 90 succursali; sono, inoltre, preventivati la costruzione di 27 uffici, nell'ambito degli interventi straordinari autorizzati con la legge del 10 febbraio 1982, n. 39 e l'acquisto di 18 nuove sedi.

Per sanare la situazione dei rimanenti uffici, risultati non adeguati per lo svolgi-

mento dei compiti di istituto e non completamente rispondenti alle vigenti prescrizioni relative ai requisiti igienici dei posti di lavoro, l'Amministrazione postelegrafonica sta esperendo accurate ricerche al fine di reperire locali idonei o, in alternativa, terreni edificabili per la costruzione di uffici patrimoniali.

Allo stato attuale non appare tuttavia possibile formulare previsioni attendibili circa i tempi e le modalità di soluzione del problema anche in considerazione del fatto che trattasi, per lo più, di uffici ubicati in località montane e rurali dove la disponibilità di edifici o di terreni adatti allo scopo è piuttosto limitata.

In attesa di una definitiva sistemazione delle sedi ancora in condizione non del tutto soddisfacenti la competente direzione compartimentale, per venire incontro alle giuste esigenze del personale, provvede con regolarità e sollecitudine alla ordinaria manutenzione degli esistenti ambienti.

Si soggiunge, infine, che allo scopo di avvenire ad un razionale e completo assetto dei servizi postelegrafonici è stata costituita, in ambito compartimentale, un'apposita commissione mista — composta da rappresentanti dell'amministrazione postale e delle organizzazioni sindacali — la quale sta provvedendo al censimento degli uffici che necessitano di diversa sistemazione, nonché alla programmazione dei relativi interventi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PALMIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane i cittadini di Vicenza che devono transitare dalla strada comunale di Casale per via Veronese e viceversa, sono sottoposti a pesantissimi controlli affidati non già ad agenti italiani ma a soldati americani (accompagnati da un carabiniere);

il prefetto di Vicenza — informato dall'interrogante — rispondeva che i controlli erano affidati ai soli agenti (carabinieri) italiani;

il consiglio di circoscrizione n. 3 di Vicenza ha invece ribadito, in un ordine del giorno unitario, la insopportabilità dei controlli fatti dai soldati americani lungo quelle strade —:

se ritiene di dover intervenire per ripristinare la sovranità italiana violata, affinché i militari americani non vengano più utilizzati fuori dalle loro basi;

se ritiene, viceversa, di dover predisporre misure di sicurezza che siano nel contempo efficaci e rispettose dei diritti dei cittadini vicentini. (4-15164)

RISPOSTA. — *A seguito della nota crisi internazionale del mese di aprile 1986 nel Mediterraneo, allo scopo di prevenire possibili attentati, sono stati intensificati i servizi di vigilanza sugli obiettivi sensibili americani, anche nell'ambito della provincia di Vicenza.*

In questo quadro, il comando carabinieri SETAF ha disposto un servizio di pattugliamento sul perimetro esterno della caserma Ederle, sede del comando SETAF, affidato a soli militari dell'arma dei carabinieri ed un servizio di controllo ai due ingressi del Villaggio della pace, abitato esclusivamente da famiglie di americani, con due pattuglie miste binazionali di polizia militare, formate da un carabiniere e da un agente americano. Il primo servizio si svolge lungo normali strade cittadine.

Il secondo, invece, all'interno del villaggio costruito a suo tempo dagli americani su territorio di esclusiva pertinenza del demanio militare, sia pure non recintato; in tale situazione è stato disposto che il carabiniere effettuasse il controllo alle autovetture in transito con targa italiana e l'agente americano a quelle con targa americana.

Il consiglio di circoscrizione n. 3 di Vicenza, con lettera del maggio 1986, diretta anche alla prefettura, ha trasmesso una istanza firmata da tre cittadini della zona, con la quale venivano lamentati i continui controlli cui gli stessi esponenti erano sottoposti, dovendo transitare giornalmente sulla strada comunale di Casale per via Veronese.

Al riguardo è opportuno precisare che detta strada termina su uno dei due ingressi del citato Villaggio della pace, ove inizia l'area demaniale militare e dove sono stati disposti i controlli. Essa è percorsa per comodità da pochi abitanti della zona di Casale, i quali, per evitare altri itinerari più lunghi ed un passaggio a livello, transitano normalmente attraverso il Villaggio della pace.

Nelle surriferite circostanze non si ritiene che possa rilevarsi alcuna violazione della sovranità italiana ma solo l'effettuazione di normali, sia pure intensi, servizi preventivi di controllo, per altro, resi necessari da obiettive esigenze di sicurezza e di tutela.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia dell'ulteriore scempio ed abbandono in atto nei Campi Flegrei, una zona i cui beni ambientali e culturali sono noti universalmente, e come dal giornalista Franco Mancusi è stato più volte denunciato in ordine ai seguenti fatti:

« Lo sfascio ambientale dei campi Flegrei prosegue a tappeto, senza che alcuno intervenga, magari soltanto in difesa dei nuclei archeologici e storici più sacri. Le ruspe marciano incontrastate persino sui costoni esterni bollenti della solfatara. Voragini e sbancamenti abusivi continuano ad aprirsi, ogni giorno, nella conca già devastata degli Astroni, a Cuma, nella macchia verde della collina (ormai irriconoscibile) di Mofetè, a Baia. ...Dalla Magistratura non arriva alcun segnale incoraggiante ... Ministero e Soprintendenza sono latitanti da tempo. Le Amministrazioni comunali danno l'impressione di essere impotenti... L'edilizia selvaggia condiziona addirittura il piano di reinsediamento degli sfollati di Pozzuoli. Centinaia di palazzine abusive bloccano la realizzazione del nuovo, discusso megaquartiere

di Monte Ruscello. ... Si costruisce impunemente dappertutto: fra le fumarole esterne della Solfatara, nella macchia verde dell'Averno, sulla rupe di punta Epitaffio, nei fondi inviolabili di Baia. Monte di Procida è un solo cantiere edilizio. A Bacoli si ha la possibilità di costruire case e sopraelevare piani anche in centro storico. ... A Miseno qualcuno ha cercato di edificarsi un *bunker* in cemento armato a picco sul mare, pochi metri lontano dai resti dell'Antico Teatro Romano, già da decenni cancellato da una villa privata abusiva. ... Si parla tanto ormai dell'unica prospettiva di sviluppo ormai possibile per i centri dell'area flegrea: il decollo sistematico del movimento turistico-culturale, legato alla capacità di valorizzazione delle straordinarie risorse ambientali, storiche, monumentali di tutto il comprensorio. Di questo passo però dell'originale scenario dei Campi Flegrei rimarrà soltanto un ricordo.... L'abbandono non risparmia i monumenti. L'anfiteatro Flavio ha subito gravi danni per le ricorrenti scosse di terremoto, ma sinora dal Ministero sono arrivati pochi spiccioli, utili esclusivamente per puntellare qualcuna delle arcate più fatiscenti.... Le artistiche chiesette del rione Terra del centro antico di Pozzuoli sono lì chiuse, spogliate, dimenticate. ... L'imponente Arco Felice di Cuma, è ingabbiato da una fittissima rete di sostegno (almeno questo è positivo), sottoposto però ad un "carico" di traffico automobilistico intollerabile. La vicina, maestosa Acropoli è assediata sempre più da vicino dal cemento abusivo e dai cumuli di rifiuti. A valle, nel silenzio della sottostante pineta verde, c'è chi ha osato progettare l'insediamento di un vasto complesso ricreativo. Prive del minimo intervento di restauro, o soltanto di manutenzione ordinaria, le facciate del Castello aragonese di Baia, continuano a sgretolarsi nel vento. Nello squallido scenario della "cittadella" interna sono rimaste poche famiglie di terremotati (del novembre 1980). ... Ma la realizzazione del museo archeologico di zona flegrea è ancora lontana. Né si parla del progetto

di un centro specializzato di Archeologia Subacquea (del Mediterraneo). I resti preziosi della città flegrea riemergono dai fondali per la spinta dal basso del bradisismo. Nessuno però, interviene per procedere almeno al rilievo di questo straordinario patrimonio storico, che i colpi del mare e della risacca potrebbero definitivamente frantumare e disperdere. ... Che dire dell'orrendo cimitero di navi lasciato marcire nello specchio d'acqua più ameno della splendida costa di Baia? Cinque anni di denuncia e di lotte popolari non sono bastati per stimolare l'impegno dei Ministri e delle amministrazioni responsabili: le sagome sinistre delle vecchie carcasse aumentano periodicamente, anzi, senza che alcuno trovi il coraggio di opporsi. ... L'intera spiaggia è ostruita da rottami e insediamenti abusivi. La balneazione ovviamente è proibita. Lo specchio d'acqua celebrato dai versi di Orazio è inagibile. ... Di fronte alle colline non più verdi della mitica Baia imperiale è il braccio del parco monumentale. Qui l'ambiente è ancora più desolante: rifiuti e porcherie di ogni genere, viali sconnessi, alberi strappati, marmi deturpati. Quel giorno della pomposa inaugurazione ministeriale (nell'ottobre 1981) sembra lontano mezzo secolo. ... Ma non è tutto purtroppo. Per toccare il fondo bisogna spostarsi nella vicina casina vanvitelliana del lago Fusaro. Un gioiello di architettura e di grazia abbandonato e vilipeso per le assurde gelosie dell'ente (parastatale) che ancora ne vanta la proprietà, quel "centro ittico tarantino-campano" disciolto con la legge 382 e successivamente resuscitato da una leggina di comodo ministeriale. Migliaia di visitatori ogni giorno sono costretti a fermarsi ad ammirarla da lontano. ... L'elegante palazzina lamenta piaghe gravissime: sbriciolate le decorazioni esterne, strappati gli stucchi, completamente devastati infissi, vetri, balconi, a pezzi lo stesso pontiletto in legno di collegamento con la terraferma. Cinque anni fa, dopo il successo di una mostra fotografica allestita da provincia ed Ente provinciale turismo, furono stanziati cento milioni per l'immediato re-

stauro del monumento. Le beghe del "centro ittico" impedirono qualsiasi iniziativa. Oggi forse basterebbe un miliardo per rimettere in sesto le strutture fatiscenti e le decorazioni sgretolate (non sempre e soltanto dal vento) »;

se, al di là delle fumose e poco convincenti risposte ministeriali, redatte (quando arrivano) da qualche annoiato scrivano, demotivato e stanco, e naturalmente compiacente, ritengano di concerto tra loro di dar corso ad una coerente ed urgente iniziativa volta ad accertare e perseguire anche penalmente le responsabilità, a programmare il massimo intervento di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, a finanziare adeguatamente strutture e progetti perché l'ultima possibilità di recupero economico e produttivo dei Campi Flegrei, costituito dalla potenzialità turistica delle sue risorse ambientali culturali, storiche, architettoniche, archeologiche e naturali non venga soffocata per sempre. (4-06865)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha sempre svolto una costante e minuziosa azione di presenza e tutela del patrimonio culturale nell'area flegrea. Immediatamente dopo il terremoto del novembre 1980 e dal primo verificarsi del fenomeno bradisismico, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha mostrato una totale disponibilità, manifestatasi nei continui sopralluoghi, nella partecipazione a riunioni di ogni genere, negli interventi attivi di salvaguardia del patrimonio architettonico, storico e ambientale esistente, resa più attiva attraverso un proprio rappresentante in seno all'apposita commissione istituita ai sensi dell'articolo 7 dell'ordinanza del 5 marzo 1984, n. 135, emanata dal ministro per il coordinamento della protezione civile.*

Tutti gli indirizzi che la suddetta sovrintendenza ha adottato sono stati sempre ispirati non solo dalla inderogabile esigenza di salvaguardia del centro storico, ma anche dalla necessità di un corretto metodo di pianificazione che consenta di non pregiudicare la scelta del piano di recupero.

Presupposto costante nell'esame delle varie questioni relative alla tutela del centro

storico è stata l'unitarietà dell'intero tessuto urbano, dove, pur distinguendosi episodi di interesse architettonico dal contesto edilizio anche privo di qualsiasi valore, non si poteva prescindere dalla conservazione dell'ambiente cittadino che ha assunto un caratteristico aspetto avente valore tradizionale.

La salvaguardia del patrimonio storico-architettonico deve essere rivolta non solo alle emergenze monumentali che a Pozzuoli sono significativamente presenti e non solo all'intero rione Terra, che costituisce il nucleo più antico della città, ma anche al tessuto urbanistico nel suo complesso, includendo l'impianto viario ed il mantenimento delle destinazioni d'uso consolidate nel tempo.

Sono stati, quindi, scongiurati interventi distruttivi che, colpendo edifici di significativa importanza e di valore storico-architettonico, avrebbero provocato demolizioni indiscriminate nel centro storico. Si citano, ad esempio, la settecentesca villa Avellino e le Terme Lopez, la chiesa del Purgatorio, la Palazzata a mare del rione Terra.

Circa poi la realizzazione del nuovo quartiere di Monte Ruscello le opere sono in corso ed alcuni lotti sono stati ultimati e già assegnati ai terremotati e la presenza di limitate costruzioni abusive ha reso necessarie alcune varianti al piano che non ne hanno pregiudicato la realizzazione.

Per la salvaguardia dell'imponente castello Aragonese di Baia è stato elaborato un progetto di intervento; mentre per la Casina vanvitelliana del lago Fusaro è stato elaborato un progetto generale di consolidamento e restauro.

Il Ministero di grazia e giustizia, per la parte di propria competenza, comunica che la procura della Repubblica di Napoli e le preture di Napoli e Pozzuoli hanno promosso numerosi procedimenti penali.

Inoltre presso l'ufficio istruzione di Napoli è pendente un procedimento penale, risultante da una serie numerosa di fascicoli riuniti, per il delitto di violazione di sigilli apposti a costruzioni abusive.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 5 dicembre 1984 i consiglieri circoscrizionali del MSI-DN di Stella San Carlo Arena (Napoli) hanno denunciato al Presidente della Circoscrizione stessa, con una interpellanza, i lavori edili abusivi in corso in sopraelevazione di villa Fiorito, un manufatto avente caratteristiche storico-artistiche-architettoniche di notevole rilevanza;

sinora nessuno è intervenuto per sospendere i lavori ed ordinare l'abbattimento con l'inizio delle procedure giudiziarie in danno dei disinvolti costruttori —

se ritiene che il comune di Napoli sia responsabile per *culpa in vigilando* in ordine a tali opere abusive o se siano a conoscenza che sia stata aperta od intenda aprirsi per i fatti posti all'attenzione l'indispensabile procedura giudiziaria;

se il Ministero per i beni culturali ed ambientali sia già intervenuto od intenda intervenire a tutela delle caratteristiche del manufatto per il quale già uno degli interroganti denunciò nell'VIII legislatura il pericolo in atto senza, evidentemente, riuscire a scongiurarlo. (4-07077)

RISPOSTA. — *La villa Fiorito in Napoli non risulta attualmente vincolata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ma risulta compresa nella zona protetta ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431, recante: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.*

Si precisa, inoltre, che nei riguardi dei trasgressori è tenuto ad intervenire il comune di Napoli; per il rispetto delle norme del piano regolatore generale si prevede, per quella zona del territorio comunale, classificata come zona L — area a verde o a parco privato, il divieto assoluto di nuove costruzioni, di ogni sopraelevazione o aggiunta

delle costruzioni esistenti ed è vietata qualunque opera di trasformazione del suolo.

Il competente ufficio periferico di questa Amministrazione sta comunque espletando indagini e ricerche per l'applicazione del vincolo ai sensi della citata legge n. 1089.

Il Ministero dell'interno da parte sua fa presente che i lavori di restauro della villa in questione, intrapresi senza alcuna licenza comunale, sono stati sospesi, a seguito di sopralluogo, dal comune di Napoli nel marzo 1985 e che sulla verifica tecnica effettiva è stato inviato un rapporto informativo alla settima sezione della pretura di Napoli.

Il Ministero di grazia e giustizia, per la parte di sua competenza, ha comunicato che il pretore di Napoli, con provvedimento del 18 marzo 1985, ha archiviato ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale gli atti del procedimento penale n. 12940/85/B riguardante la verifica tecnica effettuata in data 11 marzo 1985 da un tecnico comunale alla villa Fiorito in località Scudillo dove erano in corso lavori di riattazione e restauro statico-decorativo, lavori per i quali era stato concesso un contributo pubblico. Per i fatti di cui all'interrogazione non risulta avviato alcun procedimento penale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, delle finanze, del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda a verità la sconcertante notizia secondo la quale la CEE, resasi disponibile a titolo eccezionale (stante la natura della richiesta) ad accogliere una istanza del Governo italiano volta ad ottenere un contributo poi stanziato nella misura di sette miliardi, per il miglioramento delle infrastrutture ai valichi di frontiera (dopo il caos avutosi nella scorsa primavera) non ha potuto erogare la relativa somma che è andata ad altri paesi più diligenti, in quanto entro il termine del 19 gennaio scorso, fissato per la

presentazione dei progetti, il Governo italiano non ha adempiuto al riguardo;

se la notizia malauguratamente rispondesse a verità, a chi risalga la responsabilità politica ed amministrativa del danno arrecato alle finanze italiane e se siano stati avviati procedimenti volti a colpire le responsabilità ed a recuperare le somme perdute, anche con azioni risarcitorie;

se i lavori necessari ai valichi di frontiera siano stati o saranno ugualmente eseguiti ed anche per la parte che avrebbe dovuto esser coperta dal contributo CEE;

quali iniziative ed impegni intendano assumere perché simili assurdi episodi, non nuovi al lassismo ministeriale, non abbiano a ripetersi ed i responsabili vengano severamente puniti. (4-07964)

RISPOSTA. — *Nessuna istanza è stata presentata dal Governo italiano alla Comunità economica europea per ottenere un contributo di sette miliardi di lire per il miglioramento delle infrastrutture ai valichi di frontiera, tale somma, e più precisamente cinque milioni di ECU (European currency unit) equivalenti a circa 7,5 miliardi di lire, è stata invece stanziata dalla CEE stessa per progetti di lavori in esecuzione in tutti gli Stati membri della comunità.*

A seguito di questo stanziamento, il Governo italiano ha richiesto un contributo per la realizzazione di una infrastruttura frontaliera costituita dalle bretelle di collegamento tra l'autostrada del Brennero ed il centro di Vipiteno gestito dalla società Sadobre. La richiesta (al pari di altre presentate dai vari Stati membri) è stata accolta dalla Commissione delle Comunità europee con decisione dell'8 ottobre 1985, con la quale è stato accordato un sostegno finanziario di 182 mila ECU (circa 280 milioni di lire), pari al 25 per cento del costo dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per conoscere — premesso che nel Largo fabbrica d'armi di Torre Annunziata (Napoli) insiste l'omonimo singolare edificio istituito nel 1758 per iniziativa di Carlo di Borbone; che il progetto e la realizzazione della Real Manifattura di armi bianche e da fuoco sono dell'architetto Francesco Sabatini, allievo del Vanvitelli, che non è escluso vi abbia posto mano e che il completamento dell'opera fu dovuto a Ferdinando Fuga; che l'edificio non è allo stato visitabile in quanto occupato dallo spolettificio dell'Esercito che prosegue la precedente attività produttiva, costituendo una delle poche iniziative militari industriali sopravvissute nel Mezzogiorno; e che appare opportuno difendere i valori architettonici ed ambientali e culturali (anche in termini di archeologia industriale) del monumento che contiene anche il museo della sala d'armi, istituito nel 1821 e che raccoglie esemplari del materiale prodotto nello stabilimento —

quali iniziative si intendono assumere per valorizzare l'edificio ed aprirlo alla visita, avuto riguardo anche alla singolarità dell'episodio monumentale ed onde arricchire Torre Annunziata di un ulteriore elemento di attrattiva. (4-09775)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, consapevole dell'interesse storico ed architettonico e di straordinaria testimonianza di archeologia industriale dell'edificio della Real Manifattura, si è sempre adoperata, anche di recente, per la conservazione di tutto il complesso immobiliare, scongiurando richieste di demolizioni conseguenti ai danni del sisma ed acquisendo al demanio storico artistico la chiesa di San Genaro e l'annesso convento che fanno parte del complesso medesimo. L'intendenza di finanza, avendo rilevato che l'immobile non produce reddito per l'erario, intendeva procedere alla alienazione dello stesso.*

Il Ministero della difesa, proprietario dell'immobile in questione, ha comunicato che gli edifici della Real Manifattura di armi bianche e da fuoco Torre Annunziata

sono tuttora utilizzati come sede dello stabilimento Spolette.

I lavori di manutenzione e di riordino, svolti con carattere di continuità, sono, comunque, condotti nel pieno rispetto dei valori architettonici dell'immobile.

Il Museo della sala d'armi, costituito da un solo locale, raccoglie sia testimonianze dei cicli di lavorazione espletati dallo spolettificio all'epoca della prima guerra mondiale, sia un certo numero di armi da fuoco.

In relazione quindi alla attuale particolare destinazione dell'infrastruttura, che comporta anche esigenze di sicurezza, non appare, al momento, possibile valorizzare, dal punto di vista storico-artistico, l'immobile, fermo restando che questa Amministrazione continuerà a tenere presente il problema al fine di risolverlo appena possibile in modo complessivo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARRELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere —

premessi che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto l'unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse e delle iniziative — e del loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni.

(4-10068)

RISPOSTA. — Nel settore turistico, la situazione risultante dalla erogazione alle regioni, ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 della legge del 17 maggio 1983, n. 217, dei fondi integrativi dello Stato a favore dell'industria turistica, per complessivi 300 miliardi, nel triennio 1983-1985 è la seguente:

Regione	Totale complessivo
Piemonte	14.696.900.000
Valle d'Aosta	4.094.793.000
Lombardia	19.866.236.000
Bolzano	5.640.151.000
Trento	4.631.640.000
Veneto	13.420.533.000
Friuli-Venezia Giulia	6.277.387.000
Liguria	7.597.733.000
Emilia-Romagna	13.508.881.000
Toscana	17.742.448.000
Umbria	6.862.138.000
Marche	9.096.577.000
Lazio	22.595.444.000
Abruzzi	12.395.552.000
Molise	8.939.268.000
Campania	27.934.272.000
Puglia	24.984.248.000
Basilicata	9.825.421.000
Calabria	17.159.099.000
Sicilia	32.019.811.000
Sardegna	20.711.468.000
	<hr/>
	300.000.000.000

Per quel che concerne il settore dello spettacolo, una approfondita analisi dell'intervento statale è contenuta nel documento LXXXII della Camera dei deputati, contenente la relazione sulla utilizzazione del Fondo unico dello spettacolo di cui alla legge del 30 aprile 1985, n. 163.

Settore per settore si sono avuti i seguenti interventi tra i quali figurano, ovviamente, quelli rivolti ad enti ed associazioni localizzate nel Mezzogiorno.

Attività liriche:

complessivamente a ciascuno degli enti lirico-sinfonici per il 1985 è risultato assegnato il seguente contributo:

Ente autonomo teatro comunale, Bologna: 20.396.791.385;

Ente autonomo teatro comunale, Firenze: 30.415.691.385;

Ente autonomo teatro comunale, Genova: 16.723.591.385;

Ente autonomo teatro alla Scala, Milano: 47.951.091.385;

Ente autonomo teatro San Carlo, Napoli: 24.545.663.385;

Ente autonomo teatro Massimo, Palermo: 28.543.591.385;

Ente autonomo teatro dell'Opera, Roma: 32.958.991.385;

Ente autonomo teatro comunale Giuseppe Verdi, Trieste: 18.333.251.385;

Ente autonomo teatro Regio, Torino: 20.171.091.385;

Ente autonomo teatro La Fenice, Venezia: 25.348.591.385;

Ente autonomo Arena, Verona: 18.058.591.385;

Accademia nazionale Santa Cecilia, gestione autonoma dei concerti: 16.478.591.385;

Istituzione dei concerti e del teatro lirico Pierluigi da Palestrina, Cagliari: 8.350.591.385.

Totale 308.276.120.005

vità musicali in Italia:

Le istituzioni concertistico-orchestrali attualmente riconosciute sono undici, geograficamente così ripartite: due in Lombardia (Pomeriggi musicali e Angelicum, ope-

ranti nella città di Milano), una in Trentino-Alto Adige, una in Veneto, una in Liguria, una in Emilia-Romagna, una in Toscana, una in Abruzzo, due in Puglia (le istituzioni orchestrali di Bari e Lecce) e una in Sicilia.

Il sovvenzionamento di queste importanti istituzioni cui la legge demanda anche compiti di coordinamento nell'ambito provinciale, si basa su criteri in larga misura automatici e che tengono conto dell'attività effettuata nell'anno precedente (anche in rapporto al numero delle giornate lavorative effettuate nello stesso esercizio) dell'esercizio di competenza, dell'importanza culturale dell'attività, nonché del numero di autori italiani contemporanei inclusi in programma e del numero complessivo delle opere di detti autori.

A ciascuna delle istituzioni concertistico-orchestrali è stata quindi assegnata la seguente sovvenzione:

amministrazione provinciale di Bari: 1.468.017.656;

orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento: 2.100.000.000;

Fondazione orchestra regionale Toscana di Firenze: 1.391.500.699;

Istituzione sinfonica abruzzese, L'Aquila: 1.652.207.928;

amministrazine provinciale di Lecce: 1.528.811.797;

associazione laicale religiosa Angelicum di Milano: 1.213.158.932;

ente I Pomeriggi musicali di Milano: 1.768.395.954;

orchestra da camera di Padova e del Veneto, Padova: 1.240.768.453;

ente autonomo orchestra sinfonica siciliana, Palermo: 1.800.000.000;

orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini, Parma: 2.242.976.804;

orchestra sinfonica comune di Sanremo, Sanremo: 1.821.161.777.

Attualmente i teatri riconosciuti di tradizione sono 24, ma sono pendenti venti istanze di riconoscimento. Il sovvenzionamento delle stagioni liriche organizzate dai teatri di tradizione è basato sul criterio di una quota fissa a recita di lire 55 milioni che viene annualmente aggiornata con de-

creto del ministro sentita la commissione centrale per la musica.

La maggioranza dei teatri è situata nel nord (tredici) con un volume di sovvenzioni statali per lire 9.343 milioni. Al centro (quattro), al sud (tre) e nelle isole (due) sono devolute sovvenzioni pari, rispettivamente: a lire 2.729.500.000, a lire 2.946.500.000, a lire 2.860.000.000.

Tra gli interventi a favore della musica vi sono anche lire 6.600.000.000 per la effettuazione di stagioni liriche da parte di enti con personalità giuridica pubblica o privata, dagli enti locali agli enti privati senza scopo di lucro. I predetti enti possono affidare l'organizzazione della stagione lirica ad impresari che siano inclusi in uno speciale albo professionale tenuto dal Ministero del turismo e spettacolo.

Nel 1985 sono state sovvenzionate complessivamente 105 stagioni liriche per complessive lire 6.381.340.000, delle quali la maggioranza si è svolta nel centro-sud (77 stagioni) a fronte delle 23 nel nord e delle cinque nelle isole.

Quanto ai festival nazionali ed internazionali e le rassegne, lo stanziamento è stato utilizzato per lire 9.965.500.000 (lire 7.240.000.000 nel 1984), accogliendo 157 istanze di sovvenzione (127 nel 1984).

La maggior parte dei festival sovvenzionati si è svolta nel centro-nord (lire 8.127.500.000 per 128 manifestazioni, pari all'82 per cento), mentre al sud si sono svolte solo 28 manifestazioni sovvenzionate complessivamente per lire 1.838.000.000. La regione più ricca di iniziative del genere è il Lazio (41 festival e rassegne, delle quali solo a Roma 28).

Per le attività concertistiche, lo stanziamento è stato utilizzato per lire 11.873.500.000 (lire 9.425.025.000 nel 1984), accogliendo 310 istanze di sovvenzione (299 nel 1984).

In rapporto quindi ad un modesto aumento delle iniziative (+ 3,6 per cento) c'è stato un forte incremento dell'intervento finanziario statale (+ 26 per cento).

Sotto il profilo della distribuzione geografica delle iniziative sovvenzionate la maggiore concentrazione è nel Lazio (61 iniziative delle quali solo a Roma 54); si

registra un divario fra centro nord (61 per cento per lire 7.284.000.000) e sud (39 per cento per lire 4.589.500.000). Va inoltre osservato che delle maggiori associazioni concertistiche, tre operano nel sud e sei nel centro-nord.

Per le attività di balletto, lo stanziamento è stato utilizzato per lire 4.638.000.000 (lire 2.993.920.000 nel 1984) con un incremento notevolissimo in rapporto al 1984 (+ 50 per cento).

Le istanze di sovvenzione accolte sono state 61 (53 nel 1984). Per quanto concerne la ripartizione geografica c'è da rilevare che trattandosi prevalentemente di compagnie di giro è difficile trarre dati statistici sicuri. Vi è comunque una prevalenza di spettacoli nel centro-nord ed in particolare a Roma. Attività di prosa.

Sotto il profilo della ripartizione geografica degli interventi finanziari sono state rilevate le seguenti incidenze riferite agli organismi stabili a gestione pubblica e privata, agli organismi di promozione e produzione (che hanno una caratteristica spiccata di stabilità) ed alle rassegne.

Organismi stabili a gestione

pubblica:	1984/1985
nord	11.450
centro	3.630
sud e isole	2.250

L'incidenza percentuale è rispettivamente del 66 per cento, 21 per cento e 13 per cento.

Organismi stabili a gestione

privata:	1984/1985
nord	6.880
centro	4.070
sud e isole	—

I rapporti percentuali sono rispettivamente del 63 per cento per il nord e del 37 per cento per il centro.

Organismi di produzione e

promozione:	1984/1985
nord	1.560
centro	2.130
sud e isole	240

Le percentuali sono le seguenti: 40 per cento al nord, 54 per cento al centro e 6 per cento al sud.

Rassegne:	1984/1985
nord	963
centro	1.378
sud e isole	24

Rapporti percentuali: 36 per cento al nord, 52 per cento al centro e 12 per cento al sud.

Le attività cinematografiche, come è noto, essendo in gran parte destinate a privati, sfuggono ad una localizzazione geografica.

Tuttavia si ritiene dover riferire che gli enti previsti direttamente dalla legge hanno ottenuto i seguenti contributi:

1) Centro sperimentale cinematografia di Roma: 4.600.000.000;

2) Centro sperimentale cineteca nazionale di Roma: 900.000.000;

3) Istituto Luce - archivio, Roma: 1.200.000.000;

4) Consiglio internazionale cinema e TV: 12.500.000;

5) ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori spettacolo), Roma: 30.000.000;

6) Cineteca italiana, Milano: 150.000.000;

7) Istituto Luce, film ragazzi, Roma: 450.000.000;

8) Ente autonomo gestione cinema, Roma: 400.000.000;

9) Museo nazionale cinema, Torino: 80.000.000.

Totale 7.822.500.000

Le medesime considerazioni valgono per le attività circensi e lo spettacolo viaggiante. Per più esaurienti e dettagliate notizie, si rinvia alla cennata relazione al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PARLATO E MANNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar-

tigianato. — Per sapere — premesso che:

la competente commissione della CEE ha denunciato che ascendono a 30.000 i morti (inclusi 8.000 bambini) e a 40 milioni le persone colpite da lesioni a seguito di incidenti causati da prodotti di consumo;

organismi privati hanno invece stimato il numero dei decessi ascendente a non meno di 46.000 persone (pari cioè al numero di sinistri stradali mortali registrati in un anno nei paesi della CEE);

non risultano agli interroganti adeguate statistiche ufficiali elaborate in Italia relativamente ad incidenti da prodotti di consumo;

non sussiste peraltro dubbio che essi si producano in numero rilevantisimo, superiore anche alla media CEE, e che ciò derivi dalla scarsissima politica preventiva da parte del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato —:

quanti siano gli incidenti mortali avutisi in Italia per l'uso di prodotti di consumo negli ultimi anni, quante siano le persone lesionate, a quali generi merceologici appartengano i prodotti dai quali sono derivati sinistri e quale sia la loro distribuzione territoriale, disaggregata per regione e per genere merceologico;

quali iniziative preventive e quali iniziative repressive abbia posto in essere sinora il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato e quali documentabili effetti abbia conseguito nella tutela dei consumatori. (4-11794)

RISPOSTA. — Si informa che il Consiglio della CEE, nel 1981 ha adottato la decisione n. 81/623 avente come obiettivo la realizzazione di un'esperienza pilota relativa ad un sistema comunitario di informazione sugli incidenti coinvolgenti prodotti di consumo.

La predetta esperienza pilota è stata realizzata in sette Stati membri, compresa l'Italia, dove si è avuta una completa rilevazione degli elementi utili per l'analisi del fenomeno. Per un anno, infatti, in tre ospe-

dali del nord sono stati raccolti dati su circa duemila incidenti e si sono attrezzate strutture atte ad affrontare future rilevazioni su più ampia scala.

Attualmente la fase pilota si è conclusa, per cui la Commissione ha presentato al Consiglio una proposta di decisione per la realizzazione di un sistema di raccolta dati per una durata di cinque anni che, quindi, per la sua più ampia portata temporale dovrebbe dare risultati statisticamente più importanti. Il suddetto sistema dovrebbe presumibilmente avere inizio nell'anno 1986.

Il Ministero dell'industria, che ha seguito con attenzione la fase pilota summenzionata, ha ben presenti le preoccupazioni degli interroganti e può assicurare che i lavori che si stanno svolgendo consentiranno di disporre di una base informativa utile per le valutazioni del fenomeno cui si riferisce l'interrogazione.

I dati acquisiti e le esperienze in corso di realizzazione permetteranno di individuare le misure atte a prevenire il verificarsi degli incidenti causati da prodotti di consumo, così da avere una migliore informazione per il consumatore sui pericoli che alcuni prodotti possono presentare per la salute e la sicurezza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — se siano al corrente che

1) pende innanzi alla Procura della Repubblica di Napoli procedimento penale n. 12135/9c/85 relativo all'attività svolta dal presidente dell'ordine dei veterinari di Napoli, dottor Gaetano Ercolano, presso il macello di Piano di Sorrento;

2) i fatti di cui al predetto procedimento, denunciati dal MSI di Piano di Sorrento e da altri partiti, sono di estrema gravità e tali che dovrebbero comportare l'adozione di severe sanzioni

sia penali che amministrative a carico del predetto veterinario nonché degli ex amministratori del consorzio veterinario e del sindaco di Piano di Sorrento attualmente ancora in carica. Infatti il dottor Gaetano Ercolano, pur essendo docente presso la scuola media di Piano di Sorrento, sostituiva per buona parte degli anni '70 e nell'anno 1980-81 per alcuni periodi di assenza del titolare — dottor Poeta — nella responsabilità del macello consortile ivi sito percendo stipendio, indennità di straordinario e di missione;

3) non può sfuggire la gravità della circostanza relativa al fatto che l'Ercolano, in quanto dipendente dello Stato, non poteva sostituire altro dipendente pubblico e percepire un secondo stipendio con tutte le indennità previste. Inoltre non esistono delibere di assunzione a tempo determinato né di incarico da parte del consorzio veterinario né da parte del comune di Piano di Sorrento;

4) nel 1980-1981 il predetto è stato pagato direttamente dal comune di Piano di Sorrento con DG 85/83, dato che il consorzio si era nel frattempo sciolto, per tre mesi di lavoro « svolto » presso il macello perché la precedente delibera consortile n. 6/83 era stata annullata giustamente dal CO.RE.CO. che successivamente non si è accorto della pedissequa riproposizione. E poi chi ha controllato che il dottor Ercolano effettivamente ha svolto tre mesi di lavoro? —:

quali sono i motivi per i quali non vengono ancora adottati i provvedimenti di competenza tenuto conto che a Piano di Sorrento già sono arrivati per la giunta comunale ancora in carica comunicazioni per peculato aggravato, falso e altri reati, e nel caso in specie sarebbero forse ravvisabili i reati di truffa aggravata, falso ideologico, abuso di potere continuato ed altro, avuto anche riguardo al fatto che intorno alle vicende del macello pendono numerosi procedimenti anche presso la pretura di Sorrento, sempre per fatti non esaltanti e che coinvolgono sistematicamente la allegra amministrazione comunale di Piano di Sorrento.

(4-13873)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Napoli, appena avuta conoscenza della denuncia presentata alla pretura di Sorrento nei confronti di numerose persone tra cui il professor Gaetano Ercolano, docente di ruolo presso la scuola media statale Amalfi di Piano di Sorrento, ha richiesto al magistrato inquirente ogni utile elemento, per quanto concerne il docente in questione, ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari.*

Avendo il pretore di Sorrento in data 21 agosto 1985 comunicato che il provvedimento era stato rimesso, per competenza, alla procura della Repubblica di Napoli, il provveditore agli studi ha inoltrato analoga richiesta alla medesima.

Secondo le notizie pervenute dal Ministero dell'interno le risultanze delle indagini esperite dalla compagnia carabinieri di Sorrento sono state trasmesse in data 18 novembre 1985 e 19 marzo 1986 alla procura della Repubblica di Napoli. Secondo quanto riferito dal Dicastero di grazia e giustizia in data 16 maggio 1985 l'istruzione formale del procedimento essendo particolarmente complessa è tutt'ora in corso.

Si desidera comunque assicurare che sia da parte di questo Ministero sia da parte dell'ufficio scolastico provinciale si continuerà a seguire l'evolversi della questione e non si mancheranno di adottare quei provvedimenti che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo e per gli affari regionali. — Per conoscere, dinanzi alla ignavia della regione Campania e per quanto in suo potere politico, della provincia di Napoli, quali interventi vogliono assumere in relazione a quanto dal primo degli interroganti denunciato l'11 dicembre 1984 con interrogazione n. 4-06977 e di cui alla risposta del 4 luglio 1985 nella quale leggevasi che erano in corso le procedure per il ripristino della attività della seggiovia del Vesuvio.*

Per sapere — considerato che l'immobilismo degli enti competenti, seguito irre-

sponsabilmente al fermo dell'impianto, ha fatto perdere sinora 500.000 viaggiatori all'economia turistica della zona e che vane sono state le ripetute sollecitazioni rivolte dal consigliere provinciale del MSI-DN di Napoli, dottor Bruno Esposito, all'assessore liberale Perrone Capano, nonostante le assicurazioni ripetutamente da questi date — se ritengono di dover intervenire, nello ambito delle proprie competenze e nel quadro della effettiva tutela dell'economia turistica della zona, onde lo storico e celebre impianto riapra sollecitamente restituendo quelle potenzialità che la rilevante struttura offriva al territorio vesuviano. (4-14522)

RISPOSTA. — *In merito al ripristino della funivia del Vesuvio, questo Ministero rappresenta di non avere alcun titolo per intervenire in materia turistica dal momento che le relative competenze rientrano nella esclusiva sfera regionale.*

Il Ministero dei trasporti ha reso noto che la situazione della funivia monofune con seggiole biposto a collegamento temporaneo base del cono (755) - cratere del Vesuvio (1165) in comune di Resina (Napoli) non è variata rispetto a quanto esposto nella nota del 4 luglio 1985, n. 283/GA2/259, in risposta ad analoga interrogazione presentata dal deputato Parlato.

Nessuna proposta di ammodernamento ed adeguamento tecnico è stata infatti presentata, per la funivia di cui trattasi, da parte della società Seggiovie ed Autolinee del Vesuvio già esercente l'impianto stesso, né risulta che siano intervenute iniziative al riguardo da parte della regione Campania, alla quale sono state trasferite, con i decreti del Presidente della Repubblica 14 maggio 1972, n. 5, e 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative statali riguardanti, tra l'altro, le funivie, salvo per quanto concerne la sicurezza che è, come è noto, rimasta fra le attribuzioni di questo Ministero.

Va comunque tenuto presente che, a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme regolamentari per i servizi di pubblico trasporto effettuati mediante impianti funicolari aerei e terrestri, approvate con decreto

ministeriale 2 gennaio 1985 (Gazzetta ufficiale del 31 gennaio 1985, n. 26), l'eventuale riapertura all'esercizio della funivia in argomento resta subordinata ad un suo radicale ammodernamento, in pratica al totale rifacimento, trattandosi di impianto costruito oltre 30 anni or sono (1952-1953) e, quindi, del tutto obsoleto sotto il profilo tecnico della sicurezza.

D'altra parte, poiché negli oltre 30 anni di esercizio la funivia di cui trattasi aveva dimostrato di essere particolarmente soggetta all'azione del vento, con frequenti interruzioni e sospensioni del servizio, anche in periodi di notevole affollamento turistico, appunto a causa del pericolo costituito anche da venti di intensità non eccezionale, la società Seggiovie ed Autolinee del Vesuvio era venuta nella determinazione di sostituire tale funivia con una funicolare terrestre su rotaie; ossia con un tipo di impianto molto meno sensibile ai pericoli derivanti dall'azione del vento.

All'uopo la società predetta aveva presentato, sin dal 1983, alcuni elaborati di progetto per ottenere dal Ministero il nulla osta tecnico ai fini della sicurezza di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, quale presupposto per la approvazione del progetto da parte dei competenti organi della regione Campania.

L'Amministrazione per altro, constatato che la documentazione tecnica esibita risultava largamente incompleta, in particolare riguardo alle opere civili, ne richiese il completamento con nota del 21 gennaio 1984, rilevando altresì la necessità di un pregiudiziale benestare per la realizzazione dell'opera da parte delle autorità competenti agli effetti del rischio vulcanico.

Da allora nessuna ulteriore iniziativa è stata assunta al riguardo né da parte della società, né da parte della regione Campania e, d'altronde, per i motivi di competenza innanzi illustrati nessun provvedimento può essere autonomamente adottato dal Ministero dei trasporti.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PATUELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

per la costruzione di una nuova sede la società concessionaria per il servizio pubblico di diffusione radiofonica e televisiva ha acquistato dal comune di Bologna un lotto di terreno, situato fra via Michelino e via della Fiera, di circa ottomila metri quadrati, dietro, sembra, cessione allo stesso comune di un appezzamento di oltre 22 mila metri quadrati e pagamento di circa 300 milioni di lire;

quando il contratto di vendita non era stato ancora perfezionato, la Commissione edilizia del comune aveva espresso parere sfavorevole circa l'istanza di concessione edilizia presentata dalla concessionaria RAI, parere che solo in un secondo tempo è stato rivisto dalla Commissione stessa —:

se si ritenga che nell'acquistare il terreno in questione sia stato adeguatamente valutato l'interesse pubblico collettivo ed, in particolare, se siano state osservate le norme stabilite dai regolamenti amministrativi della RAI. (4-12148)

RISPOSTA. — *Il problema posto, riguardante la gestione aziendale, rientra nella competenza degli organi direttivi della concessionaria RAI ed, in modo specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che per poter disporre di una nuova sede regionale in Emilia-Romagna, anche in relazione alla improrogabile esigenza di restituire alla proprietaria Azienda di Stato

per i servizi telefonici, i locali siti in via Alessandrini, n. 10 a Bologna in cui sono attualmente sistemati gli uffici, sono state condotte approfondite e lunghe ricerche, durate circa un decennio, al fine di reperire terreni edificabili o, in alternativa, fabbricati già esistenti eventualmente da ristrutturare, in cui alloggiare le proprie strutture.

Le varie soluzioni esaminate sono state però giudicate non idonee perché non rispondenti alle necessità ed agli scopi aziendali, o sono state ritenute non adeguate per ragioni urbanistiche, o sono apparse troppo onerose.

È stata, infine, individuata una superficie edificabile che presentava le caratteristiche richieste che è risultata, in parte di proprietà della società Edilcoop, ed in parte di proprietà comunale.

La società RAI, pertanto, attraverso i propri organi deliberanti e dopo attente valutazioni commerciali, ha assunto la decisione di procedere all'acquisto dell'area attraverso due distinte operazioni: acquisizione dalla società Edilcoop di un terreno di 10.290 metri quadrati, con indice di edificabilità 0,5, per l'importo di un miliardo e 972 milioni di lire circa, ed acquisizione dal comune di Bologna di un terreno di 7.638 metri quadrati, con indice di edificabilità 0,5 dietro la cessione di un terreno di 22.565 metri quadrati (precedentemente acquistato dalla RAI per l'importo di lire un miliardo e 218 milioni) ed il pagamento di ulteriori 300 milioni di lire.

Siffatta soluzione è apparsa soddisfacente sia per la concessionaria sia per l'amministrazione comunale, in quanto la permuta dei terreni di rispettiva proprietà ha consentito al comune di disporre di un'area destinabile a fini di pubblica utilità ed ha permesso alla RAI di ottenere, mediante l'accorpamento dei due terreni, la superficie necessaria per la realizzazione della sede regionale.

L'atto di compravendita, nonché la stipula del contratto di appalto con la medesima società Edilcoop per la costruzione della citata sede era stato, tuttavia, subordinato da parte della società RAI all'ottenimento della concessione edilizia da parte del comune ed, in effetti, tale concessione è

stata rilasciata il 7 giugno 1983, condizionata all'assunzione dell'impegno da parte della RAI medesima di presentare variante in corso d'opera — obbligo al quale la concessionaria ha ottemperato — per adempiere ad alcuni rilievi di tipo estetico sulle rifiniture esterne dell'immobile, formulati dall'apposita commissione consultiva edilizia.

Per ciò che concerne, infine, l'ultima parte dell'atto parlamentare in questione, si significa che la medesima concessionaria ha fatto presente che, sebbene le disposizioni aziendali non prevedano particolari procedure da seguire in occasione di acquisizioni immobiliari, nello specifico caso in esame sono state effettuate perizie sulla congruità dei corrispettivi pagati, mentre l'affidamento mediante trattativa diretta dei lavori di costruzione della sede alla società Edilcoop è stato preventivamente approvato dal consiglio di amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali disposizioni abbia impartito od, in difetto, intenda impartire, per la istituzione di un posto fisso di polizia nel popoloso quartiere di Monte Rosello di Sassari. Tale posto fisso è vivamente richiesto dagli abitanti per gli effetti positivi che avrebbe sulla sicurezza della zona. (4-15009)

RISPOSTA. — In relazione alla attuale consistenza organica del reparto provinciale di Sassari della polizia di Stato, non appare conveniente l'istituzione di un posto di polizia nel quartiere di Monte Rosello di quella città.

Infatti, per poterlo istituire, occorrerebbe destinarvi almeno trenta elementi, al fine di assicurare regolari servizi di piantonamento e di squadra volante, ed una aliquota minima di personale per le attività d'ufficio.

La prospettata esigenza di sicurezza nella zona viene in atto soddisfatta in via ordinaria da squadre volanti e pattuglie di carabinieri. Inoltre, dall'inizio del 1986,

compatibilmente con le altre esigenze di servizio, nell'arco delle ventiquattr'ore quasi quotidianamente, viene approntato da parte della questura un equipaggio straordinario di squadra volante che opera esclusivamente nei popolosi quartieri di Monte Rosello, Santa Maria di Pisa e Latte Dolce.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PETROCELLI, CIAFARDINI E FAGNI.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per conoscere:

i motivi per i quali le nomine dei dirigenti superiori, conferite per concorso per soli titoli di servizio (ai quali, come è noto, trovano accesso solo i primi dirigenti con almeno tre anni di servizio nella loro qualifica), vengono retroattivamente fatte decorrere, anche ai fini economici, dal 1° gennaio e cioè dal giorno successivo alla disponibilità dei posti messi a concorso (31 dicembre dell'anno precedente), mentre, invece, le nomine dei dirigenti superiori conseguite per concorso per titoli e colloquio (cui hanno accesso oltre ai primi dirigenti, anche senza l'anzidetta anzianità triennale di servizio, anche i presidi, i professori di scuola secondaria, i direttori didattici, gli ispettori tecnici periferici) si fanno decorrere dal giorno di effettiva assunzione di servizio nella qualifica, pur con riferimento ad aliquote prelevate dagli stessi posti resisi vacanti alla stessa data dal 31 dicembre (onde la nomina, anche nell'ipotesi del concorso per titoli e colloquio, dovrebbe retroagire al 1° gennaio, giorno successivo alla disponibilità degli stessi posti). È evidente la disparità di trattamento esistente con riferimento alle due indicate diverse decorrenze delle nomine (una, per soli titoli di servizio, che retroagisce e una, per titoli e colloquio, che viene fatta decorrere dalla data di assunzione di servizio anche nell'ipotesi che il concorrente sia un preside che vanta molti anni di anzianità nel suo ruolo e viene, perciò penalizzato solo perché può farsi riferimento al caso che vincitore di concorso per titoli e colloquio risulti, al

limite, un primo dirigente privo di tanta anzianità, nel suo ruolo, quanto basti per farla coincidere con il periodo di retrodatazione della nomina a dirigente superiore);

i motivi per i quali mentre, in base all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, i dirigenti superiori nominati per concorso per soli titoli di servizio precedono nel ruolo i dirigenti superiori nominati in base all'anzianità, non altrettanto accade per i dirigenti superiori, vincitori del (più difficile) concorso per titoli e colloquio, che, addirittura, vengono collocati nello stesso ruolo dopo i loro colleghi nominati in base al requisito dell'anzianità (risolvendosi, perciò, una simile circostanza in un fatto punitivo e sgradevole che umilia i dirigenti più severamente selezionati);

i motivi per i quali la direzione generale del personale non dà risposta ai ricorsi nei quali viene posta in evidenza la necessità di eliminare la disparità di trattamento cui si è fatto cenno;

se il Ministro non ritenga di intervenire in proposito. (4-09983)

RISPOSTA. — *Le diverse decorrenze, rispettivamente attribuite alle nomine a dirigente superiore conferite secondo il turno di anzianità o mediante concorso per titoli di servizio, e a quelle conferite mediante concorso per titoli integrato da colloquio, trovano la propria motivazione nelle diverse disposizioni normative che regolano le modalità di accesso alla predetta qualifica dirigenziale.*

Infatti, mentre alle nomine conferite secondo il turno di anzianità o mediante concorso per titoli di servizio si applica integralmente il disposto di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sia per quanto concerne le decorrenze, sia per quanto attiene alle precedenze in ruolo, l'accesso alla qualifica di dirigente superiore mediante concorso per titoli integrato da colloquio è tuttora disciplinato dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, cui fa

espresso rinvio l'articolo 45 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 che, limitatamente al Ministero della pubblica istruzione, ed in deroga alla normativa generale introdotta dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 748, ha mantenuto la precedente speciale procedura di accesso per un'aliquota delle disponibilità.

È appena il caso di ricordare che, a differenza delle procedure di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, strettamente interne all'amministrazione ed espressamente predeterminate quanto all'efficacia temporale, la norma di cui trattasi configura, in buona sostanza, una procedura concorsuale pubblica, sia per le modalità di accesso sia per i destinatari (personale ispettivo della scuola, presidi, direttori didattici, professori di scuola secondaria in possesso di determinate anzianità, nonché primi dirigenti, a prescindere dal requisito dell'anzianità minima richiesta per la partecipazione al concorso per titoli di servizio).

A tale procedura pubblica non può che applicarsi la vigente normativa generale in materia di pubblici concorsi ivi compresa la determinazione della decorrenza della nomina che non può ovviamente retroagire in relazione alla vacanza del posto in funzione, non ritenendosi possibile, in materia, un'interpretazione analogica. D'altra parte, lo stesso bando di concorso sembra confermare il riferimento temporale alla data di espletamento delle relative procedure visto che il termine per il possesso dei titoli valutabili coincide con quello stabilito per la presentazione delle domande, a differenza di quanto avviene nel concorso per titoli di servizio i quali possono essere valutati solo se posseduti anteriormente alla data fissata per la decorrenza della nomina.

L'indirizzo fin qui seguito sembra altresì confermato dalla recente legge n. 301 del 1984 sull'accesso alla dirigenza. La predetta norma infatti, mentre fissa precise decorrenze per i vincitori del concorso speciale e del corso-concorso (procedure interne), nulla dispone per il concorso pubblico che, pertanto, non può che richiamarsi alla normativa generale.

Per quanto concerne i ricorsi che, a quanto afferma l'interrogante, sarebbero stati inoltrati sulla materia, si fa presente che, a tutt'oggi, risulta agli atti di questo Ministero un unico ricorso prodotto al tribunale amministrativo regionale del Molise. Il gravame sta seguendo il normale iter processuale. In attesa della pronuncia del competente organo giurisdizionale, non si ritiene vi sia spazio per autonomi interventi in sede amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PICCHETTI, COLOMBINI, CIOFI DEGLI ATTI, CANULLO, NICOLINI, FERRI E CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il 12 maggio 1985 gli elettori romani — come quelli di tante altre grandi città italiane — sono stati chiamati alle elezioni per eleggere, oltre i consigli regionali, comunali e provinciali, anche i consigli delle venti circoscrizioni in cui è divisa amministrativamente la città di Roma;

dopo sette mesi dalle avvenute elezioni, soltanto due delle venti circoscrizioni — la quinta e l'ottava — hanno reso operanti i consigli eleggendo i rispettivi presidenti;

tutte le altre circoscrizioni sono completamente paralizzate in attesa che le forze politiche del pentapartito, che hanno composto la giunta capitolina, trovino un accordo globale spartitorio circa la distribuzione delle circoscrizioni ai vari rappresentanti dei singoli partiti;

tale stato di cose è di una gravità eccezionale perché viene seriamente danneggiata l'immagine di una importante realtà istituzionale del governo democratico della città, dopo che dalle passate amministrazioni cittadine si erano estesi poteri e compiti delle circoscrizioni; e perché vengono fatte ricadere sui cittadini conseguenze negative nella erogazione di importanti servizi (per gli anziani, i bambini, le categorie assistite,

ecc.) in quanto la assenza nelle circoscrizioni degli organi di governo non consente alle stesse di svolgere nemmeno l'ordinaria amministrazione;

non è più possibile tollerare il prolungarsi di questa situazione che mortifica le regole della democrazia e sollecita interventi ad ogni livello perché siano rimossi gli ostacoli che impediscono il funzionamento delle circoscrizioni di Roma, anche considerando che, nelle altre città italiane dove il governo locale è decentrato, si è provveduto da tempo alla formazione dei rispettivi organi di direzione;

numerosi sono già stati gli interventi operati da diverse forze politiche, organizzazioni sociali, cittadini, sia verso il sindaco di Roma che verso l'autorità di governo, che a livello locale è chiamata ad operare, perché, nel rispetto di regole del funzionamento degli enti locali, siano risolte tutte quelle situazioni che — come quella dell'assenza del governo nelle varie circoscrizioni di Roma — possono comportare profondi turbamenti nella vita e nei rapporti politici e sociali della città;

infine, sarebbe veramente un atto di rispetto della democrazia e del voto dei cittadini convocare i consigli, assegnando ad essi il compito di formare liberamente maggioranze ed eleggere i presidenti, superando il metodo degli accordi centrali e globali, in una valorizzazione effettiva di metodi ed uomini capaci di esercitare ai livelli circoscrizionali, ruoli e poteri di interesse generale e non esclusivamente di parte o raggruppamenti politici —:

se non ritenga necessario un intervento — nei modi e forme che riterrà opportune secondo quanto indicato da leggi e regolamenti e soprattutto da civico dovere — affinché siano convocati i consigli per eleggere i rispettivi organi di governo, rendendo operanti le circoscrizioni romane e mettendo così fine ad una situazione che penalizza istituzioni e cittadini della capitale d'Italia. (4-12302)

RISPOSTA. — *La prefettura di Roma ha trasmesso l'elenco dei nominativi dei nuovi*

presidenti, eletti nelle venti circoscrizioni del comune di Roma, di cui al prospetto che segue, che pertanto ora sono nelle condizioni di assicurare lo svolgimento dei compiti ad essi attribuiti.

*Prospetto dei presidenti
delle circoscrizioni di Roma*

Prima: presidente Luciano Argiolas, partito liberale italiano;

Seconda: presidente Mirella Baroncelli, partito repubblicano italiano;

Terza: presidente Giuseppe Francesconi, democrazia cristiana;

Quarta: presidente Alfredo Manari, partito socialista italiano;

Quinta: presidente Angelo Zola, partito comunista italiano;

Sesta: presidente Giampiero D'Ippoliti, partito socialdemocratico italiano;

Settima: presidente Sergio Scalia, partito comunista italiano;

Ottava: presidente Filippo Zenobio, partito socialista italiano;

Nona: presidente Nazareno Cepparotti, democrazia cristiana;

Decima: presidente Mario Rampazzi, partito socialista italiano;

Undicesima: presidente Riccardo Milana, democrazia cristiana;

Dodicesima: presidente Rita Valentini Calabria, partito repubblicano italiano;

Tredicesima: presidente Giancarlo Ba-reato, democrazia cristiana;

Quattordicesima: presidente Mario Russo, democrazia cristiana

Quindicesima: presidente Pasquale De Luca, democrazia cristiana;

Sedicesima: presidente Gilberto Triestino, democrazia cristiana;

Diciassettesima: presidente Giampiero Ferrini, democrazia cristiana;

Diciottesima: presidente Sergio Donzelli, partito socialista italiano;

Diciannovesima: presidente Giuseppe Fantò, partito socialdemocratico italiano;

Ventesima: presidente Dante Furlan, partito socialista italiano.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PICCHETTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che l'azienda elettronica MES di Roma che occupa circa 300 dipendenti ha avanzato richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni speciale per 100 lavoratori adducendo motivi di crisi aziendale;

che tale richiesta scaturisce da un accordo sindacale firmato dalle parti il 21 dicembre 1985 che ha come premessa il riconoscimento oggettivo di difficoltà produttive dell'azienda, per le quali la azienda stessa intendeva procedere a consistenti licenziamenti successivamente ritirati;

che l'azienda MES produce componenti elettroniche di sistemi di armamento su commesse della SELENIA —:

quale sia lo stato attuale dell'istruttoria per la concessione della cassa integrazione guadagni speciale, la cui erogazione in tempi più brevi possibili deve alleviare parzialmente lo stato di disagio in cui si vengono a trovare i lavoratori sospesi, e di quali elementi dispone il Ministero in ordine ai piani produttivi dell'azienda stessa finalizzati al recupero pieno della produzione e alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(4-15368)

RISPOSTA. — *Sulla richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria, avanzata congiuntamente dalla società per azioni MES e dalle organizzazioni sindacali di categoria — come confermato dal verbale di accordo sottoscritto in data 21 dicembre 1985 — è in via di predisposizione, da parte degli uffici tecnici competenti, la relazione indicante le cause della dichiarata crisi e la riorganizzazione aziendale proposta. Su tali elementi e sulla loro congruità dovrà, come noto, deliberare il CIPI.*

Per quanto riguarda l'assolvimento degli obblighi derivanti dalla normativa vigente in materia di versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori, non risultano, allo stato attuale —

come comunicato dall'INPS di Roma, sede zonale Tiburtino, in data 17 aprile 1986 — infrazioni in materia assicurativa e previdenziale. L'ispettorato del lavoro di Roma ha anche comunicato che l'azienda rispetta le disposizioni di cui al contratto collettivo di lavoro di categoria.

Infine, per quanto riguarda l'osservanza da parte dell'azienda, delle norme di legge in materia di prevenzione infortuni, igiene del lavoro e malattie professionali, la società per azioni MES è stata sottoposta negli ultimi anni a varie ispezioni dalle cui risultanze, allo stato attuale, non è possibile prevedere la presenza di infrazioni alla normativa vigente in materia di sicurezza dei lavoratori, in quanto le relative questioni sono all'esame dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PIERINO, AMBROGIO, BELLUSCIO, NUCCI MAURO, PERUGINI E ZAVETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende assumere per ottenere dal gruppo STANDA il rispetto degli accordi stipulati a suo tempo con sindacati e Governo, circa l'attuazione di un piano di ristrutturazione e di risanamento che salvaguardasse i livelli occupazionali in cambio di una speciale misura di sostegno da parte dello Stato, che per tre anni ha consentito alla STANDA di godere della fiscalizzazione degli oneri sociali e dell'accesso alla cassa integrazione guadagni. E, specificatamente, come intenda tutelare il lavoro di migliaia di donne impegnate nei punti vendita del Mezzogiorno — spesso particolarmente attivi come, ad esempio, quelli di Cosenza e Rende — oggi sottoposte a minacce di licenziamento per riduzione di personale o per chiusura, come si ipotizza per la sede di Reggio Calabria, senza cedere alle richieste ricattatrici di nuovi provvedimenti di proroga per la cassa integrazione o, addirittura, di prepensionamento di numerosi dipendenti. (4-14395)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986, con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimento e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.

Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.

Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo Montedison, cui la Standa appartiene, la possibilità del part time, unitamente ad articolazioni sperimentali dell'orario di lavoro, connesse, o conseguentemente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi.

Tutto quanto sopra dovrà essere definito, sul piano operativo, congiuntamente tra le parti, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1983 e sulla scorta dei parametri e delle procedure già fissate nell'accordo del 1985.

L'azienda ha, pertanto, revocato le lettere di licenziamento inviate nel mese di marzo 1986, riammettendo in servizio il personale interessato, con contestuale corresponsione delle diverse competenze fin qui maturate.

L'accordo nel suo complesso e per gli aspetti specifici sarà, infine, sottoposto a verifiche periodiche, di cui la prima è prevista per il mese di ottobre 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde al vero che la Giunta del comune di Lecce, in regime di prorogatio, ha provveduto, con delibera del giugno 1985, ad assumere per i servizi sulle spiagge personale inidoneo a svolgere, ad esempio, mansioni di autista di ambulanza perché sprovvisto di apposita patente di guida;

se risponde a vero che per detto personale, assunto in data 1° luglio, è stata inoltrata la richiesta all'ufficio di collocamento di Lecce solo alla fine del mese di agosto;

se risponde al vero che in virtù della medesima delibera è stato assunto personale non iscritto, al momento dell'assunzione, all'ufficio di collocamento di Lecce e quindi privo di libretto di lavoro;

se, infine, in considerazione della palese illegittimità di assunzione, ritenga di dover intervenire non solo per accertare le precise responsabilità, ma anche al fine di impedire che l'onere finanziario di tale operazione debba ricadere sul bilancio dell'amministrazione comunale e non, come è giusto, sugli amministratori che hanno promosso e voluto la delibera in questione. (4-11013)

RISPOSTA. — *La giunta municipale di Lecce con deliberazione del 20 giugno 1985, n. 1472 — non sottoposta alla ratifica del consiglio comunale e vistata dal comitato regionale di controllo, sezione di Lecce, il 24 luglio 1985 — decideva l'assunzione di 25 medici, 12 infermieri professionali e di dieci autisti da adibire ai servizi di pronto soccorso lungo il litorale.*

Con successivo atto del 29 luglio 1985, vistato dal comitato regionale di controllo in data 6 settembre 1985, la giunta municipale rendeva esecutiva la suddetta deliberazione relativamente alla nomina del personale medico e paramedico.

Successivamente, il comune di Lecce informava la locale sezione di collocamento di aver proceduto alla chiamata diretta di 11 infermieri e di 9 autisti.

L'ufficio di collocamento riscontrava che quattro degli assunti non erano iscritti nelle liste di disoccupazione, cinque non avevano qualifica corrispondente alle mansioni affidate, mentre tutti i lavoratori chiamati come autisti erano in possesso della patente di guida ordinaria di categoria B.

Poiché l'amministrazione comunale si era avvalsa già altre volte di analoghe procedure, la sezione di collocamento di Lecce segnalava i fatti al competente ispettorato del lavoro al fine del controllo sulla regolarità della procedura.

Lo stesso ispettorato, ritenendo che nei fatti potesse essere riscontrata la violazione dell'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, provvedeva ad informare l'autorità giudiziaria che, finora, non ha elevato alcuna imputazione.

Il procedimento, attualmente, pende avanti al pretore di Lecce.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

i numeri telefonici degli uffici postali di Nardò e Casarano (LE) non figurano negli elenchi degli abbonati SIP;

gli stessi numeri richiesti al « 12 » (informazioni SIP sugli abbonati) sono stati dichiarati riservati e come tali non disponibili per chi ne faccia richiesta;

al contrario, gli uffici postali a Lecce occupano una colonna dell'elenco con ben 59 numeri pubblici tra cui quello diretto del gabinetto del direttore provinciale;

anche in quasi tutti i centri della provincia di Lecce gli uffici postali hanno il numero telefonico a disposizione sull'elenco pubblico degli abbonati alla SIP —:

se esista una norma di carattere generale che regoli la pubblicità dei numeri telefonici degli uffici postali o se la mate-

ria sia lasciata ad libitum di ogni singolo responsabile di ufficio;

se ritenga corretto costringere l'utente a recarsi di persona agli uffici postali anche per semplici informazioni che spesso, se preventivamente assunte, possono semplificare, e di molto, successive operazioni agli sportelli degli uffici stessi;

quali motivi adducono, a giustificazione di quanto esposto, i responsabili degli uffici citati;

quali provvedimenti negli interessi dei cittadini utenti, e non dimentichiamo contribuenti, si intenda prendere nel caso specifico e, in generale, in relazione a tutti gli altri uffici dove si verifici una situazione simile. (4-11764)

RISPOSTA. — *L'esclusione del numero telefonico degli uffici postali di Nardò e Casarano dagli elenchi ufficiali degli abbonati della provincia di Lecce è stata causata da un disguido verificatosi in sede di elaborazione dei dati relativi agli utenti telefonici che vengono forniti alla SEAT, la quale cura la pubblicazione degli elenchi medesimi.*

In dipendenza di tale circostanza, pertanto, può essere accaduto che le richieste avanzate dagli utenti interessati a conoscere i predetti numeri agli addetti al servizio informazioni elenco abbonati (12) non abbiano potuto essere soddisfatte.

In proposito giova, infatti, rammentare che i menzionati operatori dispongono delle comuni guide telefoniche e di elenchi che contengono eventuali aggiornamenti e correzioni dei dati riportati nelle medesime.

Nel significare che è stata richiamata l'attenzione della concessionaria SIP sulla necessità di operare accurati controlli al fine di evitare il ripetersi di casi analoghi, si assicura che, a suo tempo, sono state impartite le necessarie disposizioni per permettere al citato servizio informazioni di fornire regolarmente i numeri richiesti.

Nella edizione 1985/1986 dell'elenco telefonico in questione si è, comunque, provveduto ad eliminare l'inconveniente lamentato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi tempi il Salento ha registrato un notevole aumento di manifestazioni di criminalità;

non in ogni comune sono presenti le caserme dei carabinieri;

in particolare, ne sono sprovvisti il comune di Veglie (dipendente da Salice Salentino), quello di Leverano (dipendente da Copertino), quello di Carmiano (dipendente da Novoli) per una popolazione complessiva di 120.000 abitanti;

per supplire alle carenze evidenziate, vengono affidati ai vigili urbani compiti che loro non competono, peraltro come lavoro straordinario —:

se non ritengano di poter istituire un presidio di carabinieri nei tre comuni sprovvisti (Veglie, Leverano, Carmiano) al fine di reprimere e prevenire gli atti di delinquenza che purtroppo si verificano con sempre maggiore frequenza. (4-11766)

RISPOSTA. — *Nella zona del Salento, in particolare nei comuni di Veglie, Leverano e Carmiano, si è registrato un aumento delle manifestazioni criminose anche se, in generale, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non desta motivi di allarme.*

I centri, cui fa riferimento l'interrogante, sono privi, in effetti, di presidi stabili di polizia ma le stazioni dei carabinieri vicine sono in grado di assicurare un'adeguata vigilanza valendosi anche della collaborazione del personale delle compagnie di Lecce e Gallipoli.

Per assicurare, comunque, una maggiore tutela nella zona è stato predisposto un potenziamento degli organici delle stazioni di Copertino e Salice Salentino che verrà attuato entro breve tempo. Non risulta, poi, che vigili urbani siano stati impiegati in servizi eccedenti i loro compiti istituzionali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda prendere una volta per tutte nei riguardi della SIP che nei giorni scorsi ha inviato agli utenti un bollettino di versamento con cui intima l'erogazione entro trenta giorni di ulteriori somme come « integrazione anticipo interurbane », specificando che, trascorsi i trenta giorni sarebbe stato disposto l'addebito dell'importo su una bolletta di prossima emissione;

se non ritenga di dover invitare la SIP ad emettere bollette che registrino l'esatto importo e non bollettini con anticipazioni presunte. (4-12259)

RISPOSTA. — *L'obbligo di pagare in anticipo le conversazioni interurbane è previsto dall'articolo 292 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e ribadito nell'articolo 21 delle condizioni di abbonamento.*

La predetta disposizione, infatti, stabilisce che l'abbonato che intende effettuare chiamate dal proprio domicilio, è tenuto a versare anticipatamente una somma corrispondente alle conversazioni che presumibilmente domanderà in un bimestre, con l'obbligo di reintegrarla quando la stessa risulti superata dalle comunicazioni effettuate.

Ciò premesso si significa che la concessionaria SIP, dopo aver accertato che la fruizione del servizio da parte di alcuni utenti era avvenuta in mancanza del predetto anticipo o in presenza di un ammontare inadeguato dello stesso, ha provveduto ad avanzare nei confronti degli interessati richiesta di costituzione di primo versamento, ovvero di reintegro, allegando un modulo di conto corrente postale sul quale effettuare il versamento.

Nella medesima lettera la società concessionaria specificava che, qualora non si fosse provveduto al pagamento a mezzo conto corrente postale o direttamente presso gli sportelli degli uffici SIP, la somma

avrebbe potuto essere addebitata sulla successiva bolletta bimestrale.

Il termine di 30 giorni concesso per la regolarizzazione non aveva, tuttavia, carattere perentorio in quanto, in caso di mancato accredito della somma la concessionaria, al fine di evitare disguidi, avrebbe atteso un ulteriore congruo periodo di tempo prima di praticare l'addebito in bolletta.

Pertanto, considerata la legittimità della richiesta avanzata dalla società SIP, nonché la prudenza dimostrata nell'esigere l'anticipo in questione, non si ritiene di poter intervenire nei confronti della concessionaria nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE, AGOSTINACCHIO E DEL DONNO. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che il comune di Bari dal lontano 1934 non ha più provveduto alla tenuta degli inventari relativi alle proprietà comunali;

se intendano assumere iniziative affinché l'amministrazione comunale barese, anche in rapporto all'irrisolto problema abitativo della città di Bari, voglia procedere ad un'anagrafe precisa della consistenza patrimoniale del comune con particolare riferimento a terreni e fabbricati. (4-13777)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Bari non dispone di una mappa organica e aggiornata dei beni di proprietà, comprensiva dei dati contabili e dei valori di stima dei medesimi, ma di singoli e separati fascicoli per ciascun bene.

Dagli approfondimenti cui la specifica questione è stata sottoposta da parte della stessa amministrazione, è emerso che la quantità dei dati attinenti ai suddetti beni, è di tale rilievo da renderne oltremodo difficile la classificazione al di fuori di un adeguato sistema di automazione.

In atto è allo studio dei competenti uffici municipali la predisposizione di una scheda-tipo nella quale unificare analiticamente i dati caratteristici di ciascun bene ed inserirvi gli aggiornamenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere:

quali iniziative intendano prendere, nell'ambito delle loro competenze, affinché sia verificata la legittimità di alcune delibere adottate dalla Giunta municipale di Carmiano (Lecce) che, in regime di prorogatio e dunque in carica per la sola amministrazione ordinaria, adottava provvedimenti in merito all'aggiudicazione di un appalto per l'impianto di ascensore della nuova sede municipale (delibera giunta municipale n. 336 del 22 aprile 1985) e di un altro per l'impianto di riscaldamento e condizionamento nella stessa sede (delibera giunta municipale n. 409 del 21 maggio 1985);

se intendano, altresì, assumere iniziative affinché siano colpiti con misure sanzionatorie quegli amministratori che prevaricano gli ambiti operativi consentiti dalla ordinaria amministrazione. (4-13848)

RISPOSTA. — Con le deliberazioni del 26 aprile 1985, n. 336, e del 21 maggio 1985, n. 409, cui fa esplicito riferimento l'interrogante, la giunta municipale di Carmiano, con i poteri del consiglio, ha approvato i verbali di gara dell'appalto-concorso, indetto per la realizzazione degli impianti di ascensore e di riscaldamento e condizionamento della nuova sede del palazzo comunale.

Per entrambe le opere, il ricorso all'appalto-concorso fu deliberato, a norma del testo unico della legge comunale e provinciale, sin dal 2 novembre 1984, mentre gli elenchi delle ditte da invitare furono approvati con deliberazione del 4 febbraio 1985.

Ambedue questi atti sono stati adottati dalla giunta municipale in costanza del consiglio comunale, cessato dalle funzioni soltanto il 27 marzo 1985 e poi rinnovato

con le elezioni del 12 maggio 1985. Tutti i richiamati atti deliberativi sono stati ravvisati legittimi dall'organo di controllo.

Da quanto precede si ricava come le determinazioni assunte dalla giunta in regime di prorogatio, riguardino esclusivamente la esecuzione di scelte già formalizzate in regime ordinario.

Comunque, il neo eletto consiglio comunale nella seduta del 22 marzo 1986, ha ratificato questi ultimi atti di giunta.

Ciò stante non si ravvisano i presupposti per far luogo agli interventi auspicati dall'interrogante, tenuto conto che eventuali lesioni di diritti o di interessi individuali — di cui si dovesse ritenere la sussistenza nella circostanza — non possono che trovare tutela nella competente sede giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE, AGOSTINACCHIO, DEL DONNO E TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la situazione degli organici delle segreterie distrettuali è del tutto precaria per l'insufficienza o addirittura per l'assenza di personale non docente (applicati, segretari);

ciò causa disagio ai consigli scolastici distrettuali posti nell'impossibilità di attuare le proprie iniziative e soprattutto di svolgere attività e funzioni del Consiglio scolastico distrettuale (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 e direttive generali impartite dal Ministero con circolare ministeriale n. 79 del 25 marzo 1978, n. 980);

nel documento approvato all'unanimità dal Consiglio scolastico distrettuale n. 8 (Bitonto, Modugno, Palo) della provincia di Bari si denuncia la chiusura di fatto dell'ufficio distrettuale a causa dell'arbitrario richiamo dell'unico applicato a suo tempo distaccato;

nonostante sia in corso per i distretti scolastici la terza legislatura, nessuna direttiva è ancora stata impartita dal

Ministero della pubblica istruzione per il personale non docente in servizio —:

Anche in vista della contrattazione di categoria, non ritenga di prevedere un preciso organico presso i distretti scolastici, assegnando un segretario economo ed almeno un applicato di segreteria;

se non ritiene, altresì, in fase di prima applicazione, di prevedere una riserva per il personale in servizio.

(4-14051)

RISPOSTA. — La situazione di disagio, in atto riscontrabile presso i distretti scolastici per la scarsità di personale amministrativo, è da porre in relazione alla assenza di una specifica normativa, tenuto conto che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, nell'istituire i distretti in parola, non ha previsto alcun organico per il loro funzionamento.

A tale carenza questo Ministero ha cercato di ovviare, nei limiti del possibile, attraverso le istruzioni emanate con le circolari n. 277 del 1976 e n. 296 del 1978, con le quali sono stati indicati i criteri per la scelta e l'utilizzazione di applicati di segreteria (ora collaboratori amministrativi) presso i distretti scolastici.

È stato così possibile fare in modo che ciascuno dei predetti organismi potesse disporre, di norma, di una o due unità di personale.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, il provveditore agli studi di Bari ha precisato che nessuna chiusura, per omessa assegnazione di personale, risulta essersi verificata presso il distretto n. 8 (Bitonto) di quella provincia; infatti, all'espletamento dei compiti di segreteria di tale distretto, il dirigente dell'ufficio scolastico aveva assegnato, in un primo tempo, il signor Francesco Rapio, collaboratore amministrativo della scuola media Sylos di Bitonto, sostituito poi, in data 27 febbraio 1986, con altro collaboratore amministrativo, il signor Arcangelo Carbonara, titolare presso la scuola media Alighieri di Modugno.

Quanto sopra premesso e fermo restando che alla questione dovrà essere data soluzione in sede legislativa, si deve far

presente che l'eventuale determinazione di un organico per le istituzioni in parola non è suscettibile di previsione in sede di contrattazione, così come suggerito dall'interrogante, al riguardo occorre, infatti, tener presente che, per effetto della legge-quadro sul pubblico impiego del 29 marzo 1983, n. 93 (articolo 2, punto 5) i ruoli organici, la loro consistenza e la dotazione complessiva delle qualifiche debbono essere, in ogni caso, regolati con legge dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che in data 18 maggio 1984 il gruppo del PCI al comune di Sorrento presentava un esposto rivolto al comando di PS e al segretario generale del comune contro Scannapieco Alberto (trafficante di droga, ricercato, come da elenco emesso dalla prefettura di Napoli in data 6 ottobre 1983, pagina 49, delle persone soggette alle norme antimafia).

Constatati i continui favoritismi, cointeressamenti e complicità dell'amministrazione comunale di Sorrento nei confronti della famiglia Scannapieco, e non solo, e precisamente nel 1980 (quando lo stesso dichiara al fisco lire 3.000.000 di reddito) la sua famiglia ha: gestione della licenza commerciale per il locale notturno « La Mela » sito a Sorrento al corso Italia (amministratore la moglie, Todisco Ester); lavori abusivi per la sopraelevazione e costruzione di un appartamento nel centro storico di Sorrento (zona « A » del piano regolatore generale soggetta al vincolo assoluto di conservazione), via San Paolo, n. 27, per un valore di oltre 150 milioni sempre nel 1980. Rispetto ai lavori abusivi le varie ordinanze di sospensione lavori e di demolizione non sono mai state eseguite pur se lo Scannapieco non ha presentato alcun prospetto per sanatorie delle opere eseguite contro la legge. Nemmeno il processo penale è servito a qualcosa, la sentenza emessa dal giudice Jacuaniello gli concede il dissequestro dell'immobile abusivo. Inoltre,

sempre la moglie apre un negozio commerciale (di scarpe) sempre a Sorrento alla via L. De Maio, n. 17, con regolare licenza commerciale rilasciata dal sindaco di Sorrento. Nel contempo il fratello di Scannapieco Alberto, Domenico, apre un « mercatino » delle scarpe nel centro storico, sempre con regolare licenza amministrativa, alla via San Cesareo, n. 79, Sorrento e, successivamente acquista un appartamento alla via Atigliana, n. 25, Sorrento, con la mediazione dell'avvocato Sguanci Stelio (grande evasore fiscale e legale del clan dei Giglio della Nuova Famiglia legati ai D'Allessandro di Scanzano, C/mare) per un importo di oltre 100 milioni (sull'acquisto dell'appartamento sopra citato, il gruppo parlamentare di Democrazia Proletaria, ha presentato in data 17 maggio 1984, una interrogazione a firma dell'onorevole Russo Franco). Successivamente, a seguito del mandato di cattura spiccato dalla magistratura verso settembre-ottobre 1982 avvenne: revoca della licenza commerciale sito alla via L. De Maio; la moglie cede l'attività del *night* « La Mela ». Intanto, all'avvio della stagione turistica 1984, si tenta di riaprire l'attività commerciale senza licenza, ma, l'esposto del PCI e gli accertamenti del comando della polizia di Stato di Sorrento bloccano l'operazione. Ritornano alla carica quest'anno e, quello che non riesce ad avere la moglie l'ottiene il fratello Scannapieco Domenico: alla via L. De Maio ricomincia l'attività commerciale. Oggi, questa famiglia che era nullatenente 5 anni fa, possiede tra attività economiche, appartamenti, auto, ecc. oltre 1 miliardo di beni legalizzati —

se ritiene opportuno intervenire nei confronti del sindaco di Sorrento per l'applicazione delle norme antimafia;

quali azioni intende attivare per indagare sulla famiglia Scannapieco, legata al clan della « Nuova Famiglia », perché sia fatta piena luce sul facile arricchimento;

più in generale quali tipi di accertamenti vuole porre in essere per combat-

tere l'infiltrazione del capitale illecito e camorristico nella penisola Sorrentina.

(4-11435)

RISPOSTA. — *L'esposto presentato il 18 maggio 1984 dal capogruppo comunista al comune di Sorrento (Napoli) nei confronti di Ester Todisco, moglie del noto pregiudicato Alberto Scannapieco, è stato sottoposto, dal locale commissariato di pubblica sicurezza, alla valutazione dell'autorità giudiziaria.*

Alla suddetta Todisco, con provvedimento del sindaco di Sorrento in data 2 marzo 1984, è stata revocata la licenza di commercio — rilasciata il 18 aprile 1974 — per l'esercizio di un negozio di calzature e pellame, a seguito dell'applicazione al di lei marito della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno per la durata di due anni.

Alberto Scannapieco, colpito da ordine di cattura per traffico di sostanze stupefacenti, in atto latitante, è stato più volte segnalato quale appartenente all'organizzazione camorristica Nuova Famiglia legata al clan di Michele D'Alessandro, conosciuto come capo-zona di Castellammare di Stabia.

Nel febbraio 1986, il tribunale di Napoli lo ha assolto per insufficienza di prove dalle imputazioni ascrittegli per l'illecito traffico di sostanze stupefacenti.

Già titolare, in Sorrento, del locale notturno denominato La Mela, è stato costretto a cederlo, in conseguenza delle numerose contravvenzioni elevate a suo carico dagli organi di polizia per essersi fatto rappresentare nella gestione, durante la latitanza, da persone non autorizzate.

Detto esercizio, del quale era stata disposta la chiusura anche per motivi igienico-sanitari e di tutela della pubblica incolumità, è stato poi rilevato da altra persona, anch'essa sospettata di operare nell'orbita della sunnominata organizzazione camorristica.

Lo stesso Scannapieco risulta aver eseguito lavori edili abusivi sia in un appartamento di sua proprietà sito in Sorrento, in via San Paolo, sia nel negozio di calzature di via De Maio, già gestito dalla moglie.

Nell'un caso e nell'altro, con ordinanze del sindaco di Sorrento, rispettivamente, in data 26 settembre 1980 e 4 giugno 1981, è stata disposta la demolizione delle opere abusivamente eseguite. Tuttavia solo il secondo provvedimento è stato portato ad esecuzione con il ripristino dell'immobile nelle condizioni originarie.

Il locale di via De Maio, adibito a negozio di calzature, risulta essere stato acquistato sempre dal menzionato Alberto Scannapieco, per la somma di 220 milioni di lire versati in contanti. Attualmente l'esercizio commerciale viene gestito dal fratello Domenico, cui è stata rilasciata in data 20 maggio 1985 apposita licenza comunale.

Quest'ultimo, di recente, ha acquistato, per la somma di 90 milioni di lire versate in contanti, un appartamento sito in via Atigliana, del quale era comproprietario l'avvocato Stelio Sguanci.

Tutte le surriferite circostanze sono state portate a conoscenza della pretura di Sorrento per le valutazioni di competenza, anche in relazione alla eventuale individuazione di ipotesi di reato.

Contestualmente sono stati disposti e affidati alla guardia di finanza, accurati accertamenti patrimoniali nei riguardi dei componenti la famiglia Scannapieco.

L'azione di contrasto al fenomeno camorristico in Campania viene condotta dalle forze dell'ordine attraverso indagini di polizia giudiziaria, le cui risultanze sono sempre rimesse al giudizio e alle determinazioni dell'autorità giudiziaria.

In presenza dei presupposti voluti dalla legge, vengono attivati, sotto la direzione del magistrato, tutti gli strumenti di accertamento, di prevenzione e di repressione introdotti dalla legge Rognoni-La Torre.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

non risulta sia stata svolta da parte del Ministero (per lo meno a Milano) alcuna « opera di assistenza » ad uffici che

di fatto sono inesistenti per mancanza di personale (in particolare l'ufficio del provveditorato di Milano che dovrebbe occuparsi dei decreti di pensione definitiva, rimasti bloccati al 1975);

non risulta siano state applicate « procedure automatizzate » per la definizione delle pensioni definitive; esse sono applicate invece solo parzialmente e in modo del tutto inadeguato (perché gli uffici periferici non sono stati dotati degli strumenti di cui dispone la tecnologia moderna e perché non si utilizza per le pensioni il moderno centro di Monte Porzio Catone) dall'ufficio ragioneria per la liquidazione mensile delle pensioni provvisorie a carico dei provveditorati, liquidazione che peraltro non è mai puntuale e non riesce a stare al passo con le disposizioni in materia d'adeguamento al carovita; a tale proposito, è sufficiente un confronto fra le pensioni gestite dalle direzioni provinciali del tesoro e quelle appunto gestite dai provveditorati agli studi, per cui vi sono pensionati di serie A e pensionati di serie B (sia pur tutti provvisori);

nulla si fa per risolvere il problema della carenza di personale che caratterizza in particolare alcuni uffici dell'Italia settentrionale (e soprattutto Milano): e infatti il Ministro, non assume alcun impegno preciso in merito e si limita a vaghe promesse (non appena se ne presenterà la possibilità, ma, nel frattempo, tanta gente se ne va all'altro mondo senza aver avuto quanto a loro spetta);

a Milano niente risulta in atto per risolvere il problema in argomento (il quale, col passare del tempo, rischia di diventare insolubile per il cumulo insopportabile d'arretrato);

pur considerando che la complessità delle procedure è reale, tale complessità è addotta pretestuosamente, in quanto, la amministrazione non ha tentato neppure, in tanti anni, di definire i numerosissimi casi semplici, per i quali esiste già il decreto di riscatto dei servizi pre-ruolo

cioè la certezza della posizione giuridica ed economica —:

quali risposte intende dare alle questioni sollevate, per evitare gravi conseguenze sul piano morale ed economico a migliaia di lavoratori che hanno svolto un delicato e impegnativo lavoro;

se l'amministrazione che da oltre dieci anni si dimostra incapace di risolvere il problema, non possa delegare le singole scuole (per lo meno gli istituti già dotati di autonomia amministrativa) a definire pratiche pensionistiche del personale docente e non docente. Le scuole infatti hanno uffici di segreteria (spesso meglio attrezzati di quelli dei provveditorati) in grado di acquisire facilmente la documentazione riguardante poche persone interessate ogni anno e di definire i decreti (ed anche di liquidare le pensioni stesse). D'altra parte non v'è alcun rischio, perché tutti i decreti sono sottoposti al controllo della Corte dei conti.

(4-12439)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse in merito all'operatività pensionistica di taluni uffici scolastici provinciali, tra cui quello di Milano, son ben presenti all'attenzione di questo Ministero che, proprio nell'intento di conseguire in materia maggiore celerità e più soddisfacenti risultati, ha rilasciato agli stessi uffici, tra il 1981 ed il 1982, le procedure per la trattazione automatizzata delle relative pratiche.

In particolare, da riscontri obiettivi, è risultato che il provveditorato agli studi di Milano ha utilizzato efficacemente il sistema informativo, per quanto attiene alle pratiche di pensione provvisoria, mentre, a causa di inconvenienti e difficoltà che si auspica possano essere al più presto superati, ha usufruito solo scarsamente delle procedure automatizzate per la liquidazione delle pensioni definitive.

In ordine a quest'ultima attività, il provveditorato in parola non era stato, in effetti, del tutto organizzato, attesa anche la situazione di emergenza costituita da altre urgenti incombenze, che l'ufficio deve quotidianamente affrontare.

Per colmare, almeno in parte, tale carenza, l'ispettorato per le pensioni e l'ufficio per l'informatica di questo Ministero hanno curato, nel mese di dicembre 1986, l'effettuazione di un apposito corso di aggiornamento, durante il quale sono stati adeguatamente analizzati i principali istituti attinenti alla quiescenza (con riferimento alla più recente normativa), e sono state fornite ampie istruzioni sulle procedure automatizzate; sono stati, altresì, suggeriti consigli e proposte sui metodi di lavoro ritenuti maggiormente idonei, in vista di una migliore funzionalità dei servizi.

Sempre allo scopo di apportare un valido contributo alla situazione operativa del provveditorato agli studi di Milano — che, in questi ultimi tempi, è in effetti senz'altro migliorata — il Ministero ha di recente incrementato la dotazione dei terminali di quell'ufficio (di sette video e tre stampanti per il settore giuridico e per quello prioritario e di sei video per la contabilità speciale).

Dopo tale incremento, il Servizio trasmissione dati del predetto ufficio è ora dotato di 34 terminali (di cui 21 abilitati ad uso dei settori giuridico e prioritario e 13 per la contabilità speciale) e di 11 stampanti (di cui sei ad uso dei settori giuridico e prioritario e cinque usate per la contabilità speciale).

Per quanto si riferisce, poi, alla segnalata carenza di personale, tale circostanza — come già fatto presente all'interrogante in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-08524 — è caratteristica pressoché comune degli uffici scolastici dell'area settentrionale, data la prevalente estrazione meridionale dei pubblici dipendenti.

Questa Amministrazione si è fatta, comunque, carico di svolgere ogni possibile intervento per integrare, in relazione alle attuali disponibilità, le dotazioni organiche del provveditorato agli studi di Milano ogni qual volta lo hanno consentito le circostanze oggettive.

Si aggiunge, inoltre, che, tenuto conto delle specifiche esigenze del settore pensionistico, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 è stata autorizzata — previe intese con

le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative — l'effettuazione di lavoro straordinario per l'anno 1985 per un progetto finalizzato all'eliminazione dell'arretrato nel settore del trattamento di quiescenza; nell'ambito di tale progetto, all'ufficio scolastico di Milano è stata assegnata la somma di lire 14.750.400. Allo stesso ufficio, inoltre — sulla base dell'accordo decentrato raggiunto con le predette organizzazioni sindacali con protocollo d'intesa siglato il 19 marzo 1986 — è stato convenuto di assegnare, per l'anno 1986, la somma di lire 25.286.400.

Sono attualmente in corso di espletamento gli adempimenti necessari per l'utilizzazione delle somme da impiegare per attività nei settori individuati come prioritari, tra i quali figura appunto l'area: trattamenti di quiescenza.

Quanto, infine, alla proposta di cui è cenno all'ultimo punto dell'interrogazione, si informa che da parte di questo Ministero, sono allo studio specifiche iniziative, alla cui realizzazione non si esclude possano essere coinvolte anche le segreterie delle singole istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

la rete telefonica di Rovito (Cosenza) è inserita, unitamente a quelle dei comuni di Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Serra Pedace e Pedace, nel distretto di Spezzano Sila, per cui gli utenti di detti comuni, per le normali telefonate nel capoluogo di Cosenza, verso il quale gravitano tutti gli interessi della popolazione, vedono aumentare sensibilmente il costo delle tariffe telefoniche, trattandosi di altro settore;

altri paesi quale Lappano, Zumpano, San Pietro in Guarano, eccetera, sebbene posti a distanza ben più elevata e non sempre confinanti territorialmente col ca-

poluogo di provincia, fanno parte del settore telefonico di Cosenza;

ciò costituisce una palese ingiustizia;

anche la Comunità montana Silana è stata interessata del problema e spiegherà ogni forza per la soluzione del problema stesso —:

quali ostacoli di ordine tecnico e amministrativo si frappongono al fatto che venga attuata l'inclusione da più tempo sollecitata, della rete telefonica di Rovito e restanti comuni del distretto di Spezzano della Sila nella rete urbana di Cosenza, onde consentire agli utenti di detto distretto, telefonate urbane con Cosenza ed eliminare l'attuale spiacevole ed ingiusta sperequazione nella rete urbana di Cosenza delle reti telefoniche. (4-14820)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici non ha mancato di prendere in considerazione le esigenze manifestate dagli utenti dei comuni di Celico, Rovito, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Pedace e Serra Pedace, al fine di pervenire ad una equa soluzione del problema.

Infatti il piano tecnico compartimentale della regione, che diverrà esecutivo appena si saranno pronunciati sullo stesso i competenti organi collegiali di questa Amministrazione, prevede l'inserimento dei suddetti comuni nella rete telefonica urbana di Cosenza. Si informa inoltre che le variazioni tariffarie connesse all'attuazione di tale piano potranno entrare in vigore soltanto dopo l'ultimazione delle opere tecniche necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PORTATADINO, GAROCCHIO, ROSATTINI E RAVASIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che*

la trasmissione in data 16 ottobre 1985 dell'incontro di pugilato De Levalimarola ha mostrato ancora una volta la

crudeltà, assai poco sportiva, di tale spettacolo;

lo stesso « vincitore » è stato successivamente ricoverato in ospedale per misura precauzionale rispetto alla possibilità di costatare gravi danni fisici —:

se intenda disporre la sospensione a tempo indeterminato della trasmissione di spettacoli pugilistici, in ripresa sia diretta sia registrata, considerando il valore nullo o negativo sul piano culturale ed educativo e quello ben scarso sullo stesso piano spettacolare degli incontri normalmente trasmessi. (4-11576)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

In attuazione dei predetti indirizzi, pertanto, il consiglio di amministrazione della RAI approva lo schema trimestrale dei programmi da mandare in onda (il cosiddetto palinsesto) tra i quali è stato ricompreso l'incontro di pugilato menzionato dall'inter-

rogante, analogamente a quanto avviene per altri avvenimenti sportivi.

In proposito giova, infine, rammentare che ogni decisione relativa al contenuto delle trasmissioni diffuse implica valutazioni soggettive che possono incontrare consensi o, viceversa, dissensi ma, d'altra parte, occorre considerare che è obiettivamente difficile conciliare le esigenze di tutto il pubblico radiotelevisivo così vasto ed eterogeneo, sul quale uno stesso programma può provocare reazioni discordanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POTÌ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il perdurare della situazione di commissariamento al centro elettronico di calcolo dell'università degli studi di Lecce, impedisce l'attuazione di progetti di sviluppo dell'informatica presso l'ateneo salentino e non permette la piena utilizzazione delle risorse del centro elettronico in questione, con conseguente danno anche all'erario;

il ricorso all'istituto del commissariamento, non appare più giustificabile per una struttura che impegna 16 unità di personale dell'area elaborazione dati e per il funzionamento della quale nel bilancio universitario per il 1986 è stata iscritta la somma di lire 506.000.000 —:

quali iniziative si intendono intraprendere perché siano sollecitamente costituiti gli organi collegiali di gestione del predetto centro e siano adottati i provvedimenti necessari a renderlo pienamente operante. (4-14454)

RISPOSTA. — Presso il CECUS (Centro elettronico di calcolo della università degli studi) di Lecce è stato nominato, a decorrere dal 1° settembre 1985, un commissario a causa delle difficoltà di funzionamento degli organi di gestione previsti dal regolamento per lo stesso CECUS.

D'altra parte è ormai in avanzata fase di discussione il progetto di costituzione di

un apposito centro di servizi interdipartimentali che dovrà sostituire il centro di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere se sta seguendo le sempre più gravi e dettagliate denunce sul fenomeno delle piogge acide nella zona di Civitavecchia. In una recente dichiarazione alla stampa, il Presidente della provincia, Delle Monache, ha affermato che: « È necessaria una decisa azione affinché siano posti in essere tutti gli accorgimenti tecnici atti ad eliminare le fonti inquinanti. Questa mia sollecitazione — ha aggiunto Delle Monache — chiama in causa l'ENEL ma anche la regione e la USL RM/21 che debbono operare per la tutela della salute dei cittadini e che, quindi, debbono svolgere le dovute pressioni perché siano fugati tutti i motivi di preoccupazione. Secondo Delle Monache anche le USL della nostra provincia e la stessa amministrazione provinciale hanno un ruolo da svolgere. Per quanto compete direttamente l'amministrazione provinciale — sostiene il Presidente della provincia — accanto ad un'azione politica dobbiamo svolgerne un'altra concreta ». Delle Monache ha a questo punto annunciato di aver posto il problema allo studio degli uffici provinciali addetti all'ambiente e all'ecologia i quali sarebbero già pervenuti alla « fase propositiva ».

Tuttavia, niente di preciso, di concreto, di credibile si è riusciti a sapere su questa « fase propositiva » della quale si era parlato diverse settimane fa. Mentre sembra all'interrogante — che ben conosce il problema posto dalle piogge acide in altre zone d'Italia, dal Trentino alla Toscana — che queste manifestazioni del fenomeno in una nuova fascia territoriale non la molta distanza da Roma, meriti il più sollecito approfondimento e qualche ministeriale intervento, se non altro al fine della precisazione della responsabilità ad agire di qualcuna delle tante strutture chiamate in causa. (4-11680)

RISPOSTA. — *L'amministrazione provinciale di Roma ha riferito di aver avviato una serie di iniziative per costituire un servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico nel proprio territorio ed in particolare in quello ricadente nel comune di Civitavecchia e nel comprensorio della unità sanitaria locale RM/21 che è quello interessato dall'interrogazione.*

È stato, infatti, istituito — in collaborazione con il laboratorio sull'inquinamento atmosferico del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ed avvalendosi dell'opera degli istituti scolastici secondari provinciali — un punto di controllo nella zona di Civitavecchia, in quanto polo di produzione di energia elettrica, per il rilevamento sia del biossido di zolfo (SO₂) e del materiale particellare contenuto nell'aria, sia dell'acidità delle piogge (PH).

Dalle ricerche effettuate durante l'anno scolastico 1984-1985 è risultato che i valori medi delle concentrazioni mensili di SO₂ e del materiale particellare misurati nella zona sono rientrati nella norma (SO₂ 45 ug/m³ e mat. part. 10 ug/m³) e che i valori di PH delle precipitazioni raccolte nella stessa zona si sono mantenuti tra 4,5 e 6,7, cioè — anche questi — molto vicini alla norma (5-5,5).

L'amministrazione provinciale di Roma, inoltre, ha predisposto gli atti deliberativi necessari per avviare l'effettuazione di una indagine circa gli effetti dell'inquinamento atmosferico e delle deposizioni acide e/o di stress termici, luminosi, idrici sul patrimonio forestale di Tolfa e Allumiere, in occasione dell'entrata in produzione della prima unità di 640 megawatt di Torre Valdaliga Nord, della futura centrale di 2.640 megawatt, le cui emissioni avvengono tramite un camino multiflusso dell'altezza di 250 metri.

Lo studio biennale che prenderà l'avvio nell'anno 1986, sarà effettuato in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità (servizio igiene del territorio) e con l'università degli studi di Roma (dipartimento di bonifica).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria è prevista l'esecuzione di campionamenti in continuo di deposizioni secche ed umide mediante la collocazione in loco di appo-

site apparecchiature, ed è altresì prevista una campagna di rilevamento mediante laboratorio mobile per gli inquinanti più pericolosi (zolfo totale, anidride solforica, idrogeno solforato, ossidi e biossidi di azoto, idrocarburi totali, metano, ossido di carbonio e ozono).

Per quanto riguarda gli effetti sulle piante si effettuerà una indagine con telerilevamento e saranno eseguite analisi pedologiche per verificare variazioni da acidità nei terreni.

L'amministrazione provinciale di Roma ha altresì informato di avere in itinere l'atto deliberativo per la nomina di una commissione tecnico-scientifica per la definizione di un progetto di rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico a livello provinciale, che tenga conto del più recente sviluppo industriale e degli inquinanti da esso prodotti.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia. — Per conoscere quali sono le sue intenzioni, i suoi programmi, le iniziative che intende adottare per intervenire con un qualche organico e coordinato « progetto » — che solleciti, stimoli e al limite costringa gli enti locali, formalmente competenti ma disastrosamente assenti in concreto — per contrastare il degrado ecologico di tutti i laghi del Lazio.*

Nella regione, infatti — da Fondi, in provincia di Latina, al Fibreno in Ciociaria, al maggiore, il lago di Bolsena — nell'estate ormai trascorsa i fenomeni di inquinamento di tutti, si dice davvero tutti i laghi, sono diventati evidenti in modo non più tollerabile. Studi, progetti, documentazioni, non mancano davvero. All'interrogante sembra sia necessaria una « conferenza regionale » al riguardo, per avviare subito dopo il progetto cui si accennava all'inizio. Ad evitare non che ogni ente vada avanti in ordine sparso ma che nessuno faccia, in concreto niente di concreto. (4-11689)

RISPOSTA. — *La regione Lazio ha fatto presente che — per quanto riguarda in par-*

ticolare il lago di Bolsena ed il lago di Vico — è stata affidata all'università della Tuscia una indagine conoscitiva idrogeologica dei complessi sistemi di alimentazione e di deflusso delle acque lacustri, nonché un approfondito accertamento circa l'influenza dei pesticidi adoperati nella pratica agraria sugli ecosistemi lacuali, nonché circa la possibilità di apportare modifiche alle pratiche colturali attualmente in uso nelle aree agrarie dei bacini lacuali al fine della riduzione dell'impiego di prodotti chimici, fertilizzanti inclusi.

Sono già in corso, per altro, i seguenti interventi di tutela da inquinamento derivante da scarichi, tutti coordinati dal piano regionale di risanamento delle acque, interessanti quasi i tutti i bacini lacuali:

1) Lago di Bolsena.

Realizzazione della condotta fognante circumlacuale per convogliare i liquami urbani dei comuni rivieraschi al depuratore consortile nel comune di Marta e lo scarico delle acque depurate nel fiume Marta. Completamento delle reti fognanti dei comuni interessati.

2) Lago di Vico.

Realizzazione di un tratto di condotta fognante in corrispondenza della parte maggiormente urbanizzata dell'arenile spondale.

3) Lago di Bracciano.

Ultimazione della condotta fognante circumlacuale per convogliare i liquami urbani dei comuni rivieraschi al depuratore consortile nel comune di Roma e lo scarico delle acque depurate nel fiume Arrone. Completamento delle reti fognanti dei comuni interessati.

4) Lago di Nemi.

Finanziamenti ai comuni di Nemi e di Genzano per la costruzione di condotta fognante atta a convogliare i liquami al depuratore di Genzano, al di fuori del bacino lacuale.

5) Lago di Canterno.

Finanziamenti ai comuni di Fiuggi e di Fumone per potenziamento delle reti fognanti e relativi depuratori.

6) Lago di Fondi.

Finanziamento al consorzio Acquedotti degli Aurunci per la costruzione di un depuratore nel comune di Fondi.

7) Lago di Sabaudia.

Finanziamento al comune di Sabaudia per la realizzazione di un collegamento delle reti fognanti con l'impianto di depurazione.

Esiste inoltre un progetto globale di risanamento del litorale costiero che — se sarà inserito nel programma triennale di interventi straordinari nel Mezzogiorno — consentirà di conseguire ulteriori progressi anche per quanto concerne la tutela dei rimanenti laghi costieri.

Questo Ministero segue con particolare interesse tutti gli interventi sopra menzionati e concorda sull'opportunità di una conferenza regionale finalizzata al reperimento di ulteriori finanziamenti onde completare il programma di risanamento di tutti i laghi del Lazio.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

RINALDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che: l'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, ha stabilito miglioramenti a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale, nonché a carico del Fondo gas e Fondo esattoriali;

tali miglioramenti sono applicati ai trattamenti pensionistici con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982;

tali miglioramenti avrebbero dovuto essere posti in atto entro il 30 giugno 1985;

alla data odierna i separati provvedimenti destinati a mettere in atto il di-

sposto dell'articolo 10 non sono stati emanati;

il disattendere per un così lungo periodo di tempo, quasi un anno, i deliberati del Parlamento incrementa la già non indifferente sfiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni dello Stato —

a) quali sono i reali motivi che hanno impedito la emanazione dei decreti attuativi dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140;

b) quanto tempo ancora i cittadini interessati dovranno attendere perché vengano agli stessi erogati i benefici previsti dal citato articolo 10 della legge n. 140 del 1985. (4-15738)

RISPOSTA. — *Fin dall'entrata in vigore della legge 15 aprile 1985, n. 140, presso il Ministero si sono tenute consultazioni con le categorie interessate per la determinazione della misura dei miglioramenti pensionistici con riguardo sia alla valutazione delle diverse normative dei singoli fondi, sia alla situazione finanziaria delle gestioni stesse, in quanto l'articolo 10 della legge in questione ha demandato a provvedimenti separati i criteri di rivalutazione da adottare.*

Ciò premesso, si informa l'interrogante che l'esame delle problematiche inerenti alle singole normative dei fondi speciali di previdenza è proseguito regolarmente e che, attualmente, sono in corso le valutazioni finanziarie per la determinazione degli oneri che il provvedimento legislativo, in via di predisposizione, comporterà, secondo i criteri e le decorrenze stabilite, sulla base degli accordi raggiunti con le categorie interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cusio (Bergamo) il 16 maggio 1984 ha approvato un piano di lottizzazione per la costruzione

di un complesso turistico sul Monte Avaro (un *residence*, un ristorante e un centro servizi);

il piano di fabbricazione di questo complesso turistico prevede, a quota 1.600 metri, l'edificazione di 200.000 metri cubi su una superficie complessiva di oltre 85.000 metri quadrati, con indici di densità molto alti (2,5 metri cubi di densità per metro quadro) e con altezza massima degli insediamenti che arriverebbe a 18 metri;

tale insediamento verrebbe ad intralciare un ambiente montano di particolare pregio, con alpeggi con una naturale destinazione agropastorale, già meta per la loro bellezza di escursionisti, di appassionati di sci alpino e di sci da fondo;

la sezione di Bergamo di Italia Nostra, come si apprende dal quotidiano *Bergamo oggi* del 2 ottobre 1984, contesta la regolarità della vendita dei terreni interessati dal piano di lottizzazione che appartenerebbero al demanio civico e non sarebbero alienabili, né sarebbe modificabile la loro destinazione ad uso agricolo, e sostiene, giustamente, che si possano valorizzare turisticamente gli alpeggi senza consentire insediamenti di questo tipo ad alta quota —

se sono al corrente di un così preoccupante e dissennato progetto speculativo;

quali provvedimenti intendono adottare, nel rispetto delle rispettive competenze, per cercare di impedire che un simile progetto vada in porto;

se non intendano sollecitare anche una più decisa e adeguata presenza della regione Lombardia, che ha responsabilità primarie nella gestione e nella tutela del territorio. (4-05868)

RISPOSTA. — *Il complesso turistico sul monte Avaro, progettato con il piano di lottizzazione approvato dal consiglio comunale di Cusio, nel rispetto delle previsioni edificatorie indicate dal programma di fab-*

bricazione vigente, con deliberazione del 12 ottobre 1984, n. 34, dovrebbe essere realizzato a circa 1600 metri di altezza su terreni già del demanio comunale civico ed alienati con la autorizzazione prescritta della legge 12 giugno 1927, n. 1766 e nell'ambito delle competenze del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1977, n. 616, come risulta dalla deliberazione della giunta regionale Lombarda del 9 marzo 1982, n. 15039.

L'insediamento residenziale in questione, oltre a non occupare che una parte dei 14 ettari ceduti dal comune di Cusio alla società Piani dello Avaro società per azioni presentatrice del progetto lottizzatorio, risulta accorpato in due edifici anulari incassati tra i rilievi del terreno e completamente circondato da oltre 700 ettari di terreni comunali tutti destinati a pascoli e boschi, con ampia salvaguardia ambientale e paesaggistica. Il corpo forestale dello Stato di Bergamo — premesso che qualsiasi scavo o lavoro nella zona dovrà essere preventivamente autorizzato dalla comunità montana di Valle Brembana ai sensi della legge regionale 5 aprile 1976, n. 8 — ha fatto presente che i terreni oggetto dell'insediamento sono costituiti da pascoli senza alcuna presenza di bosco e di piante forestali e, sotto il profilo idrogeologico, l'intera zona è completamente scevra da pericoli di valanghe, frane e smottamenti.

Il comune di Cusio, inoltre, ha dato assicurazione che gli alpeggi esistenti, già recentemente potenziati, rimarranno in funzione anche per il futuro e la zona dei Piani dell'Avaro riserva e continuerà a riservare ampie aree per gli appassionati di sci — alpinismo e di sci da fondo.

Ciò premesso, a seguito dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1985, n. 431 recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, la giunta regionale, con atto deliberativo del 10 dicembre 1985, n. 3850, vistato dal commissario del Governo nella seduta del 23 dicembre 1985 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 febbraio 1986, n. 43, ha individuato gli ambiti ove sono vietate, sino all'approvazione dei rispettivi piani paesistici, modificazioni dell'assetto

del territorio nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro e risanamento conservativo.

Nel territorio comunale di Cusio le aree di particolare interesse ambientale ad inedificabilità temporanea così individuate risultano essere quelle poste al di sopra di 1200 metri, e quindi coincidono con le aree interessate dal piano di lottizzazione Monte Avaro. Pertanto ogni attività edilizia nelle zone in questione è temporaneamente sospesa.

Si dà assicurazione all'interrogante che questo ufficio seguirà con particolare attenzione ogni futuro sviluppo della questione prospettata.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

RONCHI E TAMINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

L'ENEL ha iniziato il 5 giugno 1985 i lavori di ampliamento della nuova centrale da 640 MW di Tavazzano, forzando una situazione politica che registra negli stessi partiti mutamenti di posizione tali da far emergere profonde critiche sul progetto;

la ferma opposizione delle popolazioni è stata riaffermata nei referendum consultivi tenuti in sei comuni del Lodigiano il 12 maggio 1985 con percentuale di contrari superiore al 90 per cento e con immediate azioni di protesta e scioperi alla notizia dell'apertura del nuovo cantiere;

sono state consegnate 24.000 firme raccolte da Democrazia proletaria a sostegno di un referendum abrogativo della delibera regionale dell'8 luglio 1982 che autorizzava la centrale stessa;

se non intenda chiedere all'ENEL la immediata sospensione dei lavori nel cantiere di Tavazzano;

se non intenda ridiscutere l'intero progetto in modo da definire proposte alternative con l'obiettivo di garantire congiuntamente l'esigenza della tutela della

salute e dell'ambiente e dell'uso appropriato delle fonti energetiche. (4-10606)

RISPOSTA. — *Il PEN (piano energetico nazionale) approvato dal CIPE con delibera 4 dicembre 1981, nell'appendice a) prevede per la regione Lombardia la realizzazione di due unità a carbone, con produzione combinata, per complessivi 600 megawatt.*

La regione Lombardia, valutate tutte le problematiche relative alla localizzazione delle unità suindicate e preso atto che i comuni interessati non erano pervenuti all'intesa prevista dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 880, in data 8 luglio 1982 ha deliberato in via autonoma di localizzare le unità in questione nel territorio dei comuni di Tavazzano e Montanaso.

Il Ministero dell'industria, esperite le procedure di legge e acquisiti i pareri delle amministrazioni interessate, con il decreto ministeriale del 3 agosto 1983 ha autorizzato l'ENEL alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni relative alla tutela della salute e dell'ambiente dettate dalle amministrazioni medesime e in particolare dalla commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico.

Il consiglio regionale della Lombardia, con delibera del 6 agosto 1985, ha respinto la proposta di referendum abrogativo della delibera regionale dell'8 luglio 1982 di localizzazione della centrale di Tavazzano, promosso dal partito di democrazia proletaria, in quanto si tratta di delibera assunta in un settore di competenza esclusiva dello Stato e sulla base della legge 18 dicembre 1973, n. 880, concernente le norme sulla localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica.

Il Senato della Repubblica, con risoluzione del 18 dicembre 1985 sull'aggiornamento 1985-1987 del PEN, ha impegnato il Governo a ridurre del 30 per cento entro il 1993 le emissioni inquinanti nell'atmosfera, tramite l'adozione di tecnologie avanzate per il contenimento delle stesse, prevedendo in particolare impianti di desolfurazione dei fumi nelle nuove centrali a carbone.

In relazione agli impianti suesposti e alla direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 337, il Ministero dell'industria ha dato incarico all'ENEA-DISP (Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) di accertare la compatibilità dell'ampliamento della centrale di Tavazzano-Montanaso con le caratteristiche ambientali dell'area e, in particolare, di esprimere un parere sull'adozione di sistemi di desolfurazione dei fumi.

Si assicurano gli interroganti che i risultati di detti accertamenti formeranno oggetto di attento esame da parte del Ministero dell'industria per gli eventuali necessari provvedimenti da adottare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

nel primo pomeriggio di domenica 13 ottobre 1985 si è verificato un incidente all'interno della centrale elettro-nucleare di Caorso, nell'ambito dei lavori di manutenzione e di ricarica della centrale stessa;

nel corso di tale incidente 25 lavoratori sono rimasti contaminati da polvere radioattiva fuoriuscita dall'impianto;

l'ENEL ha mantenuto segreto l'incidente fino a quando questo è stato reso noto dalla locale lista verde; dopo di ciò ha dovuto confermare l'accaduto —:

quali siano state le cause effettive e la dinamica dell'incidente;

quale sia lo stato di salute dei lavoratori e i possibili effetti della fuoriuscita di polvere radioattiva sull'ambiente di lavoro e sull'ambiente esterno;

quali misure siano state prese per impedire il ripetersi di altri simili incidenti all'interno di centrali elettronucleari. (4-11550)

RISPOSTA. — *L'incidente avvenuto nella centrale elettronucleare di Caorso oggetto della presente interrogazione è stato di modesta entità e non ha interessato l'ambiente esterno. Si precisano le cause che hanno determinato l'evento.*

Nel pomeriggio del giorno 13 ottobre 1985 erano in corso i lavori di pulizia, mediante molatura, delle staffe di supporto dei distributori dell'acqua di alimento del recipiente in pressione. I lavori erano eseguiti dal personale della associazione di imprese fornitrice principale dell'impianto, che lavorava con l'esperienza acquisita in analoghi interventi. Le modalità di esecuzione del lavoro erano state predisposte dalla stessa organizzazione esecutrice secondo le procedure in vigore, riviste dall'ENEL e seguite dall'ENEA-DISP (Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria) e comprendevano le predisposizioni tecniche e procedurali di radioprotezione in linea con la normativa e con le raccomandazioni internazionali in materia.

Nella fase di esecuzione si verificava una imperfezione nella tenuta della struttura realizzata in zona di lavoro per confinare il pulviscolo metallico prodotto dalla molatura e di conseguenza si manifestava lo spargimento in aria di modeste quantità di pulviscolo metallico contaminato, che interessava il piano di ricerca dell'edificio reattore.

L'imperfezione veniva prontamente evidenziata dai sistemi di salvaguardia in funzione nella zona di lavoro nonché dal personale presente in continuo sul posto addetto al rilevamento delle radioattività eventualmente esistenti nell'aria. Con immediatezza il personale che operava al piano di ricerca indossava la maschera a filtro assoluto di cui ciascuno è dotato, come previsto dalle norme di sicurezza, e veniva prudenzialmente allontanato dalla zona dell'incidente.

I lavori venivano sospesi allo scopo di eliminare il difetto di tenuta e per effettuare i controlli di contaminazione, che avevano evidenziato su 26 lavoratori, tutti rientranti nella categoria dei professionalmente esposti, tracce di contaminazione ampiamente al di sotto dei valori ammessi dalla norma-

tiva vigente e dalle raccomandazioni internazionali.

La modesta entità di contaminazione consentiva, con il normale ricambio dell'aria e con i normali lavori di ripristino prontamente eseguiti, la ripresa delle attività lavorative programmate con gli stessi lavoratori a partire dal giorno successivo.

Si fa, inoltre, presente che l'ENEA-DISP (Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria), appena venuto a conoscenza dell'evento, informava il sindaco di Caorso, il presidente della commissione di esperti per la centrale presso quel comune ed il presidente della giunta regionale, a cui trasmetteva successivamente anche la relazione tecnica redatta dopo l'intervento effettuato presso l'impianto.

Anche l'ENEL trasmetteva agli enti locali territoriali ed alla unità sanitaria locale di competenza una specifica nota informativa su quanto accaduto.

Si informa, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, sentito in proposito, ha reso noto che il pretore di Piacenza ha disposto le indagini di polizia giudiziaria sull'incidente in argomento le quali sono state affidate all'unità sanitaria locale n. 3 di Fiorenzola d'Arda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che in provincia di Trapani esiste una zona ad alto interesse turistico ove sono insediati alberghi e campeggi e che in particolare le frazioni di Fraginesi, Scopello, Guidaloca del comune di Castellammare del Golfo non ricevono i programmi della rete 1, 2 e 3 ma solo i programmi di Italia 1 e di Canale 5 — quali iniziative ritenga promuovere per rendere attivo e potenziare il ripetitore di Monte Inici che non copre la zona a causa dei monti di Fraginesi e per installare un nuovo ripetitore.*

(4-13923)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla Concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla Concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Sicilia.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione evidenziata dall'interrogante, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che nel territorio del comune di Castellammare del Golfo i programmi delle tre reti televisive nazionali sono irradiati in modo soddisfacente dal ripetitore di Alcamo-Monte Bonifato.

Per ciò che concerne le località di Franginesi, Scopello e Guidaloca, solo la seconda risulta censita per 42 abitanti e le altre sono formate da case sparse: di conseguenza, la Concessionaria, a norma della citata convenzione, non è tenuta ad interve-

nire in quanto tale attività sarebbe fuori degli obblighi convenzionali.

Per risolvere la situazione in questione, può farsi ricorso al disposto dell'articolo 10, punto b) della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti.

Al tal fine è necessario che gli enti territoriali interessati manifestino la volontà di collaborare alla realizzazione degli impianti stessi ed avanzino alla società concessionaria concrete proposte in tal senso, rivolgendosi, nel caso specifico, alla sede regionale della RAI per la Sicilia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che le condizioni della rete viaria del Corleonese rendono impossibile il pronto intervento dei vigili del fuoco di Palermo e che i numerosi incendi verificatisi negli ultimi anni hanno provocato gravi danni alla economia della zona e al tessuto edilizio —:

quali iniziative ritenga adottare per distaccare a Corleone un nucleo di vigili del fuoco, così come autorevolmente richiesto dalle autorità locali, e per costruire a Corleone la caserma dei vigili del fuoco, che potrà servire anche i Comuni di Campofiorito, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Prizzi, Palazzo Adriano, Giuliana, Contessa Entellina, Roccamena e Marineo. (4-14192)

RISPOSTA. — *I programmi di potenziamento dei servizi antincendi, predisposti da questo Ministero, prevedono un miglioramento dei servizi nelle zone comprese tra Palermo ed Agrigento.*

All'attuazione di questi programmi potrà darsi corso sulla base delle proposte che verranno avanzate dai comandanti provinciali dei vigili del fuoco e previe le occorrenti intese con le organizzazioni sindacali di categoria, secondo quanto disposto dal

decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 210.

Stanti le attuali esigenze di disponibilità di personale, ogni definitiva determinazione in materia resta, comunque, subordinata alla concreta realizzazione dei progetti di incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che questo Ministero intende, in un prossimo futuro, proporre nelle competenti sedi istituzionali.

Pertanto, allo stato attuale, non può essere istituito a Corleone un distaccamento dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 11 febbraio nel quartiere romano di San Basilio, sono morte durante una sparatoria con la polizia, due persone e due sono rimaste gravemente ferite;

le vittime facevano parte, così come i feriti, del gruppo di detenuti evasi dal carcere di Pescara ed erano ritenuti armati e pericolosi;

si è calcolato che la sparatoria sia durata circa dieci minuti, durante il quale sarebbero stati esplosi duecento colpi di arma da fuoco;

l'edificio in cui si nascondevano gli evasi è completamente isolabile dagli edifici adiacenti;

l'azione è stata condotta da poliziotti del locale commissariato di quartiere;

in questo periodo altri episodi sanguinosi hanno costellato la cronaca del nostro paese, come la morte di quattro persone alla periferia di Udine durante un agguato teso loro durante un tentato sequestro, o la morte dei quattro sul Supramonte, fra cui un carabiniere, o l'uccisione da parte della scorta del senatore Fanfani di un ladro d'auto e il ferimento del suo complice —:

se ritenga che l'episodio di San Basilio, e gli altri citati, costituiscano un'al-

l'armante testimonianza di come ormai si faccia un uso spregiudicato delle armi da parte delle forze di polizia, anche nei casi in cui sarebbe evitabile;

se nei fatti di Via Senigallia in particolare si sia agito con terribile leggerezza e cinismo, avendo la possibilità di chiamare rinforzi e assediare i ricercati fino ad ottenerne la resa senza spargimento di sangue, si è scelta la via dello scontro a fuoco, mettendo a repentaglio la vita degli agenti di polizia, degli abitanti del palazzo e compiendo un vero e proprio massacro all'interno della stanza rifugio dagli evasi;

se episodi tragici come questi debbano portare ad una drastica riconsiderazione e modifica delle disposizioni impartite alle forze dell'ordine, con particolare riguardo all'uso delle armi, che già troppe volte hanno fatto vittime evasibili e spesso innocenti;

se, infine, i risultati dell'autopsia, hanno confermato o smentito la tesi del suicidio di una delle vittime, diffusa dalla polizia dopo lo scontro a fuoco. (4-08182)

RISPOSTA. — *L'8 febbraio 1985 veniva tratto in arresto, nei pressi della borgata San Basilio, Massimo Ballone, ricercato per essere evaso, insieme ad altri cinque detenuti, dalla casa circondariale di Pescara.*

Stante la possibilità che anche gli altri evasi potessero trovarsi nella zona, venivano intensificati i servizi di controllo ed investigativi, in esito ai quali, nella tarda serata dell'11 febbraio, venivano individuate alcune persone sospette in un lavatoio situato sul terrazzo di uno stabile, ubicato nel lotto 25 di via Senigallia.

Veniva quindi deciso di procedere alle opportune verifiche con l'impiego di personale particolarmente esperto della squadra giudiziaria del commissariato di pubblica sicurezza di zona, coadiuvato dall'equipaggio di una volante.

All'intimazione di fermo rivolta dagli agenti agli individui che si trovavano all'interno del lavatoio, uno di essi reagiva aprendo improvvisamente il fuoco.

Il conflitto che ne scaturiva si protraeva per circa due minuti ed al termine, invano, gli agenti intimavano di nuovo la resa ai malviventi; quindi abbattevano la porta d'ingresso del locale, irrompendo nell'interno.

Immediatamente veniva prestato soccorso agli evasi feriti e richiesto l'invio di personale medico e di autoambulanze per il loro trasporto in ospedale.

Due dei malviventi decedevano per le ferite riportate.

I fatti venivano immediatamente riferiti all'autorità giudiziaria, peraltro messa al corrente dell'operazione fin dalla sera precedente.

L'episodio di Udine, richiamato dall'interrogante, riguarda un tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione.

Nella circostanza i carabinieri, che avevano preventivamente acquisito indizi del progetto criminoso, intervenivano al momento della sua esecuzione, chiedendo la resa dei cinque aggressori, che invece reagivano con ripetuti colpi d'arma da fuoco.

Nel corso del conflitto a fuoco, i malviventi rimanevano colpiti, alcuni mortalmente altri gravemente, dopo aver fino all'ultimo continuato ad esplodere colpi contro i militari dell'Arma. Uno di essi, prima di essere catturato, prendeva in ostaggio una persona estranea ai fatti e, a bordo dell'autovettura del malcapitato, tentava di travolgere i carabinieri che gli intimavano l'alt, facendoli segno a numerosi colpi di pistola.

Gli accertamenti esperiti a seguito dei fatti hanno consentito di accertare l'estrema pericolosità di tali malviventi, tutti pregiudicati per gravissimi reati ed in possesso di numerose armi da fuoco.

Analogo drammatico esito ha avuto l'episodio di Osposidda, nel quale, dopo un violento conflitto tra forze di polizia e banditi che avevano appena perpetrato un sequestro di persona, sono rimaste sul terreno cinque persone, tra cui un sovrintendente della polizia di Stato.

Nella circostanza sono state usate dai banditi bombe a mano, mitra ed armi automatiche.

Infine, l'ultimo episodio, richiamato dall'interrogante è stato registrato a Roma nelle prime ore del 25 gennaio 1985, allorché due agenti della polizia di Stato di servizio di vigilanza presso l'abitazione del senatore Fanfani, avendo ricevuto segnalazione della presenza di alcune persone in atteggiamento sospetto, le invitavano a farsi identificare. Queste, salite rapidamente a bordo di una autovettura, a fari spenti, avevano cercato di travolgerli, costringendo uno degli agenti, per evitare l'impatto, a perdere l'equilibrio.

L'altro agente, reagendo all'aggressione subita dal collega, esplose alcuni colpi di arma da fuoco in direzione delle ruote dell'auto in fuga. Nella circostanza uno dei due soggetti sottrattisi alla identificazione restava mortalmente colpito, mentre l'altro si sottraeva alla cattura.

Non si ritiene che gli episodi richiamati dall'interrogante e testé ricostruiti siano rappresentativi di un uso spregiudicato delle armi da parte delle forze di polizia.

Ovviamente, il ricorso alle armi da fuoco, costituendo una extrema ratio, deve necessariamente far capo alla valutazione esclusiva dell'agente di polizia, in costanza di eventi di massima gravità, nei quali è viva e fortemente influente la consapevolezza del pericolo di vita.

Proprio in considerazione di tali peculiari aspetti, l'Amministrazione dell'interno si fa carico di preparare adeguatamente sullo specifico punto il personale di polizia che è perfettamente messo a conoscenza dei criteri che presidono al corretto uso delle armi nell'esercizio dei compiti d'istituto.

L'insegnamento della normativa penale non va ovviamente disgiunto da un addestramento teorico-pratico sull'impiego delle armi in dotazione.

A tal fine, questo Ministero ha dotato tutti gli istituti di istruzione di poligoni di tiro, ormai in completo esercizio, organizzando corsi per istruttori di tiro da destinare ai diversi istituti ed ai reparti ed uffici operativi.

Oltre all'attività di formazione di base e specialistica, viene naturalmente curato

l'aggiornamento professionale, in attuazione della legge di riforma e degli accordi nazionali derivanti dal primo contratto di lavoro del personale della polizia di Stato.

Per un più adeguato assolvimento dei compiti istituzionali degli appartenenti alla polizia di Stato in collaborazione e sintonia con le altre forze di polizia, soprattutto nelle operazioni di contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata, l'articolo 30 della legge 1° aprile 1981, n. 121, ha previsto l'approvazione di apposito regolamento governativo per la individuazione dell'armamento in dotazione.

In attuazione di tale previsione, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1986, n. 135.

Comunque, tutti i fatti considerati sono stati messi a conoscenza dell'autorità giudiziaria perché accerti ogni responsabilità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la circolare numero 241 del 20 novembre 1985 Protocollo 24101 con oggetto stipendi del personale non docente con supplenza annuale, capitolo 1034, stabilisce che il Personale supplente annuale deve avere in base alla normativa vigente la retribuzione a mese maturato e il pagamento deve avvenire nei primi giorni del mese successivo —:

se risponde al vero che il personale non docente con supplenza annuale di Roma non ha ancora ricevuto gli stipendi relativi al mese di dicembre, essendo ormai in febbraio;

se non ritiene gravemente lesivo dei diritti e della dignità dei suddetti lavoratori tale ingiustificabile ritardo;

come intende intervenire affinché tale situazione sia immediatamente risolta e non abbia a ripetersi nel futuro.

(4-13485)

RISPOSTA. — *Questo Ministero pone tutto il proprio impegno affinché le retribuzioni al personale supplente siano liquidate, salvo ritardi dovuti a difficoltà obiettive e contingenti, entro i primi giorni del mese successivo a quello cui si riferiscono le singole prestazioni, in conformità, per altro, delle disposizioni contenute nell'articolo 370 — primo comma — del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.*

Per quanto concerne, in particolare, il personale supplente delle scuole della provincia di Roma, si fa presente che i ritardi lamentati sono stati determinati, sostanzialmente, dai tempi tecnici occorsi per il completamento delle procedure richieste per l'adeguamento dei fabbisogni alle effettive esigenze.

A tali procedure si è dovuto, infatti, far ricorso, in quanto, alla data del 25 novembre 1985 — in cui era pervenuta al Ministero la comunicazione del provveditore agli studi di Roma intesa a rettificare l'ammontare del fabbisogno già in un primo tempo individuato (da lire 1.160.000.000 a lire 1.760.000.000) — l'intero stanziamento imputato al capitolo di bilancio 1034 (relativo alle supplenze annuali del personale docente e non docente) già risultava esaurito.

Di conseguenza, in data 16 dicembre 1985, questa amministrazione chiese al Ministero del tesoro di autorizzare le competenti sezioni di tesoreria provinciale ad anticipare, ai funzionari delegati interessati, le somme occorrenti per il pagamento delle supplenze brevi ed annuali che, per il provveditorato agli studi di Roma, erano state indicate in lire 1.500.000.000.

Relativamente al suddetto provveditorato, la richiesta autorizzazione risulta essere pervenuta alla competente tesoreria in data 30 gennaio 1986, il che ha comportato che il pagamento delle retribuzioni non corrisposte alla fine di dicembre 1985 slittasse alla metà del mese di febbraio 1986.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che l'azienda MES, con sede in Roma, ha dichiarato tra il dicembre e il gennaio scorso lo stato di crisi, richiedendo la cassa integrazione guadagni per cento dipendenti a fronte di un organico di 300;

che la MES ha sempre lavorato su commesse dello Stato nel settore degli armamenti senza essere in regola con i contributi assistenziali, come dimostrano numerose denunce messe in atto da dipendenti dell'azienda stessa;

che dai bilanci predisposti dalla MES non risulta un quadro economico e produttivo corrispondente alla cospicua mole delle attività effettivamente svolte —:

1) se, e perché, reputa possibile concedere la cassa integrazione guadagni ad un'azienda che si trova fuori dalla legalità quanto al versamento dei contributi ai lavoratori;

2) se giudica possibile concedere la cassa integrazione guadagni ad una società che non appare essere in crisi, ma piuttosto in una fase di sviluppo;

3) se giudica attendibili i bilanci predisposti dalla MES;

4) se giudica che i lavoratori della MES siano adeguatamente tutelati attraverso idonee misure di sicurezza, data la particolare delicatezza delle lavorazioni che l'azienda pone in atto;

5) quali puntuali iniziative intende assumere in merito a questa situazione

(4-14432)

RISPOSTA. — Sulla richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria, avanzata congiuntamente dalla MES società per azioni e dalle organizzazioni sindacali di categoria come confermato dal verbale di accordo sottoscritto in data 21 dicembre

1985, è in via di predisposizione, da parte degli uffici tecnici competenti, la relazione indicante le cause della dichiarata crisi e la riorganizzazione aziendale proposta. Su tali elementi e sulla loro congruità dovrà, come noto, deliberare il CIPI.

Per quanto riguarda l'assolvimento degli obblighi derivanti dalle normativa vigente in materia di versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori, non risultano, allo stato attuale — come comunicato dall'INPS di Roma, sede zonale Tiburtino, in data 17 aprile 1986 — infrazioni in materia assicurativa e previdenziale.

L'ispettorato del lavoro di Roma ha anche comunicato che l'azienda rispetta le disposizioni di cui al contratto collettivo di lavoro di categoria.

Infine, per quanto riguarda l'osservanza da parte dell'azienda, delle norme di legge in materia di prevenzione infortuni, igiene del lavoro e malattie professionali, la MES società per azioni è stata sottoposta negli ultimi anni a varie ispezioni e le relative risultanze sono state riferite all'autorità giudiziaria, cui competono le determinazioni definitive in ordine alla eventuale sussistenza di infrazioni al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SANFILIPPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il Parlamento ha recentemente approvato una legge che istituisce regole atte a consentire la partecipazione dei consiglieri e amministratori all'attività dei consigli comunali (compensi, permessi retribuiti, etc.);

la direzione della SIP di Siracusa, sembra contraria ad applicare correttamente detta legge dello Stato —:

se non intende intervenire presso la SIP, al fine di consentire il ripristino della legalità. (4-14619)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interpellata in merito al problema, ha assicurato che nei confronti del personale dipendente chiamato a ricoprire cariche elettive ha sempre applicato le disposizioni dettate dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816.*

Per quanto concerne in particolare il caso del dipendente dell'azienda SIP di Siracusa, signor Angelo Russo, eletto consigliere comunale di Salarino, si precisa che lo stesso aveva accompagnato la propria richiesta di usufruire dei permessi retribuiti con una documentazione incompleta.

Comunque, appena l'interessato ha provveduto ad integrare la documentazione mancante, ha potuto subito godere dei benefici di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SERVELO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che non è stata data alcuna risposta ad una interrogazione presentata, anche con altri colleghi, in data 24 settembre 1985 (n. 4-10946), con la quale si chiedeva di conoscere se fossero stati chiesti chiarimenti o disposti accertamenti a proposito di quanto è stato pubblicato dall'*Espresso* dell'11 agosto, in un servizio a firma Sergio Saviane, in cui si legge « anche Pippo Baudo è uno che la sa lunga in fatto di arrembaggi miliardari. Ha messo su perfino un'agenzia con regolari percentuali o tangenti per tutti gli " addetti ai lavori ", cantanti o scrittori, stilisti o giornalisti, che aspirano ad avere un passaggio nelle sue sventate domeniche insieme »;

in data 17 dicembre l'interrogante, non avendo avuto risposta, scriveva al ministro la lettera che qui si riproduce: « Caro ministro, in data 24 settembre ti ho indirizzato, insieme ad altri colleghi, una interrogazione a risposta scritta sul caso Baudo. Considerato che sono ormai trascorsi due mesi, e nonostante l'interesse della stampa, l'interrogazione è rimasta senza risposta, mi permetto sollecitare la tua attenzione convinto come sono

che tu convenga con me che non esistono tabù, al di sopra della legge, per quanto alto sia il loro indice di notorietà e di reddito. F.to F. Servello »;

considerato che dalla presentazione della prima interrogazione sono trascorsi circa sei mesi —

se intende fornire ogni chiarimento in merito alla questione sollevata.

(4-14341)

RISPOSTA. — *Gli elementi di risposta all'analoga interrogazione presentata dall'interrogante (n. 4-10946) sono stati forniti con lettera protocollo n. GM/25307/705/4-10946/Int./BP del 14 maggio 1986 (vedi allegato al Resoconto stenografico del 3 giugno 1986 n. 114).*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Popoli, in provincia di Pescara, tarda a concedere a Angela Maria Alberico, residente in Popoli alla via Capo Pescara, la richiesta licenza per l'esercizio di bar-trattoria, atteso anche che la sopra nominata ha dovuto recentemente svolgere, su richiesta del comune stesso, lavori di sistemazione dei locali da destinare all'uso predetto, per i quali ha successivamente ottenuto regolare licenza di abitabilità e usabilità;

come giudichi il fatto che la amministrazione in oggetto abbia prima condizionato il rilascio della licenza in riferimento all'espletamento dei citati lavori, costringendo la richiedente ad affrontare notevoli impegni di spesa, e si attardi, ora, nel conferimento della stessa, senza peraltro addurre motivazione alcuna.

(4-09666)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dall'amministrazione comunale di Popoli alla prefettura di Pescara risulta che la signora Angela Maria Alberico ha gestito, dal 29 marzo 1966 al 20 novembre 1980 —*

data in cui ha sospeso ogni attività — un pubblico esercizio di bar-trattoria, con somministrazione di bevande alcoliche, nei locali di proprietà del coniuge, Cesidio Pescara, siti nella contrada Sorgenti del Pescara di quel comune.

Con istanza del 21 maggio 1984, riproposta il 29 aprile 1985, la predetta ha chiesto nuovamente il rilascio della licenza di bar-trattoria, da esercitare in locali realizzati dal coniuge nella medesima località previa acquisizione di licenza edilizia, rilasciata dall'amministrazione di Popoli.

Essendo emerse difformità costruttive rispetto alle prescrizioni tecniche della licenza edilizia, con istanza del 30 maggio 1984 il proprietario ha chiesto il rilascio della concessione edilizia in sanatoria, per detti locali, a norma della legge 28 gennaio 1977, n. 10 sull'edificabilità dei suoli.

Ritenendo non sostanziali le irregolarità edilizie riscontrate, in data 10 giugno 1984 il comune di Popoli, su conforme parere della commissione edilizia comunale, ha assentito alla richiesta di sanatoria dei locali, per i quali ha rilasciato, il 10 agosto 1984, certificato di abitabilità.

Nella circostanza, tuttavia, l'amministrazione comunale non ha mancato di rilevare come l'impianto di smaltimento dei rifiuti, da un sopralluogo compiuto dall'ufficiale sanitario l'11 giugno 1984, non risultasse conforme alle norme dettate dalla legge 10 maggio 1976, n. 319 sulla regolamentazione degli scarichi.

Da parte sua, l'unità sanitaria locale di Popoli, competente al rilascio del prescritto nulla osta all'esercizio dell'attività di somministrazione di sostanze alimentari e bevande, dopo aver acquisito dall'amministrazione comunale specifici elementi conoscitivi circa le previsioni degli strumenti urbanistici e del piano commerciale, nonché l'eventuale sussistenza di vincoli, non ha ritenuto, a tutt'oggi, di esprimere il proprio parere.

Pertanto la civica amministrazione non ha rilasciato la richiesta licenza, in quanto l'attivazione dell'impianto, realizzato in una zona priva di rete fognaria, potrebbe recare serio pregiudizio all'equilibrio ambientale della località.

Avverso il mancato rilascio della licenza commerciale, l'interessata ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale dell'Abruzzo — sezione di Pescara — che, a tutt'oggi, non si è pronunciato.

Si soggiunge che, secondo i chiarimenti forniti all'unità sanitaria locale dal comune interessato e gli accertamenti svolti dalla prefettura di Pescara, non risulta l'esistenza di vincoli urbanistici o paesaggistici nella località Capo Pescara, per la quale è invece in corso di attuazione un progetto dell'amministrazione comunale per l'istituzione di una riserva naturale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a) con circolare numero 141 del 4 maggio 1985 sono state dettate norme per il conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nonché nei licei artistici e negli istituti d'arte;

b) molti docenti in possesso dei prescritti requisiti che aspirano ad essere inclusi nelle graduatorie per gli incarichi di presidenza nelle scuole medie statali hanno prestato in precedenza servizio di insegnante tecnico pratico negli istituti tecnici statali —:

se il punteggio per il servizio svolto in qualità di insegnante tecnico pratico di ruolo deve essere attribuito per intero (punti 3 per ogni anno di servizio) o per metà (punti 1,5 per ogni anno di servizio). (4-14584)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato — commissione speciale per il pubblico impiego — con parere emesso in data 27 giugno 1985 ha sostenuto che l'equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici al personale docente non può ritenersi totale ma concerne solo lo stato giuridico ed il trattamento economico e di carriera con esclusione delle disposizioni che disciplinano l'accesso ad una diversa carriera, quale quella direttiva.

Sulla base dell'anzidetto parere resta esclusa per gli insegnanti tecnico-pratici la possibilità di partecipare ai concorsi direttivi e di essere inclusi nelle graduatorie per gli incarichi di presidenza.

Quanto precede non sembra comportare anche l'automatica esclusione della valutazione del servizio prestato dai suddetti insegnanti nel caso in cui gli stessi, successivamente maturati tutti i requisiti richiesti, chiedano di accedere alle graduatorie relative agli incarichi di presidenza.

Nel caso in esame l'insegnamento tecnico-pratico prestato in precedenza, verrebbe valutato non come requisito legittimante l'accesso ad una diversa carriera, ma come mero titolo di servizio.

In mancanza di specifiche previsioni contenute nell'ordinanza in vigore relativa alla materia che interessa, è da ritenersi che allo stato possano essere attribuiti al servizio che qui rileva, in attesa di una puntuale futura disciplina, i tre punti previsti per il servizio docente prestato in tipi di istituto di grado pari o superiore a quello al cui incarico di presidenza si aspiri.

Si assicura che la questione è all'esame ai fini di ulteriori specifici interventi al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPURI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in data 14 giugno 1979 il signor Armando Galliè, residente in Giulianova, nel corso di una rapina avvenuta ai danni dell'ufficio postale di Mosciano Sant'Angelo (Teramo), presso il quale era applicato con la qualifica di operatore, subì un infortunio, per causa evidentemente di servizio;

a seguito di ciò, la competente sede INAIL stabilì che, a causa del trauma accusato, il sopra nominato aveva riportato una invalidità permanente pari al 15 per cento;

in data 17 gennaio 1985, il signor Armando Galliè, sottoposto a nuova visita medica, era riconosciuto invalido al 19 per cento —:

i motivi per i quali all'interessato in oggetto viene ancora oggi corrisposta una indennità commisurata al 15 per cento di invalidità e non al 19 per cento;

i motivi per i quali allo stesso non sono state neppure applicate le rivalutazioni di legge sulla indennità percepita, già di per sé inferiore a quella che gli spetterebbe a seguito del riconosciuto aggravamento. (4-15115)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale DCULA 3310CR1578/28586 del 10 aprile 1986, si è provveduto a riliquidare la rendita di cui è titolare l'operatore specializzato d'esercizio ufficio legale agenzia signor Armando Galliè, a seguito dell'elevazione dei postumi dell'infortunio dal 15 per cento al 19 per cento, da parte dei sanitari INAIL.*

Detta rendita è stata altresì rivalutata, sulla base della variazione della retribuzione convenzionale, ai sensi degli articoli 116 e 118 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni.

Si fa presente che i provvedimenti di cui sopra sono stati inviati in data 10 giugno 1986 alla Corte dei conti ufficio riscontro poste e telecomunicazioni per il prescritto controllo.

Si assicura che appena i provvedimenti stessi verranno restituiti registrati dall'Organo di controllo sarà disposto il pagamento dei nuovi importi della rendita in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che a seguito dell'entrata in vigore di una apposita legge regionale in Sicilia è stato modificato il calendario scolastico, a partire dal corrente anno 1985-1986, ritardando l'inizio dei corsi con l'impegno di recuperare il ritardo riducendo i periodi

di festività natalizie e pasquali e che, a quanto sembra, detto recupero nei fatti non è avvenuto in occasione delle recenti festività natalizie in quanto in molti istituti siciliani gli studenti sono rientrati a scuola il giorno 7 gennaio come gli studenti della restante parte del territorio nazionale —

a) se risulta a questa amministrazione se e in quale misura l'impegno a recuperare i giorni di ritardo sia stato effettivamente perseguito nelle scuole siciliane;

b) nel caso di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla legge regionale, in ordine al recupero, si chiede di sapere quali ne siano state le cause e se non si ritiene d'intervenire con adeguati provvedimenti a carico di coloro che non hanno adempiuto gli obblighi di legge, provocando con il loro inammissibile comportamento un grave pregiudizio per il regolare svolgimento dei corsi scolastici.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere, alla luce di questa prima applicazione del calendario in Sicilia, il punto di vista del Ministro in ordine all'esperienza avviata nelle scuole siciliane sulla base della legge regionale citata in premessa e se la ritiene soddisfacente in rapporto al normale svolgimento dei programmi di studio e alle esigenze formative degli studenti. (4-13029)

RISPOSTA. — *La regione Sicilia ha potuto autonomamente impartire disposizioni differenziate sul calendario scolastico, in virtù delle norme di attuazione del relativo statuto, in materia di pubblica istruzione, diramate con decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1985, n. 246.*

Quanto alle conseguenze derivate, per l'anno scolastico 1985-1986, dallo slittamento dell'inizio delle lezioni, disposto dal competente assessore alla pubblica istruzione in attuazione della legge della suddetta Regione del 10 agosto 1985, n. 36, la situazione è stata seguita con la dovuta attenzione dal dirigente dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia.

Il citato dirigente, con specifico riferimento agli inconvenienti segnalati, ha accertato in effetti che in molte scuole di alcune delle province interessate, la compressione della durata delle vacanze (in particolare di quelle natalizie), voluta dal nuovo calendario, non ha incontrato il pieno consenso degli studenti e dei genitori, i quali ultimi, peraltro, hanno giustificato in vario modo il mancato rientro a scuola dei propri figli nel giorno prestabilito.

Non risponde, comunque, al vero che i locali operatori scolastici avrebbero disatteso gli obblighi derivanti dal suddetto calendario.

La questione rimane, comunque, all'attenzione di questo Ministero, tenuto conto che lo slittamento della data iniziale dell'attività didattica nella regione Sicilia è stato disposto — così come stabilito nell'articolo 1 della menzionata legge regionale n. 36 del 1985 — nelle more di una normativa statale sulle giornate di lezione effettive.

Tale normativa, per altro, ha costituito già oggetto di un apposito disegno di legge che trovasi tuttora all'esame del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Joppolo Giancaxio, in provincia di Agrigento, da lungo tempo si verificano carenze e gravi disfunzioni nel servizio telefonico e in particolare:

a) non è garantita la riservatezza agli utenti a causa delle frequenti interferenze;

b) le richieste per nuovi numeri vengono evase soltanto dopo anni di attesa;

tutto ciò pare sia dovuto all'inadeguatezza tecnologica della centralina che la SIP ha installato in detto comune, non tenendo conto delle crescenti esigenze del servizio —

quali passi si ritiene di svolgere nei confronti della SIP al fine di sollecitare la realizzazione delle misure e degli interventi necessari per eliminare le disfunzioni evidenziate in premessa, che tanti inconvenienti e rimostranze continuano a provocare nell'utenza. (4-13293)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interessata in merito a quanto evidenziato dall'interrogante ha significato che il servizio telefonico nell'ambito del comune di Joppolo Giancaxio risulta, in via di massima, soddisfacente.*

Tuttavia, la medesima concessionaria ha comunicato che in data 16 gennaio 1986 si è verificata una prolungata interruzione delle comunicazioni telefoniche, dovuta al tranciamento di un cavo da parte di una impresa locale che, avendo segnalato in ritardo il guasto provocato, ha consentito la sua riparazione ed il conseguente ripristino del servizio con ritardo: è da presumere, quindi, che le difficoltà segnalate siano da collegare a tale circostanza.

In quella occasione, comunque, i tecnici della società hanno effettuato controlli sulla qualità della rete in questione rilevando che la stessa è in grado di assicurare lo svolgimento di un efficiente servizio, cosa che risulta confermata dal fatto che alla locale agenzia SIP non risultano pervenute lamentele in merito a presunte interferenze.

Per quanto concerne, poi, l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che la centrale telefonica in container installata nel comprensorio di Joppolo — che ha una capacità di 400 numeri di cui 300 già installati e 252 attivi al 31 dicembre 1985 a fronte di altrettanti utenti — è in grado di soddisfare le attuali e le future esigenze della popolazione.

Ed invero, l'unica domanda inevasa, che risale all'ottobre 1984, è relativa ad una abitazione di nuova costruzione per la quale non è stato possibile effettuare il collegamento telefonico a causa di difficoltà di ordine tecnico evidenziate dalla locale amministrazione comunale, che si spera potranno essere superate in tempi brevi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se risulta vero — come pubblicato da *Il Giornale* in data 18 febbraio 1986 — che addosso al libico Rageb Hamunda Daghdugh, arrestato sotto l'accusa di progettare attentati alle ambasciate degli Stati Uniti, dell'Arabia Saudita e dell'Egitto, sia stato trovato un assegno in dollari staccato dal libretto di conto corrente di un diplomatico libico a Roma, e se siano stati presi i conseguenti provvedimenti. (4-13847)

RISPOSTA. — *Il cittadino libico Rageb Hamunda Baghdugh è stato tratto in arresto a Roma, il 5 febbraio 1985 per detenzione illegale di una pistola con matrice abrasa e silenziatore.*

Le circostanze, cui si fa riferimento nel contesto dell'interrogazione, trovano conforto nelle risultanze delle indagini condotte.

Il diplomatico libico Mussbah Mahmud Werfalli, del quale sono stati accertati i contatti con il connazionale Baghdugh, è stato espulso dal Ministero degli affari esteri il 15 aprile 1985.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO

STRUMENDO, GASPAROTTO, DONAZZON E CRIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — risultando, anche da una puntuale indagine condotta recentemente dalle organizzazioni sindacali del Veneto orientale (Venezia), che si configura come consistente — e in alcuni casi — drammatico il fenomeno della emigrazione non regolamentare e non controllata di cittadini italiani — residenti nei comuni del Veneto orientale, del Friuli occidentale —, che lavorano all'estero al seguito e alle dipendenze di aziende appaltatrici, sub-appaltanti e sub-sub-appaltanti;

considerati i caratteri innovativi, rispetto a quella tradizionale, della nuova migrazione (località prevalenti: Africa e Medio oriente; periodi di permanenza:

brevi), che segue le peregrinazioni, le vicissitudini e le sorti delle imprese vincitrici di appalto e delle imprese subentranti nel sub-appalto, senza che siano utilizzate norme di garanzia per i lavoratori dipendenti;

assunto che tutto ciò configura il manifestarsi di un problema di rilevante importanza sociale oltre che di drammi familiari e personali;

visto che tra le aziende-madri appaltanti, interessate al fenomeno sopra indicato si riscontrano la Morfeo-Suprefin di Genova, la CMF di Livorno che sono aziende delle PP.SS. (gruppo Finsider);

che alcune delle ditte sub-appaltatrici, — interessate al comportamento lesivo dei legittimi diritti e delle umane aspettative dei lavoratori emigranti ed abbandonati a se stessi senza protezione legale, previdenziale e salariale (Umbra Jolly di Perugia, SAIRA di Bologna, International Montage di Quinto di Treviso) — sono in fase di crisi se non di fallimento;

quali più precise e circostanziate notizie posseggano i Ministeri competenti in merito al problema con particolare riferimento ai lavoratori veneti e friulani;

quali iniziative ed interventi — sulla scorta della normativa esistente e degli accordi o dei protocolli internazionali — abbiano finora svolto o intendano svolgere per proteggere, salvaguardare e riparare ai danni materiali e morali cui sono soggetti i nostri cittadini che lavorano all'estero per effetto di comportamenti di rapina, di rapacità e di improvvisazione di alcune ditte ed aziende italiane operanti all'estero;

quali interventi legislativi, nuovi ed adeguati a fronteggiare il nuovo fenomeno sociale, legato alla mobilità, flessibilità ed internazionalizzazione del mercato delle imprese e del lavoro, intendano assumere e promuovere per dare una cornice legislativa di civiltà, di certezza e di umanizzazione ad una materia tanto rilevante ed esposta a comportamenti di sciacallaggio e di truffa. (4-15544)

RISPOSTA. — La competenza del Ministero sulla materia oggetto dell'interrogazione è esclusivamente rivolta ad esaminare l'opportunità o meno del rilascio alle società italiane che, in prima persona o in nome e per conto di società nazionali o straniere, ne fanno richiesta, del nulla osta al reclutamento di personale italiano da trasferire all'estero ed al versamento dei contributi previdenziali in Italia.

Nella fase istruttoria il Ministero degli affari esteri su richiesta dello scrivente, tramite rappresentanza diplomatica, fornisce il parere sull'opportunità della presenza all'estero dei nostri lavoratori e sulla congruità delle condizioni contrattuali.

Inoltre, per consentire al citato Ministero di esplicitare tutte le iniziative volte alla tutela dei lavoratori italiani all'estero, questo Dicastero nell'autorizzazione rilasciata prescrive l'obbligo, a carico dell'impresa, di comunicare alla rappresentanza diplomatica competente, con scadenza trimestrale, le località di esecuzione delle opere nonché l'effettivo contingente di lavoratori occupati.

Rimane di esclusiva competenza, invece, del nucleo dei carabinieri presso la direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri ogni azione di controllo e di repressione riguardante il fenomeno dell'emigrazione non regolamentare e, in tali casi, detto Dicastero interviene, sia all'estero, attraverso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, per assistere il lavoratore offeso, sia in Italia presso i rappresentanti delle ditte.

Per quanto riguarda lo stato patrimoniale di alcune società, quale la Umbra Jolly di Perugia e la Internationale Montage di Treviso, si precisa che lo stato fallimentare in cui si trovano è stato motivo di rifiuto da parte dello scrivente al rilascio dell'autorizzazione al reclutamento di lavoratori italiani per l'estero.

La società SAIRA di Bologna, invece, è stata autorizzata nel 1983 al reclutamento e al versamento dei contributi previdenziali in favore dei lavoratori italiani all'estero, nonché alla stipulazione di una polizza assicurativa contro gli infortuni sul lavoro.

Si fa presente, infine, che è all'esame del comitato ristretto delle Commissioni lavoro ed esteri della Camera dei deputati il testo coordinato dei disegni di legge presentati sul tema della tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extracomunitari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI E MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare in ordine al grave incidente che ha colpito la centrale nucleare di Caorso;

quali misure di sicurezza siano state poste immediatamente in essere e quali siano state approntate per evitare che l'incidente abbia conseguenze maggiori e anche sulle popolazioni interessate e vicine;

se siano stati controllati tutti i sistemi di controllo e di sicurezza e questi abbiano regolarmente funzionato;

quali nuovi sistemi di controllo e sicurezza intendano approntare per la incolumità della gente che lavora alla centrale e di quella che abita nelle vicinanze e, in genere, per la tranquillità della popolazione;

quali siano state le cause che hanno determinato l'incidente verificatosi e se siano stati avviati procedimenti e inchieste amministrative o giudiziarie;

se l'incidente richiamato sia addebitabile a difetti di costruzione tempestivamente denunciati dai consiglieri comunali MSI a Piacenza in un'assemblea anni fa alla presenza anche dei rappresentanti dell'ENEL e del CNR tenuta in quel consiglio comunale. (4-11525)

RISPOSTA. — *Premesso che l'incidente avvenuto nella centrale elettronucleare di Caorso oggetto della presente interrogazione è stato di modesta entità e non ha interessato l'ambiente esterno, si precisano le cause che hanno determinato l'evento.*

Nel pomeriggio del giorno 13 ottobre 1985 erano in corso i lavori di pulizia, mediante molatura, delle staffe di supporto dei distributori dell'acqua di alimento del recipiente in pressione. I lavori erano eseguiti dal personale della associazione di imprese fornitrice principale dell'impianto, che operava con l'esperienza acquisita in analoghi interventi. Le modalità di esecuzione del lavoro erano state predisposte dalla stessa organizzazione esecutrice secondo le procedure in vigore, riviste dall'ENEL e seguite dall'ENEA/DISP e comprendevano le predisposizioni tecniche e procedurali di radioprotezione in linea con la normativa e con le raccomandazioni internazionali in materia.

Nella fase di esecuzione si verificava una imperfezione nella tenuta della struttura realizzata in zona di lavoro per conferire il pulviscolo metallico prodotto dalla molatura e di conseguenza si manifestava lo spargimento in aria di modeste quantità di pulviscolo metallico contaminato, che interessava il piano di ricerca dell'edificio reattore.

L'imperfezione veniva prontamente evidenziata dai sistemi di salvaguardia in funzione nella zona di lavoro nonché dal personale presente in continuo sul posto addetto al rilevamento delle radioattività eventualmente esistenti nell'aria. Con immediatezza il personale che operava al piano di ricerca indossava la maschera a filtro assoluto di cui ciascuno è dotato, come previsto dalle norme di sicurezza, e veniva prudenzialmente allontanato dalla zona dell'incidente.

I lavori venivano sospesi allo scopo di eliminare il difetto di tenuta e per effettuare i controlli di contaminazione, che avevano evidenziato su 26 lavoratori, tutti rientranti nella categoria dei professionalmente esposti, tracce di contaminazione ampiamente al di sotto dei valori ammessi dalla normativa vigente e dalle raccomandazioni internazionali.

La modesta entità di contaminazione consentiva, con il normale ricambio dell'aria e con i normali lavori di ripristino prontamente eseguiti, la ripresa delle attività lavorative programmate con gli stessi lavoratori a partire dal giorno 14 ottobre 1985.

Si fa, inoltre, presente che l'ENEA/DISP, appena venuto a conoscenza dell'evento, informava il sindaco di Caorso, il presidente della commissione di esperti per la centrale presso quel comune ed il presidente della giunta regionale, a cui trasmetteva successivamente anche la relazione tecnica redatta dopo l'intervento effettuato presso l'impianto.

Anche l'ENEL trasmetteva agli enti locali territoriali ed alla unità sanitaria locale di competenza una specifica nota informativa su quanto accaduto.

Si informa, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, sentito in proposito, ha reso noto che il pretore di Piacenza ha disposto le indagini di polizia giudiziaria sull'incidente in argomento le quali sono state affidate all'unità sanitaria locale n. 3 di Fiorenzola d'Arda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in tanti anni di utilizzo ormai, della intera rete autostradale nazionale, sulla quale è obbligo la velocità minima di 40 Km/h (quaranta chilometri ora) quante contravvenzioni, per violazione di quella velocità minima, siano state elevate e contestate.

Per sapere quali controlli e possibilità di controllo abbia la Polizia stradale e, in genere, le forze dell'ordine operanti per la vigilanza del traffico, onde prevenire che mezzi, incapaci, per carico o inefficienza del motore possano sviluppare e sviluppare quella minima velocità richiesta. Per sapere se, anche in relazione a questo gravissimo e pericolosissimo fenomeno, di fatto mai preso in esame sino ad oggi

dalla vigilanza stradale, non sia caso di potenziare con maggior numero di uomini e miglior mezzi tecnici e meccanici la Polizia stradale, specie in quelle zone come Piacenza ove intenso e multiforme è il traffico stradale ed autostradale. (4-12769)

RISPOSTA. — *La vigente normativa in materia di circolazione stradale non prevede limiti di velocità generalizzati sull'intera rete autostradale.*

Il testo unico delle norme sulla circolazione stradale, all'articolo 103, secondo comma, consente, invece, che fuori dei centri abitati ed in conformità alle direttive del Ministero dei lavori pubblici gli enti proprietari delle strade possano stabilire limiti minimi e massimi di velocità. È altresì, facoltà del Ministero dei lavori pubblici di modificare le disposizioni adottate in materia dai suddetti enti.

Si aggiunge che, ai sensi dell'articolo 562 del regolamento di esecuzione del suddetto testo unico, nessun veicolo può circolare sulle autostrade ad una velocità inferiore a quella stabilita dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi del citato articolo 103, comma secondo, del codice della strada.

Con riferimento a tali disposizioni normative, su taluni tratti della rete autostradale gli enti proprietari hanno posto cartelli indicanti un limite minimo di velocità.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto della presente interrogazione si comunica che dell'aumento dell'organico della polizia di Stato, previsto dalla legge 19 aprile 1985, n. 150, beneficeranno anche le cosiddette specialità di polizia, ed in particolare i reparti della polizia stradale, alla fine dei prescritti corsi annuali di formazione iniziati nel luglio 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che « donna Marzotto », che tiene

una rubrica radiofonica la mattina della domenica verso le ore 10,30 su RAI 1, durante una delle ultime trasmissioni, intervistando altro membro del « clan » Marzotto ebbe modo di parlare (e, quindi, pubblicizzare) tutte le produzioni e le attività commerciali del gruppo Marzotto — se sia stata richiesta la doverosa imposta sulla pubblicità in merito all'uso di circa 10 minuti di trasmissione radiofonica proprio con chiaro risultato, quanto meno, pubblicitario.

Per sapere con quali criteri e intenti si fanno gli inviti a partecipare alle trasmissioni di quel tipo e per sapere quali criteri siano stati fissati in merito affinché non si dia adito a privilegio, come sembra palmare nel caso in esame. (4-13189)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in

esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che la trasmissione radiofonica varietà-varietà — che va in onda la domenica mattina a partire dalle ore 10,20 — comprende sequenze di varietà tradizionale, spazi dedicati a cantanti ed attori di successo, trattenimenti dal vivo con personaggi che hanno partecipato alla trasmissione televisiva del sabato precedente, una rubrica musicale, interventi in diretta da parte di ascoltatori della trasmissione ed, infine, interviste a personaggi illustri del mondo della cultura, dell'industria, della politica e dello spettacolo, condotte dalla signora Marta Marzotto.

In tale contesto va, pertanto, inserita la partecipazione del dottor Gaetano Marzotto — quale rappresentante del mondo della finanza e della industria italiana — alla puntata del giorno 12 gennaio 1986 come ospite della rubrica dedicata alle interviste.

L'intento della conversazione è stato quello di far conoscere al pubblico radiofonico la posizione di un giovane manager all'interno di una grande azienda, con le sue aspirazioni, il suo impegno, il suo entusiasmo e, pur menzionando i diversi settori in cui opera l'industria Marzotto non ha mai specificato i nomi dei vari prodotti, proprio al fine di non dare al colloquio una impronta promozionale e pubblicitaria.

In merito, infine, al problema della imposta comunale sulla pubblicità avanzata dall'interrogante giova rammentare che le forme pubblicitarie radiofoniche e televisive esulano dall'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639 recante la disciplina dell'imposta in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

se al Governo risulti che « l'inizio delle ostilità » tra il sindaco del comune di Piacenza tra il 1975 e 1980 e l'allora

primo pretore di Piacenza, sfociato oggi in atti di denuncia e querela e interrogazioni parlamentari, sembra essere stato il fatto che detto pretore avrebbe dato gli elementi al primo cittadino di quella città per il recupero di ingenti somme per oneri di urbanizzazione in una grossissima lottizzazione in località Besurica, ma nulla in merito sarebbe stato fatto per il recupero delle somme da parte di quella amministrazione comunale.

se in merito siano stati iniziati procedimenti penali o inchieste di carattere amministrativo. (4-14102)

RISPOSTA. — Con sentenza del 20 gennaio 1979, il pretore di Piacenza proscioglieva, per amnistia e per prescrizione del reato, due ex amministratori comunali imputati del delitto di abuso innominato d'ufficio, in relazione alle determinazioni dagli stessi assunte nella stipula di alcune convenzioni urbanistiche e nella approvazione dei piani di lottizzazione.

Nel febbraio 1979, il sindaco di Piacenza, avendo appreso dell'intervenuta sentenza, richiedeva l'acquisizione della documentazione processuale, ai fini dell'eventuale esercizio di azioni per il recupero di somme non riscosse nell'interesse dell'amministrazione comunale.

Tuttavia, anche a seguito del parere reso da alcuni docenti universitari circa la estrema difficoltà di conseguire il recupero effettivo, il comune di Piacenza ha, poi, ritenuto di non dare corso ad alcuna azione legale nei confronti degli ex amministratori.

Per i surriferiti fatti nessun procedimento penale pende presso gli uffici giudiziari del luogo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per cui la domanda, presentata tramite la prefettura di Roma in data 20 gennaio 1984 da parte del Centro nazionale sportivo Fiamma con sede in Roma tendente ad

ottenere il riconoscimento delle finalità assistenziali secondo i termini delle leggi n. 524 del 1974 e n. 640 del 1972, sinora non ha ottenuto il relativo benessere.

(4-14137)

RISPOSTA. — *L'istanza presentata dal Centro nazionale sportivo fiamma, intesa ad ottenere il riconoscimento di ente nazionale a finalità assistenziali ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 14 ottobre 1974, n. 524, è, attualmente, in fase istruttoria.*

Sono in corso, infatti, accertamenti per verificare se il citato centro sportivo svolge effettivamente, attività assistenziale, culturale e ricreativa su tutto il territorio nazionale.

Appena saranno conclusi tali accertamenti questo Ministero provvederà all'emissione del relativo decreto di riconoscimento, qualora venga riscontrata la sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora indette le elezioni amministrative nel comune di Gioia del Colle, retto da una gestione commissariale e con un bilancio preventivo predisposto dal Commissario prefettizio bocciato dalla Sezione provinciale di controllo.

In merito si fa presente che alcune forze politiche operano sollecitazioni per non far indire le elezioni a Gioia entro giugno malgrado la sussistenza di motivi giuridici e politici per l'immediata consultazione elettorale. (4-14587)

RISPOSTA. — *Con decreto del prefetto di Bari, in data 4 aprile 1986, sono stati convocati i comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Gioia del Colle.*

La consultazione elettorale ha avuto luogo il giorno 8 giugno 1986.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere a tutela dell'ordine pubblico in relazione alla paradossale situazione del comune di Grumo Appula (Bari) che vede la piazza principale e il centro del paese (ove hanno sede la caserma dei carabinieri, due banche, i vigili urbani e il municipio) bloccati il lunedì dal mercato settimanale che impedisce il funzionamento dei vari servizi di ordine e interesse pubblico e che va spostato in una sede diversa. (4-14872)

RISPOSTA. — *Nella piazza principale di Grumo Appula, si svolge settimanalmente e precisamente il lunedì, un mercato al quale affluiscono numerosi commercianti ambulanti delle zone limitrofe.*

Per tale mercato, il sindaco di quel comune ha rilasciato circa 165 concessioni per banchi di vendita fissi, riservando, invece, il 10 per cento dei posti disponibili ai venditori occasionali.

Già nell'anno 1982 era stata formulata proposta di trasferire il mercato in altra zona, proposta che però era stata respinta dall'amministrazione comunale.

Qualche anno dopo, nell'ottobre 1985, il mancato trasferimento del mercato ha formato oggetto di un esposto presentato al pretore di Modugno da parte di esponenti politici locali.

Nessun provvedimento è stato assunto in conseguenza dal magistrato.

Rientrerebbe negli intendimenti della attuale gestione municipale sottoporre la questione, in un prossimo futuro, all'esame del consiglio comunale.

Questa Amministrazione, pur potendo in astratto condividere la opportunità di far luogo alle iniziative auspicate dall'interrogante, non ignora come la loro assunzione debba tener conto di una pluralità di esigenze collaterali a quelle rappresentate nella interrogazione e parimenti meritevoli di considerazioni.

Si ritiene, comunque, trattandosi di scelte di politica amministrativa rimesse alla esclusiva ed autonoma competenza dell'ente locale, che non sussistano i

presupposti per iniziative di questo Ministero.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 ha sancito la perdita di personalità giuridica di diritto pubblico dell'Ente nazionale protezione animali, che continua a sussistere come ente morale di diritto privato;

l'articolo 3 di detto decreto del Presidente della Repubblica attribuisce ai comuni, singoli o associati e alle comunità montane la funzione di vigilanza un tempo svolta dalle guardie zoofile;

tutte le funzioni pubbliche dell'ENPA sono trasferite alle regioni;

secondo l'articolo 5 comuni singoli o associati e le comunità montane possono utilizzare le guardie zoofile senza la qualifica di agenti di pubblica sicurezza;

in assenza di precise disposizioni molte amministrazioni hanno di fatto abolito tale benemerito corpo di vigilanza —;

se il Ministro non intende assumere iniziative affinché le amministrazioni locali possano ripristinare al più presto il corpo delle guardie zoofile e dare piena applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979. (4-13807)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, con il quale l'Ente nazionale per la protezione degli animali è stato trasformato da ente di diritto pubblico in ente privato, all'articolo 5, prevede che le guardie zoofile possono essere utilizzate a titolo volontario e gratuito dai comuni, singoli e associati, e dalle comunità montane, per la prevenzione e la repressione delle infrazioni ai regolamenti generali e locali, in materia di protezione degli animali e di difesa del patrimonio zootecnico.*

Il suddetto provvedimento ha anche disposto la perdita della qualifica di agente di pubblica sicurezza da parte delle guardie zoofile, nonché il venir meno — con la privatizzazione — della vigilanza che questo Ministro esercitava sull'ente.

Il nuovo assetto normativo ha, quindi, rimesso alle amministrazioni locali, non certo un obbligo, quanto piuttosto la mera, libera facoltà di avvalersi di dette guardie zoofile.

In considerazione di ciò, poiché si verte in materia rimessa alla esclusiva valutazione di merito di enti che fruiscono di prerogative di autonomia, non si ritiene di poter esercitare alcuna forma di interferenza nella particolare materia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come il ministro intenda orientarsi per correggere le storture che si verificano nella presentazione dei simboli nelle elezioni amministrative — regionali, provinciali e comunali — che hanno una normativa diversa dalle elezioni politiche e per questo non controllabili, soprattutto da parte delle formazioni di movimenti politici nuovi e organizzati a livello regionale o nazionale, nonostante la nascita e la fondazione secondo i crismi della Costituzione e delle leggi vigenti, giacché la presentazione delle liste a livello amministrativo e regionale è regolata da farragiosa normativa, che permette intrufolamenti di persone non gradite nel movimento politico o abbinamenti non autorizzati dal segretario nazionale o da chi ne fa le veci. Quale esempio si veda il caso dell'AIP — Alleanza Italiana Pensionati, regolarmente costituita ed organizzata con tesseramento dal 1° gennaio 1985, e la Liga Veneta che ha abbinato il proprio simbolo con l'AIP alle amministrative del 12 maggio 1985 nonostante il segretario nazionale Damiano Orielli non lo avesse autorizzato. (4-14310)

RISPOSTA. — *La normativa introdotta dal decreto-legge 3 maggio 1976, n. 161,*

convertito, con modificazioni, nella legge 14 maggio 1976, n. 240, mira a ridurre — nel caso di elezioni regionali, provinciali e comunali — gli adempimenti formali connessi alla presentazione di liste o di candidature con contrassegni tradizionalmente usati da partiti o gruppi politici che abbiano avuto eletto un proprio rappresentante in Parlamento.

Nel contesto di tale normativa è tassativamente stabilito che la dichiarazione di presentazione delle liste e delle candidature deve essere sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito o gruppo politico o dai presidenti o segretari regionali o provinciali di essi, che tali risultino per attestazioni dei rispettivi presidenti o segretari nazionali, ovvero di rappresentanti all'uopo da loro incaricati con mandato autenticato da notaio.

Pertanto, stante la chiara e puntuale disciplina della materia, ne consegue che, se inconvenienti del tipo di quelli lamentati si sono verificati o si possono verificare, ciò è dovuto esclusivamente al fatto che gli statuti di taluni partiti o movimenti politici non stabiliscono con chiarezza a quali degli organi suddetti — segretario o presidente — viene demandata la competenza alla attestazione.

Va, per altro, precisato che la legge prevede appositi mezzi di tutela giurisdizionale avverso la irregolarità delle operazioni per l'elezione dei consigli regionali, provinciali e comunali, poste in essere successivamente alla emanazione del decreto di convocazione dei comizi. L'articolo 83 del testo unico per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali è, infatti applicabile alle elezioni provinciali e regionali, in virtù del richiamo disposto, rispettivamente, dall'articolo 8 della legge 8 marzo 1951, n. 122 e dall'articolo 19 della legge 17 febbraio 1968, n. 108.

Il ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TRANTINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a) in data 27 marzo 1985 fu presentata interrogazione a risposta scritta per sapere: « se i funzionari dell'ufficio postale di Montecitorio promossi, a seguito di concorso interno, alla qualifica di dirigenti d'esercizio, debbano intendersi inquadrabili e compresi tra i soggetti della pubblica amministrazione " in posizione di comando o di distacco presso organi pubblici "; in caso di contrario avviso, quale " organo pubblico " abbia più significative prerogative del Parlamento, dove i funzionari prestano servizio e se l'eventuale esclusione non costituisca penalizzazione abnorme per dipendenti statali puniti (con altra sede e connessi disagi logistici) perché promossi »;

b) in data 1° luglio 1985 si ricevette risposta negativa (GM 22448/605/4. 2858/int./BP) escludente posizione di comando o distacco per i dipendenti applicati presso l'ufficio principale postale di Montecitorio, pur dichiarando disponibilità « alla massima considerazione di eventuali richieste al fine di conciliare le esigenze del servizio con quelle personali e familiari degli impiegati » -:

se risulti a verità che diverso e più favorevole trattamento sia stato riservato agli impiegati postali esercenti funzioni presso il Senato e se sia stato equanime e razionale adottare parità di condizioni stabilendo la permanenza dei funzionari postali promossi presso l'ufficio di Montecitorio in posizione di comando o distacco, anche se di fatto. (4-11843)

RISPOSTA. — Si ribadisce quanto specificato nella risposta al precedente atto parlamentare n. 4-8858, e cioè che i dipendenti applicati presso l'ufficio postelegrafico di Montecitorio non possono essere considerati in posizione di comando o di distacco, in quanto svolgono i normali compiti di istituto presso gli uffici dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ubicati all'interno della Camera dei deputati.

Tali considerazioni valgono anche per il personale in servizio presso l'ufficio postelegrafico del Senato nei confronti del quale l'Amministrazione delle poste e telecomuni-

cazioni non ha mai operato un trattamento di favore — sia sotto il profilo giuridico, sia sotto quello economico — e, quindi, diverso da quello riservato a tutti i dipendenti postelegrafonici.

Si precisa, infine, che l'assegnazione degli impiegati al predetto ufficio del Senato è avvenuta seguendo un piano di destinazione dei vincitori dei concorsi interni — per altro concordato con le organizzazioni sindacali di categoria — che teneva conto dei posti disponibili per le varie qualifiche funzionali e dei criteri stabiliti dai relativi bandi di concorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Simone P. Attinello nato il 17 settembre 1923, residente in Argentina, pratica che si trova presso la sede regionale dell'INPS di Palermo. (4-14550)

RISPOSTA. — La pensione di vecchiaia a carico della assicurazione italiana, spettante al signor Simone Pietro Attinello, residente in Argentina, è stata liquidata dalla sede regionale INPS di Palermo nel marzo 1986 con decorrenza 1° gennaio 1984.

L'istituto ha inoltre comunicato che, in attesa che vengano perfezionati gli adempimenti contabili necessari per il pagamento all'estero della prestazione di cui trattasi, è stato già disposto l'accredito, a favore dell'interessato, di un congruo acconto sugli importi arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia del signor Abbondandolo Angelo Michele nato il 26 gennaio 1913, residente in Argentina, per la quale la sede

INPS di Avellino nel 1977 concedeva all'interessato l'autorizzazione alla contribuzione volontaria i cui pagamenti sono regolarmente avvenuti. (4-14551)

RISPOSTA. — Secondo quando comunicato dall'INPS, la sede regionale dell'istituto per la Campania non è stata in grado di definire la domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa al signor Angelo Michele Abbondandolo, residente in Argentina, in quanto l'organismo assicuratore estero, benché più volte sollecitato, non aveva provveduto a restituire i prescritti formulari di collegamento con le annotazioni di competenza.

Per altro, non è stato neanche possibile definire la domanda stessa in regime autonomo italiano in quanto il signor Abbondandolo, a suo tempo ammesso ai versamenti volontari, aveva versato contributi per sole 41 settimane in luogo delle 52 necessarie.

Si fa presente, inoltre, che a seguito delle precisazioni di recente pervenute dall'organismo assicuratore argentino, la predetta sede regionale ha già provveduto a liquidare a favore dell'interessato la pensione in pro-rata, a decorrere dal 1° gennaio 1984, in applicazione dell'articolo 15 della nuova convenzione, e a trasmettere al competente servizio che cura il pagamento delle pensioni all'estero, la relativa documentazione, ai fini della liquidazione elettrocontabile con procedura d'urgenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione la cui domanda è stata inoltrata tramite il consolato generale d'Italia di Cordoba (Argentina), intestata al signor Eufemi Antonio nato a Nettuno (Roma) l'11 febbraio 1911. La pratica dovrebbe trovarsi presso la sede INPS di Latina. (4-14768)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione del signor Antonio

Eufemi trasmessa, tramite il consolato generale d'Italia di Cordoba (Argentina), alla propria sede provinciale di Latina, è stata inoltrata dalla stessa, per competenza, a quella regionale per il Lazio nel mese di aprile 1986.

L'istituto ha, inoltre, assicurato che la citata sede regionale provvederà quanto prima ad istruire la relativa pratica d'intesa con l'organismo assicuratore argentino, operando una liquidazione provvisoria, secondo quanto previsto dalla vigente convenzione italo-argentina.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale, posizione n. 2911 della sede regionale del Lazio dell'INPS, intestata al signor Nicola Perrotta, nato il 26 ottobre 1921, attualmente emigrato negli Stati Uniti, la cui domanda fu inoltrata nel novembre del 1981. (4-15266)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale presentata dal signor Nicola Perrotta, residente negli Stati Uniti, è stata definita positivamente dalla sede regionale INPS per il Lazio la quale ha accertato il diritto alla pensione di vecchiaia italiana da parte dell'interessato, con decorrenza dal 1° novembre 1981, ai sensi dell'accordo italo-statunitense che prevede la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e stranieri.

L'istituto ha, inoltre, fatto presente che attualmente sono in corso le operazioni elettrocontabili per il pagamento della pensione in Italia a persona delegata alla riscossione dal signor Perrotta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo

stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Morena Gerardo Angelo nato l'8 settembre 1909, residente in Brasile. (4-15611)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dall'INPS, la domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Gerardo Angelo Moreno, tramite l'ente assicuratore brasiliano, è stata respinta per insufficienza di contribuzione, in quanto l'interessato ha potuto far valere, mediante la somma dei periodi assicurativi in Italia ed in Brasile, solo 431 contributi settimanali in luogo dei 780 previsti per ottenere la prestazione richiesta.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione in convenzione internazionale del signor Cecere Cristofaro nato a Battipaglia (Salerno) il 4 aprile 1924, attualmente residente in Germania, n. riferimento 08209275 della sede INPS di Salerno. (4-16174)

RISPOSTA. — *La sede regionale INPS per la Campania ha già provveduto a liquidare la pensione in convenzione internazionale relativa al signor Cristofaro Cecere, attualmente residente in Germania.*

Si precisa, altresì, che la prestazione richiesta sarà posta quanto prima in pagamento in Germania a cura del competente servizio dell'istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale del signor Sciacca Mario nato il 19

febbraio 1942, residente a Giardini Naxos (Messina). (4-16176)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di invalidità in convenzione internazionale presentata dal signor Mario Sciacca, residente a Giardini Naxos, è stata respinta dalla sede provinciale INPS di Messina, per mancanza del requisito contributivo.*

Si precisa, al riguardo, che il ricorso proposto dall'interessato è tuttora pendente presso la pretura di Messina.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia la situazione del personale presso l'ufficio postale di Martirano Lombardo in provincia di Catanzaro, in relazione alle doglianze dell'amministrazione comunale formalizzate, in accoglimento delle proteste della popolazione, in una deliberazione del consiglio comunale. (4-12142)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale di Martirano Lombardo è un ufficio locale di minore entità (con punti 2.455) con un assegno di due unità con qualifica di operatore specializzato di esercizio oltre ad un dirigente.*

Per quanto concerne le doglianze di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame è da presumere che le lamentele medesime si riferiscano al giorno 14 ottobre 1985 in cui l'ufficio, a causa dell'improvvisa assenza per malattia dei citati dipendenti, rimase chiuso per circa due ore in attesa che altre unità, distaccate da uffici vicini, potessero raggiungere l'ufficio in questione ed assicurare così il regolare svolgimento del servizio.

Fatta eccezione per tale episodio, derivato da circostanze contingenti, la situazione dell'ufficio postale di Martirano Lombardo è da considerare soddisfacente e rispondente alle esigenze della locale utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso la concessionaria SIP, Società Italiana per l'esercizio telefonico p.a. per ottenere l'inclusione della rete telefonica del settore di Spezzano Sila nella rete urbana di Cosenza, come unanimemente richiesto dalla popolazione della zona e da quel Consiglio comunale e come imposto dalla vicinanza della zona con l'abitato della città di Cosenza che rende intollerabile l'attuale situazione, tra l'altro, di oggettiva quanto ingiusta sperequazione rispetto a quanto opportunamente fatto dalla stessa SIP che ha incluso nella rete urbana di Cosenza le reti telefoniche di altri centri come Spezzano Sila ricadenti nell'area metropolitana di Cosenza. (4-14663)

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso la concessionaria SIP Società Italiana per l'esercizio telefonico p.a. per ottenere l'inserimento della rete telefonica del settore di Spezzano Sila nella rete urbana di Cosenza, come unanimemente richiesto dalla popolazione della zona e da quel consiglio comunale e come imposto dalla vicinanza della zona con l'abitato della città di Cosenza che rende intollerabile l'attuale situazione, tra l'altro, di oggettiva quanto ingiusta sperequazione rispetto a quanto opportunamente fatto dalla stessa SIP che ha incluso nella rete urbana di Cosenza le reti telefoniche di altri centri come Spezzano Sila ricadenti nell'area metropolitana di Cosenza. (4-15195)

RISPOSTA. — *L'Azienda di Stato per i servizi telefonici non ha mancato di prendere in considerazione le esigenze manifestate dagli utenti dei comuni di Celico, Rovito, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Pedace e Serra Pedace, al fine di pervenire ad una equa soluzione del problema.*

Infatti il piano tecnico compartimentale della Regione, che diverrà esecutivo appena

si saranno pronunciati sullo stesso i competenti organi collegiali di questa Amministrazione, prevede l'inserimento dei suddetti comuni nella rete telefonica urbana di Cosenza.

Si informa inoltre che le variazioni tariffarie connesse all'attuazione di tale piano potranno entrare in vigore soltanto dopo l'ultimazione delle opere tecniche necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VISCARDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero ed in base a quali norme, che, in deroga alla legge 19 febbraio 1984, n. 863, sono stati autorizzati contratti di formazione-lavoro ed assunzioni a richiesta nominativa presso la società MONTE-FIBRE - stabilimento di Acerra (Napoli) mentre tuttora sussistono sospensioni dal lavoro ai sensi dell'articolo 2 legge 12 agosto 1977, n. 675 per numerosi lavoratori dello stesso gruppo (ex RHODIATOCE ex RESIA di Casoria). (4-15446)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Napoli, la commissione regionale per l'impiego della Campania ha approvato i seguenti progetti per l'instaurazione di contratti di formazione lavoro della durata di 24 mesi per:*

1) 70 lavoratori da destinare all'area di produzione, manutenzione e servizi;

2) 8 tecnici da destinare alla ricerca e sviluppo tecnologico e 6 operatori analisti di laboratorio;

3) 10 operatori chimici;

4) 10 lavoratori manutentori meccanici, elettrostrumentali ed addetti ad altri servizi di manutenzione;

5) 5 lavoratori da destinare all'area dei servizi di elaborazione dati;

6) 70 lavoratori da destinare agli impianti ed apparecchiature a tecnologia avanzata.

Si fa presente, inoltre, che non risulta che la predetta azienda abbia avanzato altre richieste diverse da quelle sopra riportate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il Consiglio nazionale del Collegio dei periti agrari, in data 15 giugno 1985, chiedeva che venisse integrato l'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985 inserendo, fra i professionisti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, anche i periti agrari;

che alla specifica richiesta risultano pervenute, a tutt'oggi, solo risposte generiche e contraddittorie;

che le limitazioni di cui all'articolo 3 della legge 29 marzo 1968, n. 434, sull'ordinamento della professione di perito agrario — più volte evidenziate nelle risposte di cui sopra — sono previste anche per la professione di geometra (regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274), per la professione di perito industriale (regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275) e per quella degli ingegneri e degli architetti (legge 24 giugno 1923, n. 1395) e che, nella specie, per quanto riguarda i geometri e i periti industriali, il decreto ministeriale 25 marzo 1985, con l'articolo 3, obbliga gli stessi professionisti, ai fini della iscrizione negli elenchi del Ministero dell'interno, alla frequenza di un corso di specializzazione antincendi con relativo colloquio al termine del corso inteso ad accertare il profilo del partecipante —

quali iniziative intenda adottare al fine di inserire i periti agrari fra i professionisti di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985 e ciò per la loro particolare competenza nel settore delle costruzioni rurali, sia come abita-

zioni di famiglie e personale addetto ai lavori dei campi, che per i fabbricati rustici come ricoveri per il bestiame, per i capannoni per il ricovero di macchine ed attrezzi agricoli e per industrie agrarie. Quanto sopra in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434 e dall'articolo 49 del decreto ministeriale 10 giugno 1972 e successive modificazioni. (4-14674)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante ha formato oggetto di attenta ed ampia valutazione da parte dei competenti uffici del Ministero dell'interno che, acquisito il parere del Dicastero di grazia e giustizia, ha potuto darvi positiva soluzione.*

Infatti, con decreto del 3 maggio 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 maggio 1986, sono stati individuati gli specifici settori di operatività dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei periti agrari, nell'ambito dei quali ai suddetti professionisti è stata riconosciuta la possibilità del rilascio delle certificazioni previste dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di prevenzione incendi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZARRO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che vi sono centinaia di cittadini residenti nel comune di Venosa (Potenza), che da anni attendono la definizione delle proprie domande di pensione di guerra e di invalidità civile. Tale situazione, diventata per altro oggetto di vive rimostranze da parte dell'Amministrazione comunale di Venosa, richiede una sollecita definizione di pratiche giacenti da anni presso gli Uffici della Prefettura di Potenza, della Direzione generale e provinciale del tesoro, della Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro e presso la Procura generale della Corte dei conti.

Per la stragrande maggioranza dei cittadini coinvolti, la erogazione della pensione rappresenta un importante sostegno alla possibilità di poter condurre una esi-

stenza decorosa o il raggiungimento di un diritto acquisito.

La difficile situazione economica della regione contribuisce, inoltre, a rendere più difficile la tranquillità economica dei cittadini in attesa di una sollecita risposta alle istanze presentate presso gli Uffici competenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché la questione trovi adeguata e sollecita soluzione, al fine anche di veder riconosciute le giuste richieste dei cittadini di Venosa. (4-11328)

RISPOSTA. — In ordine ai tempi di trattazione delle istanze per la concessione degli emolumenti dovuti agli invalidi civili si deve osservare come la più recente legislazione in materia, avendo istituito la indennità di accompagnamento ed introdotto criteri meno rigidi per la concessione delle provvidenze, abbia determinato un naturale incremento del numero di domande intese ad ottenere i benefici di che trattasi e, conseguentemente, l'aumento dei tempi di espletamento delle procedure.

Si consideri che, in ambito nazionale, al 30 novembre 1985, erano pendenti, presso le commissioni mediche incardinate nelle unità sanitarie locali, oltre 787 mila istanze, mentre alla stessa data erano in corso di istruttoria presso le prefetture 321 mila procedure.

Si consideri, altresì, che, in ottemperanza all'articolo 10 della legge finanziaria per l'anno 1985, è in corso una revisione generale di tutte le posizioni pensionistiche già definite, che ammontano, al 1° gennaio 1986, ad oltre 733 mila.

Sensibili benefici nella gestione del settore potranno derivare dalla completa attuazione dei recenti provvedimenti legislativi di ampliamento dell'organico dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno e, in una prospettiva meno prossima, dall'auspi-

cato riordino della normativa a favore dei minorati civili.

Da tale quadro generale non si discosta la situazione che si registra nel comune di Venosa, dove, nel solo anno 1985, sono state prodotte ben 500 istanze per la concessione degli assegni per invalidità civile.

Per quel che concerne il settore delle pensioni di guerra, il prospetto che segue, riferito al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1985, evidenzia una accettabile dinamicità nella trattazione delle pratiche.

Si rileva, infatti, che, escludendo le 41.868 pratiche per le quali si è in attesa di ricevere la documentazione da parte degli interessati e di enti vari, l'effettivo arretrato, nel settore delle pensioni indirette e di reversibilità, ammonta a 7.354 pratiche.

La direzione generale delle pensioni di guerra, avvalendosi della disposizione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, che prevede nuovi mezzi per la riorganizzazione ed il potenziamento degli uffici, ha avviato la procedura per introdurre il nuovo sistema informativo integrato per le pensioni di guerra. Tale sistema consentirà di accelerare le procedure ed i tempi necessari per la trattazione delle domande di pensione, che potranno essere definite in pochi mesi dal ricevimento della documentazione occorrente.

La direzione provinciale del Tesoro di Potenza ha riferito che le domande di pensione di guerra vengono trattate in base all'ordine di assunzione al protocollo e definite nei tempi normalmente richiesti per il completamento delle relative istruttorie, talvolta piuttosto complesse.

Non si può, infine, ignorare, con riguardo sia al settore delle invalidità civili sia a quello delle pensioni di guerra, come in molti casi la definizione delle istanze trovi ostacolo nei ritardi con i quali gli interessati presentano la documentazione occorrente a comprova del diritto alla fruizione dei benefici.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1986

UFFICI	Pratiche da definire al 1° gennaio 1985		Pratiche successivamente pervenute	Totale	Pratiche definite	Pratiche da definire al 31 dicembre 1985	
	Pratiche istruite in attesa di risposta dagli interessati o da enti vari	Pratiche da definire o da istruire				Pratiche istruite in attesa di risposta dagli interessati o da enti vari	Pratiche da definire o da istruire
<i>Commissioni mediche periferiche di guerra</i>	—	8.397	21.750	30.147	22.604	—	7.543
<i>Commissione medica superiore</i>	—	4.019	12.483	16.502	12.823	—	3.679
Direzione generale:							
<i>pensioni dirette (aggravamenti, rivalutazioni, miglioramenti tabellari ed economici, eccetera</i>	23.030	—	8.834	31.864	21.536	10.328	—
<i>pensioni indirette</i>	37.673	20.611	16.764	75.048	36.154	31.540	7.354
<i>ricorsi gerarchici</i>	1.357	327	3.897	5.581	4.268	917	396
<i>revisioni amministrative ...</i>	592	63	495	1.150	685	416	49
Comitato di liquidazione:							
<i>approvazione di provvedimenti definizione pensioni predisposti dalla Direzione generale</i>	3.181	768	46.799	50.748	44.721	2.947	3.080
<i>pareri sui ricorsi gerarchici</i>	206	—	3.259	3.465	3.055	410	—
<i>Pensioni perseguitati politici</i>	668	—	2.548	3.216	1.234	1.982	—
<i>Pensioni ad ex deportati nei campi di sterminio nazisti</i>	5.094	25.306	12.700	43.100(*)	35.573	4.327	3.200

(*) di cui 11.550 pronti per la Commissione.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*